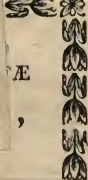




FONDO PIZZOFALCONE



Æ

NAZIONALE

B. Prov.

BIBLIOTECA

VITT. EM. III

250

NAPOLI

OVINCIALE

[Handwritten signature]



Palchetto

Num.º d'ordine

100
~~*122057*~~

III

~~22 A~~

~~430~~

~~103~~

4

10

B Pin

✓

250





615346
E S P O S I T I O N E
D E L L A C A R T A
T O P O G R A F I C A
C I N G O L A N A
D E L L ' A G R O R O M A N O ,

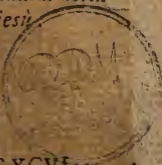
*Con la Eruditione antica ,
e moderna .*

D E D I C A T A
A l l ' E m i n e n t i s s . e R e u e r e n d i s s .
P r e n c i p e i l S i g n o r

C A R D . P I E T R O
O T T O B O N I

V i c e c a n c e l l i e r e & c .

*Dal P. Francesco Eschinardi della
Compagnia di Giesu*



I N R O M A , M D C X C V I .

P e r D o m e n i c o A n t . E r c o l e , i n P a r i o n e .

Con licenza de' Superiori .

INDICE

DE' CAPI.

PARTE PRIMA.

Capo 1. <i>Preambolo.</i>	<i>pag. 1.</i>
Capo 2. <i>Del Circuito di Roma, e sue Porte.</i>	<i>4.</i>
Capo 3. <i>Delle Vie.</i>	<i>21.</i>
Capo 4. <i>De Rioni.</i>	<i>33.</i>
Capo 5. <i>Delli Monti, e Colli principali di Roma.</i>	<i>38.</i>
Capo 6. <i>Del Tenere, e suoi Pon- ti.</i>	<i>pag. 43.</i>
Capo 7. <i>Delli Tempj, e cose Sacre.</i>	<i>61.</i>
Capo 8. <i>De Cimiterj, e sepolcri.</i>	
<i>pagina</i>	<i>75.</i>
<i>Cimiterj particolari de Gentili.</i>	
<i>pagina</i>	<i>107.</i>
Capo 9. <i>De Magistrati, e delle Leggi.</i>	<i>111.</i>
<i>Dei Leggi.</i>	<i>De .</i>

<i>De Comitij .</i>	<i>pag. 120.</i>
<i>Delle Monete .</i>	<i>122.</i>
Capo 10. Delle cose pertinenti alla Guerra .	126.
<i>Corone .</i>	<i>136.</i>
<i>Trionfo de' Romani .</i>	<i>137.</i>
Capo 11. Delle Habitationi , o Fabriche de' Romani .	139.
Capo 12. De' Teatri , & Anfiteatri .	143.
<i>Degli Anfiteatri .</i>	<i>149.</i>
<i>Domus Aurea Neronis .</i>	<i>153.</i>
Capo 13. De Cerchi .	154.
<i>Hippodromo .</i>	<i>167.</i>
Capo 14. De Ninfei , e Portici .	168.
<i>pagina</i>	<i>168.</i>
<i>Portici .</i>	<i>168.</i>
Capo 15. Delle Naumachie .	171.
Capo 16. Delli Fori .	172.
Capo 17. Delle Terme .	173.
<i>Agrippine .</i>	<i>183.</i>
<i>Alesandrine</i>	<i>184.</i>
<i>Antoniniane</i>	<i>185.</i>
<i>Terme di Commodo Imperatore .</i>	<i>188.</i>
<i>pagina</i>	<i>188.</i>
<i>Terme di Costantino .</i>	<i>189.</i>
<i>De .</i>	

<i>Deciane.</i>	pag. 189.
<i>Diocletiane.</i>	191.
<i>Domitiane.</i>	190.
<i>Gordiane.</i>	191.
<i>Hadriane.</i>	191.
<i>Neroniane.</i>	191.
<i>Nouatiane.</i>	191.
<i>Olimpiadi.</i>	191.
<i>Philippine.</i>	191.
<i>Seueriane.</i>	192.
<i>Titiane.</i>	191.
<i>Traiane.</i>	191.
<i>Variane.</i>	191.
<i>Cloache.</i>	193.
<i>Capo 18. Delle Acque, & Aquedotti.</i>	195.
<i>Capo 19. Delle Guglie.</i>	216.
<i>Capo 20. Destrutione ai Romani.</i>	225.
<i>Capo 21. Del Vitto degli Antichi Romani.</i>	251.
<i>Capo 22. Delle Vesti degli Antichi Romani.</i>	245.
<i>Capo 23. Costumi de' Romani Antichi generalmente.</i>	255.

PARTE SECONDA.

Capo 1.	<i>Porta del Popolo.</i>	265.
Capo 2.	<i>Porta Pinciana.</i>	310.
Capo 3.	<i>Porta Salara.</i>	312.
Capo 4.	<i>Porta Pia.</i>	323.
Capo 5.	<i>Porta di S. Lorenzo.</i>	330.
Capo 6.	<i>Porta Maggiore.</i>	244.
Capo 7.	<i>Porta di S. Giovanni.</i>	255.
Capo 8.	<i>Porta Traversera.</i>	402.
Capo 9.	<i>Porta di S. Sebastiano.</i>	
	<i>pagina</i>	415.
Capo 10.	<i>Porta di S. Paolo.</i>	433.
Capo 11.	<i>Porta Portese.</i>	457.
Capo 12.	<i>Porta S. Pancratio.</i>	465.
Capo 13.	<i>Porta de' Caualli leg- gieri.</i>	470.
Capo 14.	<i>Porta Angelica.</i>	494.



ESPOSITIONE
DELLA CARTA
TOPOGRAFICA
CINGOLANA

Dell'Agro Romano.

*Del Padre Francesco Eschinardi
della Compagnia di Giesu.*

PARTE PRIMA.

Nella quale si premettono alcune
Notitie vniuersali, per fuggire la
prolissità nella seconda Parte,
doue si tratterà de' Particolari.

CAPO PRIMO.

Preambolo.

I.



LESSE Romolo
cento Senatori; e
li figliuoli, e de-
scendenti loro si
chiamarono Pa-
tritij: Esse anche tre Centurie
di Cavalieri per sua guardia, det-

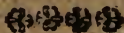
A ti

ti Celeri, dal primo loro Capitano Fabio Celere; ò pure dalla Velocità nel correre. Finalmente ritrouandosi in Cāpo Marzo vicino alla Palude Caprea, posta da alcuni nel sito della Ronda, ò li in circa, à fare la Rassegna dell' Esercito, in età di anni cinquanta sei, cadendo vn fulmine, come alcuni vogliono, spari; e, comunque ciò accadesse, non si vidde più; hauendo regnato trentotto anni; nè lasciò di se Progenie: Erano in quel tempo quarantamila Pedoni, e quasi mille Cavalieri; hauendo egli incominciata la Città con soli tremila huomini à piedi, e trecento Caualli, li quali vennero da Alba.

Doppo Romolo, furono sei Regi; cioè Numa Pompilio per anni 43. (si intende di Regno;) Tullo Hostilio 32. Anco Marcio 24. Tarquinio Prisco

38. Seruio Tullio 44. Tarquinio Superbo 25; così Liuiio: E questo vltimo Tarquinio Superbo fù scacciato da Roma; si per le sue Tirannie; come anche; poichè Sesto suo figliuolo violò Lucretia moglie di Tarquinio Collatino.

Regnarono detti sette Regi circa ducento quaranta quattro anni; l'Imperio de' quali non si stendeua più di quindici, è diciotto miglia lontano da Roma: Cacciati poi li Regi, ordinarono li Romani il viuere Politico, e Ciuile in forma di Republica; la quale durò, secondo il Saliano 460. anni, finche Giulio Cesare sotto titolo di Dittatore perpetuo, occupò l'Imperio, e la libertà mancò nell'anno 705. ab Vrbe condita.



CAPO II.

*Del Circuito di Roma, e sue
Porte.*

2. **D**Eue Roma considerarsi in diuersi tempi: Viuente Romolo, comprese per alcun tempo il solo Monte Palatino; poi anche il Capitolino, con quattro Porte, delle quali due erano verso il Teuere; cioè la Carmentale sotto il Campidoglio, la quale si disse anche scelerata, per essere per questa usciti li 306. Fabij con 500. Seruidori, li quali furono tutti uccisi da' Veienti presso il picciolo Fiume Cremera, il quale viene dal Lago di Baccano, e v'ad entrare nel Teuere, poco sotto Prima Porta, passando per la Tenuta, e Procoio del Vener. Capitolo di S. Pietro, detta la Valchetta (la Mogonia
trà

trà il Palatino, e l'Esquilino); ma tornando al Teuere, la Romanula trà il Palatino, e l'Auentino; lasciando il luogo trà il Campidoglio, & il Quirinale per la Porta Pandana. Si farà mentione anche della Trigo-
nia; ma questa douette esserui, quando erano solamente tre Porte. Si portano anche li nomi di Libera, e Ianuale, e Saturnia; ma in varietà di opinioni, seguendo quella del P. Alessandro Donati, nella sua Roma, comunemente molto lodata, probabilmente la Libera fù la stessa con la Pandana, e la Ianuale fù vicina al Palatino, e la Saturnia fù pur la stessa con la Pandana; come ne scrisse Varrone.

Trà li tempi di Romolo, e Seruio Tullio variarono le cose; andandosi sempre più allargando la Città: sin doue poi, si rende incerto. Doppo Seruio

Rè, fino ad Aureliano Imperatore probabilmente non vi fù mutatione : Solo che Tarquinio Superbo fece le mura nobili di pietre quadrate ; & il Gianicolo si stima aggiunto dal Rè Anco Marcio , con tutto che alcuni lo neghino ; ma il Sig. Carlo Cavaliere Fontana , insigne per l'Architettura , e per la Eruditione , come tutti fanno , oggi vivente , porta buoni argomenti per l'asser- mativa : si deue però intende- re incluso, non tutto il Gianicolo ; ma sola quella parte , che viene terminata , & inclusa trà Porta Settignana , e Porta Portese antica : Per fine non voglio lasciare di riferire , che alcuni stimano , che Claudio Imperatore dilatasse Roma ; particolarmente , aggiungendo il Colle Auentino , non incluso prima , per il sinistro augurio , che vi hebbe Remo ; ò più to-
sto

sto dilatasse iui il Pomerio; il che si faceua con cerimonia sacra, anche molto tempo dopo, che era stata dilatata la Città fino à quel luogo; mà di questo si legga il P. D. Giulio Minutoli Abbate Celestino, il quale stima, che trà Seruio, & Aureliano non fosse fatta alcuna mutatione nella dilatactione, e che d'ordinario chi dilataua la Città, dilatasse anche il Pomerio, leggasi alla *Disert.* 3. *Sett.* 1. Mi pare d'hauer veduta vna strada selciata, la quale dentro la Città è fatta dentro il Pomerio, secondo le Mura.

Dunque Roma dal tempo del Rè Seruio fino ad Aureliano Imperatore comprendeu solamente li sette Colli (e secondo alcuni anche il Gianicolo); Capitolino, Palatino, Quirinale, Viminale, Esquilino, Celio, & Auentino.

30 Di presente il Circuito di Roma (compresi i Transtevere , e Borgo) è di miglia quindici, e catene trenta ; & vn miglio geometrico costa di catene cento sedici.

Le Porte auanti Aureliano Imperatore erano solamente noue , ò forsi dieci , conforme dottamente le pone il Sig. Abate Rafaele Fabretti , di quella profonda Eruditione , che ogni vno sà , al quale dobbiamo molto in questa Opera , nel suo eruditissimo libro delle Acque, & Aquedotti: E sono le seguenti : Porta Trionfale trà il Campidoglio , & il Teuere , effendo all' ora molto ristretto il Circuito di Roma ; onde il luogo delle Porte d'all' ora non si accorda col presente ; & il numero era molto minore : Porta Flaminia trà il Quirinale , & il Campidoglio : Porta Collina , doue si diuidono le due

strade, Salara, e Nomentana, la quale v'ora à S. Agnese: Porta Viminale; doue si diuideuano la strada Collatina, e Tiburtina antiche: Porta Esquilina, doue si diuideuano la strada Prenestina, e Labicana antiche: Porta Asinaria trà il Monte Celio, & Esquilino: Porta Capena alla punta meridionale del Celio: Porta Ostiense alla punta orientale dell' Auentino: E Porta Ianiculense in Trasteuere: e probabilmente anche la Portuense. Il Padre Donati fà la Trionfale in fianco alla Carmentale; ma più vicina al Teuere, e fà la Flaminia dall'altra parte del Campidoglio verso il Quirinale, non lungi dal luogo, doue prima era la Pandana.

4. Ma poi Aureliano Imperatore, il quale imperò nell'anno 271. di Cristo, ampliò la Città, e fece maggior numero di

Porte: Ampliò dico, la Città; aggiungendoui il Campo Marzo, fino alla Porta, ora, del Popolo (& à Ponte S. Angelo) chiamata Flaminia, & anche Flumentana per il vicino Fiume; (ma più propriamente era Flumentana la antica auanti Aureliano, per la maggior vicinanza del Fiume in quei tempi; come vogliono alcuni) e vogliono, che qui fosse vn Arco Trionfale: Si che tutto ciò, che ora chiamiamo Corso, era fuori di Roma auanti li tempi di Aureliano: Vi aggiunse lo stesso il Colle degli Ortolì, ò vero Orti Pincij; così detti dal Senatore Pincio, il quale vi fabricò vn bel Palazzo (il Biondi al principio del lib. 5. della 1. Dec. dice, *Inhabitabat tunc Bellisarius Palatium Pincianum, cuius ruine Flaminiam inter, & Pincianam Portam maxime nunc cernuntur*);

Qui-

quasi col tempo fù fatta Porta Pinciana; della quale fà mentione Procopio, il quale visse al tempo di Giustiniano Imperatore il vecchio, e di Bellisario; e trà il principio dell' Imperio di detto Giustiniano, e di Aureliano furono anni 256. Detto Procopio fa anche mentione d'vna Porticella tra la Pinciana, e Flaminia; ma di questa non si vede vestigio; e solamente in questi vltimi tempi ven'era vna ad vso del Giardino de Medici: Siegue di poi di mano in mano la dilatatione, conforme al presente si vede; e si troua Porta Salara; di poi Porta Pia, già detta Nomentana; poiche conduce à Nomento in Sabina, e corrottamente Lamentana, come pure la strada che vâ à detto luogo; Si dice anche Viminale da alcuni, per il Colle Viminale, così chiamato, per esserui stato vn Bo-

schetto di *Vimini*; benchè altri fanno la *Viminale*, come dicemmo, auanti *Aureliano*, all' *Aggere* di *Serui* tra la ora *Porta Pia*, e *Porta S. Lorenzo*; ma piu dentro *Roma*; e di questo *Aggere* se ne vedono vestigia nell' *Orto* de' *Padri Certusini*, e nella *Villa Montalta*. Si dice *Porta Pia*; per essere stata fatta da *Pio Quarto*; e ne fù *Architetto Michel' Angelo Buonaroti*, il quale non la finì, forsi *morte præuentus*. A sinistra del *Castro Pretorio* se ne vede vna chiusa, la quale dal *Nardini* si dice *Viminale*; ma non pare considerabile: Di poi, passato il *Castro Pretorio*, seguita vn'altra *Porta* chiusa; & era la *Tiburtina* antica, la quale da alcuni si vuole, che sia la *Querquetulana*.

5. Poi la *Collatina*, la quale à sinistra conduce per la via nuoua à *Tiuoli*; andando ad
in-

incontrare la vecchia appresso S. Lorenzo; e però si dice anche Porta di S. Lorenzo, & à destra hà la via Collatina, la quale conduceua all' antica Collatia, e però deue essere à sinistra del Teuerone, e non à destra; come molti falsamente la pongono (la destra, e sinistra ne' Fiumi si intendono dall'Origine in giù per il loro corso): Fù chiamata questa Porta, anche Taurina, da vna Testa di Toro scolpitauì.

Seguita per ordine la Prenestina, la quale ora è chiusa; Doppo questa, siegue la Labicana, ora Porta Maggiore, detta anche Noeuja, la quale conduce alla Colonna, antico Labico; ma à sinistra per via fatta di nuouo v' à trouare l'antica Prenestina; il cognome di Maggiore l'hà da Santa Maria Maggiore, come alcuni vogliono.

Di poi la Porta Asinaria , ora Porta di S. Giouanni , detta anche Celimontana ; e tra questa Porta , e la seguente Latina , il P. Donati mette la Gabiusa : L'Asinaria è così detta , non per gli Asini , che vi passino (li quali più tosto passano per Porta Maggiore) ; ma per li vicini Orti d' vn antico Asinio .

La seguente Porta Latina , detta anche Ferentina , pure fù fatta da Aureliano ; non trouandosi mentione di essa auanti lui ; e quando si dice , che S. Giouanni pati ante Portam Latinam , si vfa figura *Prolepsis* , che vale lo stesso , che *Præoccupatio* , come spesso vsiamo , dando il nome moderno alle cose antiche ; come stima il Sig. Abbate Fabretti sopra lodato ; tanto più , che li supplicij si dauano , non dentro , ma fuori della Città ; vi era si bene

ne

ne in quelli tempi la Via Latina.

Doppo la Latina, viene la Porta, ora detta S. Sebastiano, latinamente Capena; se bene la Capena era più in dentro, come dicemmo. Si può qui anche connumerare vna chiu-
sa tra Porta S. Sebastiano, e Porta S. Paolo, per la quale vogliono alcuni, che passasse la Via Campana; ma io porterò ragioni per la Via Ardeatina. Finalmente habbiamo da questa banda la Porta Ostiense, ora di S. Paolo, la quale pure auanti Aureliano era più indentro, come si disse; cioè tra S. Sabba, e Santa Prisca. Alcuni vi aggiungono la Porta Nauale vicina al Fiume, probabilmente sotto il Priorato dell' Eminentissimo Panfilij; (doue si stima fosse la spelonca di Caco) in luogo vicino alla Cesarina; & altri vogliono,

no , che fosse vna medema la Trigemina , e la Nauale : il Donati pone la Nauale al Tempio di Ercole , ora S. Maria del Sole , vicino alla Bocca della Verità , alias Scuola Greca : Ma ora , che vi è la sola Porta di S. Paolo ; questa si può chiamare Ostiense , e Trigemina .

6. Abbiamo poi in Trastevere la Porta Portese , latinamente Portuensis ; poichè per quella si andaua , e si vò al Porto Romano ; ma a' tempi nostri è stata trasportata più in dentro da Papa Urbano Ottauo : E poi siegue Porta S. Pancratio , la quale si diceua Aurelia , & anche Ianiculensis , e sin al tempo di Procopio fù anche detta Pancratiana , come ora .

Si può anche far mentione di Porta Settigniana , detta latinamente Septimiana , così nominata da Settimio Seuero , che la fece assieme con le Mura

ra

ra fino alla Porta di S. Pancratio; & ultimamente nell'anno 1686, mi si dice, essere stato trouato iui intorno vn vaso pieno di Medaglie di metallo del detto Imperatore; alcuni l'hanno chiamata anche Fontinale; mà questo nome conuiene più tosto alla Capena, per le vicine Fontane, che vi erano.

Dilatò Aureliano le Mura anche verso Monte Testaccio, per includerlo dentro la Città col suo Piano intorno; mettendo in conto di Muro la Piramide di Cestio, la quale prima era tutta fuori di Roma.

Alcuni vogliono, che Honorio Imperatore facesse la Mura di mattoni con le 300. Torri; ma il Sig. Abbate Fabretti stima, ciò facesse lo stesso Aureliano: Bellisario poi nell'anno 516. incirca, le refarci, doppo essere state in buona parte rouinate da Totila Rè
de

de Goti; e si conosce particolarmente tra la Porta di S. Lorenzo, e Porta S. Giovanni, essere state rifatte in fretta al meglio, che all'ora si poteua: Dicono, che Totila ne destrusse la terza parte; ne ciò ora si può ben conoscere; poichè alcuni Papi anche anticamente, si posero di proposito à rifarne buona parte, con anche le Torri usate in quei tempi.

7. Resta ora à parlarsi della Città Leonina, della quale poi si parlerà più à lungo: Sono in essa cinque Porte; cioè la Porta de Caualli leggeri (la fabbrica de' quali fù fatta da Innocenzo Ottauo), detta anche Posterula, forse da vn tal Posterulone Sassone, che habitò qui vicino; ò vero, per essere posta nella parte posteriore della Città; si dice anche Posterula la strada, che di qui v' à alla Villa del Sig. Abb. Benedetti:

Di

Dipoi la Porta delle Fornaci, detta anche Porta Fabrica; poichè fù fatta principalmente per seruitio della Fabrica di S. Pietro. Seguita la Porta, detta Pertusa; poichè vi si vâ per vn come forame; benchè di fuori fâ bella mostra, & è per lo p-ù chiusa.

Segue la Porta di S. Pietro; ò Angelica; poichè Pio Quarto, che la fece, si chiamaua per prima Gio: Angelo. E finalmente la Porta di Castello: Si che ora le Porte aperte sono in tutto 16. e con la Settigniana 17; e se mettiamo di più le Chiuse, sono 22. ò pur. 23. per il dubio sopradetto.

Si noti anche, che alcune erano doppie; come apparisce particolarmente in Porta Maggiore, e Porta S. Paolo; & habbiamo veduto a' tempi nostri in Porta Portese, il che forsi fù causa, che alcuni facefsero
mag-

maggior numero di Porte . Sopra molte Porte sono Croci alla greca fatte da Cristiani di quei tempi : Auuertasi , che anticamente era la Porta Aurelia anche al Ponte trionfale à S. Spirito .

8. E' falso, che Roma fosse anticamente (massime auanti Aureliano, che poi l'aacrebbe,) maggiore di questi tempi (come alcuni si pensano) fino ad Urbano Ottauo; sotto del quale con l'occasione delle nuoue mura in alcuni luoghi si è allargata, & in altri ristretta . Doue dice Plinio , che giraua 70. miglia , auuerte il Sig. Fabretti , che si deue intendere , che tutte le strade principali della Città , insieme computate , faceuano 70. miglia ; non si nega però , che li Borghi oltre le mura si stendessero alquanto ; ma non così esorbitantemente ; come alcuni se li fingono ;
poi-

poichè vi sono argomenti molto chiari in contrario, e potrai vederli particolarmente in Famiano Nardini: Tacito dice di Nerone: & *Pons Miluius in eo tempore celebris nocturnis illecebris erat, ventitabatque illuc Nero, quo solutior Urbem extralasciniret.*

C A P O III.

Delle Vie.

9. **P**Oste le sopradette cose, si intenderanno più facilmente le Vie: Primieramente si leuivn errore graue di molti, li quali pensano, che le Vie tutte si misurassero, cominciando dal Milliaro Aureo nel Foro Romano, cioè vna Colonna, nella quale erano scritte à lettere d'oro le Miglia delle strade principali, e però si diceua Aureo; benchè altri vogliono-

gliono , che tutta la Colonna fosse indorata; mà non però di li incominciavano le Vie , come euidentemente pruoua il sopra lodato Sig. Abbate Fabretti dalla situatione delle Colonne Milliarie , le quali manifestamente dimostrano , il principio delle Vie essere stato dalle Porte della Città , non già conforme ora si truouano , ma secondo il sito ne' tempi auanti Aureliano . Si diceuano *Columnæ Milliarie* quelle Lapidine nelle strade , nelle quali era segnato il numero delle miglia ; & vna di queste si può vedere nella cima della salita al Campidoglio , per andare al Palazzo de' Signori Cafarelli ; questa fù trouata nella Via Appia , dentro la Vigna de' Signori Nari fuori della Porta di S. Sebastiano , e vi è segnato il primo Miglio in detta Via ; vi si vede anche notato l'Imperato-

re Vespasiano, & in cima vi è vna Palla di bronzo; vn'altra pure di Vespasiano si vede nella Villa Giustiniana alla Porta del Popolo del settimo Milliaro.

Veniamo ora alle Strade. La strada Flaminia, detta anche Via lata in parte; fù così nominata da Caio Flaminio Console (il quale poi fù ucciso in guerra da Annibale,) che la spianò, e fece lastricare di Selci grossi da Roma fino alla Città di Rimini, cominciando dal Piede del Campidoglio, come pur ora si vede alla Piazza di S. Marco, doue finisce il Corso; e questa Strada, che ora è il Corso, era ornata di Statue, & Archi, conforme la figura il Padre Donati: Questo stesso Flaminio pure al tempo della Republica fece il Circo Flaminio in Campo Marzo, il quale all'ora era fuori di Roma, e ne parleremo à suo luogo: Da Rimini poi

poi à Bologna la continuò Lucio Emilio suo Collega, & indi fù detta Emilia la detta strada, & anche la Prouincia: Questo Emilio altre due ne fece, vna da Rimini fino à Piacenza; l'altra ad Aquileia: Abbiamo in Carlo Sigonio libr. 2. de antiquo Iure Italiae; *Marco Emilio Lepido Censore post bellum Gallicum &c.* e conclude; che fece la detta strada an. 533. ab Vrbe condita. Ma dipoi l'anno 1465. di Cristo, nel quale Paolo II. Papa fece il suo Palazzo presso la Chiesa di S. Marco; questa parte di Via Flaminia, che ora è dentro Roma, hebbe il nome di Corso; poichè vi si cominciò à correre per il Palio.

10. L'altra strada, che viene per la Storta (& entra nella Flaminia, la quale passa per Prima Porta); fù detta anticamente *Cassia*, per essere stata fatta probabilmente da Cassio Console ne
 pria-

principij della Republica ; di questo non se ne troua memoria distinta; anzi Carlo Sigonio dice, che doppo hauerla cercata diligentemente, non hà mai possuto trouarla, mà, essendo certo ; che vi fù, detta Via Cassia, vi fù anche il Foro Cassio, ora Vetralla, come stimano molti; ne essendo stata fatta dagli vltimi Cassij à tempo di Cesare; deue attribuirsi ad alcuno de Cassij, che fù Censore; poichè, come riferisce detto Carlo Sigonio; *Pleraque Fora, aut à Censoribus, cum Vias in Italia sternerent; aut à Pratoribus Romanis, cum bella gererent, aut Prouineias obtinerent &c.* Si diceuano Fori; poichè vi faceuano le Cause. Vedi Sigonio de Antiquo Iure Italiae circa il fine del libr.2.

II. La Via Appia fù fatta da Appio Claudio Ceco, mentre era Censore l'anno 441. ab Vr-

be condita : il quale anche
 condusse l'Acqua Appia : Que-
 sta esce ora dalla Porta di S. Se-
 bastiano vn poco storta ; ma
 dal picciolo Tempietto tondo ,
 che si troua in detta strada , si
 auuia dritta ad Albano , e di li
 fino à Capua ; (ma non più
 dritta ; poi , essendo guasta ;
 Traiano la ristorò) e fino à
 Brindisi ; e fù detta la Regina
 delle Vie lunghe ; poichè pas-
 sauano per quella quasi tutti li
 Trionfi ; (come alcuni voglio-
 no ; ma deuesi ciò dire più to-
 sto della Via trionfale , come
 diremo) benchè poi la Pompa
 Trionfale si ordinasse solenne-
 mente in Campo Marzo , e di
 qui entrasse per la Porta Trion-
 fale , la quale era appresso al
 Campidoglio , come dicem-
 mo : Quel pezzo di Via Appia ,
 che passa auanti le Terme An-
 toniniane , si dice Appia nuoua ;
 dice Spartiano ; *idem viam no-*
uam

uam munivit, quæ est sub Thermis :

La Salaria si dirama dalla Nomentana, la quale dal Quirinale vâ dritta à S. Agnese; si dirama dico, dentro Roma adesso, poco auanti d'arriuare à Porta Salara, come manifestamente apparisce; e dipoi nell'uscire da Porta Salara, si diuide in due; cioè Salara nuoua à destra, e vecchia à sinistra; la qual vecchia ora passa per le Vigne, e poi si fâ vedere doppo la Vigna Pallotta, & andando à Ponte Mollo si vâ ad vnire con la Flaminia.

La Nomentana passa per Porta Pia, come si è detto.

La Tiburtina uscìua anticamente per la Porta chiusa, che dicemmo à destra del Castro Pretorio, ora Vigna del Nouitiato delli Padri Giesuiti, e poi doppo qualche spatio si incontra con la nuoua di adesso, la quale comincia da Porta S.

Lorenzo, anticamente Porta Collatina.

La Prenestina vsciuua per la Porta chiusa, che si vede, essere trà la Porta di S. Lorenzo, e Porta Maggiore, e poi si incontra con la nuona Prenestina; la quale esce ora da Porta Maggiore à man sinistra.

La Labicana per Porta Maggiore à drittura verso la Colonna, antico Labico.

Via Asinaria per la Porta di S. Gio: Laterano.

Via Latina per Porta Latina, e poi attrauersa la strada nuoua di Albano, e vâ à passare sotto il Tuscolo nella parte meridionale, e d'indi à Valmontone &c. Si diuide in Roma, dall'Appia, doue è vna Colonna auanti S. Cesario.

Ardeatina si diuide (come comunemēte si asserisce) dall'Appia vicino alla Chiesa detta *Domine quo vadis*, la quale viene

anche detta S. Maria dell'e Palme, e secondo altri delle Piantate: Benchè io stimo più probabile , che cominciasse più dentro Roma, e ne parletò di poi .

Via Campana, non si sa bene doue fosse; alcuni stimano probabilmente, essere quella Via, la quale vsciuua dalla Porta chiusa trà la Porta di S. Sebastiano, e di S. Paolo; ma pure quì io sono di contrario parere; come appresso esporrò .

12. Via Ostiense dalla Porta Trigemina, ora di S. Paolo, e passaua auanti la facciata di San Paolo, vicina al fiume, doue che ora li passa dietro .

Via Portuense da Porta Portese vâ à Fiumicino, doue anticamente era il Porto Romano fatto da Claudio Imperatore .

Via Aurelia da Porta S. Pancratio à Ciuita Vecchia, & al-

tra Aurelia nuoua dal Borgo ,
e v' à trouar la vecchia .

Via trionfale dal Ponte trionfale, che era à S. Spirito , verso Porta Angelica , e se ne vedono le vestigia nella strada , che passa per Monte Mario alle Capannaccie , doue entra nella Via Cassia .

Communemente vi aggiungono l'Alta Semita da Monte Cauallo fino à S. Agnese . La Suburra dal di dietro del Tempio della Pace fino alla Chiesa di S. Lucia in Orfea , ora detta in Selce .

La Sacra è alquanto controuerso , doue propriamente fosse ; Alcuni la principiano dall' Arco di Costantino , e la fanno passare all' Arco di Tito , e di qui per il Foro in Campidoglio .

La nuoua dicono , che passasse auanti il Palazzo degli Imperatori trà il Monte Palatino ,

& il Cerchio Massimo, poi auanti il Settizonio, & auanti la facciata delle Terme Antoniniane à Porta ora di S. Sebastiano.

La Via Vitellia dal Monte Gianicolo fino al Mare, e se ne vedono la vestigia dietro la Villa Panfilia. La Via Retra fù in Campo Marzo. Essendo guaste molte di queste Vie, le restaurò Vespasiano Imperatore; come si legge in vna Inscrittione in vn Marmo, che è in Campidoglio. Valeria è da Tiuoli à Subiaco.

Le Vie antiche Romane si conoscono da gran selci residui. Ad ogni miglio era vn sasso, ò colonnetta, nella quale staua scritto, quante miglia fosse lontano da Roma; onde si dice per esempio, *Tertio ab Vrbe lapide &c.* E di queste ne sono state rinouate molte dalla fel. mem. di Papa Alessandro

Settimo nella Via nuoua di Albano e Velletri, principiando dalla Porta di S. Sebastiano.

Vi sono in oltre li Diuerticoli, ò Viatrij; cioè strade più anguste, che diuertiuano dalle principali ad alcuni luoghi meno nobili.

Porremo qui ora alcune misure di Strade moderne misurate dal Padredio con la Catena; e sappiasi, che cento sedici catene Romane fanno vn miglio geometrico. Il viaggio delle sette Chiese, miglia quindecim, e catene 47. Le noue Chiese, miglia 18. e catene 24. Circuito di Roma, miglia quindecim, e catene 36. Circuito di solo Borgo, miglia tre. Da S. Pietro à S. Giouanni Laterano, miglia tre, e catene 25. Dal Giesù à S. Pietro, miglio vno, e catene cento, e quattro. Per sapere le miglia dalla propria Casa à Frascati, verbi gratia:

tia; si può col compasso misurare nella Roma stampata, regolandosi dallo spatio di vn miglio, & vndici catene dalla Porta del Popolo al termine del Corso; e con questa regola, ò Scala, misurare fino alla Porta di S. Giouanni, calcolando ciascuna strada, e poi aggunderui miglia vndici e mezzo, quali hò trouate dalla detta Porta fino à Frascati.

C A P O I V.

De Rioni.

13. **H**ebbe Roma anticamente quattordici Rioni, detti Regiones; si come oggi pure; ma alquanto diuersi: Il Rione de Monti hà per insegna tre Monti, li quali denotano il Monte Celio, Esquilino, e Quirinale: Colonna, così detto questo Rione dalla

Colonna Antonina al Corso; fà per insegna vna Colonna: Triuio così detto, ò dalla Dea Diana Triuia, ò dalle tre strade, fà tre Spade: S. Eustachio; doue egli fù fatto morire in sua Casa, ora Chiesa, fà il Salvatore in mezzo à due Corna di Ceruio: Ponte fà vn Ponte: La Regola corrotto da Arenula per il Fiume vicino (altri lo deriuano da Areola); si dice anche Rione de' Cacaberi, da vna famiglia di questo Nome, fà vn Camozzo: Ripa fà vna Ruota; Trasteuere vna Testa di Leone in campo rosso; doue habitaua anticamente gente di bassa conditione; quiui ancora erano confinati li Forastieri, e Soldati, che andauano vagando per Roma; e vi erano anche li Soldati, li quali veniuano da Rauenna; doue Augusto li teneua a fronte del Mare Adriatico, per
ogni

ogni bisogno di guerra; però quindi Trasteuere hebbe il nome della Città de' Rauennati; come spesso leggiamo negli Atti de Santi Martiri: Nello stesso tempo, che regnaua Augusto, fù dato Trasteuere per habitatione agli Hebrei, e però in Trasteuere haueuano le loro sepulture, le le hanno haute fino alle nuoue Fortificationi di Urbano Ottauo; mà poi Innocentio Decimo glie le concesse in vna Vigna à piedi del Monte Auentino, verso doue la Marana si nasconde sotterra: Il Campidoglio, detto anche Campitello, fà vna Testa di Dragone; Patione è nome corrotto da *Apparitores*, che in volgare chiamano Cursori, ò Mandatarij; poichè qui faceuano la loro residenza; come fanno anche oggi; questo fà per insegna vn Grifo: Il Rione della Pigna, che com-

prende S. Marco, il Collegio Romano &c. fà per insegna vna Pigna in campo rosso, forsi poichè vi fù vn Albero di Pigno; come la strada dell' Olmo, fù detta da vn Olmo, il quale nell' anno 1684. fù tagliato ad istanza degl' habitatori vicini: Il Rione di Campo Marzo hà per insegna vna Luna; forsi per essere stato dedicato il Campo Marzo da Gentili al Sole, & alla Luna: Il Rione di S. Angelo in Pescheria fà per insegna vn Angelo in campo rosso, che tiene vna spada in vna mano, e nell' altra vna bilancia: Il Rione di Borgo, detto Città Leonina, fù aggiunto alli tredici, che soli prima erano, da Sisto V., il quale li diede per insegna vn Leone, il quale siede sopra vn Cassone con tre Chiaui, & in mezzo sono le altre Armi di Sisto V.; il Cassone significa l' Erario

rio in Castello S. Angelo ; doue egli ripose tre milioni d'oro nelli primi tre anni del suo Ponteficato , che sono quattro e mezzo d'argento ; & il Lec-
ne poggia il piede destro sopra tre Monti, tenendo in esso vna Stella ; il Leone è posto per S. Leone Papa **V.** ; il resto è pure Arme di Montalto : Si noti, che anche à tempo degli antichi Romani erano quattordici Rioni , come già dissi .

Furono per alcun tempo sotto li Papi, soli sette Rioni , istituiti da Clemente Papa Primo , del quale dice il Bibliotecario , che fece *Septem Regiones diuidi Notarijs &c.* & altroue *hic titulos in Vrbe Roma diuisit Presbyteris , & septem Diaconos constituit* ; altri li attribuiscono à S. Siluestro Papa nell' anno 314 ; del quale si dice nel Sinodo secondo ; *Instituit septem Diaconos ; fecit septem Regiones , & Diaconibus diuisit .*

C A P O V.

*Delli Monti, e Colli principali
di Roma.*

34. **S**ette sono li Monti principali, sopra li quali fù edificata Roma, & il più celebre fù il Capitolino, detto anche Tarpeio, e Saturnino; oggi si nomina Campidoglio; sopra del quale tra Tempij, Sacelli, & altre fabbriche da quella cieca Gentilità, chiamate Sacre, si contauano sessanta, mà auuertasi, che la maggior parte di questi erano assai piccioli: Et il più celebre era quello di Giove Ottimo Massimo: In essi entrauano al fine del Triōfo li Trionfanti, à rendere gratie della riceuta Vittoria: Fù detto *Capitolium* per vn Capo humano, quiui ritrouato, quando si fabricaua esso Campidoglio:

glio: E' nominato Tarpeio da vna Donna; la quale, mentre andaua per acqua fuori della Fortezza, data in guardia à Tarpeio suo Padre da Romolo, incontratafi co' Sabini nemici, gli diede essa Fortezza; e così furono traditi li Romani; è chiamato Saturnio; poichè à piedi di questo Monte era vna Città chiamata Saturnia, e fingono, che quiui habitasse Saturno.

Il Palatino è oggi detto Palazzo maggiore, e gira vn miglio in circa: Romolo vi cominciò sopra la Città; poichè qui fù nutrito à piedi di esso, doue ora è la Chiesa detta volgarmente Santo Toto, & era Tempio di Romolo, e qui era il Fico Ruminale: Eliogabalo fece lastricare questo Monte di Porfido; alcuni vogliono, fosse denominato Palatino da Pallante figlio di Euandro; altri di

40 *Cap. 5. Delli Monti,*
diuerfamente ne difcorrono.
Auentino è il terzo Colle
(doue è S. Sabina) così detto
dal Rè Auentino degli Alba-
ni, il quale fù quiui fepolto.

Celio è il quarto, doue è la
Chiefa di S. Giouanni, e Pao-
lo, fino ad includerui S. Gio:
Laterano; così detto da vn
Capitano della Gente Tosca-
na, il quale venne in aiuto di
Romolo contro il Rè Latino,
detto Celio Vibenno: Si diuide
dal Celiolo per li horti di S. Si-
fto, e comincia dalla Chiefa
di S. Gregorio, doue lascia il
Monte Palatino à man finiftra;
e preffo al Coloffeo, lascia à
man finiftra anche l'Efquilino,
e riuoltando per il luogo detto
Santi Quattro, e per S. Gio:
Laterano, v' à fino à S. Croce
in Gerufalem.

Efquilino è il quinto; doue
è S. Maria Maggiore, e S. Pie-
tro in Vincola; comincia vici-

no à Torre de Conti, e seguendo per la Valle al lato del Colosseo, lascia à man destra il Celio; poi per la medesima Valle da S. Pietro, e Marcellino, si stende fino à Porta Maggiore.

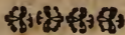
Il Viminale è il sesto, doue è S. Lorenzo in Panisperna, detto così da Giove Viminio, del quale qui era vn Altare; appresso al quale nacquero molti Vimini: Comincia questo Colle per la Valle sotto S. Pietro in Vincola, & voltando verso la Suburra per la strada di S. Pudentiana, se ne v' alle Terme Diocletiane; ò più tosto alla Piazza detta volgarmente Termini, stendendosi alle dette Terme, & à Villa Mōtalta, doue ponemmo l'Aggere di Seruio.

Il Quirinale è il settimo, oggi detto Monte Cauallo; poichè Romolo si chiamò anche

Qui-

Quirino; di cui quiui era vn
Tempio; & ora si dice Monte
Cauallo per li Caualli di mar-
mo, che vi sono: Si diuide dal
Viminale per la Via presso il
Giardino di S. Agata.

Gli altri Monti, ò Colli non
si contano trà li sette: Sono
dunque oltre li sette; il Giani-
colo, Vaticano, Pincio; Mon-
te Citorio, Monte Giordano,
Monte Testaccio; de' quali parla-
remo à suo luogo. Circa il Gia-
nicolo, e Vaticano si auuertà,
che trouiamo negli Autori, che
il nome di Gianicolo si stende
alle volte à parte del Vaticano,
& è contra; così il P. Donati, &
altri; il che seruirà à suo luogo
per intendere il luogo della
Crocifissione, e della Sepoltura
prima, di S. Pietro.



C A P O V I.

Del Teuere, e suoi Ponti.

15. **N**Asce il Teuere nel Mō-
 te Apennino non lun-
 gi dall' origine dell' Arno ; mà
 alquanto più alto , vicino al
 Monte dell' Aluernia : Nota
 Fulvio Orfino , che in esso en-
 trano dodici Fiumi , de' quali li
 principali sono l' Anienc , ora
 detto Teuerone , e la Nera , la
 quale diuide la Toscana dall'
 Vmbria : Aureliano lo fian-
 cheggiò con muri da Roma fi-
 no al Mare , de' quali oggi se
 ne vedono le vestigia : Hebbe
 più nomi , cioè *Albula* ; *Rumon* ,
 quasi *ripas ruminans* , *Terenti* , à
terendo Ripas , *Tyberis* da Tiberio
 Rè degli Albani in esso affoga-
 tosi : Entra in Mare con due
 Rami ; de' quali il più stretto , è
 chiamato Fiumicino ; corre da
 cen-

cento cinquanta miglia ; già correua lungo le Radici del Campidoglio verso S. Anastasia ; ma Tarquinio Prisco Rè lo raggiustò ; Poi Ottauiano Augusto lo nettò , leuandone li calcinacci , e l' allargò ; acciò non allagasse la Città : Aureliano poi , come dicemmo , lo raffrenò con muri : Hà poi il tempo molto mutato il di lui letto fuori di Roma : Si stima , che la sua acqua sia più sana da bere , doppo la giunta del Teuerone , che prima di essa giunta : Quando Roma si è trouata priua di acqua di Fontane ; si e seruita in gran parte dell'acqua del Teuere ; & oggi ancora alcuni continuano à seruirsene ; prendendola più sù delle Chiauiche , e poi facendola posare : portarò quì la seguente opinione del Martinelli .

Doppo la Torretta di S. Giuliano , la quale stà nella Ripa
trà

trà Acquacetosa, e Ponte Mollo, comincia ad abbassarsi con queste misure; cioè, che da detta Torretta sino à Ponte Mollo in longhezza di canne cinquecento, pende palmi due, e mezzo in circa: Da Ponte Mollo à Ponte S. Angelo, in longhezza di canne mille, e settecento nouantasei, pende palmi cinque e mezzo: Da Ponte S. Angelo à Ponte Sisto, in longhezza di canne settecento tre, pende palmi cinque, & vn quarto: Da Ponte Sisto à Ponte quattro Capi, in longhezza di canne trecento settantanoue, pende palmi sei, & vn quarto: Di qui à Ponte Santa Maria, in longhezza di nouantadue canne, pende palmi cinque: Di qui à Ripa grande, cioè alla sua Dogana, ora vecchia, in longhezza di canne cento trentadue, pende palmi cinque, e tre quarti: Dalla detta Dogana à

Por-

Porta Portese vecchia, in lunghezza di canne trecento novantatre, pende palmi quattro, e tre quarti.

Scorre il Teuere doppo l'unione col Teuerone sotto cinque Ponti (& anticamente hebbe sopra di se otto Ponti, tre de' quali sono rouinati, cioè il Sublicio, il Trionfale, e quello di Santa Maria): Il Sublicio fù il primo Pōte fatto sopra il Teuere; e fù detto Sublicio dalli Pali grossi, e lunghi, che in lingua Volsca si chiamauano *Sublices*; questo era alle Radici del Monte Auentino presso il luogo, che diciamo Ripa grande; fù edificato da Anco Marcio Rè, quando vnì il Gianicolo alla Città; sù questo Ponte combattè Oratio sol cōtro Toscana tutta (quando Porsena Rè de' Toscani venne contro Roma, e si accampò sul Monte Gianicolo), e diede tempo

in

in tanto agli altri Soldati Romani, di rompere il Ponte di legno, per impedire a' Toscani il transito; e rotto, che fù il Ponte, il detto Oratio Coclite, gettatosi nel Teuere, se ne tornò vittorioso in Roma: Liuiò Dec. 1. lib. 2. Quindi si fece vna legge, che non vi si mettesse alcun chiodo di ferro; mà ogni sua parte fosse di legno; acciò, venendo il bisogno, si potesse subito rompere; e deputarono per ciò Sacerdoti, li quali dalla parola *Ponte*, furono detti Pontefici: Dyonis. lib. 2. *Vltima Numa constitutionum continebat Sacra Maximi apud Romanos Sacerdotij; hi ab uno suorum operum, videlicet facendo Ponte Subllcio vocantur Pontifices;* mà Liuiò dice de tempi antecedenti, che *Pontificem Numa Marcium legit:* Doppo qualche tempo Emilio Lepido Pretore lo fabricò di Pietra, & addimandollo Emilio

{ au-

(auuertiti di nō confonderlo con l'altro Emilio, ora detto Ponte Molle); & hauendolo rouinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo restaurò; ~~dopo qualche tempo~~ Antonino Pio lo rifece, & era altissimo; e però di li si precipitauano li Malfattori: se ne vedono le vestigia dopo il Ponte di S. Maria: Dicono, che prima di tutti, Ercole fece questo Ponte detto Sacro, quando, vinto Gerione, menaua vittorioso il suo Armento per Italia: Fù questo Ponte detto anche *Roboreus*, per essere fatto di tauole, e traui di Rouere, ò Quercia.

Il Ponte Trionfale, detto anche Vaticano, era vicino allo Spedale di S. Spirito, e se ne vedono anche oggi le vestigia: Giulio Secondo Papa pensò di ristorarlo, & vnirlo con strada Giulia; era di sei, e più Archi, ornati di Statue, e Trofei; e,

come alcuni dicono , vi erano guardie , che non permettevano , che vi passassero altri , se non quelli , che traevano origine da Trionfanti ; il che forse vsauane' primi tempi : La strada Trionfale non era retta , come alcuni se la imaginano ; essendo altra Via Retta ; cosi detta per soprannome ; mà secondo il Padre Donati , giraua per li più belli Edifitij di Teatri , & Archi ; cioè Campo di Fiore al Teatro di Pompeo , al Teatro di Marcello , al Cerchio Massimo , al Settizonio , Arco di Costantino , e di Tito , per la Via sacra , Arco di Settimio Seuero ; e qui salua al Campidoglio .

16. Ponte di S. Maria , cosi oggi detto , poichè finisce , doue è la Chiesa di S. Maria Egiziaca ; ò pur anche per vna miracolosa imagine della Madonna , che sul mezzo del Ponte hebbe vna Cappelletta ; fin che

da Monaci di S. Benedetto fù portata à S. Cosmato , all'ora Chiesa de' Padri Benedettini: Fù anticamente chiamato Senatorio (qui sboccaua la Cloaca massima , le cui brutture si dice , che si vendeuano per li Orti , mille talenti , & un Talento faceua 600. scudi ; se pur ciò sia vero) non si sà perchè , e con altro nome , *Palatino* , per il vicino Monte di questo nome: Dicesi esserè lungo questo Ponte palmi cinquecento in circa ; lo restaurò Giulio Terzo , e poi Gregorio Decimo terzo ; rouinò finalmente in buona parte l'anno 1598 ; doppo esserui immediatamente passato il Sig. Cardinale Pietro Aldobrandino in Carrozza , facendo limosine nella Inondatione , la quale fù la maggiore delle notate à Ripa ; mancano ora due Archi in detto Ponte , e quindi è auuenuto , che , essendo l' Inondatione à

tem.

tempo di Alesandro VII. sotto Roma, come à tempo di Clemente Ottauo; nõdimeno dentro Roma fù tre palmi meno; poichè si offeruò, che subito rotto il Ponte, il Fiume calò dentro Roma per tre palmi: Questo si chiama oggi volgarmente *Ponte rotto*; e si stima inutile il rifarlo, per il continuo pericolo di rompersi dalla gran corrente quiui del Fiume; nondimeno vltimamente il Sig. Cavaliero Carlo Fontana non hà mancato col suo nobile ingegno di suggerire alcuna maniera di rifarlo, opportuna contro vn tale incommodo.

Delli due Ponti dell' Isola di S. Bartolomeo, dice l'Architetto Borromini, che hanno in tutti due, canne quadrate d'Aria cento settantasei, e questo medesimo misurò anche li seguenti Ponti; Il primo di questi Ponti verso il Teatro di Marcello, do-

ue habitano li Signori Sauelli, fù detto Fabritio da quello, che lo fece fabricare; come nel titolo scolpito negli Archi dello stesso Ponte si legge *L. Fabricius C. F. Cur. Viar faciendum curauit; idemque probauit Q. Lepidus M. F. Lollius M. F. Coss. C. probauerunt*. Oggi si chiama Pöte Quattro Capi; per esserui nell'entrare à sinistra vn Termine con quattro Capi di Giano: Il Ponte dall'altra parte dell'Isola fù già edificato da Cestio, e fù da Valente, e Valentiniano Imperatori ristorato; come si legge scritto nella Lapida di marmo dall'vna, e l'altra banda del Ponte: Fù fatta questa Isoletta, come dice Liuiio, e Dionisio Alicarnasseo, dalla radunanza delle Spighe di grano (e terra meschiata) de Tarquinij, gettate in Fiume, come cose scomunicate; fù formata à modo di vna naue, e poi vi fù posta vna Guglia per

Albero. Pon-

Ponte Sisto anticamente. fù detto Gianicolense, fatto di Marmo da Antonino Pio; poi rouinò, e fù rifatto da Sisto IV. l'anno 1475; mà lo Spedale vicino lo fece Sisto Quinto: Hà questo Ponte quattro Archi con aria di canne 117. quadrate, e palmi ottanta quadrati.

Il Ponte S. Angelo, già Elio dall' Imperatore Elio Adriano, il quale lo fece incontro alla sua Mole; acciò vi si andasse commodamente; notifi, che detto Mausoleo veniua ad essere incontro al Mausoleo di Ottauiano Augusto posto nell'altra Ripa del Teuere incontro; cioè presso S. Rocco; Adriano fù il primo ad essere quiui sepolto; e fù da se edificato; per non essere più luogo in quello di Ottauiano; benchè altri vogliono, che gli fosse edificato da Antonino Pio suo figliuolo adottiuo; seguirono poi quiui

ad essere sepolte le Ceneri degli Antonini ; come dimostrano le lettere , & epitafi intagliati ne' marmi , che pur oggi si vedono in questo Mausoleo , (ora Maschio del Castello) se non in quanto le Ceneri di Antonino Pio furono poste alla Colonna Antonina ; se pur non vogliamo dire , che di qui furono trasportate alla Colonna Antonina .

Era già la detta Mole dalla parte di fuori ricoperta di marmi , come se ne vede ancora qualche vestigio : Ora li Papi se ne seruono per Fortezza . Il primo Papa , che la tornò à fortificare dopo il Crescentio , che ora diremo , si dice fosse Bonifatio Nono , & appresso gli altri suoi Successori , particolarmente Nicolò Quinto , Alesandro Sesto , Pio Quarto , & Urbano Ottauo ; Alesandro Sesto la circondò di Fossi , e di Bastioni ,
e la

e la fornì di Arteglierie, e vi ordinò Guardie ; ampliò anche il luogo ; e fece il Corridore , per il quale si può nascostamente andarui dal Palazzo Vaticano : Si chiama S. Angelo ; poichè nella di lei sommità fù già veduto S. Michele Arcangelo rimettere la spada sanguinosa dentro al fodero , mentre passaua quiui S. Gregorio Magno accompagnato dal Clero , e Popolo Romano , per andare à S. Pietro in processione , cantando le Litanie per cagione della peste ; è però quiui è vna Cappella nella quale si vede dipinta tutta questa historia : Fù chiamata ancora la Rocca de' Crescentij da vn Crescentio , il quale se ne impadronì circa l'anno 985. e fortificatala d'intorno , lungamente la tenne contro il Papa ; finchè refosi à descrizione alli Tedeschi , che la combatteuano sotto l'Impe-

ratore Otone, fù da loro tagliato à pezzi: Procopio ancora parla di questa Mole, e dice, che occupatala Bellisario, quando fù mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani, se ne serui contro li Goti, li quali al fine se ne impadronirono: Erano nella parte di sopra d'ogni intorno grandissime Statue d'huomini, e caualli, e di quadrighe lauorate marauigliosamente, e di queste si seruirono gettandole sopra de' Nemici; e de' fragmenti di dette Statue se ne trouarono, quando Alesandro Sesto gli feceli Fossi intorno: Fù il Ponte da Nicolò Quinto reso più aperto, e spedito, hauendo fatto leuar via alcune Casuccie, che sopra vi erano state edificate, e ciò fù nell'anno 1450; auuegnache in vno di quei giorni, essendoui sopra vn gran numero di gente, per andare à vedere il Santo Sudario, fattasi lo-

ro incontro vna Mula, ne potendosi per la folla dargli luogo, ve ne morirono molti, parte calpestati da Caualli, e parte caduti in Fiume, per la quale cagione si fecero due Cappelle di forma rotonda all'entrare del Ponte: Dipoi Alesandro Sesto, hauendo leuata via vna strettissima porta, la quale era trà il Ponte, & il Castello, rende il passo molto più spedito, e vi fece vn'altra Porta più oltre, molto più larga, e la ricoperse tutta di ferro: Vibano Ottauo hà fatto fortificare il presente Castello con Baloardi all'vfanza più moderna; essendone Direttore il Sig. Giulio Burratti Romano; vi hà anche posta vna bella Armeria, & hà leuato vn Torrione già fattoui da Alesandro Sesto; il quale era più di danno, che di difesa. Sopra la cima del Maschio è vn'Angelo di marmo di sei braccia d'altez-

58 *Cap.6. Del Tenere,*
za, scolpito da Ráfaele da Mō-
telupo; nell'ingresso del Ponte
si vedono due Statue di S. Pie-
tro, e S. Paolo riguardeuoli, la
prima di mano di Lorenzetto
Fiorentino, la seconda miglio-
re di Paolo Romano; & ap-
presso è vn cortiletto destinato,
per farui la Giustitia; se bene
ne' delitti atroci si fà nella piaz-
za auanti il Ponte; & anche in
altri luoghi di Roma, secondo
li varij accidenti; fù questo luo-
go à ciò destinato dall'an. 1488.
in quà, facendosi prima sù la
parte della Rupe Tarpeia, chia-
mata Caprina, e più anticamente
auanti il tempio di Giove
Capitolino; come pare à qual-
cuno si raccolga dal capo 36.
lib.7. della guerra Giudaica de-
scritta da Giosepe Flauio; altri
però vogliono, che a' tempi an-
tichi si facesse fuori della Città,
al che io inclino; ma forsi si va-
riò in tempi diuersi.

Ultimamente Clemente Nonno Papa abbellì questo Ponte, e vi pose, sopra alti piedestalli bellissime statue di Angeli, che tengono li Misterij della Passione di Nostro Signore, con farvi le ferrate a' fianchi, per dare più giuoco all'aria; l'hà poi finito Clemente Decimo; hà tre archi grandi, e due piccioli, & vno picciolissimo, e si dice essere lungo quarantatre canne; vi era vn portico per andar coperto à S. Pietro; mà fattò il Castello, si leuò il portico!

Più sù fuori di Roma è Ponte Mollo, detto già *Miluius*, il quale hà quattro archi grandi.

Sotto Sisto Quinto fù ridotto à buon termine Ponte Felice vicino al Borghetto trenta miglia da Roma; mà di questi ultimi Ponti si tratterà à suo luogo.

Sul fiume Aniene, ora Teverone, che diuide li Sabini da

Romani, si vede Ponte Salario, il quale fù restaurato da Narsete al tempo di Giustiniano Imperatore, doppo la vittoria contro li Goti; per essere stato rouinato da' Romani stessi per impedire il ritorno di Totila à Roma.

Lo stesso Narsete restaurò Ponte Lamentano più sù nello stesso Teuerone, rouinato pure; come riferisce il Biondi, da Romani &c.

Ponte Mammolo più sù, così detto dal nome di Giulia Mammaea madre di Seuero Alessandro, che lo restaurò; essendo prima stato fatto da Antonino Pio; se bene si stima anche più antico, & è tre miglia da Roma; fù anche detto Quirinale, & Agonale, come si legge in Tauola di marmo in detto Ponte, al dire d'alcuni Autori: Visse molto prima al tempo della

Republica, A. Cornelio Mam-

mula, onde per chi stimasse, che detto Ponte fosse più antico, potrebbe forse seruire questa cognitione .

Ponte Lucano , secondo il Nardini , fù fatto da Tiberio Plautio , ò pure ristorato ; si dice forse Lucano dal vicino Lucio ; altri vogliono , che fosse fatto in occasione d' vna vittoria de' Romani contro Lucani .

C A P O V I I .

Delli Tempij , e cose Sacre .

17. **P**ER parlare delle cose sacre ; primieramente è da sapersi , che li Tempij de' Romani Gentili erano di più generi , appropriati alle varie sorte de' loro falsi Dei , sì in quanto alla figura di tutto il corpo della fabrica ; sì nel numero delle finestre , e nel modo degli ornamenti : sì anche nell' esse-

effere, in luoghi sublimi, ò bassi; in effere di fabrica alta, ò bassa &c. Alla Dea Vesta si faceuano Tempij rotondi; poichè rappresentaua la Terra rotonda: Il Panteon, detto volgarmente la Rotonda, parimente fù circolare, e senza altre finestre, che vna circolare sù la sua sommità: In oltre in questo Tempio del Panteon erano tre ordini di Deità, vno alto per li Celesti, il secondo à terrenò per li Terrestri, & il terzo sotteraneo per li Inferi; tanto era cieca la loro superstitione.

- Il nome di Tempio non conueniua solamente alli Rotondi; ma anche à quelli d'altre figure; benchè in senso forsi primo, e più rigoroso conuenisse alli Rotondi.

Alcune di dette fabriche si diceuano *Ædes*, e differiuano da' Tempij, per non essere quelle ancora santificate (come essi
scioc-

scioccamente credeuano) con li augurij, come questi: Alcune si diceuano *Area*, forsi poichè haueuano Piazza: La significatione di questa parola *Delubrum*, benchè si prenda per Tēpio, come anche *Fanum*; è in qualche controuersia, e se ne può vedere appresso il Rosini, con le note del Demistero.

Ædicula significa lo stesso, che vna semplice Cappella: *Ara* significa Altare; e tanto questi, come quelle, alle volte si faceuano solitarie, senza altra cosa.

Fanum, alcuni lo dicono da Fauno, altri à *Fando*; poichè vogliono, che nel consecrarli, si dicessero alcune particolari parole: Di tutto questo puoi vedere il detto Rosino.

18. Ad ogni loro Dio fabricauano vno, ò più Tempij; se bene per lo più sotto diuersi titoli, come anche noi Cristiani facciamo, con qualche simile
mo.

modo alla Beatiss. Vergine &c.; ma essi con sciocca superstitione; noi con vera deuotione; così à Giove Tonante, Giove Statore, Giove Feretrio &c. Alla Fortuna libera, alla Fortuna publica, alla Fortuna primigenia &c. Ad alcuni Dei era vietato il Tempio dentro la Città; come per esempio al Dio Redicolo; di cui Festo nel lib. 6. *Rediculi Fanum extra Portam Capenam Cornificius ait, fecisse, qui Rediculus propterea appellatus est, quia accedens ad Urbem Annibal, ex eo loco redierit, quibusdam visis perterritus*, Hauuano in oltre in casa priuati Oratorij per li Dei *Lari*, li quali perciò si chiamauano *Lararij*: *Penates* è nome più vniuersale, che *Lares*; benchè anche questi si dicano *Penates*; mà con la giunta di *Domestici*; à questi offeriuano Farro, Vino; e ciascuna di queste haueua il suo nome, come *Libare*

Vinum &c. Faceuano de' piccioli sacrificij di Vcelletti &c. Vn picciolo Tripode vsato forsi per questo effetto, hò veduto appresso Monsignor de Massimi di Campidoglio nel suo Museo (il quale morì nell'anno 1685. verso il fine, essendo Vescouo di Montefiascone), doue erano molti altri instrumenti antichi curiosi, massime per li Sacrificij, ne' quali apparisce la loro vana superstitione.

Nel palazzo degli Imperatori erano Tempij grandi, come ora proportionalmente, vi sono Cappelle grandi nel Palazzo Pontificio; anzi Chiese, come in Vaticano, in S. Gio: Laterano, in S. Marco, in S. Sabina &c. doue habitarono li Papi.

Trouo, che in Roma erano Tempij ducento incirca dedicati alli Dei; eccettuatene le Edicule, Are &c. le quali erano oltre detto numero; doue
che

66 *Cap.7. Delli Tempj,*
che in questi tempi habbiamo
340. Chiese, e più, per l'accre-
scimento di numero alla gior-
nata, tra grandi, e picciole de-
dicate al Vero Dio, & in hono-
re de' Santi; tralasciando alcuni
Oratorij, e Cōfraternite minori:
Onde si raccoglie, essere molto
maggiore il numero delle no-
stre Chiese, con tutto che sia
tanto minore il numero degli
habitatori.

19. Veniamo ora alle funtio-
ni; le quali si faceuano in detti
Tempj: Haueuano essi li giorni
festiui proportionalmēte, come
noi, e si chiamauano *Dies Festi*;
in oltre diuideuano li giorni in
fastos, & *nefastos*: li Nefasti era-
no, quando non era lecito al
Pretore pronunciare queste pa-
role, *Do, Dico, Addico*: Ne' gior-
ni festiui, ora si faceuano sacri-
ficij, ora *Epulae*, ora *Ludi*, & al-
tre volte *Feriae*.

Il Lettisternio, che trà l'Epu-
le

le si puole annumerare, si faceua ne' Tempij, doue li Gentili mangiauano sù li letti ad honor di quel Dio, delle carni sacrificateli; mi farò qui lecito, trattandosi de' Tempij, dire, che chi si rifuggiaua agl'altari, si rendea sicuro, come ora nelle Chiese Cristiane.

Li tempi di far queste funtioni erano diuersi, non essendo necessario il digiuno; come per li nostri Sacrificanti, & in oltre, essendoche vna sol volta verso la sera (come poi diremo) mangiauano di proposito: E' probabile, che li Sacrificij, doppo li quali si mangiaua solennemente, douessero farsi la mattina à digiuno: Il Sacrificio grande (poichè li minori erano di molte forte diuersa) d'ordinario si faceua così; condotta dal Sacerdote all'Altare, ò Ara, la Vittima, verbi gratia, vn Toro; prima esso Sacerdote faceua le
sue

68 Cap. 7. Delli Tempj,
sue preghiere à Giano, e Vesta;
li quali erano appresso di loro
principali Dei ne' sacrificij; poi
inuocauano Gioue, e per ordi-
ne gli altri Dei:] In tanto alcuni
chiamati Custodi auuilsauano il
Popolo; acciò *faueret linguis*,
cioè tacesse; & in oltre, à questo
fine si sonaua vna Tromba, la
quale prohibiua ogni strepito
&c. Poi si faceua l'Immolatio-
ne; imponendo il Sacerdote so-
pra il capo della Vittima *fruges*,
aut Molam (cioè Pizza) *salsam*,
assieni con l'Incenso; ciò fatto
assaggiua del vino con vn' is-
trumento detto Simpolo; (vno
di questi si è veduto nel sopra-
detto Museo del Sig. Marchese
Massimi à piedi à Cāpidoglio),
e parte anche ne spargeua; e ne
metteua nel fuoco preparato;
finalmente commandaua a' Mi-
nistri, che scannassero la Vitti-
ma, quali Ministri si chiama-
uano *Victimarij*, *Popæ*; *Agones*;
poi

poi gli Aruspici offeruauano le viscere &c. e finalmente si veniu-
ua al Conuito, & alle Danze
con cimbali &c. Assisteano al
Sacrificio altri Sacerdoti Lau-
reati con Camischie di lino, il
quale chiamauasi *Cinctus Ga-*
binus.

Queste se ben vane supersti-
tionis; giouano nondimeno à sa-
persi; acciò tanto più si facci
euidente il culto Diuino vsato
da tutte le Genti; come ben
notano i migliori Teologi, ben-
chè li Gentili, mancandoli il
vero lume, se ne abusassero in
quelle loro particolari mal cō-
cepute Deità.

20. Li instrumenti vsati nel
Sagrificio, erano per lo più li
seguenti: Prefericolo vaso di
metallo, che si portaua innan-
zi; il Simbolo, detto così forsi
dal verbo *sumo*; si veda in Plinio
nel lib. 34. al cap. 12., Apuleio,
Festo, Giouenale, e Varrone:

Candelabro era quello, che noi dimandiamo *Candeliero*, e molti altri, li quali puoi vedere nella Roma del Franzini: Di più viera vn bastoncello di granato indorato, il quale si mettevano li Sacerdoti sopra la testa, quando sacrificavano: *Infula* era vn panno di lino, col quale si copriua il Sacerdote, & vn'altro per la Vittima.

Enca accrebbe il culto degli Dei nel Latio; portandouene anche dalla Frigia suo paese; mà poi il Rè Numa Pompilio, come dice Liuiio, ridusse le cose in miglior ordine; assegnando Sacerdoti, e Ministri &c. onde questo Rè fù stimato, come Autore delle cose sacre de' Romani.

Luperci, si chiamavano li Sacerdoti del Dio *Pan*, ò vero di *Giano*, ò *Fauno*, quali furono li più antichi Sacerdoti appresso li Romani; per essere incominciati in fin da Euandro Rè degli

Arcadi; il quale trasportò questo Rito fin dall'Arcadia, e lo institui sul Monte Palatino; di che tratta Halicarnasseo lib. 2.

Li Sacerdoti Auguri pure erano antichissimi, & il Rito fù preso dalli Caldei, e da Greci, e fiori principalmente nella Toscana, di doue fù trasportato nel Latio, & in Roma; questi principalmente offeruauano il volo degli Vcelli, & interpretauano li Sogni, e li Prodigij &c. tutte cose vane, e sciocche.

Per tacere degl'altri molti Sacerdoti: I Pontefici si creauano, elegendosi, e cauandosi dalli Collegij de' Sacerdoti; alcuni si diceuano minori, altri maggiori, & vno Massimo; e soleuano gli Imperatori prendersi per se questa dignità: Vi era anche il Collegio de' Pontefici.

21. Per tornare agli Auguri, hò veduto appresso detto Monsignor de Massimi vna bacchetta

72 *Cap.7. Delli Tempij*,
ta di bronzo, con sopra scolpi-
taui vna Volpe, & vna Colom-
ba; significandosi per la prima
la sagacità dell' Augure; e per la
seconda la sincerità in riferire:
Si prēdeuano Augurij da Tuoni,
& Fulmini ancora; cioè se
à sinistra, ò con numero sparo
tuonaua, augurauano felicità;
mà se &c. vedi il sopradetto Ro-
fino lib.3. pag.282.

Si diceuano poi Aruspici
quelli Sacerdoti, che offerua-
uano le viscere della Vittima
&c.

Nell' altro gran numero de'
Sacerdoti erano compresi *Cu-
riones*, preposti à ciascuna Curia,
in similitudine de' nostri Cura-
ti; e quindi si diceuano *Sacra Cu-
rionia*. Li Sacerdoti detti *Fla-
mines*, si seruiano di vn Cap-
pello particolare. Ancile era,
come vno Scudo, del quale si
seruiano li Sacerdoti Salij, il
quale stimauano disceso dal
Cic-

Cielo : Li Sacerdoti Decemviri custodiuano li libri Sibillini, li quali portò vna donna sconosciuta in numero di noue; mà scacciata, ne brugiò alcuni, e poi tornata, e chiedendo delli auanzati lo stesso prezzo, che delli noue, ottenne, che si comprassero .

Vi furono alcuni Sacerdoti detti *Epulones*, trè, e poi sette, e si chiamauano *Septemviri Epulonum*, li quali erano come Scalchi delle Viuande ne' Conuitti solenni sacri . Parleremo più à basso d'altri Sacerdoti, e Sacerdotesse; e quasi tutti haueuano molte esentioni, e priuilegij in proportione à ciò, che si fa ora da Cristiani; essendo esenti dalla Militia, e dalle Gabelle, & hauendo Entrate Ecclesiastiche; poichè anche li Gentili arricchiauano li Tempij con *lascite* &c.

22. Le Sacerdotesse Vestali

D con-

conferuauano perpetuamente
il fuoco dentro il di loro Colle-
gio, doue non poteuano entra-
re gli huomini (hò veduto vn
-Busto di vna Vestale nel Palaz-
zo Farnese, con vn panno lino
strettosì bene, & inuolto al col-
lo fino al mento, & alle spalle,
più rigoroso, che delle nostre
Monache) se bene detto fuoco
ad ogni tanto tempo si rinoua-
ua, con qualche similitudine al
rinouarsi da noi nella Pasqua;
dette Sacerdotesse doueua no
conferuare la Verginità fino a'
trenta anni; poi poteuano ma-
ritarsi; erano in gran stima, &
alimentauansi à spese del Publi-
co; erano in numero di sette,
& vna Superiore di tutte; dura-
rono fino al tempo di Teodo-
sio; se erano conuinte di pecca-
to contro la Verginità, erano
in pena sepolte viue in vn Cam-
po detto per ciò Scelerato fuo-
ri di Porta Collina; vestiuano
di bianco &c. Non

Non deuo qui lasciar di dire, che li Romani gentili, quando haueuano grā bisogno di pioggia, metteuano fuori con molta solennità vna pietra detta *Lapis Manalis*, à manando; & era tanta la loro ignoranza crassa, che stimauano queste sciocchezze veri miracoli; e nondimeno li veri, e grandissimi miracoli de' Cristiani li stimauano superstitioni.

C A P O V I I I .

De Cimiterij, e Sepolcri .

23. **C**Onuiene qui parlare delli Sepolcri, tanto de' Cristiani, quanto de' Gentili: Li Cimiterij de' Cristiani furono anche detti Arenarij; per essere Caue di Pozzolana, detta latinamente *Arena*: La maggior parte furono fatti à bello studio; poichè le Caue

76 *Cap. 8. De Cemiterij* ;
ordinarie, & all'ora (& anche
âdesso), come se ne vedono mol-
te, erano più larghe de' Cimate-
rij, li quali vediamo essere stret-
ti, e lunghi: Si dicono Cata-
combe con qualche improprie-
tà; ò più tosto *Catatumba*; cioè
propè Tumbas, e significasi par-
ticolamente vn luogo à S. Se-
bastiano, il quale è ingresso al
Cimiterio di S. Calisto, e però si
dice *propè Tumbas*; così il Ba-
ronio.

Li Cimiterij de' Cristiani, no-
minati sono più di sessanta; mà,
se di quelli, che trà loro sono
communicanti, ò prossimi in-
ciascuna Via principale, se ne
fà vn solo; si possono ridurre
ad otto principali, de' quali
puoi vedere le Piante nella Ro-
ma sotterranea del P. Arringhi
dell' Oratorio di S. Filippo Ne-
ri, e noi trà poco ne diremo
breuemente.

24. Non soleuano li Gentili
d'or-

d'ordinario proibire la sepoltura alli Cristiani ; e rare volte auuiene , che ad alcuno si neghi la sepoltura : Anzi Tertullino, il quale poi fù Cristiano, e Martire , auanti di conuertirsi alla nostra religione , cooperò alla sepoltura de Fedeli : Alcune volte nondimeno fù proibita à Cristiani la sepoltura , ò vero il ritirarsi ne' Cimiterij : Spesso li Cristiani erano condannati à cauare la Pozzolana , e quando loro era permesso , si seruiuano di dette Caue , aiutandosi, doue bisognaua con muri , e vi fabricauano Cappelle , e Chiesette ; mà auuertasi, che alcune di esse, che vediamo alquanto grandi , vi furono poi fatte da Papi , cessate le persecutioni doppo conuertito Constantino .

Quanto più poteuano li Cristiani , faceuano li Cemiterij di tal maniera, che la bocca, ò entrata in essi fosse dentro alcun,

78 *Cap.3. De Cemiterij*,
loro podere à lato delle Vie
principali, e la pozzolana, ò
vendeano, ò adoprauano in al-
cuna fabrica .

25. Le particolarità de Cimi-
terij si fanno dagli Atti de No-
tari Ecclesiastici publici, li qua-
li notauano tutto, come hab-
biamo in gran parte ne' Marti-
rologij: Nella pace della Chie-
sa fin da' tempi di Costantino si
hebbero in gran veneratione li
Cimiterij de' Cristiani, e li Papi
spesso vi andauano, e vi offitia-
uano, ornandoli con fabriche,
e Pitture &c.; mà poi doppo la
destruttione di Roma per varij
accidenti si perderono le me-
morie distinte di essi: Il Bossio,
fatta diligenza, ne trouò molti;
mà per la fretta non si curò per
all'ora di farui altro, e però li
chiuse di nuouo; bastandoli so-
lamente di notare in carta, quã-
to hauea veduto, e misurato:
Ora per la maggiore continua-
tio-

tionone della Pace, e per la deuotione, e feruore in cercare le Reliquie de' Santi, & in honorare li loro Cimiterij non meno di prima; ne habbiamo più perfetta cognitione; sù quel lume però, datoci dal detto Bossio, e da Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, li quali sempre più si affaticano per la salute spirituale de' Prossimi.

OT Ne solamente si sepeliuano li Cristiani in quelli chiamati Locoli, di quà, e di là in detti corridori Arenarij; mà alcuni anche ne' Sarcofaghi, ò Pili ben lauorati con bassi rilieui, e tal' ora con figure sacre &c., come se ne vedono molti: Auuertasi quiui, che non solo fuori di Roma; mà anche dentro la Città si sepeliuano li Martiri, & altri insigni per Santità; poichè se bene la legge vietaua la sepoltura nella Città; nondimeno ciò si faceuano lecito li Cristiani;

poichè, essendo concesso dalla legge la sepoltura dentro la Città agli Eroi, & alle Vergini Vestali, ben conueniua a' Fortissimi Martiri di Cristo vn tal priuilegio: Di più auuertasi, che li Cristiani non imitauano li Gentili in brugiare li Cadaueri; mà soleuano sepellirli intieri,

26. Notisi anche, che li Ebrei haueuano li loro Cimiterij vicini à Porta Portese à loro commodo in tal luogo, fino a' tempi nostri; poichè per concessione degli Imperatori, habitauano in Trasteuere; e di tali Cimiterij ci dà notitia l'Aringhi.

27. Li Gentili secondo li varij tempi, e secondo le varie loro Sette si sepelliuano alcuni intieri, altri brugiati; quelli, che brugiavano li Cadaueri, stimauano, ogni cosa douersi risolvere in fuoco; li altri stimauano, che in acqua; altri l'in-

tendono diuersamente , e vogliono , che li Romani Idolatri ciò facessero per altra ragione . L'Imperadori si brugiauano inuolti in tela d'Amianto, la quale non si brugiaua ; onde conseruaua le Ceneri del Cadauere, pure non frameschiate con altre . L'Arte di far questa tela, già quasi persa , si è rinouata in questi anni nella nostra Accademia Phisicomatematica Romana ; doue si è anche fatta Carta della medesima materia : E di questa Pietra Amianto ora se ne troua in più luoghi anche in Italia ; si dirà à suo luogo ; come alcuni Imperatori furono sepolti dentro , altri fuori della Città .

In quanto alle Leggi ; in Giacomo Grutero Romano de *Iure Manium* pag. 390. cap. 33. lib. 2. de *Sepulchrorum locis* habbiamo ; *Lex XII. Tabularum hæc est : Honorem in Vrbe ne sepelito* ,

82 Cap. 8. De Cemiterij ,
quæ lex est lata ad euitanda incen-
dia ; nam in Vrbe primis tempori-
bus urebantur Cadauera ; fuit etiam
lata ; ne funestarentur , inquit Pau-
lus lib. 1. sent. tit. 21. Sacra Ciui-
tatis ; sed post legem aliquibus præ-
claris Viris concessum ; sed quia
multi id sibi arrogarent , iterum le-
ge prohibitum , ne nisi Imperato-
res &c.

28. Adriano poi Imperato-
re di nuouo proibi sotto pena
di 40. Aurei , e doppo anche
Antonino Pio , il sepellire in
Città ; donde si arguisce , che
spesso si era contrauenuto à det-
ta lege , e però possono trouarsi
Cadaueri , e Ceneri anche de'
Gentili , benchè non Imperato-
ri dentro il Recinto della Città :
Auuertasi però , che il Recinto
vna volta fù molto minore ; del
che poi diremo oltre ciò , che
se ne è detto più sopra ; onde
non perchè si troui vn tal Ca-
dauere sepolto dentro il mo-
der-

derno Recinto, che è maggiore assai dell'antico, si deue concludere, che quello fosse stato sepolto dentro il Recinto: Auerte nondimeno il sopra lodato Abbate Minutoli, che se bene eranò proibite le Sepulture publiche dentro la Città, non però sempre le priuate segrete, & auerte anche, che non si faccuano sepolchri ne' Tempij principali: Soleuano dunque sepellire li Cadaueri di quà, & di là delle Vie publiche; mà ò nel Podere proprio, ò in altro luogo assegnatoli da loro Pontefici.

Il costume di brugiare li Cadaueri, incominciò verso il fine della Republica, per euitare il fetore de' Cadaueri, quando imputridiuano; e nelle genti ordinarie si trouano confuse le Ceneri co' carboni delle legna: Haueuano varie sorte di Vrne, dette *Ossuarie*, e nelle grandi Vr-

ne si rinchiudeuano famiglie intiere: Si vedono anche oggi alcuni Cimiterij fuori di Porta Maggiore nella Via Prenestina, e nella Via Latina, & altroue, doue sono le Vrne à due à due in certe piccole Nicchie, dette *Columbaria*, nella stanza di sopra per li Padroni; nella di sotto per li Liberti; potrai vederle in stampa, con altre molte Sepulture, e Mausolei ben disegnati nella dottissima Opera intitolata *Vetera Monumenta* di Monfig: Giouanni Ciampini, Autore di profonda Eruditione, come dimostrano le sue erudite Opere.

Per il Popolo più ordinario si piantauano Vrnette nel terreno aperto; come diremo, parlando del Piano attorno à Monte Testaccio.

Li Egittij insigni per la magnificenza de' loro Sepolcri, non sepelliuano li Cadaueri sotto terra ordinaria; acciò non li

guastasse l'inondatione del Nilo; mà li collocauano in luoghi alti; e li condiuano con vn-
guenti aromatici, e li seccauano; e queste sono le Mumie; vna di queste Mumie si può vedere nel Museo della buona memoria del Signor Cardinale Ghigi nella strada, che vada dalle Quattro Fontane à Santa Maria Maggiore.

29. Faceuano alle volte li Gentili alcune fosse dentro la terra lunghe, e larghe; dentro la Terra dico, mà non però vn certo Autore Oltramōtano doueua confondere questo con li Cimiterij, essendo cosa molto diuersa, e troppo manifesta all'occhio; e si possono vedere assai bene, ambedue l'vna vicina all'altra nella strada Latina vecchia, doue attrauersa la nuoua d'Albano: Erano dunque dette fosse lunghe, e larghe alla misura d'vn'huomo giacente steso;
mà

mà molto profonde; dunque stendeuano il primo Cadauere nel primo, e più cupo fondo, poi metteuano tauoloni di Creta cotta appoggiati alli due muri laterali della fossa, e facendo così vn altro suolo, vi stendeuano sopra il secondo Cadauere, e così di man in mano, & io ne hò vedute in detto luogo; faceuano anche Vaschette, ò Cassette di creta cotta alla misura d'vn Cadauere steso: Per le Persone di maggior conto, tali Vaschette erano di marmo con bassi rilieui, e pure di queste ne hò vedute in detto luogo; queste si diceuano Pili, ò Sarcofagi, & iui ne erano de molto grandi, e belli: Questi Sarcofagi d'ordinario collocauano dentro sepolchri ampij, e magnifici; come ne habbiamo esempij nel Mausoleo d'Augusto, e di Scuro Alessandro &c.

30. Si vedono alli lati delle
det.

te Vie più nobili, come Appia, Latina, &c. molti Tempietti, con varij lauori di terra cotta, e seruiuano per le sopradette sepolture; mà pure questi sono cosa molto diuersa da Cimiterij de' Cristiani; onde non è possibile, che chi gli hà veduti, li confonda trà loro: Erano detti Tempietti per di dentro incrostati di marmi di valore, ne vi mancavano ornamenti d'oro, & argento, e lampade accese, per le quali destinavano vn Liberto, acciò le prouedesse: Detti lauori esteriori di cornici assai ben fatti consistono in molti tauoloni di terra cotta ben vniti vno sopra l'altro, e poi intagliati, come se fossero vn'intiero corpo.

Per detto Liberto, il quale teneua la chiaue del Tempietto, vi era habitatione, e vi si vedono anche le Stufe, e si legge ciò espressamēte in alcuni Marmi,

mi, detti latinamente *Cippi*, appresso li Signori Barberini; & altri.

Vicino alla Porta di S. Paolo dentro Roma hò vedute molte Stufe plebee con canali di terra cotta (per tramandare il vapore nelle stanze) e Cadaueri appresso ; stimerci, che fossero Spedali con le stufe vicine, & che li morti si sepellissero li vicino ; così ne parue anche à Persone Perite, assieme co' quali le viddi : Il modo che teneuano, e le cerimonie, che vsauano nel sepellire ; le puoi leggere nel Padre Menochio, & la figura può vedersi nel libro delle figure del Lauro.

Erano alcune Donne, dette Prefiche, destinate per piangere il Morto, le quali si strappauano li capelli &c. li Cadaueri erano lauati, & vnti con vnguenti odoriferi : Vi erano alcuni chiamati Libitinarij, li quali ha-

haueuano cura di tutte le operationi Funebri, & haueuano altri Ministri subordinati.

31. Si teneua per sette giorni il Cadauere in casa; e poi ben vestito era portato fuori con pompa funebre, e ciò si diceua *efferrì domo*; gli poneuano in bocca vna moneta, e la chiamauano *Stipem* per pagare *Nallum Caronti*: Esponeuano le Imagini degli Antenati, e l'accompagnauano con musica, e sinfonia di Trombe &c. trà l'accompagnamento erano li Parenti, alcuni portando odori, altri vnguenti, viuande, vesti, le Insegne della Dignità; e questa pompa passaua per le piazze principali: Si faceuano poi altre cerimonie sacre attorno il Rogo; brugiato il Cadauere, si capauano le Ceneri, e si metteuano nelle Vrne; vi si metteuano anche Vasi con lagrime, detti *Lagrimatorij*; doue si au-

uerta la differenza trà questi, e le Vrne delle Ceneri, & altri vasi da portar acqua; li Lacrimatorij, se bene per lo più erano vasetti piccoli; nondimeno alle volte forse erano molto simili alle Vrne, mà differiuano nella maggior altezza, e sueltrezza dalle Vrne ossuarie; li Vasi per acqua differiuano dalli Ossuarij in questo solo, che li Ossuarij finiuano in vna punta per conficcarli nel Suolo; doue che li Vasi da acqua, haueuano il fondo piano, da posare in terra; del resto per lo più queste sorte di Vasi di terra cotta haueuano li manichi.

Li Lagrimatorij nondimeno si v'auano di varie altre figure; come di piccole garafine; e nella Vigna del Sig. Marchese de' Cauallieri nell'anno 1689. hò veduti alcuni Lagrimatorij, li quali erano Canali perpendicolarmente descendentì dal piano
di

di sopra al piano della Sepoltura di sotto, con sopra vn coperchio, il tutto di terra cotta: Vid- di quiui vna cosa singolare; cioè nel Tēpio sotterraneo, nel quale si trouarono molti Cadaueri stesi sepolti, erano le Value della Porta assai grande, erano dico di marmo ben lauorate; benchè erano cadute, con esserli leuati li Perni di ferro, & alli Cadaueri si trouarono le Monete in bocca.

32. Il Primo de' Senatori, che fù abbrugiato doppo morte, fù Silla. Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, fù Inuettore delle Esequie, e vi institui vn Pontefice, che di ciò haueua la cura; & il primo honore, che si faceua nelle Esequie degli huomini Illustri era il lodarli con vna Oratione; come fece Cesare in età di dodeci anni nell' Esequie del suo Auo; e Tiberio di noue anni in quelle del Padre;

dre; il secondo era il fare giuochi gladitorij; e Marco, e Decio figliuoli di Giunio Bruto furono li primi, che li faceffero in honore di suo Padre: Il terzo era vn Conuito funtuosissimo: Il quarto era dispensare à tutta la Plebe della Carne; & i primi Dispensatori furono li Curatori dell'Esequie di Publio Licinio ricchissimo, e molto honesto Cittadino: Spargeuano alle volte fiori, & altri odori: Metteuano nelli Tempij, & altri luoghi publici Scudi, Corone &c. Tre volte chiamauano ad alta voce il Morto, e metteuano sopra la Porta Rami di Cipresso: Quando moriua vna Vedoua, la quale hauesse hauto vn solo Marito, li metteuano la Corona della Pudicitia in capo.

33. Conuiene ora spiegare, che cosa fosse Apotheosi: Questo vocabolo significaua Consecratione in Dio; cioè l'Atto,
col

col quale consecrauano Dei li loro Imperatori; così ne discor- te il Casali, & altri vniforme- mente: Cesare Augusto institui la seguente Cerimonia per Giu- lio Cesare; e susseguentemente l'esegui Tiberio ad Augusto &c. come habbiamo da Dione, & Herodiano; doue trattano del- le Consecrationi di Augusto, di Pertinace, e di Seuero &c. Dun- que l'Imperatore Successore del Morto, doppo hauer lodato da Rostri il Defonto alla presenza de' Senatori, li quali piangeua- no; con esposto vn letto d'A- uorio, e d'oro, e coperte di Por- pora intessuta d'oro, nel quale giaceua il Cadauere; veniua detto letto portato dal Magi- strato, eletto per il seguente an- no, fuori della Città nel Cam- po Marzo; portandosi anche vna Statua di Cera rappresen- tante il defonto Imperatore ve- stito con vesti trionfali, accom-
pa-

pagnata dalle statue, & immagini de' suoi Maggiori, e pitture delle Vittorie &c. ; Arriuati al Campo collocauano sopra il Rogo già preparato il Cadauere, e dato il fuoco, faceuano poi volare vn' Aquila à ciò preparata, quasi fosse l' Anima del Defonto; si può vedere la figura di tutto questo in Lauro, e la Medaglia nel Casali, alla pagina 357. ò pure più à lungo in Rosino.

Non voglio qui lasciare di auuertire, che le Inscrittioni in genere si dicono *Elogia*; mà *Epitaphium* significa Inscrittione sopra il Sepolcro; e *Cenotaphium* significa propriamente Sepolcro vuoto; onde si piglia assolutamente per Sepolcro: Di questi *Epitaphij* antichi ne mette moltissimi il Grutero; mà delli Moderni anche con bella, e pura latinità ne dà ottimi esempi Monfig. Boldone in vn libro

libro intitolato, *Elogia, Inscriptionesque &c.*, doue si hanno li nomi delli Offitij, e Cariche moderne ben messi in latino.

34. Li Cimiterij principali particolari de' Cristiani sono otto, per le otto strade principali; ve ne sono poi anche de' minori; anzi li detti otto si possono subdiuidere fino à farne almeno sessanta; essendo le parti delli Principali denominate da diuersi Santi per le molte Cappelle, che vi sono dedicate ad essi; vedi l'Arringo nel tomo 1. pag. 377. Sia il Primo *Cæmeterium Pontiani, necnon Sanctorum Abdon, & Sennen ad Vrsam Pileatum via Portuensi* (nota esserui vn'altro Orso Pileato à S. Bibiana), *item felicis eadem via &c.* Questa strada v'è à Porto, e Fiumicino; e si entra nel Cimiterio per vna Vigna posta in vna Collina in detta Via Portuense, entrando nel primo Vicolo à man destra
dop-

doppo la facciata della Villa Massimi posta al Fiume poco lontana dalla Porta Portese; vedine la Pianta in Arringhi to. 2. pag. 408.

Secondo Cimiterio di S. Calisto Papa nella Via Appia; si dice anche in Via Ardeatina; e si dice pure Lucinę per due Lucine forsi Parenti, Maggiore, che lo fece; e minore, ò giuniore, che lo continuò, ò lo tornò à proteggere, e prouedere, e vi si và per Porta S. Sebastiano: Vi si comprendono le Catacombe di S. Sebastiano, doue era il suo Corpo, ora trasportato nella sua Chiesa dall' Eminentissimo Sig. Cardinale Francesco Barberino: Vi furono anche riposti li Corpi de' Santi Pietro, e Paolo, si come trà poco diremo, e poi riportati alle loro Chiese.

Si diuide questo Cimiterio in *publicum*, & *Secretum*; questa parte

parte si dice *Secretum* , per essere più nascosta ; anzi murata à posta ; ò per essere pericolosa , douendosi scendere in più luoghi scommodamente ; ò perchè così lo fecero li Cristiani data opera ; vedi Arringhi to. 1. pag. 459 . ; in questo fù la prima volta trasportato S. Sebastiano . Nell'altra parte detta *Publicum* furono qualche tempo riposti li Corpi de' Santi Pietro, e Paolo, li quali rubati da' Greci ne i proprij luoghi , doue prima furono ; cioè nella Basilica di S. Paolo nel luogo della sua Chiesa nella via Ostiense ; e S. Pietro nel Monte Vaticano vicino al luogo del suo Martirio ; furono quiui nascosti, per trasportarli in Leuante ; mà essendo stati scoperti , & impediti da Romani , furono poi detti Corpi da S. Cornelio Papa restituiti à prieghi della Seconda Lucina a' suoi luoghi ; e poi da S. Siluestro diuisi per

metà , con pefarli vguualmente,
 & vna metà fù poſta nella Cō-
 feſſione di S. Pietro, e l'altra
 metà nella ſudetta Baſilica di S.
 Paolo ; vedi Arringhi pag. 463.
 to. 1. , e ſi vede anche oggi in S.
 Pietro la Pietra, ſopra la quale
 fù fatta detta diuiſione ; come
 ne moſtra l' Inſcrittione iui ef-
 preſſa ; mà le Teſte d' ambedue
 ora ſono in S. Gio: Laterano :
 Il Biondi alla pag. 373. Dec. 2.
 lib. 10. dice *Hortante Urbano V. ,*
Carolus Quartus Imperator inuenit
Capita Sancti Petri , & Pauli , &
poſuit in loco alto in Laterano , or-
nato auro , & gemmis ; & il Scue-
 rano nel ſuo libro delle Sette
 Chieſe, parlando di S. Gio: La-
 rerano dice, che dal vicino San-
 cta Sanctorum Urbano Quinto
 le portò &c. La Cappella del
 Sancta Sanctorum fù confecra-
 ta da Papa Nicolò Terzo à S.
 Lorenzo Martire : & à queſto
 Urbano Quinto ſcriffe il Petrar-
 ca ,

ca , esortandolo a tornar da
 Francia in Roma : Nelle Vite
 de' Pontefici del Ciaccone si di-
 ce così : *Urbanus V. Apostolorum*
capita Petri , & Pauli diu quaesita ,
tandem inuenit in Sacello illius Ba-
silicae , quae Sancta Sanctorum appel-
latur , in vasculis argenteis satis
paruis ; desierant enim in honore esse
propter desuetudinem , & ignoratio-
nem &c. ciò fù nel 1367. ; puoi
 anche vedere nel sopradetto
 Arringhi vna pittura antica , la
 quale fù trouata nel Portico
 vecchio di S. Pietro ; doue si es-
 prime la forza , che fecero li
 Romani armati contro li detti
 Greci ; e trouo anche in Roma-
 no Canonico ; che li Greci sco-
 perti da Romani , gettarono li
 Corpi in vn pozzo , che si mo-
 stra nelle Catacombe ; trouo an-
 che , che Eliogabalo rouinò il
 Cimiterio Vaticano , per dar
 passo agli Elefanti &c. e che all'
 ora furono portati li detti Cor-

pi alla detta Catacomba, e poi doppo molti anni dal detto S. Cornelio riportati al Vaticano: Riferisce anche l'Arringhi to. 1. p. 413., che le Ossa di S. Paolo furono trouate maggiori di quelle di S. Pietro (forfi per la grossezza), e ciò fù prima riuelato da Dio, per distinguerle: Lo stesso Arringhi tom. 1. pag. 459. dice, che nel Publico di S. Callisto si entra per la Chiesa di S. Sebastiano in Via Ardeatina, più tosto, che Appia.

Circa il tempo della dimora de' Corpi de Santi Pietro, e Paolo in queste Catacombe, si fanno delle difficultà dagli Autori; volendo alcuni, che fosse di duecento cinquantadue anni &c. nondimeno concludo col Baronio, che secondo le lettioni del Breuiario, furono leuati da S. Cornelio nel 255.; onde, dicendosi anche, che quando li Greci furono scoperti; furono
su-

subito riportati li detti Corpi al suo luogo ; conuiene dire , che li Greci nel giorno della loro Festa anniuersaria , e non del Martirio li rubassero &c. Vedasi il Seuerano pag. 33. S. Anacleto , il quale fabricò Chiesa à S. Pietro fù il quarto Papa : Per intelligēza poi del luogo del Martirio , e della sepoltura, giouarà il riflettere , che da buoni Autori alle volte si stende il nome di Gianicolo à parte del Vaticano , & econtra .

35. Terzo sia il Cimiterio di S. Ciriaco in Via Ostiense fuori della Porta di S. Paolo sette miglia da Roma in vna Tenuta de Signori Capizucchi; doue si auuertà , che la Via Ostiense se ne veniuà dal Cerchio Massimo, e radendo la Pendice dell'Auentino , che guarda trà Mezzodi , & Oriente , andaua su la Ripa del Fiume , e passaua non dietro , come ora , mà auanti la

facciata della Chiesa di S. Paolo: Vi è poi il Cimiterio di S. Timoteo, detto anche di Lucina; ricordandosi, essere state due Lucine, seniore, e giuniore; di questo Cimiterio non trouo altra Pianta in Arringhi, se non che trà S. Paolo, e S. Sebastiano.

Il quarto nella Via Salaria nuoua, la quale dicemmo, essere à destra della vecchia, & è quella, che ora è in vso; e questo Cimiterio si chiama di Priscilla.

Il quinto nella Via Salaria vecchia à sinistra della nuoua; e si dice *Santi Hermetis, Basilla, Prothi, & Hyacinthi*, al luogo detto *Cliuus Cucumeris*, che così si chiama il Posto trà la Villa Borghese, e Germanica; la sua entrata è nella Vigna, ora del Collegio Romano alla Pariola; vedi Arringhi to. 2. pag. 320. Si entra prima nella Chiesa di S. Ermete, fatta di muro, &c. Vedrai la
Pian-

Pianta di questo Cimiterio nel detto Autore ; doue però è mal posta la Meridiana ; per accostarsi troppo alla Parallela con la Chiesa ; mà deue far con essa angolo di gradi venticinque ; poichè così trouo , essere la fabrica della Casa in detta Vigna , fabricata sù le mura della detta Chiesa sotterranea , la quale si vede tutta intiera ; mà l'uso dell' Ago calamitato all'ora era imperfetto , per la imperfetta notitia della sua Declinatione , la quale si v' à mutando ; nel che auuerto anche , che per molte esperienze fatte in Roma , non trouo , che alcun Mattone , o antico , o moderno lo facci variare dal suo sito , e si è fatta la pruoua anche di quei mattoni , che per la troppa cottura si stimano comunemente hauere del ferreo ; douendosi più tosto dire Vetrificati .

36. Il sesto Cimiterio è nella

E 4. Via

Via Latina de' Santi Gordiano ,
& Epimaco (il quale appunto in
questo anno 1695. si stà cauando) & vn' altro di S. Tertullino; doue appunto finisce la Via
Asinaria da Porta S. Giovanni ;
poichè il resto della strada ad
Albano , è fatta da Moderni ;
quiui si è trouato il Cadanere,
d'vna Signora Cristiana di Casa
Vittoria .

Il settimo in Via Labicana ,
detta anche ora *Laucana* de' Santi
Pietro , e Marcellino per Porta
Maggiore ; si dice anche *inter
duas Lauros* , ò al Mausoleo di S.
Elena Madre di Constantino ,
del quale restano ancora le Ro-
uine, & è chiamato volgarmente
Torre Pignattara dentro vna
Vigna à man sinistra di chi vada
da Roma alla Colonna , ò à
Monte Portio ; puoi vedere la
Pianta nell'Arringhi to. 2. p. 412.
Et vltimamente se ne è scoperto
vn' altro, mezzo miglio fuori
del-

della Porta (doue che il sopra-
detto è quasi due miglia fuori),
& è di S. Castolo; vi si entra in
vna Vigna à man dritta sotto
li Condotti dell'Acqua Felice.

37. Ottauo potrà numerarsi di
S. Agnese in Via Nomentana. Ve
ne sono anche altri, come di S.
Pancratio, detto di S. Calepo-
dio; altro di S. Lorenzo, altro
di S. Agata; li quali con le Pian-
te puoi vedere nell' Arringhi
to. 2. pag. 421.

Puoi anche vedere nello stes-
so Arringhi molti Sarcofaghi, ò
Pili de Cristiani, con la spiega-
tione de' loro Intagli, & anche
quasi tutte le Pitture sacre tro-
uate ne' Cimiterij, con la loro
spiegatione, e quelli, che si chia-
mano Locoli di quà, e di là vno
sopra l'altro nelli Corridori lū-
ghi, e stretti per lo più: In ol-
tre li contrasegni de Martiri, li
quali soleuano essere scolpiti in
marmo; palme, e Colombe;

con Inscrittioni; dentro poi si trouano spesso altri segni de' particolari Martirij con ampolle di sangue &c. si trouano anche lucerne, chiamate volgarmente Perpetue: Nell' aprire detti Locoli spesso auuiene, che le Ossa si sfarinino in poluere, e dicono, che ciò non auuiene ne' luoghi humidi, doue si conseruano meglio. In occasione di cauarfi dentro Roma fondamenti per vna fabrica, si sono trouati (& io ne hò appresso di me) Vasi, come Boccali, e Pile appresso Cadaueri de' Cristiani, doue forsi metteuano il mangiare conforme la superstitione de' Gentili, la quale durò ne' Cristiani qualche tempo; come si raccoglie dalle Opere di S. Agostino, to. 10. serm. 15. de Sanctis, incerti Auctoris; *Miror, cur apud quosdam infideles hodie, perniciosus error increuerit; ut super tumulos defunctorum cibos, &*

vina conferant &c. Cessate ergo fratres ab hoc gentili infidelitatis errore, anima enim sancta &c. Si conobbe, essere queste sepolture de' Cristiani, oltre altri argomenti dalle Lucerne con la Croce di Cristo, non solo di quelle in forma .X-, che secondo il Liceto possono essere Equiuoche, e però comuni anche a' Gentili in alcun caso; mà anche molte formate in giusta figura, come la Croce di Nostro Signore, e vi erano anche danari di Costanzo Imperatore, pure forse per abuso.

Cimiterij particolari de Gentili.

38. Oltre li sopradetti sepolcri de Gentili nella Via Latina; & alcuni, che diremo à suo luogo proprio; è nella via nuoua di Frascati, poco doppo li Condotti, sotto de' quali passa la Marana, il Mausoleo di Seucro

Alessandro (detto communemente Alessandro Severo, contro ciò, che vediamo in tutte le Medaglie, le quali sempre mettono Severo Alessandro) figliuolo di Mamma, dentro del quale in vn Pilo, ò Sarcofago erano rinchiuse le ceneri, tanto sue, come di sua Madre; mà ora il Pilo è in Campidoglio, doue di qui fù trasportato: Questo Mausoleo era ornato di fuori con statue, & altri ornamenti simili: Di dentro ora si vede quasi intiero; eccetto che è rotta vna volta diuisoria, che nascondeua, e sosteneua il Pilo rinchiuso trà due volte; mà di fuori ora apparisce solamente vn come Monticello acuto, sparso d'Alberi di Cipresso; e si dice volgarmente il Monte del grano, con la giunta d'vn'opinione volgare, che fosse questo monticello fatto da vn Mercante; acciò l'aria fosse iui più
sa-

salubre, che la circonuicina stimata poco buona: Fù fabricato quiui detto Mausoleo; secondo che dice il Sig. Abbate Fabretti; poichè iui vicino passua il Condotto dell'Acqua Alessandrina, fatto dal detto Alessandro.

Auuertasi, che certe Vrne, che si vedono particolarmente nel Cerchio vicino à S. Sebastiano, seruiuano solamente per fare più leggiere le volte; il che anche deue auuertirsi in molte altre fabriche.

39. Poco doppo Porta Maggiore, caminando per la via di mezzo, vn miglio in circa fuori della Porta, si troua vn Mausoleo tondo vicino alla Villa de' Signori Greppi, e poi de' Signori Omodei; e questo luogo viene ora volgarmente detto Torre de' Consoli.

Passando per il Ponticello dell'acqua Bollicante, circa

800. passi doppo esso, si vede Torre Schiaua; che era vn tempio antico; e più innanzi verso Tiuoli, alla destra apparisce vn Cimiterio de Gentili, benchè alquanto ricoperto di terra;: Nella cui parte di sopra si vedono molte Nicchiette con due Urnette per ciascuna, che seruiuano per li Padroni; e sotto questo Piano, ve ne sono altre per i Liberti, e Liberte.

Nella Villa Panfilij à S. Pancratio si vedono trè come Cappellette vnite insieme, le quali forsi seruiuano per simil causa. Secondo le occasioni si anderanno dicendo altre particolarità de' sepolcri de' Gentili; massime delli Imperatori.

Molte sepulture erano nella Via Appia; come de i Scipioni, de i Seruiliij, delli Metelli; ne restò vno quasi intiero à Capo di Boue; e se ne dirà à suo luogo.

De Magistrati , e delle Leggi :

40. **P**Er dire alcuna cosa brevemente de' Magistrati, e del Governo de' Romani antichi: Deuono prima intendersi li seguenti Vocaboli. Sono trè sorte di Governi; cioè Monarchia, Aristocratia, (la quale era Governo degli Ottimati), e Democratia, gouerno del Popolo: Alla prima si oppone per vitio la Tyrannide; al secondo Governo si oppone la Oligarchia; al terzo Ochlocratia. Il Governo di Roma dopo sette Regi per anni 244. , quando, scacciati per opra di Giuno Bruto li Tarquinij, diuenne Republica, fù Aristocratico, poi Democratico, ò forsi misto; (dandosi alla Plebe almeno vn Console,) per anni 460. in tutto. Dipoi Monarchi-

chi-

172 *Cap. 9. De Magistrati,*
chico al tempo degli Impera-
tori.

Furono più sorte di Magi-
strati: Alcuni dentro la Città,
altri fuori, detti Prouinciali: Al-
cuni furono detti Maggiori, al-
tri Minori: Di questi medesimi
altri furono detti Ordinarij, al-
tri Straordinarij: Li Magistrati
Maggiori Ordinarij furono li
Regi, li Prefetti, li Tribuni Ce-
lerum, li Consoli, li Censori,
Imperatori, quelli che haueua-
no Tribunitia Potestà, li Cesari,
Prencipi della Giouentù &c.

Li Magistrati Maggiori Stra-
ordinarij, furono il Prefetto
della Città in assenza del Magi-
strato ordinario, il chiamato In-
terrex; li Decemviri eletti per
scrivere Leggi: Li Tribuni mi-
litum con potestà consolare, li
Triumviri &c. Li Magistrati mi-
nori ordinarij furono *Questores*
Urbani, ò vero *Aerarij*, *Tribuni*
Plebis, *Aediles Plebis*, *Aediles Cu-*
rules,

rules , Aediles Cereales , Curatores omnium Tribuum , Triumviri Capitales , Triumviri Nocturni , Triumviri Valetudinis , Triumviri Monetales &c. Straordinarij Duumviri Perduellionis ; Quaestores Parricidij &c.

Fuori della Città , ò vero li nominati Prouinciali , furono li Proconsoli , *Propratores , Legati Proconsulum , Legati Propretorum , Quaestores Prouinciales , Praefectus Aegypti , Praefecti Praefecturarum , Consulares quatuor , Iuridici Italiae &c.*

Il Pretore Urbano era Conservatore delle Leggi , e giudicaua nelle cose priuate : Il Pretore Peregrino giudicaua nelle cose de' Forastieri . Li Tribuni della Plebe , li quali erano quattordecì , haueuano autorità di impedire li Decreti del Senato , de' Consoli , ò d'altro Magistrato : Li Questori Urbani haueuano cura delli danari dell' Erario ,

114 *Cap. 9. De Magistrati*,
rio, de Maleficij, e di leggere le
lettere nel Senato.

Li Censori erano due, e dura-
ua questo Magistrato anni cin-
que; teneuano il conto del Po-
polo, e del suo hauere, e di di-
niderlo nelle sue Tribù; haue-
uano cura delle Entrate delli
Tempij, e del Comune, cor-
regeuano li costumi della Città,
e gastigauano li Vitij.

Li Triumviri erano di tre
maniere, Criminali, ò Capita-
li, Mensali, e Notturni: Li Cri-
minali haueuano cura delli Pri-
gioni, e senza essi non si puni-
uano li Malfattori; Li Mensa-
li erano sopra li Banchieri, e so-
pra quelli, che batteuano le
Monete: Li Notturni haueano
cura delle Guardie notturne
della Città, e principalmente
contro li Incendij: Li Prefetti
Vigili erano sopra l'Incendiarij,
Rompitori di Porte, Ladri, e
Ricettatori di malfattori; & or-
di-

dinauano le Veglie ne i Rioni per la notte.

Li maggiori Magistrati si faceuano con maggiori Auspicij, e da Comitij centuriati, & haueuano Imperio, e Poteftà: Ordinarij si diceuano quelli, che erano creati ciascun'anno.

Li Regi andauano ornati di Porpora; quando esercitauano giuditij publici, sedeuano in Sella Curule; & haueuano per guardia propria trecento Giouani scelti, detti Celeri; così chiamati dalla celerità, ò pure dal primo loro Capitano Fabio Celere; gli andauano innanzi dodici Littori, per punire i Rei.

Li Senatori, alcuni si diceuano *Conscripti*; e furono così detti li primi fino à Tarquinio Rè; li Creati poi da Tarquinio furono detti *Adlecti*; in oltre li primi, *maiorum gentium*; quelli di Tarquinio, *minorum gentium*, per essere presi dalla plebe: Romolo

molo ne creò prima cento ; poi ne aggiunse altri cento in gratia de' Sabini ; e douevano li Senatori hauere venti mila scudi di entrata almeno .

Precedevano , caminando auanti li Consoli , dodici Littori di gran statura , con fasci di Bacchette , & in ciascun fascio vna Scure , ò Accetta , nominati Littori dal legare li Rei ; mà il Pretore haueua solamente sei Littori : Li Consoli si elegeuano al principio di Gennaio in Campo Marzo . Li medesimi Consoli vsauano la Sella Curule regia , & Eburnea ; in tutto simili alli Regi , eccetto la perpetuità .

Si come noi notiamo li Anni , con la relatione alli Anni di Cristo Signor Nostro ; così loro non dauano alli Anni altra nota , che del nome de' Consoli regnanti in quell'anno .

Li Romani si diuideuano primieramente in due gradi , Pa-
tri-

tritio , e Plebeo : Et in' oltre vi erano due Ordini , Senatori , & Equeſtre .

Patritij ſi diceuano ſolamente li deſcendenti dalli Senatori , che furono al tempo di Romolo ; eſſendo queſta la più antica nobiltà ; li altri tutti erano plebei ; mà non però tutti ignobili ; come ora ſpiegaremo : Poichè per eſſere dell'Ordine Equeſtre , (che faceua nobiltà) ſi richiedeua entrata di quattrocento mila Sertertij , cioè dieci mila ſcudi , e cenſura di coſtumi ; onde così poteuano li plebei diuenir Cauallieri , e per conſe- guenza nobili ; benchè trà eſſi ſi ſtimauano più , li più antichi , come pur oggi ſi uſa ; e ſe li aſſegnavan vn Cauallo , & Anello dal Publico ; vedi Roſino lib. I. cap. 17. Vi erano poi altri gradi ; cioè *Ciues* , altri Liberi , & altri Liberti &c.

Delle Leggi :

41. Li Romani registrarono tutte le loro Leggi, prima in dieci tauole di bronzo; poi ne aggiunsero altre due, si che erano dodici.

Di dette Leggi ne portaremo qui alcune, e primieramente ne portaremo dodici appartenenti alle cose sacre, che diceuano cosi :

I. *Sacra priuata perpetuò manento, vt de Legatis pro sepultura propria &c.* direffimo noi lasciarsi per legato vna Cappella, per esemplo.

II. *Hominem mortuum in Vrbe ne sepelito, neue vrito.*

III. *Hoc plus ne facito: Hac refertur ad alias particulares leges; ne supra id, quod iuebatur, fieret in pecunia &c.* verbi gratia, *ne cum mortuo plus quam tres vestes sepelirentur.*

IV. Rogum Ascia, nè poliro ;
ut euitaretur nimia impensa .

V. Mulieres genas ne radunto ;
neue Lenam funeris ergo habento
(uestimenti genus funebre) : ne in
lamentatione lacerent genas .

VI. Homini mortuo , ne ossa
legito , quo post funus fiat : Extra
quam , si militia , aut peregrè mor-
tuus sit .

VII. Vti seruilis vinctura , om-
nisque circumpotatio tollatur .

VIII. Vti ne suntuosi respersio
fieret ; neue murrhata potio mortuo
inderetur ; neue longa coronæ ; neue
Acerra adhiberentur .

IX. Qui Coronam parit ipse ,
pecuniaue eius virtutis ergo adiutor ,
ipsique mortuo , parentibusque eius ,
dum intus positus erit , forisque
feretur ; sine fraude imposita esto .

X. Vti plura funera ne uni fie-
rent ; neue lecti plures inferrentur .

XI. Neue aurum addito aſt quor
Auro dentes vincti erunt im cum
illo ſepelire , & vrere , ſe fraude
esto .

XII. *Rogum bustumue nouum, ne propius Aedes alienas sexaginta pedes inuito Domino aduicito; neue forum sepulchri, bustumue usu capito.*

Siano messe queste per esempio; e si potranno vedere queste, & altre con le loro spiegationi in Giouanni Rosino con il Dempstero al libro ottauo: Vi sono molte parole di latinità antica.

Si dice di Vespasiano. che rifece trè mila Tauole di bronzo, destrutte dall'Incendio, nelle quali si conteneuano Decreti &c. vedi Nardini pagina 292.; dette Tauole si conseruauano nel Campidoglio nel luogo detto *Tabularium*.

De Comitij.

42. Erano detti dal conuenire il Popolo per dare suffragio per alcuna cosa: Differiuano dal

dal *Concilium*, poichè questo era di pochi; quelli, di tutti. Erano di trè sorti, cioè *Curiata*, *Centuriata*, & *Tributa*. *Curiata*, doue il Popolo *curiatim*, cioè diuiso in Curie daua li Suffragij, cioè Voti; acciò quello, che più Curie haueſſero stabilito, si concludesse; il Popolo si diuideua in vn tal numero di Curie, il quale in varij tempi fù vario; mà per lo più furono trenta; doue che le Tribu furono trentacinque: questi Comitij si faceuano in vn luogo particolare, detto però *Comitia*.

Centuriata, doue si dauano li Voti dalle Centurie; nelle quali pure si diuideua il Popolo; e questi si faceuano fuori della Città, in Campo Marzo; che all'ora era fuori della Città.

Tributa si diceuano, quando si dauano li Voti per via di Tribu; il numero variò sino ad essere trentacinque: questi si fa-

ceuano ora dentro, ora fuori della Città: quei di dentro, erano doue ora è S. Teodoro, oue fù il Fico Ruminale: In ogni vno di questi erano tassate varie materie da votarsi.

Il luogo destinato in Campo Marzo per i Comitij, si diceua *Septa*, vicino à Monte Citorio, de' quali così Seruio Honorato: *Septa propriè sunt loca in Campo Martio inclusa tabulatis &c.*: & essendoui vn Ponte di legno; per il quale passauano le Tribu per dar il voto; si vfaua alle volte questa Formola; *ti aspetto al Ponte*; quasi minacciando circa il voto da darsi. *Tratta de Comitij al lungo il detto Rosino lib. 6. cap. 2.*

Delle Monete.

43. Diremo ora alcuna cosa delle Monete. *Sestertius* mascolino significa baiocchi due, e
mez-

mezzo (ora mezzo grosso) cioè *Semistertius*, rispetto al baiocco, che si diceua *Affis*, e si diuideua in dodici parti; questo Sestertio si diceua *Nummus*: *Sestertium* neutro valeua mille de' sopradetti, cioè venticinque scudi nostri d'argento; poiche mille mezzi grossi fanno due volte dieci, & semis; e però vi era anche l'Asse d'argento; che valeua dieci de nostri scudi; e rispetto à quello il Sestertio neutro era due volte e mezzo, e però *Semistertium*.

Mettendosi il mascolino in plurale, e dicendosi mille *Sestertium*; cioè *Sestertiorum* valeua per vn Sestertio neutro sopradetto: E quando si diceua *Decies Sestertium*, si intendeua *Decies centena millia Sestertium*, cioè sestertiorū mascolini; cioè mille neutri; ouero vn milione de mascolini, cioè mezzi grossi.

Porrò qui varij esempj: 300.

124 *Cap. 9. De Magistrati* ,
millia sestertium, hoc est - 800.
Sestertij neutri, cioè venti mila
scudi, Entrata ordinaria de Se-
natori; 400. millia Sestertium;
cioè 400. Sestertij neutri; cioè
dieci mila scudi; Entrata ordi-
naria requisita per vn Cavalie-
ro, che si diceua *Eques* .

La nota del Sestertio suol ef-
fere vn H maiuscolo, & S ma-
iuscolo, così HS, che vuol di-
re due, & semis, seruendo la
trauersa per congiungere li due;
si come alle volte si stende à cō-
giungere anche la S, & alle vol-
te la trauersa si tralascia. Il Vil-
lalpando to. 3. pruoua, che non
si può conoscere la significatio-
ne de Sestertij dalle mere note;
mà che dal contesto. Alcuni
vogliono, che non vi sia il neu-
tro; mà che *Sestertium*; signifi-
chi *Sestertiorum*: Il nome di Ta-
lento era molto vario; rispetto
alle varie nationi; per essere v'sa-
to da molte di esse, Greca,
Ebra,

Ebrea, Romana &c. *Talentum minus Atticum* valeua seicento Aurei nostri. *Talentum maius*, ò *Sesquitertium*, cioè, come otto à sei. Vi era il Talento d'argento; & altro di oro: Si puo vedere il peso di vn Talento in Collegio Romano.

Denario è vn giulio nostro; cioè dieci Assi. La prima moneta, che fù spesa in Roma era di Rame, senza segno alcuno; e Seruio Tullio fù il primo, che la segnasse con l'effigie della Pecora; onde fù detta Pecunia da Pecus. Nel Cōsolato di Quinto Fabio; an. 484. da Roma edificata, fù zeccato l'Argento con le Carrette da due Rote, e dall'altra vna Prora di Nue; sessanta due anni dopoi fù zeccato l'Oro; si dice, che il primo, che trouò la moneta di Rame fù Saturno: e Prospero Parisio nota, come Saturno, quando viueua Giano, fece la Moneta

con due teste da vna banda; cioè Giano Bifronte, e dall'altra vna Naue; e che Alesandro Fara, nel suo Settenario scriue, hauer veduta vna Moneta, ò Medaglia di tal sorte; il che si conferma da alcuni versi di Ouidio.

C A P O X.

Delle cose pertinenti alla Guerra.

44. **N** El tempo della Repubblica (essendo che di poi li Imperatori variarono). Primieramente si intinaua la Guerra in questo modo; si mandauano li Sacerdoti Feciali in numero di quattro, à repeterc ciò, che era stato tolto alla Repubblica dal nemico; (così ne insegna al lungo Dionisio Alicarnassco) che se li Auuersarij voleuano la guerra; all'ora, come dice Sesto Pompeo lib. 2., si apriua il Tempio di Giano, che
per

per altro sempre staua chiuso; (erano quattro li tempij di Giano; ma questo, di che ora si parla, era nel Foro Romano vicino al Cauallo di bronzo di Domitiano; e questo Tempio era picciolo di bronzo, con la statua di Giano di bronzo). In oltre auanti il Tempio di Bellona era vna Colonneta, chiamata *Columella bellica*; sopra della quale postosi vno, lanciaua vn' hasta verso il paese de' nemici.

Intimata così la guerra, si metteua fuori della Rocca del Campidoglio vno Stendardo rosso, e si radunauano li Soldati; e ciò poteua farsi in trè modi, secondo varij casi; Vno si diceua *Coniuratio*; l'altro *Conuocatio*; il terzo *Sacramentum*.

Il primo per disciogliere qualche subita congiura, ò aperta, ò occulta: Il secondo, quando si mādauano varij Per-

sonaggi in varij luoghi, per conuocare Soldati à loro libertà : Il terzo, cioè Sacramentum, quando li Capitani deputati dalla legge, elegeuano li Soldati, già obligati dalla legge.

Vi erano leggi, che ne si obligassero in minore età di anni dicia sette, ne militassero di obligo più di dieci anni : Di più si dauano oltre lo stipendio, le vesti alli Soldati; benchè in ciò si variò, come diremo; non solendo la Republica dare stipendio.

Li Soldati alcuni si chiamauano Auxiliarij; altri Legionarij. Nelle Legioni non si ammetteuano, ne Liberti; ne delle nationi Socie &c. senza necessità.

Le Legioni variarono nel numero de Soldati secondo li varij tempi. Quando furono la prima volta instituite da Romolo, furono di quattro mila
sol.

soldati; e si disser quadrato &c.

Lo stipendio incominciaronno ad hauerlo l'anno 347. ab Vrbe condita; prima viueuano del suo: Poi dal tempo di Caio Giulio Cesare, l' hebbero perpetuamente.

La Legione si diuideua in *grauem armaturam*; cioè *Principes*, *Hastatos*, *Triarios*, *Antesignanos*; *Et leuem armaturam*; cioè *Ferentarios*, *Funditores*, *Balistas*; Non era lecito à soldati andar senza il Cingolo, se non in pena d'alcun delitto.

Li nomi delle Legioni, in alcun tempo furono questi. *Vlpià*, *Gemina*, *Flauia*, *Macedonica*, *Fulminatrix*, *Parthica*, *Ferratensis*, *Italica*, *Victrix*, *Claudia*, *Apollinea*, *Adiutrix*, *Minerua*, *Traiana*, *Gallicana* &c. *Fulminatrix* si disse; poichè, essendo Cristiana, impetrò Fulmini dal Cielo contro i nemici; mà di ciò si legga il Baro-

nio , il quale ne parla à lungo nell'anno 176. di Cristo , doue non niega , che il nome di *Fulminatrix* fosse fin dal tempo di Augusto per la duodecima Legione ; mà nondimeno ciò non osta &c.

Erano composte le Legioni , di Caualleria , e Fanteria : la Fanteria si diuideua , in Coorti , e Manipoli ; la Caualleria , in Turme , e Decurie ; ne tratta Vegetio .

Oltre l' Imperatore , ò Generalissimo , vi erano li Legati , li Tribuni de Soldati , li Centurioni , Decurioni : li Legati corrispondeuano alli nostri Luogotenenti . Per le genti à Cauallo era in vso Insegna quadrata di color turchino , ò marino ; poichè Nettuno introdusse l' vso del Cauallo : per i Pedoni pur quadrata ; mà di colore rosso .

In ciascuna Legione erano dieci Coorti ; ogni Coorte con-

te-

teneua 555. Pedoni (e si diuideua in Centurie) eccetto la prima , la quale ne hauea 1105. ; perciò detta Millenaria , e per Insegna hauea l'Aquila, e quello che la portaua , si chiamaua Aquilifero; donde il nome corrotto di Alfiero . Erano dipinti nelle Insegne ; Dragoni, Leoni, Orsi , Lupi , e Capi d'altri animali , secondo le varie Coorti . Vi era vn'altra Insegna, chiamata *Labaro* auanti l'Imperatore , legata ad vn' hasta più longa dell'altre , pure di forma quadrata . Doppo il Legato , e Generale del Campo , seguiauano li Prefetti , vno per Legione , al quale , in assensa del Legato , vbidiuano li Soldati di quella Legione . Le Coorti haueuano Fanti , e Caualli ; e varij nomi dal numero .

Il Turco hà genti à Cauallo , chiamate Tamarini , le quali possiedono Ville , e Castelli , da-

tili dal Gran Turco ; e sono obligati à militare , ad ogni richiesta del Duce di quella Pronincia , chiamato Sensano , ò Sanguaccio . Hà il Turco altri Caualli Venturieri , pure senza paga , li quali fanno Corriere ; e danno la Quinta delle prede al Turco , come sono li Tartari &c. Altri Caualli , detti Carippi , e Spahi , e Solufrati accompagnano strettamente l'Imperatore , e di questi si eleggono per cariche , e furono alleuati in Fanciullezza dal Gran Turco . Li Pedoni sono li Giannizeri in primo luogo ; nel secondo Alapi armati alla leggiera con Spada , Targa , Zagaglia , e Cappello rosso ; e nel tempo della Guerra hanno paga ; mà ritorniamo ora alli Romani .

Le Insegne dunque , come si disse , altre erano della Legione , altre delle Coorti , altre delle Centurie , altre dell' istessi Im-

peratori, tutte differenti nel colore; cioè de' Caualli turchine; de' Pedoni rosse; la propria della Legione, con l'Imagine dell'Imperatore, e con l'Aquila Insegna dell'Imperio: l'Aquila era d'argento, ò d'oro, con il Fulmine di Gioue, e si conseruauano in casse &c. e si vngeuano con Olij pretiosi, & odoriferi: Alli 25. d'Aprile, festa di Matte si portauano per la Città.

Vsauano le Trombe, & il Buccino à modo di Conchiglia di Mare; & anche il Corno; il Tamburro è inuentione moderna; molti soldati portauano Corazza di filo e ferro, detta Thorax: li Soldati resi inhabili, erano gouernati nella Taberna Meritoria; doue ora è S. Matia in Trasteuere; benchè alcuni la fanno altroue.

45. Diremo ora delle Armi, & Ordinanze degli Eserciti: si poneuano à man destra della prima

ma squadra i Pedoni della prima Coorte (così Magnini de re Militari), à cui succedevano quelli della Seconda; nel mezzo stauano quelli della terza, e quarta; e finalmente nella sinistra parte quelli della quinta, con i quali particolarmente vicino alle Bandiere staua la Cavalleria armata di maglie, e piastre di ferro; altri con spade, altri con stocchi; & vsauano due forti di dardi; alcuni con ferri triangolari, e con aste di cinque piedi; altri di tre, e meno; e feriuano con esse il nemico, benchè armato di corazza, e scudo: Nella seconda squadra si poneua à man dritta la sesta Coorte, à cui succedeva la settima, e nel mezzo l'ottava, e la nona, essendo chiuse dalla decima &c. V'erano di poi sei ordini; nel primo si metteuano li veterani; nel secondo huomini armati di maglia, dardi, e lan-

lancie: V'erano nel mezzo soldati valentissimi, che tutti armati di ferro procurauano, che gl'ordini non si guastassero, e resisteuano agli assalti più pericolosi; e nel terzo erano persone armate velocissime, e giouani faettatori, e tiratori di Dardo: nel quarto altri, che lanciauano Dardi, armati di scudo; e questo ordine col terzo nel principio della battaglia uscìua con grand' impeto contro il nemico, e messolo in rotta, seguìuano poi gli altri. Nel quinto ordine erano i Balistici, & huomini con frondole, e sassi: nel sesto gente armata con ogni sorte di armi, chiamati Triarij; che soleuano prima star sedendo, e ne erano seicento per ciascuna Legione; molte armi, & insegne puoi vedere appresso il Magnini, & appresso li Signori Massimi di Campidoglio; il Sig. Abbate Fabretti nelle annotazioni

tioni sopra la Colonna Traiana crede, che sotto Traiano li Soldati si astenessero dal vino, e che ciò anche si facesse nelle maggiori offeruanze della disciplina militare, e che si seruissero dell' aceto; stima anche che l'ordine de' Triarij mancasse in vn certo tempo: Li Caualli in guerra con certe Lune pendenti si diceuano Lunati: e se ne vedono nella Colonna Traiana.

Corone.

Di Gramigna à chi liberaua l'Esercito assediato. Di Quercia, à chi liberaua alcũ Cittadino dalle mani del nemico. Murale d'oro fatta à merli, à chi primo entraua nelle mura nemiche; similmente la Vallare, à chi primo entraua nella Trincea; Rostata pure d'oro à similitudine de' Rostri, e speroni delle Naui, à chi primo entraua nella Naue nemica. Quel-

Queste Corone erano portate sempre ne' Giuochi, e Spettacoli publici; & i Senatori alli Coronati si alzauano in piedi per salutarli; poi sedeuano appresso li Senatori, & erano esenti da ogni peso della Republica. Li Trionfanti Imperatori si coronauano di Lauro, e li Soldati ne ornauano le Lancie nel Trionfo.

Trionfo de' Romani.

46. Erano principalmente di due sorti: vno maggiore, l'altro minore; il maggiore si diceua assolutamente *Triumphus*, e si sacrificauano Buoi; l'altro *Quatio*, e si sacrificauano Arie-
ti: si aggiunge poi Nauale, ò Terrestre, secondo che la Vittoria era in Mare, ò in Terra; ve n'erano anche alcuni in Monte Albano.

Si può vedere tutto l'ordine
del

del Trionfo ben' espresso in figura nella Roma Antica del Rossi ; così lo descriue Zonara lib. 2. &c. L' Imperatore , ò Capitan Generale vestito di habito trionfale, cioè con Collane, Lauree ; e con vn ramo in mano ; premiaua li Soldati più meriteuoli ; dandoli le Corone secondo i fatti, come habbiamo detto ; e ciò si faceua nel Campo Marzo , all' ora fuori di Roma , in qualche luogo nobile, come nel Circo Flaminio &c. ; in tanto radunatisi li Soldati, & Officiali , cominciua ad incaminarsi la pompa trionfale, e soleua passare per la strada Trionfale, e per li luoghi più celebri, e quindi entraua per la Porta Trionfale , della quale habbiamo detto à suo luogo . Entrata in Città , passaua sotto gli Archi più nobili ; e per il Circo Massimo , e di lì voltaua al Campidoglio ; doue si sacrificaua à Gio-

ue. L'ordine della pompa, cio me dissi, lo puoi vedere effigiato nella Roma del Rossi; & è descritto da Guido Pancitoli pag. 278.

C A P O X I.

*Delle Habitationi, ò Fabriche
de' Romani.*

47. **N** Elle Case si trouaua in primo luogo il Vestibolo, ò Entrata, il quale altro non era, che vn Ridotto fuori della Porta sotto il tetto, sostenuto da Colonne; vn' esempio di questo ne habbiamo alla Rotonda; doue si vedeuano bellissime Colonne con traui di bronzo auanti alla Porta; benchè altri diuersamente lo diceuano, & il Nardini fà il Vestibolo scoperto. Dal Vestibolo si entraua in Cortile, che si stendeua da man destra, e sinistra circondato da
mu-

140 *Cap. 11. Delle habitationi,*
muri. Verso la Sala erano appese diuerse armi; e da vn lato vi era vn luogo deputato per mangiare, e vi era vn certo Armario, da loro chiamato *Pluteo*; in cui si conseruauano i Ritratti, & Imagini degli Antichi; l'Imprese loro, & i fatti heroici; dall'altra parte vi era la Cucina (così gli Inglesi ora vsano la Sala da basso &c.): Indi si passaua in vn Portico, ò Loggia, che circondaua la Sala, la quale per essere di forma quadrata, ueniua cinta da quattro Portici, sotto i quali si passeggiua; e dentro vi erano varij appartamenti: Di rimpetto alla Porta era vn luogo deputato per le Conferenze, e Dispute, in cui soleuano esercitarsi non poco.

Questi Palazzi erano molto grandi, con due, ò trè Sale circondate dalle sue loggie; ne mancavano horti, e luoghi da giuocare nelli Sferisterij, così chia-

chiamati: In oltre vi erano li Bagni , e Tinelli da cenare, con peschiere , &c. E perchè anticamente in tempo de' Cristiani, molti donauano à Monaci li loro Palazzi ; quindi è , che ancora oggi hanno ritenuto lo stesso modello nelle fabbriche de' Monasteri ; come trà li altri nota il Biondi , e soggiunge , che li Antichi non haueuano Camini (nel che pare , che erri ; poichè si troua il nome latino *Caminus*) ; mà scaldando l'acqua da basso , mandauano il vapore caldo per Canali , doue voleuano ; e questo è vero .

Lastricauano il Pauimento con Musaico , che si diceua *Lithostrato* , come dice Plinio ; onde di Pilato si dice , *Sedit pro Tribunali in loco , qui dicitur Lithostratos* ; erano nondimeno à tempo degli Imperatori , pauimenti anche di pietre pretiose . La maggior parte delle Case erano
se-

142 *Cap. 11. Delle habitationi,*
separate dall'altre, diuise con
Vie, e stretti Vicoli; come in
alcune Città si vfa in parte an-
che adesso: Vsa uano Vetri alle
fenestre; così Demistero in Ro-
sino pag. 83., citando Seneca;
così anche il Baronio, parlan-
do d'alcuni Ambasciatori Eb-
rei, mentre girauano per il Pa-
lazzo Imperiale to. 1. pag. 292:
Nella parte di mezzo si inalza uo
la facciata in Frontispitio; come
fogliono li moderni Architetti
fare su le Porte nobili: Si dice-
uano alcune Case Isole; altre si
addimandauano con nome di
Case, e queste erano più ma-
gnifiche, che le Isole, & anco
di minor numero in Roma; co-
me nota Vittore; essendoui al
tempo di Honorio, & Arcadio;
4662. Isole, e solamente 1280.
Case: Le Porte erano ornate
di chiodi di ferro; e si teneuano
per lo più ferrate. Il Cortile
coperto dimandauasi Atrio; lo
sco-

scoperto, Cauedio; e qui rispon-
deuano li Canali del tetto, li
quali più, ò meno sporgeuano
in fuori: Negli Horti Cesarini,
al Vicolo della Serpe, auanti di
arriuare à Monte Testaccio, si
vedono le rouine de' Granari
antichi, ben descritti dal Signor
Abbate Fabretti nel libro delle
Acque &c.

Basiliche erano come le
Chiese di oggi con le Tribune,
doue si teneua giustitia; dette
con nome di Basilica, per rife-
derui il Prencipe à far giustitia,
a' popoli: Delle Chiese si è detto
sopra nelle cose sacre: Ora se-
guiranno le altre Fabriche.

C A P O XII.

De' Teatri, & Anfiteatri.

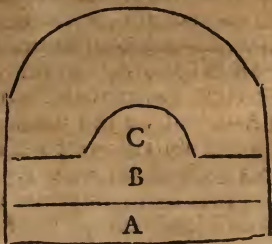
48. **S**otto nome di *Ludi*, ve-
niuano tutti quei spet-
tacoli, che sono atti à ricreare;
frà

frà quali anche le Comedie si diceuano Ludi: si faceuano questi ne' Teatri, nelli Anfiteatri, Cerchi, Terme, Naumachie: Furono prima fatti li Teatri, che li Anfiteatri: E prima di legno. Pompeo fece il primo di pietra in Campo di Fiore, doue erano quattro mila luoghi da sedere: Vogliono alcuni, che Pompeo lo cominciasse, e che Caio Calligola lo finisse; & altri, che Caio Calligola più tosto lo rinouasse. Nerone lo fece mettere à Oro in vn dì per riceuere con splendidezza Tiridate Rè degli Armeni, quando gli portò quelli due Caualli; che ora sono nella Piazza del Quirinale, fatti da Prassitele, e da Fidia celeberrimi Scultori, come nota il Fuluio, & altri; mà di questi si legga il Padre Donati pag. 267. doue dice, non saperli bene, se Constantino, o altri li mandarono; e che furono tro-
uati

uati nelle Terme di Constantino &c.: Poi fù fatto il Teatro di Marcello vicino al Ponte Fabritio, e Piazza ora detta Montanara, da Augusto suo Zio, come fratello della Madre Ortaua; questo Teatro hauea due ordini; cioè Dorico, & Ionico, & è stato imitato da Antonio da S. Gallo nel Palazzo Farnese; finalmente vn' altro da Cornelio Balbo: Dunque trè Teatri si numerano in Roma: Di Pompeo, di Marcello, e Cornelio Balbo. Sù quello di Marcello ora è il Palazzo de' Signori Sauegli, li quali prima habitauano sù l'Auentino, e poi vennero quiui ad habitare; così nella Roma del Franzini pag. 571.

Del Teatro di Pompeo se ne vedono alcuni auanzi nel Palazzo degli Orfini à Campo di Fiore, doue habitaua la buona memoria del Sig. Cardinal Pio; si crede comprendesse questo

146 *Cap. 12. De Teatri,*
 Palazzo; & vn poco di S. An-
 drea, e che arruasse alli Chia-
 uari da vna banda, e dall'altra,
 radesse li Giupponari; la parte
 detta *Cauea*, cioè la Curua di
 questo Teatro, si stima fosse
 nella parte Meridionale; e la
 piana, che si diceua *Caput*, ver-
 so Tramontana; come pure si
 nominarono in proportione, le
 parti curue, e piane de' Cerchi.
 Il Teatro era in questa forma:



In *A* erano le Scene: In *B* il
 Palco, sopra del quale passeg-
 giavano li Recitanti; e si dice-
 ua

ua anche *Proscenio*; in quanto era luogo auanti la *Scena*. In C si diceua *Orchestra*; in parte della quale era vn'altro ristretto chiamato *Pulpitum*. Nell' *Orchestra*, come insegna questo nome, si faceuano Balli, & altri gesti atti à ricreare: Nel *Pulpito* stauano li *Cantori*. Dopo qualche tempo fù giudicato conueniente, che li *Senatori* sedessero separati dalla *Plebe*, & che occupassero buona parte dell' *Orchestra*, sedendo sopra *Cuscini*, e dandoseli anche de' rinfreschi; e vicini ad essi, sedeuano li *Coronati* d' alcuna *Corona*, detta à suo luogo, la quale in quell' occasione portauano in *Capo*. Li *Autori*, benchè parlino à lungo de' *Teatri*, lasciano confuso il *Lettore*; poichè essi medesimi non arriuanò à farne concetto distinto; mà solo si contentano di affasciare molte eruditioni prese in

quà , & in là : Però qui notaremo alcune cose particolari ; primieramente si offerui , che le Scene per gran tempo furono diuerse dalle moderne ; poichè quelle spesso erano di tutto Rilieuo, di marini, d'argento &c. doue che ora consistono per lo più in Pitture, le quali rappresentano in tele piane li sopradetti Rilieui ; Quindi è , che per le nostre, si richiede particolar arte per dipingerle ; del che se ne può vedere Ignatio Dante nel Commento sopra il Vignola ; & altri . Ne sempre le Scene antiche haueuano fianchi ; come li hanno le moderne ; onde non vi è parola latina propria per distinguere li fianchi , dalla faccia di mezzo ; mà dalle cose, che vi erano all'ora, si denominauano ; cioè in mezzo vn Palazzo Reale, e nelli estremi , altri Edificij ordinarij . Noi però potressimo chiamare

li

li fianchi , *Scenæ Laterales* .

Sarebbe qui da farsi vna questione di ciò , che faceuano li Vasi concaui ; de' quali parla Vitruuio ne' Teatri ; mà io sono di parere , che sia falsa la commune opinione , che dessero diuersi toni alle voci de' Recitanti : Vitruuio confessa , non hauerli veduti , e che in Roma , non si vsauano ; si che può essere , che chi lo riferì dalla Grecia , doue si vsauano ; e da qualche parte pure dell' Italia , non lo intendesse bene , e però prendesse sbaglio in ridirne l'effetto : Si dice , che aiutassero ad vdire ; ne io ciò niego ; mà si bene niego , che facessero diuerso tono , come hò dimostrato in vn Discorso nell'Accademia Fisi-comatematica .

Degli Anfiteatri .

49. Erano li Anfiteatri , co-

me doppi Teatri ; nel modo che si vede oggi il Coliseo : quattro ne sono numerati ; mà non se ne sà distintamente , che di tre : Poichè di vno , che si dice cominciato da Tiberio , e finito da Claudio Imperatori , non se ne vede vestigio . Il primo Anfiteatro in Roma fù di Statilio Tauro , à Santa Croce in Gierusalem ; ciò che ne resta è di mattoni à cortello ; & Augusto disse , che haueua trouata Roma di mattoni ; e rifattala di marmi ; mà il P. Donati cita Suetonio , il quale pone il sopradetto Anfiteatro in Campo Marzo ; e vuole , che quello di S. Croce sia il Castrense . Il secondo , come si disse , incominciato da Tiberio , e finito da Claudio &c. mà computati li due , di Tauro , e Castrense ; questo sarà il terzo . Il terzo , o quarto di Tito Vespasiano , ora il Coliseo nel luogo , doue prima

ma era la Naumachia di Nerone: E' composto di quattro ordini, cioè Dorico, Ionico, Corinto, e Composto, così il Serlio; il quale lo descrive distintamente: A tempo de' Cristiani vi si rappresentò più volte la Passione di Cristo, fino al fine di Paolo Terzo; come anche il giuoco de' Carri al Testaccio. Vi capiavano ottantacinque mila Persone à sedere; nel primo, e più alto ordine sedevano li Senatori; nel secondo l'ordine Equestre; nel terzo, & vltimo il Popolo: Fù edificato da Vespasiano, ma dedicato dal suo figliuolo Tito; la qual dedicatione si faceua *Ludis, & muneribus sparsis, etiam conuiujs*; così il P. Donati; e dicono, che Vespasiano lo edificò in conformità di quello, che Augusto haueua disegnato di fare; fù detto Colosseo dal vicino Colosso del Sole, alto 160. palmi; che staua

all'entrata dell'Anfiteatro; vedi il P. Donati: Vi erano molte statue, e si vedono anche oggi li lauori di Stucco negli Archi; si è offeruato, che alcuni Archi sono più larghi degli altri; & in particolare l'Arco segnato col num. 58. ; per introdurre le machine, le quali venivano portate dal luogo, ora Santi Cosmo, e Damiano, doue si conseruauano: In vn solo giorno vi si fecero comparire cinque mila fiere d'ogni sorte: Qui fù dato alle Fiere S. Ignatio Vescouo di Antiochia. Secondo le cose sopradette, questo si può numerate per quarto.

Delli Forami dicono alcuni, che fossero fatti, per vso di chi vendeua; si sono vedute spranghe di ferro, grosse per ogni verso, circa vn' oncia di palmo alla Colonna trà l'Arco 52, e 53; & altra all'Arco 48; e nel giorno, che morì Innocentio

Papa Vndecimo , cadde vn Arco interiore , quasi all' ingresso del Colosseo , e vi si viddero molte di queste spranghe .

Domus Aurea Neronis .

50. Questa Casa fù nominata al principio , *Transitoria* ; poichè passaua per essa la Via sacra ; se ne brugiò parte nell' Incendio di Roma ; & all' ora Nerone corse da Antio sua Patria , per reprimer l' Incendio (si nominaua egli Domitio ; mà adottato da Claudio , si chiamò Nerone Claudio) : di poi la rifecce , portandoui il più bello , che fosse in Roma , e chiamolla *Aurea* ; mà di nuouo sotto Traiano nell' anno sesto del suo Imperio , si brugiò ; si che in tutto durò 36. anni ; anzi auanti Traiano , ne fù mutata buona parte ; poichè Vespasiano fece l' Anfiteatro , doue prima era la Naumachia ,

e le Terme alle Sette Sale, delle quali disse Martiale; *Velocia munerè Thermas*: Comprendeua tutto il Palatino, e l' Esquilino, fino ad includere la Villa di Mecenate, lasciata da esso agli Imperatori: Trà le altre cose vi era vn Atrio, e Portico, detto *Porticus milliaria*; forse perchè haueua mille Colonne.

C A P O X I I I.

De Cerchi.

51. **P**Er parlar ora de' Cerchi; Primieramente deue saperli, che le Mete per vn pezzo furono di semplice legno; poi indorato; nella parte inferiore faceuano vn pezzo intiero; poi si diuideuano in trè Coni: Vna Meta era in cima, l'altra nel fine della spina: non mi stèdo molto in descriuerli; poichè chi vuole più lungo trattato;

to, veda il Panuino, e Bulingero; e poi il Sig. Abbate Fabretti nel trattato sopra la Colonna Traiana, il quale auuertite alcune particolarità non auuertite da altri.

Ne' Cerchi correuano alcuni Carri piccioli, come Caleffi di due rote, tirati per lo più da quattro Caualli: con questa occasione noto varij nomi di Carri, e Carrozze de' Romani antichi. *Carpentum* era Carro da portar robbe. *Reda* equiuale alle nostre Carrozze. *Pilentum*, nel quale era lecito alle Matrone andarui solamente a' sacrificij, e vi stauano commodissimamente come in letto; ne fa mentione Virgilio lib.8. Encid. vers.666.

Nel mezzo del Cerchio per lo lungo, detto *Spina*, erano inalzate, e distribuite varie figure di rilieuo, parte di marmo, e parte di altra materia: Negli ef-

tremi della spina, come si disse, erano le Mete: Nel resto alcuna Guglia, Oua, Castore e Polluce, e cose sacre; vna di queste Spine si vede in picciolo effigiata in marmo in vna Casa de' Maffei, ora del Card.d'Este. Li Caleffi tirati come si disse da quattro Caualli, si diceuano *Quadriga*, e da due, *Bige*, quasi *Quadrijuga*, ò *Bijuga*, per hauere quattro, ò due Caualli à vn giogo; e pure di questo tratta bene il detto Sig. Fabretti iui: Girauano sette volte per alludere alli sette giorni della Settimana: Vsciavano da dodici Porte in honore de' dodici mesi del Sole; come racconta Cassiodoro: Intorno erano scaglioni per sedere: Oggi in cambio si corrono li Palij nel Corso: In Fiorenza però anche adesso corrono le Carrette all'antica. Ne' Cerchi era questo vantaggio, che da Spettatori si vedeva tutto il giro del Corso; doue

doue che non così ora in Roma. Il Premio si dice *Pallio*; poichè si daua robba da farsi vn *Pallio*, ò Mantello.

52. Li Cerchi in tutto furono sette: Il primo fù il Cerchio Massimo, detto anche Intimo, fatto da Tarquinio Prisco Rè nella Valle Martia, ò secondo altri, Murta; mà non però è nel Campo Martio; mà forsi così detta da Anco Marcio Rè; Nard. pag. 411. : e poi spesso ristorato, & ornato da' Successori; massime dagl' Imperatori, Augusto, & poi da Eliogabalo doppo l' Incendio di Nerone. Era lungo secondo il Nardini (il quale ne parla distintamente) nel suo vano canne ducento cinquanta; e largo, pure nel suo vano, canne ottantatre, & alcuni palmi; e questo vano è nel più stretto: mà, come dissi, vedasi ciò, che dice de' Cerchi il Sig. Abbate Fabretti. Erano
trè

trè ordini attorno al Cerchio ; il più esteriore era vn Portico , poi più dētro erano Botteghe, & il più intimo seruiua per li Sedili ; poteuano sedere nel Cerchio Massimo , conforme al Dionigi , centocinquanta mila Persone; mà conforme Vittore, trecento ottanta mila , cosa difficile à crederfi . Era intorno al Vano interno , l' Euripo ; cioè fosso d'acqua largo, e profondo tredici palmi , aggiuntoui da Giulio Cesare ; seruiua per impedire gli Elefanti ; acciò non vscissero fuori .

In questo Cerchio vi furono alle volte fatti combattimenti Nauali; riducendoui ad vn tratto le acque da molti luoghi ; particolarmente da varie Terme ; come dimostrano alcuni Condotti antichi . Si votaua poi all' improuiso in vn subito ; mandando le acque al vicino Teuere ; oltre altri spettacoli di
com-

combattimenti con Fiere &c. Augusto vi eresse vn' Obelisco, il quale alcuni stimano, che poi cadesse, e si rompesse, e che però Costanzo Imperatore ve ne facesse venire vn'altro, il più longo di quanti erano in Roma; come à suo luogo si dirà: quello di Augusto fù dedicato al Sole: Presso all'Obelisco nella spina, era vn Tempietto del Sole: Anche Costantino ristorò detto Cerchio.

Il secondo Cerchio, come alcuni dicono, era vicino al Teuere à Monte Testaccio, e dicono, che se ne vedono anche oggi le rouine; mà ciò non è così certo; però metteremo per secondo il Circo d'Aureliano, posto dal Nardini fuori di Porta Maggiore presso l'Anfiteatro Castrense à Santa Croce in Gierusalem. Il Padre Donati stima, che questo Cerchio fosse fatto da Eliogabalo, e

refarcito da Aureliano .

Il Terzo di Flora donna disonestà, amica di Pompeo; fù, secondo il Nardini, nella Valle, che Piazza Grimana, ora Barberina si dice: Dal Fulvio se ne additano le Mura, che vi erano à suo tempo; & il P. Donati ancora dice, nel suo tempo hauerne vedute le vestigia: Si dice Circo di Flora Rustica; forsi per distinguere questi giuochi, come fatti in Campagna, da altri Florali Cittadineschi fatti nel Teatro del Vico Patritio; così il Nardini pag. 134.: Era congiuto à questo Cerchio il Tempio di Flora .

53. Quarto il Circo Flaminio in Campo Marzo fuori Roma, mà poi incluso da Aureliano Imperatore; il quale, hauendo veduto, che nel tempo de' Tiranni, Roma haueua patito, stimò, per difesa, douersi dilatar il Pomerio, per hauer più sito
per

per il Bestiame &c. Questo Cerchio , secondo il Ligorio, comprendeva tutte le Case , o Isola de' Mattei ; mà questo Autore non è de' più sicuri, come auverte il Nardini: Certo è , che la Chiesa di S. Caterina de' Funari era in mezzo al Cerchio ; la longhezza era da Piazza Morgana fino alle Case de' Mattei ; cioè fino all' Olmo , doue è il Tintore : Il Capo , cioè la parte, donde cominciavano il corso li Carri , era all' Olmo ; la larghezza era trà la strada delle Botteghe oscure (la quale è dalla Casa del Giesù a' Mattei , per S. Stanislao , e S. Lucia de' Ginnaſij) , e la Torre delle Cedrancole, ora destrutta ; così il Nardini, con buone autorità ; onde non arriua in alcun modo in Pescheria . Attorno al Circo Flaminio erano molti nobili Edificij , de' quali non si sà bene il sito ; mà è certo, che vi erano ;
e so-

e sono disposti probabilmente, e con varie congetture da Famiano Nardini così: Il Tempio di Bellona era trà il Teatro di Marcello, & il Circo Flaminio; mà in fianco verso Oriente, & era auanti li tempi di Aureliano, fuori di Roma. Nell'altro fianco di rincontro; cioè dalla parte di Occidente (restando vn Vano in mezzo) era vn Tempio di Apolline; dietro il Teatro di Marcello era il Portico di Ottavia, à S. Maria in Portico vecchia; & ora in quest'anno 1695. destrutta, e fattauene vn'altra col titolo di S. Galla. Verso il Capo del Cerchio, vicino all' Olmo, alla parte d'Oriente era il Tempio di Ercole Custode: Poi seguiva il Portico di Filippo nello stesso fianco: Dipoi seguiva la Curia di Pompeo, e poi il Teatro di Pompeo; Così ancora attorno al Teatro di Pompeo vi erano di certo li seguenti

Edi.

Edificij , e benchè non si sà il luogo preciso , diremo nondimeno secondo il detto Nardini, che in fianco al Teatro ad Occidente era il Tempio della Fortuna equestre ; e più verso Tramontana vn Portico , & altri Edificij non così noti ; mà ad Oriente auanti il Capo del Teatro ; cioè doue il Teatro è chiuso da linea retta , era il Portico di Pompeo (si dice Capo del Teatro , e del Cerchio la parte piana , dicendosi *Cauca* la Curua) ; si numerano in oltre di lì intorno , il Tempio di Ercole detto delle Muse : Il Tempio di Nettuno ; di Marte ; di Vulcano ; di Giunone Regina ; di Diana , e di Castore . Nel Vestigio di Roma si vedono inclusi nel Portico di Ottauia vn Tempio di Giove , & vno di Giunone ; & attaccato al Portico in fianco il Tempio di Ercole delle Muse . Le Ruine di questo Cerchio

chio furono dette Palazzo, e però alcune Chiese iui fabricate furono dette, *in Palatinis*, e la vicina Contrada, Palatina; parimente il Cerchio di Nerone in Vaticano, fù detto Palazzo, & il prossimo Monte di S. Michele, fù detto Palazuolo, e però il Palatino à Campo Vaccino fù detto Palazzo maggiore, & ancora in Monte Magnanapoli, doue erano *Balnea Pauli*, si diceua Palazzo.

Quinto à S. Sebastiano fuori delle Mura è vn Cerchio, detto volgarmente di Caracalla, mà il Sig. Abbate Fabretti lo giudica di Gallieno.

54. Sesto di Nerone in Vaticano, nel luogo intorno la Sagrestia di S. Pietro; & in questo Cerchio era la Guglia, che poi fù trasportata nella Piazza di S. Pietro; della quale à suo luogo si parlerà; & auuertasi, che la Guglia era stata posta prima
de'

de' tempi di Nerone da Cajo Calligola; sì che Nerone poi vi adattò il Cerchio; ò pure lo ristorò, ò perfettionò.

Settimo, Piazza Nauona, Cerchio Alessandrino, fatto da Severo Alessandro, e si disse Agonale, e vi era l' Equirio; vi si faceua à pugni, & à lotta, e vi erano *Fornices* per le Meretrici; e però quiui S. Agnese fù esposta; doue ora è la sua Chiesa: Credo si dicesse anche Circo Apollinare; poichè quiui si faceuano li giuochi Apollinari; fù fatto questo Cerchio fuori di Roma; poichè Alessandro fù prima di Aureliano. Sisto Quarto qui trasferì il Mercato da piedi di Campidoglio.

Ottauo Circo detto anche Hippodromo, vicino à Porta Salara, era fuori delle Mura; benchè poi fù compreso dentro da Aureliano; era negli Horti di Salustio: Liuiò nel decimo della

della terza Deca dice: *Ita abundavit Tiberis; ut ludi Apollinares, Circo inundato, extra Portam Collinam ad Aedem Ericinae Veneris parati sint.* S. Girolamo, e Beda, mentre dicono, che nell' Hippodromo fuori di Porta Salaria furono sotto Claudio Imperatore il secondo, fatti morire cento sessanta Martiri, intendono di questo Circo: Il luogo à suo tempo essere stato detto Girlo scriue il Fulvio, e l'interpreta *Girulus*. Si crede, che gli Horti di Salustio fossero trà il suo Circo, e quellò di Flora, sotto la Madonna della Vittoria, e S. Sufanna; la qual Valle assai più larga della di sopra; oue era il Circo Apollinare, fà fede il Fulvio, essere stata à suo tempo detta Salustrico.

Nella Villa de' Signori Verospi si vedono Volte, che forsi erano Conserue d'Acqua, per mandarla negli horti di Salustio
nella

nella detta Valle : Li Imperatori vi andauano à delitiarsi : qui vicino sotto la Vittoria si crede fosse il Portico Milliarense Aureliano ; il quale gustaua villeggiare quiui ; tutte queste cose vedi nel Nardini pag. 192.

Nono Circo aggiungono alcuni , il Cerchio Adriano dietro la sua Mole à Tramontana .

Hippodromo.

Sotto questo nome di Hippodromo si può intendere , ò Caualleriza ; ò doue correuano li Caualli ; così Nardini p.393. pensa , che l' Hippodromo del Palazzo fosse il Cerchio Massimo , e che iui fosse ucciso di bastonate S. Sebastiano , e però gettato nella Chiauca prossima : Altri dicono , fosse , doue ora è la sua Chiesa , fatta da Urbano Ottauo nel Palatino : Vn' altro Hippodromo pure fù Cerchio,

168 *Cap. 14. De Ninfei*,
chio, detto di sopra, à Porta
Salara negli Horti di Salustio.

C A P O X I V.

De Ninfei, e Portici.

55. **L**I Ninfei erano stanze
pubbliche per celebrar-
vi le Nozze, da chi non poteua
ciò fare commodamente in Ca-
sa propria. Si diceuano anche
Ninfei (secondo alcuni) i luo-
ghi, e Ville delitiose con Fon-
tane, Statue &c.

Portici.

Vi erano anche Portici nobi-
li da passeggiare; & erano detti
Corinthiaci, ò Ionici, ò Dori-
ci, ò Toscani, ò Composti, se-
condo le loro maniere: Parla-
remo solamente de' più celebri,
de' quali restano alcune vesti-
gie, e de' quali ne trattano gli

Au-

Autori . Il Portico di Lucio Settimio si giudica essere quell' auanzo innanzi S. Angelo in Pescheria; nel quale sono queste lettere *Imp. Cæs. Septimius Seuerus Pius Pertinax Aug. Arabic.*

Incendio consumptum restituerunt.

Quello di Faustina, detto di Metello, il quale in gran parte si troua in piedi auanti la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda in Campo Vaccino. Quello della Concordia, doue sono otto Colonne sotto il Campidoglio; Altro di quelle tre Colonne Corinthie li vicine; & altro di altre tre Colonne vicine alla Fontana di Campo Vaccino. Di più il Portico di Agrippa auanti il Pantheon, cioè la Rotonda; di cui nell'Architraue si legge *M. Agrippa L.F. Cæs. tertium fecit;* cioè M. Agrippa figliuolo di Lucio la terza volta Console l'hà edificato; anzi si crede, che non il Tempio; mà che solo il

Portico facesse Agrippa, e che il Tempio fosse fatto al tēpo della Republica. Vn'altro di Liuia vicino al Tempio della Pace; oue prima era la Casa di Giulio Cesare. Vn'altro di Gneo Ottauio vicino al Teatro di Pompeo; & vn'altro della Sorella Ottauia à S. Maria in Portico vecchia. E finalmente quello di Antonino Pio in Piazza di Pietra, il quale vogliono, che arriuaſſe alla ſua Colonna: Di queſto io, fattauì conſideratione, ſtimo più toſto, che foſſe Baſilica; e par vero, che haueſſe 42. Colonne. Si vedono in più luoghi di Roma, maſſime ne' luoghi meno nobili, per eſſer antiquati, ſpeſſe Colonne, e Pilaſtri ſeguiti, & vniti con muro; delli quali mi auuertì Monſig. Ciampini, eſſere ſtati Portici non molto antichi; ſe ne vedono nella ſtrada in fianco à S. Eufemia, e lì intorno: Nella ſtrada

da

da S. Andrea della Valle alla
Ciambella &c.

C A P O X V.

Delle Naumachie .

56, **N**ELLE Naumachie, come pure ci insegna il nome, combatteuano le Naui. Vna era in Piazza di Spagna; doue ora è la Barcaccia; cioè la Fontana fatta à modo di Barca, che getta acqua di Treui, & si stima, che fosse di Domitiano. Seconda à S. Francesco à Ripa, si pensa fosse di Augusto. Terza di Nerone, vicina al suo Cerchio in Vaticano, appresso la Chiesa di San Pietro.

Altri ne aggiungono vn' altra; mà è incerta.

C A P O X V I.

Delli Fori .

Erano in Roma diciasette Fori, ò più tosto diciotto ; cioè di Traiano , di Giulio Cesare , di Augusto , di Nerua , Romano , Boario , Piscario , Olitorio , d'Antonino Pio , Archimonio , Argentario , Cupidinis , Pistorio , Salustio , Suario , Tauro , Transitorio , Vespasiano ; così Nardini ; da altri Autori se ne pongono in più numero: Se ne parlerà à suo luogo, particolarmente quando parleremo de' luoghi vicini al Campidoglio : Erano questi , Piazze pubbliche ornate con Portici &c.

C A P O XVII:

Delle Terme .

57. **Q**uesta parola *Therme*, è presa dalla lingua Greca , nella quale *Thermi* significa l' istesso , che *Calor* in Latino ; e *Thermos* significa lo stesso , che *Calidus* ; & ambedue vengono dal verbo Greco *Thero* . Erano le Terme luoghi grandissimi , (& alcune giravano più di vn miglio , come le Diocletiane , e di lì in circa anche le Antoniniane) e molto magnifici , fatti per lauarsi , e sudare , e per pompa , ornati di Colonne di grandezza mirabile con pauimenti di marmi bellissimi ; con bellissime statue ; vi erano anche luoghi amplissimi per esercitare i corpi in varij giuochi ; doppo li quali esercitij s' andauano à bagnare , e ra-

sciugati si spruzzauano con acque odorifere. Furono prima introdotte per necessità, poichè andauano senza calzette; così il Pancirolo; & il Casali; *Olimpiodorus sic; Erant lauacra publica ingentia, sicut Antoniniana Therma facta in usum lauantium, sellas, vel solia habebant mille sexcentas è polito marmore factas: Diocletiana autem bis tantum, nimirum ter mille ducentas, ut eorundem homines simul inibi lauari potuerint; solia autem huiusmodi ita magnificè extructa erant, ut in eis fas esset sedere, natare, stare; quorum inuentio à Dione tribuitur Mecenati.* Vi erano stanze tonde dette *Sphaeristerij*, per giuocare alla Palla, & altri giuochi simili: Si diceua *Apodisterium*, doue lasciauano le Vesti raccomandate al Custode del Cassiero: Vi era vna gran Sala ornata dentro, e fuori di statue, e li Portici con vaghe pitture, e grotteschi fatti da

Valenthuomini, per dar gusto a' Spettatori, mentre si lauauano; come dice Vitruuio, il quale nondimeno non vidde le più belle fatte al tempo delli Imperatori; quando il lusso era cresciuto al sommo; essendo egli vissuto al tempo di Ottauiano Augusto, al quale dedicò il suo libro di Architettura: E' molto incerto l'vso proprio di ciascuna parte delle Terme; così lo confessa Andrea Baccio de Thermis; poichè, se bene Vitruuio assegnò nelle Terme l'vso di ciascuna parte; nondimeno per non hauer esso vedute, come dicemmo, le Terme magnifiche degli Imperatori, non possiamo cō le sue regole adattarlo à queste nobilissime Terme, tanto diuerse dalle antiche di Vitruuio: Nondimeno da varie congetture habbiamo procurato di rintracciarlo. Douremo dunque spiegare tutti li se-

guenti nomi vsati dalli Antichi, e presi dal Greco, si come da essi presero quasi tutte le vsanze più nobili, e trouarne la parte significata nelle Terme. Secondo il detto Baccio dūque: *Sphaeristerium*, stanza tonda per giuocare alla Palla, & altri simili giuochi. *Apodisterium*, doue si poneuano le vesti di chi si lauaua, come sopra si disse. *Laconicum*, stufa, ò sudatorio, il quale quasi tutti lo fanno quella stanza tonda, come nelle Diocletiane è S. Bernardo; bisognerà però auuertire di distinguere il Laconico dal Sferisterio. *Ephebeum*, luogo da ammaestrare li Fanciulli, e Giouanetti. *Exedra*, luogo da disputare sedendo, per Filosofi, e Rettorici, simile à ciò, che nella Chiesa è il Capitolo de' Canonici. *Conisterium*, doue si aspergeuano di poluere li Atleti. *Lutron*, Bagno freddo. *Eleoterium*,

rium, luogo da vngersi. *Cori-
caum*, detto da *κορις* greco, che
vuol dir *puer*; ne si spiega più
&c. *Propigneum*, doue è la For-
nace. *Platanones*, selue di Pla-
tani trà due Portici. *Xistus*, Por-
tico da esercitarsi li Atleti al co-
perto; così stà nel Caporale.
Peridromedi, luoghi scoperti da
caminare, e passeggiare. *Pale-
stra*, vuol dire vniuersalmente
luogo di varij esercitij, come
Lotta, Scherma &c. *Solium*, al-
le volte si prende per Vaso da
lauarsi con ogni commodità, e
si diceua anche *Labrum*, ò *Sella*.
Stadium, doue correuano i Ca-
ualli. *Peristylij*, Logge quadra-
te, come il Cortile del Colle-
gio Romano; così il Caporale.

58. Sopra il Portico il Capo-
rale mette finestre tramezzate
da Colonne; così forsi nell'An-
toniniane: tutte queste non tan-
to difficilmente si trouano in
Vitruuio, per esser più concor-

di li Autori nelle di lui figure; mà nelle Terme dell'Imperatori vi è molto dell' incerto. Vi erano di più questi nomi, *Porticus Natationis*, *Basilica*, *Dietta*, *Hemicyclus*, *Schola*, *Atrium*, *Natatio*, *Porticus stadiata*, *Atrium*, *Balneæ pensiles*, *iuxta Baccium mobiles*, *sicut horti pensiles*, *qui mouerentur ad Solem captandum*. pag. 448.

Così hò veduto qualche Romano à mio tempo hauer fatto vn letto mobile &c. S' hà per certo, che nell' Antoniniane, fossero li Bagni, ò Sedili piccioli, ciascuno per vn solo, mille seicento; e nelle Diocletiane, tremila, e ducento; come sopra dicemmo; sopra terra non ve se ne vede vestigio; onde stimo fossero nelle fabbriche, che si vedono sotterra; che riceueuano il lume, come le Cantine; e così si vede in fatti; mà ciò non bastaua senza le Lucerne. Circa
il

il Lume haueuano anche Lampade accese, come le descrive assieme con li Bagni il Libro de' Gelati di Bologna pag. 238. Alesandro Imperatore diede Olio per la notte : alcuni Imperatori proibirono l'vso delle Terme di notte.

In quanto alli Lumi, à me ne pare, che non possa negarsi, che li Romani scarfegiauano di lume nelle loro Fabriche, non solo sacre, (forsi per alcuna loro superstitione; poichè vediamo ne' loro tempij regularsi il numero delle finestre dalla qualità delli Dei, a' quali era dedicato il Tempio; come può vedersi in più luoghi; particolarmente alla Via Latina antica; & alla Via Preneestina antica); mà anche profane; Poichè hò osseruato ciò nel Palazzo degl' Imperatori nel Monte Palatino; non già solo nelle sustruzioni; mà nelle stanze della par-

te nobile; e forsi di quì i Turchi in Costantinopoli vñano ciò almeno in parte nel Serraglio; come si deduce dal Libro del Sig. Ricant Inglese: non così noi; si come in molte altre cose, come per esēpio nel non vñar più tante incrostature di marmi, che cagionauano humido, e freddo nelle Camere, e però non le facciamo più à Nicchie, e Tribune, come loro faceuano; mà ci cōtentiamo di muri vñuali, più atti al Paramento, e più à proposito per la distributione del sito nelle fabbriche, fuggendo quelli spessi vani inutili, cagionati da quelle tante Curuità; & solo nelle Chiese vñiamo ciò, che essi faceuano, e ne' Palazzi, e ne' Tempij loro.

59. Dourebbe quì muouer si vn dubbio; cioè se forsi haueuano scarsrezza di finestre, per mñanza di Vetri. Al che dico, che vi era all'ora l'vso delle In-

uetriate; poichè, come dicent-
mo, si legge nel Baronio da
Gioseppe hebreo, che l'Impe-
ratore Caio Calligola condusse
li hebrei per molte stanze; douc
essi viddero li Vetri &c. e par-
ticularmente delle Terme lo af-
ferma Rosino nel luogo sopra
citato, cioè nella pag. 83.; mà
forse non se ne haueuano in
gran copia, ò erano certe pietre
Diafane, come il Talco, se ben
più sode; come ne hò vedute.
Se bene, dico, ciò si ponga per
vero, nondimeno nelle Terme
non mancavano li debiti lumi;
anzi vi si comunicauano con
grande industria d' Architettu-
ra, come potremo offeruare,
quando à suo luogo ne parlare-
mo in altro libro.

Si rende assai dubbioso ciò,
che si dice de' Calidarij, Tepi-
darij, Frigidarij da Vitruuio.
Per parlare prima de' Calidarij,
non ci danno buone regole le
figu-

figure poste da Vitruuio , che poteuano seruire solo per poca gente ; che se li assegnamo intiere camere, come alcuni vogliono ; potremo dire , che per via di riuerbero si scaldaffero le acque ; mà non apparendone segno , io inclinerei più tosto al parere di altri , che passasse vn Canale di Rame , ò bronzo per vn feruente fuoco, doue l'acqua prendesse il caldo nel passarci lentamente , e meglio anche direffimo , se lo facessimo ad Organo, come vsauano a' tempi nostri per raffreddar il vino con la neue .

Del Tepidario poi si può dubitare, poichè pareua meglio , che con due Canali , vno d'acqua fredda , l'altro di calda , ciascuno temperasse (aprendone le chiaui) , il tepore à suo modo.

Del Frigidario , se non vogliamo dire , che fosse per bere,
e po-

e potrebbe essere pure quell'Organo ; (mà par che li Romani non beuessero acqua in neue ; mà bensì il vino in neue, e l'acqua calda ;) dourà cercarsi se fosse sano il lauari in frigida ; poichè a' nostri tempinon si vfa altro , che il Fiume &c. da piu luoghi si raccoglie , massime in Baccio , che Frigida era la naturale .

Si è parlato delle Terme generalmente : Ora verremo alle particolari . Per quel che si sà , furono almeno diciasette le Terme ; Del resto moltissimi haueuano li Bagni particolari nelli proprij Palazzi : Le metteremo per ordine alfabetico .

Agrippine .

60. Le Terme Agrippine furono fatte da Marco Agrippa vicine alla Minerua , & alla Ciambella , e se ne vedono vestiti-

stigia nel Palazzo de' Signori Cianti (il quale è fabricato sù le ruine di dette Terme.), e de' Signori Seuaroli : questo è lo stesso Agrippa, che fabricò il Portico della Rotonda, e dietro essa fece anche le Terme

Alesandrine.

Vicino alla Chiesa di S. Eustachio si vedono le Vestigia delle Terme di Nerone (ne parla Suetonio), nominate Alesandrine da Alesandro Imperatore ; come Eutropio, e Lampridio, affermano, che à tempo suo così si chiamauano, edificate vicine, ò vero congiunte con quelle di Nerone ; condottauì l'Acqua detta Alesandrina (ora Felice), ò vero ristaurate ; si come ristaurò molti altri, edificij, e finì le Terme di Antonino Caracalla ; & adornolle : Era questo Alesandro fratello cugino

no

no da parte di sua Madre Mamma di Eliogabalo , e da lui adottato , le successe nell' Imperio ; mà non già nelle sceleratezze ; essendo Alesandro huomo integro , e fece ottime leggi , e fauoriua i Cristiani , mosso dalla Madre , che pure li fauoriua ; dicono alcuni , che ella fù alleuata frà Cristiani , e che nel suo Oratorio teneua l' Immagine di Cristo , e di Moisè ; se bene anche di Apollonio Tiano , d'Orfeo ; e soleua la mattina per tempo sacrificare .

Antoniniane .

Le Terme Antoniniane furono le più belle frà tutte le altre : come ne parla il Serlio (il quale ne hà stampato la Pianta assai bene) , & altri : Però ora ne stò facendo con particolare studio vn' Operetta da parte ; nella quale si esprimeranno , come

me ora appariscono; & in oltre, come da buone congetturre si crede fossero anticamente; massime, che ne vanno attorno figure molto dissimili dal vero. Sono queste appresso la Chiesa di S. Balbina; & hanno la facciata nella Via Appia; mà serrata dentro vn' horto; e seruo- no ora per il gioco del Pallone al Seminario Romano, concesseli da Papa Paolo Quinto, affettionato à detto Seminario, per esserne stato Protettore, mentre era Cardinale. Le cominciò l'Imperatore Antonino Caracalla; mà le perfettionò Seuero Alesandro; seruendosi dell'Acqua Appia, di cui anche oggi apparisce il Condotto di muro nella Vigna de' PP. Gesuiti, oue anche si vedono le Conserue antiche dell'Acqua, poichè, non bastando l'Acqua per tutte le operationi, massime straordinarie; si conseruaua
per

per tali casi ; come per esempio si fa alla Villa di Belvedere di Frascati , doue la notte si riceue l'acqua in alcuni Cameroni . In queste Terme fù trouato il famoso Toro Farnese : Nell'anno 1658. cauandosi , come dice il Martinelli , alle radici di dette Terme , si viddero alcuni Corridori attinenti à dette Terme , vno de' quali era ornato di pitture antichissime grottesche , & in vna nicchia era dipinta la Madre di Dio , & alcuni Santi , che per l' antichità non si riconosceuano ; & egli stima , che detto luogo fosse per alcun tempo nascondiglio de' Cristiani : oltre molte altre cose , furono in queste Terme le due Vasche delle due Fontane di Farnese ; mà vna di queste fù posta alla Fontanella della Piazza di Venetia al Corso , e di quì trasportata à Farnese .

Terme di Commodo Imperatore .

61. Le Terme di Commodo erano fuori della Porta di S. Sebastiano, secondo il Nardini pagina 78. il quale cita Lampridio, e Cassiodoro; mà non assegna il luogo: Io penso, fossero, doue ora è la Vigna de' Signori Cicciaporci, vicina alla Via Ardeatina, da trè miglia fuori della Porta; per hauere iui veduti molti segni di vn Pago, doue si sono trouate molte cose di Commodo, e di Faustina sua Madre, con belle statue, con Stufe, con belli Pili da sepelire Cadaueri: In oltre in tempi meno antichi forse serui per Fortezza; essendouisi trouate molte palle di Arteglieria, e veduti i segni delle percosse; e vi andaua probabilmente l'Acqua Claudia, e Marcia.

Terme di Costantino .

Erano nel Quirinale, doue ora è il Cortile del Palazzo Mazzarino, conforme il Padre Donati, ò del Giardino de' Signori Colonnesei .

Deciane .

Si stima fossero nell'Auentino verso il Circo Massimo ; Nardini pag.444.

Diocletiane .

Si vedono anche oggi alla Madonna degli Angioli ; furono cominciate da Diocletiano, e Massimiano ; i quali teneuano in continuo seruitio di questa Fabrica quaranta mila Cristiani (mà altri Autori variano , chi ponendone meno , e chi più) ; li quali poi fece ammazzare , e
le

le loro reliquie sono alle tre Fontane; poscia da Costantino, e Massimino furono dedicate; vi sono alcune imperfettionl, per essere mancati in quel tempo i buoni Architetti. Se ne vede la Pianta ben fatta nel Serlio: quivi anche sono le Conserue &c. Pio Quarto le conuertì nella Madonna degl'Angioli, con l'Architettura del Buonaroti.

Domitiane .

Si stima fossero alle Monache di S. Siluestro .

Gordiane .

Si stima fossero à S. Eusebio .

Hadriane .

Si stima fossero vicine à Piazza Colonna nel Campo Marzo.

Ne-

Neroniane .

Di queste si è già detto, che furono à S. Eustachio con le Alessandrine .

Nouatiane :

Oue oggi è la Chiesa di Santa Pudentiana sorella di Nouato .

Olimpiadi .

62. A S. Lorenzo in Panisperna , leggendosi , che egli fù arrostito nelle Terme Olimpiadi , & essendo , che questa Chiesa è nel luogo del Martirio ; mà non si sà , che persona fosse quest' Olimpiade ;

Philippine .

A S. Matteo in Merula .

Seueriane .

Non si sà bene doue fossero ;
così Donati p.304. : Le fanno
verso la Porta di S. Sebastiano .

Titiane .

Dietro S. Pietro in Vincola :
Si dice anche , che Domitiano
ristorasse le Terme di Tito suo
fratello , peròche alle volte si
dicono Domitiane ; così il Do-
nati; e vi sono le Conserue d'ac-
qua , dette le Sette Sale .

Traiane .

A S. Martino de' Monti .

Variante .

Di Eliogabalo , che si chia-
mò Varo , à S. Prisca verso Por-
ta S. Paolo .

Si fo-

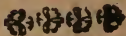
Si sono poste per ordine Alfabetico; ora per ordine Cronologico; li Imperatori. Nerone, Tito, Domitiano, Traiano, Hadriano, Commodo, Seuero, Antonino Caracalla, Eliogabalo, Alesandro, Gordiano, Filippo, Decio, Diocletiano, Costantino.

Erano finalmente, Balnea Pauli à Monte Magnanapoli: Vi erano le Piscine pubbliche, vicine alla Porta di S. Sebastiano: Con questa occasione parleremo delle Acque, e Condotti.

Cloache.

La Cloaca massima cominciava nel Foro Romano, passava anche per sotto S. Ambrogio; e si deve intendere, che nel detto Foro faceva la sua mostra; poichè scaricava poi nel Fiume sotto la, ora Madonna del Sole. Quasi tutte l'altre mettevano

in questa; sì che tutta la Città
 restaua asciutta; e di più, facen-
 do scorrere alle volte le Acque
 delle Fontane per le strade, le
 puliuano; anche oggi si sento-
 no le acque scorrere perpetua-
 mente per le Chiauiche, cioè à
 S. Andrea della Valle &c. vedi
 Pancirolo in S. Ambrogio del-
 la Massima; doue dice, che qui
 sotto era la Chiauica massima;
 Sono necessarie le Chiauiche
 douunque è Valle; sì che
 l'acqua non può correre
 per le strade al Fiume;
 all'ora per di sotto se
 li dà il suo liuello;
 acciò entrate per
 la bocca della
 Chiauica,
 corrino al
 Fiume.



Delle Acque, & Aquedotti:

63. **C**irca le Acque, & Aquedotti sono state molte controuersie; si come anche dicemmo delle Porte; ma ora concludo secondo il discorso, che ne fà il Sig. Abbate Fabretti, che possiamo stimare, che fossero Acque ventiquattro, & Aquedotti quattordici: Cioè Acqua Appia, Marcia, e non (come il volgo la chiama) Martia, Virgo, Claudia, Herculeana, Tepula, Damnata, detta anche Crabra, Traiana, Annia, Alseatina, siue Alfia, Cerulea, Iulia, Argentiana, Sabatina; Aurelia, detta anche Septimiana, ò Seueriana, Antoniniana, Alexandrina, Anio nouus, Albudinea, Iuturna, vn'altra all' Olmo, & altra à Grimani, & Quirinale.

Doue si auuertita ; per sciogliere molte obietzioni in breue ; che la Damnata fù prima detta *Crabra* ; la quale *Crabra* ora non apparisce più ; poichè , come io credo , doppo hauer fatta la douuta Inspezzione in facie loci , questa viene tutta per vene sotterranee assorbita dal nuouo Bottino della Forma , ò Aquedotto del Prencipe Ludouisio , per la sua Villa di Frascati , ora del Signor Duca di Poli ; onde in vano si affatigano gli Autori , congetturandola , chi quà , chi là ; ne la fanno ben distinguere dalla *Tepola* ; la quale ora è l'vnica , che dà principio alla *Marana* , doppo il Põte detto delli Squarciarelli , trà Frascati , e Marino ; e vi è vn' Inscrittione di Paolo Terzo appresso la strada publica ; mà è stato restaurato l'Aquedotto dal Sig. Card. Carlo Barberino con augumento notabile di Acqua

(come hò io stesso veduto), la quale nasce in detto luogo: Per la gran secca si era persa la sopradetta *Acqua Ludouisia*, e passata la *Secca*, ne pur tornaua; onde essendomi stata data l'incumbenza di trouarui qualche rimedio; con non più, che ripolire vna *Formetta*, e stuzzicare le *Vene* con vna semplice bacchetta, mi riuscì di far tornare l'acqua, euitando maggiori spese, che da altri venivano proposte; & all'ora si vidde, che l'acqua, la quale haueua presa la via del *Fosso*, ritornò all'*Aquedotto*: Similmente mi riuscì nell'*Acqua*, che scaturisce all'*Osteria del Fico*, (la quale pure si era persa); mà per tornare all'*Acqua Damnata*; questa la ritrouarono per esperienza poco buona, e però la leuarono dal *Condotto murato*, e la condussero per fossa, & ora si dice *Marana*; la quale macinando molti

198 *Cap. 18. Delle Acque,*
Molini, se ne entra poi in Te-
uere sotto S. Sabina.

Albudinea fù meschiata con
la Claudia. Antoniniana mes-
chiata con la Marcia, la quale
Marcia non fù condotta da
Marco Titio, come vuole Frō-
tino; mà da Anco Marcio; co-
me espressamente si vede in vna
Medaglia notata, e riferita dal
Sig. Abb. Fabretti, alla quale si
deue hauer più fede, che ad altri
argomenti; che poi Marcia, e
non Martia si dica; eccone due
Inscrittioni di Tito, e Caracalla.
Imp. Titus Casar, Diui; filius Ves-
pasianue Aug. Pont. Max. Tribu-
nicia Potestat. IX. Imp. xv. Cens.
Cons. VII. Design. VIII. Riuom-
Aquæ Marciaæ vetustate dilapsam,
refecit. E l'altra del Grutero:
Maximus Aquam Marciam &c.
vedi il sopradetto Sig. Fabretti
al num. 236. & 30.: E di qui si
raccoglie, che il Rè Anco, de-
ue dirsi, Marcio, e non Martio.
Se-

Seueriana, con altro nome
Septimiana, come che condotta da Settimio Seuero; ò secondo altri da Seuero Aletandro.

Aurelia la stessa, che Traiana, e Sabbatina; ora Paolina, per essere stata restaurata da Paolo Quinto Papa, con spesa di 400. mila scudi; il quale fece la Fontana con le pietre del Foro di Nerua; benchè fù anche prima in parte restaurata da Adriano I., e da Gregorio IV., il quale voleua seruirsene per li Molini, come auanti Bellissario &c.; questa viene da alcune Vene vicine al Lago Sabbatino; mà à tempo di Clemente Decimo, vi si è introdotta anche quella del Lago. Si vede vn'altro Aquedotto vicino alla Porta di S. Pancratio, molto più alto del presente, il quale io stimo, che fosse d'Augusto, che poi Traiano ristorandolo, si tenesse in liuello più basso: Per

ha uer quest'acqua in liuello più alto, si potrebbe mettere vn cōdotto di piombo dentro l'Aquedotto, il quale cominciando lontano da Roma, potrebbe darci poi l'acqua in liuello più alto in Roma, che non è di presente.

Cerulea, e Curtia sono parte della Claudia, e vengono di sotto Subiaco.

Herculanea fù condotta nell'Aquedotto dell'Aniene nuouo: Alcuni aggiungano la Ciminia dal Monte Cimino; mà altri la confondono con la Sabbatina.

In quanto agli Aquedotti; nel tempo di Frontino erano noue: cioè vno per l'Acqua Appia, la quale ueniva dal moderno Casale della Rustica, e fù condotta da Appio Claudio il cieco da circa sette miglia da Roma, con Aquedotto di vndeci miglia, essendo Consoli M. Valerio Massimo, e Publio.
De-

Decio Murena l'anno 442. ; e questo stesso Appio fece la Via Appia .

Il secondo Aquedotto era Aniene vecchio ; il terzo Aniene nuouo ; il quarto Marcia ; il quinto Iulia ; il sesto Tepula ; il settimo Alscatina ; l'ottauo Vergine ; il nono Claudia : mà poi ne furono aggiunti altri ; sì che al tempo di Procopio , il quale visse nel tempo di Giustiniauò , come dicemmo , furono quattordici ; cioè , oltre li sopradetti ; Alessandrina ; Septimina ; Argentiana ; Crabra : benchè questa vltima , hauendo ceduto il suo Condotto ad altre , veniuò poi per terra ; mà pur questo è Condotto, ò Fossa fatta à mano. Procopio aggiunge, che in questi Condotti poteua venire vn huomo à Cavallo ; lo speco , che è quel vano del Condotto , per il quale corre l'acqua ; nella Giulia , e Tepula , hà due piedi

202 *Cap. 18. Delle Acque* ;
di largo , e trè e mezzo di alto; e
le altre; sei ò sette piedi di altez-
za al più , il che non si accorda
con Procopio .

Il più alto Condotto di quà
da Fiume era dell'Aniene nuo-
uo; sotto questo la Claudia; poi
la Giulia , poi la Tepula , poi la
Marcia: come apparisce ne' Cō-
dotti delineati dal detto Signor
Abbate Fabretti ; & il Nardini
à pag. 508. porta vn' espressa
autorità latina di Frontino che
dice *Altissimus Anio nouus ; proxima
Claudia &c.*

La Claudia andaua da Porta
Maggiore à S. Gio: Laterano ;
e poi fù per il Monte Celio cō-
dotta all'Auentino ; e fino oggi
si vedono i suoi Condotti mez-
zo guasti , di altezza di venti
piedi ; opera cominciata da Ca-
io Calligola , e finita da Clau-
dio ; costò vn milione di oro ,
e ducentó nouanta cinque mi-
la scudi . Nerone poi la conduf-
se

se in Campidoglio, e sono ancora in piedi parte delli Archi allo Spedale di S. Tomaso, à S. Stefano Rotondo, rifatti da Settimio Seucro, & Antonino Caracalla suo figliuolo; come pare, che indichino quelli gran caratteri, che iui si legono.

64. Bisogna quiui auuertire, che non tutte le Acque entravano in Roma; mà alcune arriuauano alle Ville circa Roma; sì come anche parte delle altre Acque era diuertita ad alcun Pago.

Di più si auuerta, che se bene in alcun luogo; massime vicino à Roma, come si vede à Porta Maggiore, li Spechi erano vno sopra l'altro, sopra li stessi Archi; nondimeno altrove erano sopra distinti Aquedotti. E benchè alcune Acque in alcun luogo erano di più alto liuello; nondimeno in Roma arriuauano più basse; ò per

venir da più lontano; ò per non hauer procurato di conseruarli la loro altezza .

Alcuni Aquedotti faceuano vn giro più largo di quello, che pare al bisogno ; mà ciò fù fatto , ò per condurre acqua à varij Pagli, e luoghi ; ò per comodo di fabricarli ; sì per non cauar tanta terra ; come per l'abbondanza delle pietre da murare: Come poi in questi moderni tempi fece Sisto Quinto , che con obliquissimo giro , ricondusse l'Acqua Alessandrina à Roma .

Parte della Claudia auanti di arriuare à far mostra di se al luogo , doue erano li Trofei di Mario à S. Eusebio, fù da Nerone drizzata al Monte Palatino ; e se ne vedono anche oggi li Condotti detti Neroniani ; il resto poi di detta Acqua faceua la sua mostra in detto luogo , doue anche l'Aniene nuouo ,
tira-

tirato da vn Lago vicino à Subiaco, che era parte dello stesso Fiume; & in tutto quivi si vedono cinque Bocche, & è marauiglia, che alcuni non ve ne habbiano vedute, che trè sole; come offerua il Sig. Abbate Fabretti.

Li Trofei di Mario furono qui posti per dar bellezza alla Fontana; mà ora sono in Campidoglio.

65. Per seguitare ora à parlare di dette Acque. La Claudia nasceua trent'otto miglia lontano da Roma, ne' contorni di Subiaco; mà l'Aquedotto è di quarantasei miglia; se ne vede l'Inscrittione à Porta maggiore, & è la seconda più alta di tutte di quà dal Fiume Teuere, sotto l'Aniene nuouo superiore.

La Marcia vicino ad Arfoli trenta trè miglia da Roma; mà con Aquedotto di sessanta miglia, e più, & era la più chiara
di

206 *Cap. 18. Delle Acque*,
di tutte, e si conduceua su l'A-
uentino, passando sopra la Por-
ta Capena antica auanti il tem-
po di Aureliano.

Aniene vecchio dal Teuero-
ne, condotto da M. Curio, e
Lucio Papirio Cursori, Censo-
ri nell'anno di Roma 489.; il
quale finalmente fù destinato à
gli Horti, per essere turbolento.

Aniene nuouo da vn Lago,
come si è detto vicino à Subia-
co, dallo stesso Teuerone rite-
nuto à modo di Lago con muri
forti; e fù di qui presa l'Acqua
per ordine di Nerua Imperato-
re; per hauerla più purificata,
che dall' Aniene vecchio, dal
quale si prendeua più vicino à
Roma; e d' indi in poi si disse
Aniene vecchio; & il nuouo si
prendeua sessantadue miglia
lontano da Roma, come si leg-
ge nell' Inscrittione di Porta
Maggiore.

Gli Archi, che si vedono vi-
cini

cini à Tiuoli nel luogo chiamato Arci, sono alcuni della Claudia, altri della Marcia, & anche dell'Aniene nuouo: Dallo Speco sotteraneo della Claudia si è poi hauuto Alabastro assai buono, vsato in Roma, come scriue il P. Donati.

Il Nardini pag. 509. dice, che vn Condotto trà Formello, & l'Isola appartiene all'Acqua Traiana.

Le miglia si intendono non per linea retta; mà secondo le strade, che sogliono torcere &c. Notisi anche, essere diuersa la strada de' Condotti da quella de' Viandanti, e così intenderai alcune, che paiono contradictioni.

Per intelligenza delle cose scritte da Frontino sopra le Acque; sappiasi, che esso visse sotto Nerua, e poi sotto Traiano; mà scrisse la sua Opera sotto Nerua, onde non vi pose le cose

208 *Cap. 18. Delle Acque,*
cose di Traiano .

Ora per il Condotto della Claudia vicino à Roma (che è la seconda piu alta di tutte di quà dal Teuere, doue che l'Aniene nuouo la supera di altezza), viene l' Alessandrina ricondotta da Sisto Quinto con plauso vniuersale ; per il grand' Vtile, che ne trassero i Romani ; il Platina ò più tosto il Ceccarelli nella giunta &c. nella Vita di questo gran Pontefice cosi ne parla . Hà Sisto fatto condurre l'acqua sul Monte Cauallo ; il capo di quest'Acqua è sotto vna Terra chiamata Colonna : E' stata impresa malageuole per molti rispetti ; (come anche fù quella di Pio Quarto, quando tentò di rimettere l'Acqua Vergine, opera compita dal Beato Pio Quinto, per essere stata disturbata da varij contrasti, come racconta Luca Peto, sotto il detto Pio Quarto ; onde non potè

potè questo hauer compita vna sì gran gloria), e si credette da molti, che non si potesse ridurre à fine; nondimeno in diciotto mesi à lieto termine si ridusse il tutto : vi lauorauano continuamente due mila huomini, & assai vltre trè, e quattro mila; vi si spesero ducento settanta mila scudi; computandou venticinque mila scudi, che furono pagati al Signor Martio Colonna padrone del luogo; si fece poi dallo stesso Sisto vn vago Fonte; leggasi detto Autore.

Mà auuertasi, che detto Sisto l'hà condotta più di cinquanta piedi più alta, che prima; come scriue il Signor Abbate Fabretti nel suo libro degli Aquedotti num. 104.; onde potè vicino à Roma introdurla nelli Aquedotti antichi dell'Acqua Claudia; se bene vn poco più bassa, come si vede fuori di Porta S. Gio-

Giouanni al luogo detti li Cōdotti; oue si vede la fabrica nuoua inserta nella vecchia al meglio, che si puote, non offeruando lo stesso Speco; essendosi già persa la Claudia, come anche le altre erano perse, per essere stati ruinati in gran parte li Aquedotri da' Nemici di Roma, & all'ora in particolare, quando Bellisario risoluè di fare li Molini in Fiume; sopra di che si offerui, che ora sono stati di nuouo posti à San Pietro Montorio; come appunto erano al tempo di Bellisario, e si fanno girare dall'Acqua Paola. Il Biondi Dec. 1. lib. 4. *Gothi Aqueductus omnes interrumperunt &c. Ex Aqueductu ex summo Ianiculo magna vis Pistrinorum conficiebatur &c.*

Vi è in oltre fuoti di Porta Maggiore l'Acqua detta Bollicante nella Via antica di Palestrina.

Acqua Salvia alle trè Fontane di S. Paolo, si dice anche Goccia sempre manante .

Acqua acetosa di San Paolo , della quale parleremo à suo luogo .

Altra Acqua acetosa alla Pariola .

Acqua Santa fuori della Porta di S. Giouanni .

Mi piace ora di aggiungere ciò, che dice il Padre Alesandro Donati dell' Acque nella sua Roma lib.3. cap.18. Appresso il Portico de' Septi, e degli Argonauti, fù la Fontana dell'Acqua Vergine : Gli Antichi Romani; come dice Frontino, per anni 341. si contentarono della sola Acqua del Fiume, e de' Pozzi, & altre Acque, che scaturiuano in Roma : Di poi introdussero Acque da lontano ; per formarne non solamente Fontane, e Laghi; mà anche per li bagni; e Naumachie : Alcuni di questi Aque-

Aquedotti erano lunghi per sessanta miglia, e più; in alcuni luoghi alti per cento noue piedi secondo Frontino; cioè palmi cento quarantacinque: Ultimamente nel cauarli li fondamenti della Chiesa di S. Ignazio ne' confini dell' antico Campo Martio, si scopri l'Aquedotto dell' Acqua Vergine con Archi ben lauorati, e delineati in detto Libro. Si trouarono anche quiui de' Bagni priuati, & alcuni grandi Condotti di piombo; in vno de' quali era espresso il nome di Narciso famoso Liberato di Augusto, il quale quiui habitaua.

L'Acqua Vergine fù condotta da M. Giulio Agrippa; è così detta, poichè secondo Frontino, apparue à quelli, che cercauano acqua, vna Vergine &c. otto miglia lontano da Roma, e lo stesso Agrippa la chiamò Augusta, per compiacerlo, come
di

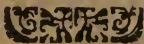
di fatti ne mostrò gusto l'Imperatore: La ristorò Nicolò V. e Pio V.: nella Villa Borghese hò offeruato, che corre molto veloce; si che si potrebbe portare in Roma in più alto Liuello con molto vtile della Città; il cui suolo, essendo ora molto più alto, che l'antico, per le rouine, le quali hanno ripiena Roma; rende poco godibile la detta Acqua, della cui origine parlerò di nuouo più à basso; Hauendo paragonate molte Acque di Roma; trouo l'Acqua Vergine alquanto tartarosa, e l'Acqua Felice più leggiera di essa.

Lo stesso Agrippa introdusse l'Acqua Giulia tredici anni auanti l'Acqua Vergine, cioè l'anno di Roma 721. lontana (dodici miglia da Roma nella Via Latina); così detta dal suo nome; questa per vn Condotto di quindici miglia appresso la
Per-

Porta Neuia faceua mostra, come dice Frontino: Con questa fù dallo stesso Agrippa meschiata la Tepula, la quale già prima raccolta nell'Agro Tusculano veniua à Roma; escludendone la Crabra; ò perche non fosse buona; ò per tenderla a' Tusculani possessori; L'haueuano prima condotta Gneo Seruilio Cepione, e Lucio Cassio Longino.

Finalmente auuerto, che, se bene con ragione vuole il Sig. Abbate Fabretti, che Alesandro conduceffe la sua Acqua meno alta, che poi Sisto; poichè non si curò di maggior altezza, che per le sue Terme al Palazzo de' Medici; nondimeno per vn'altra ragione ancora può dirsi, che egli in parte si mouesse; & è, poichè egli la prendeua da più bassa origine, hauendo io veduto l'Aquedotto antico più di vintisei palmi sotto quello, che

che Urbano Ottauo fece fare ; sforzando dett'Acqua fino à tal' altezza ; se bene questo sforzo alle volte hà patito ; hauendosi l'Acqua fatte altre strade più basse , come circa l'anno 1686 ; nel quale m' incontrai (mandatoui da' Ministri dell'Acque) à caso d'esser in quel luogo in quei giorni , che fù scoperto , e poi di nuouo fù ricoperto , ne l'hà offeruato altri , che io sappia ; se non che , io lo promulgai nell'Accademia di Monsig. Ciampini : Vna dunque delle cause , per le quali Papa Sisto non si seruì dell'Aquedotto antico di Alesandro , fù , poichè questo non era in quell'altezza di liuello , nella quale si è tenuta l'Acqua di Sisto .



CAPO XIX.

Delle Guglie .

66. **L**E Guglie di Roma, con l'antico nome dette *Obelischi*, alcune sono mutilate; per esempio quella di S. Maut, & altra alla Minerua, & altra à Piazza Nauona; mancando forse à tutte trè queste la parte di sotto; benchè alcuni Autori vogliono, che tutte siano intiere, e non mutilate: Furono prima fatte nell'Egitto, di Pietra detta Granito rosso, (mà in latino non hà altro nome, che del Paese, dicendosi *Lapis Aegiptius*) per loro vso; ne si sà, che alcuna fosse iui fatta fare da' Romani; anzi, volendone vna Costantino per Constantinopoli, stentò à trouarla; quando finalmente li fù scoperto, che se bene molte erano state affatto fracciate

cassate da Cambise; nondime-
 no ne restaua vna in Tebe di
 Egitto, la più alta di quante ne
 fossero venute a Roma; onde
 egli la fece condurre fino ad
 Alessandria; ma per la sua mor-
 te, non passò più inanzi: Poi il
 figlio Costanzo, doppo hauer
 veduta Roma, & ammiratala
 per li Edifitij, risoluè di farla
 condurre a Roma, e metterla
 nel Cerchio Massimo; acciò
 stando vicina ad vna delle mag-
 giori Guglie, che fossero in
 Roma, maggiormente fosse
 stimata: Hora questa poi da
 Sisto V. fù portata à S. Giouan-
 ni Laterano (e l'altra al Popo-
 lo); il solo fusto della Latera-
 nense, senza la base distinta, era
 di palmi cento quarantotto; e
 ne furono leuati via quattro pal-
 mi, per accommodarsi al zoc-
 lo; e però hora è centoqua-
 rantaquattro: Si auuerta, che
 quella del Vaticano hà due

zoccoli; vno bianco, alto palmi quattro, e mezzo; e sopra questo vn'altro di Granito rosso (poichè si trouano anche altri marmi di Egitto d'altro colore), alto pure quattro, e sopra questo il Fusto, ò vero Tronco, è di cento tredici palmi: Quella del Popolo era stata eretta nel Cerchio Massimo da Augusto.

Le scoperte, e note in Roma, benchè non tutte erette, sono tredici, e possiamo anche dire quattordici (e non sole dodici; come alcuni, anche Moderni dicono, forse non auuertendo à quella della Minerua), diuise in trè Classi; cioè Minori, come nell'Orto de' Mattei, nel Mediceo, à S. Maut, alla Minerua, & altra in Collegio Romano non eretta, (qui nota, che S. Bartolomeo dagli Arabi si dice S. Maut); Mediocri, come di Panfilio in Piazza Nauona, di Barberino non eretta, di San-

Santa Maria Maggiore, e di Ludouifio nel suo giardino non eretta. Massime; come Vaticana, Lateranense, del Popolo, & altra Sotterranea à San Rocco. Di queste Massime la sola Vaticana è tutta di vn pezzo; e fù fatta venire da Caio Calligola, e consecrata da esso à due Imperatori Antecessori, Augusto, e Tiberio; e poi Nerone vi fece intorno il suo Cerchio: Era molto maggiore; mà nel muouerla in Egitto, per opera delli stessi Egittij, quando prima la lauorarono, se ne ruppe vna parte: Anche anticamente detta Guglia era sostenuta in apparenza da quattro Leoni, come pure ora da quattto Leoni di bronzo indorati: Eraui sopra vna gran Palla indorata, nella quale si stima, che fossero le Ceneri degli Imperatori sopra-detti; mà il Nardini dice, che il Fontana l'apri, e non vi tro-

uò, che qualche poco di terra :
 La Naue, che la portò dall' E-
 gitto à Roma , era grandissima,
 e l'Arbore appena poteua essere
 abbracciato da quattro huomi-
 ni; fù sommersa da Claudio Im-
 peratore nel Porto Romano di
 Ostia , e sopra vi fabricò vna
 gran Torre : questa Guglia la
 trasportò Domenico Fontana
 dal luogo vicino alla Sagrestia
 di S. Pietro al luogo , doue ora
 si vede , hauendola prima col-
 cata , e di nuouo eretta , con la
 forza di quaranta Argani , à cia-
 scuno de' quali erano quattro
 robusti Caualli , e venti huomi-
 ni; sì che erano in tutto, Caual-
 li cento sessanta , & huomini
 ottocento ; oltre molti altri li
 quali si occupauano in diuersi
 altri offitij intorno al Castello ,
 e sopra di quello era vn Trom-
 betta , & vna Campanella in ci-
 ma ; il Trombetta per dar prin-
 cipio ciascuna volta al muouere
 tutti

cutti in vn tempo, e la Campa-
nella per fermarsi: Le altre Gu-
glie grandi furono erette con
minor numero di Argani, &
instrumenti; poichè erano di
più pezzi.

Claudio Imperatore doppo
la morte di Calligola, pose due
Obelisci netti nel Mausoleo di
Augusto, già prima fabricato
per Augusto, e suoi descendenti:
Il P. Kircher tratta diffusamen-
te dell' Obelisco Panfilio in
Piazza Nauona, e qui anche
degl'altri.

Quello di Ludouisio si stima
portato da Claudio: quello di
Panfilio era nel Cerchio di Ca-
racalla, ò più tosto Gallieno,
come giudica il Signor Abbate
Fabretti.

Il P. Kircher stima, che oltre
le già scoperte, ve ne siano al-
tre occulte; sì che in tutte pos-
sino arriuare al numero di qua-
rantaquattro; che tante, dice

Publio Vittore , esserne state trasportate dall' Egitto, dal tempo di Caio Calligola in quà , & altre prima di lui ancora .

Non si sà bene , da qual' Imperatore ciascuna fosse eretta, e dice lo stesso Kircher , che in alcuni Cerchi si pongono per mera probabilità , e così in alcuni altri luoghi ; eccetto le già trouate in detti Cerchi : Pensa , ne fosse vna nell' Isola di S. Bartolomeo à modo di Albero della Naue , come alcuni ve la dipingono , e dice, vederuesene ora vn pezzetto . Si vede vn' altro pezzo di Guglia alla Chiesa di Araceli : Vn'altra nel Palazzo Sacchetti , le quali furono scoperte à tempo di Paolo Terzo ; mà non eccedono quindici palmi ; si che poteuano essere trasferite d'altronde .

Da Goti erano state prostrate , e rotte , & forsi alcune buttate in Fiume ; se pur non più

rosto da Cristiani Catolici Romani (come alcuni vogliono), zelanti contro la Superstitione .
Afferisce il P. Kircher , che Persone degne di fede ne hanno vedute molte, parte erette, parte non intiere , e prostrate , & assai grandi nell' Egitto , anche a' tempi nostri .

La Guglia del Popolo è delle scolpite , e fu eretta pure da Domenico Fontana di ordine di Sisto Quinto ; mà di più pezzi : quella de' Medici era negli Orti Salustiani pensili, e stà eretta : quella de' Mattei pure stà eretta , e nella parte superiore è scritta , mà nell' inferiore è netta . Di quella del Collegio Romano dice , oltre il pezzo ; che iui si vede libero , esser uene due altri inseriti nelle fabbriche vicine . Quella de' Barberini era nel Campo Verano à S. Lorenzo , nella Vigna di Curtio Saccoccia .

La Guglia di S. Maria Maggiore creta pure da Siffo, è netta, e staua al Mausoleo di Augusto, oue ne resta vn' altra compagna sotto le mura dello Spedale di S. Rocco. Quella de' Ludouisij, prima negli Orti di Salustio, giace in due pezzi: Altra in Campo Marzo stà sepolta, e solo se ne vede vn pezzo, dal quale si arguisce, essere lunga almeno quanto quella del Popolo, e che fosse lunga cento quindici palmi, e seruisse per stile dell' Oriuolo; questa fù ritrouata à tempo di Papa Giulio II. della Rouere, con questa Inscrittione nella base. *Diui I. F. Augustus Pont. Aegipto in potestatem redacta, soli donum dedit.* Ne è anche vn pezzo ad Araceli, come si disse.

Alcuni hanno sospettato, che il Marmo granito di dette Guglie, sia artifiziatto; mà il Sig. Pietro della Valle scrisse, che ne ha-

haueua vedute alcune non finite di cauare dalli Monti, & erano della stessa maniera &c.

C A P O XX.

Destruzione di Roma.

67. **P**rimieramente è gran questione appresso gli Autori, quale fosse la vera causa della destruzione di Roma antica: Mi pare, che in questo proposito discorra assai bene vn certo Pietro Angelio Bargeo in vna Epistola ad Vsimbardum, particolarmente alla pag. 61. ; e dice, che ne fù gran causa il zelo de' nuoui Cristiani.

Conclude per ciò, che, se bene li Barbari ancora rouinarono molte cose, trà le quali si sà, che Totila rouinò buona parte delle Mura della Citta; nondimeno, ò lo fecero per la necessitá della Guerra, ò per interesse

di rubbare, come per esempio in quelli tanti buchi nell' Anfiteatro, per prenderne il ferro delle spranghe, con le quali erano concatenati li Trauertini, come trà le molte cause di tali Buchi si apporta da Monsignor Suarez in vna sua Operetta; e finalmente concediamone anche qualche cosa fatta per barbarie; mà certo è per relationi autentiche, che in gran parte ne furono causa le Guerre, per cui cagione furono gettate contro li Assalitori Statue &c. e li Romani, doppo esserne stati uccisi molti, massime della nobiltà, furono esiliati in gran parte da Totila nel 532., e però Roma restò quasi senza Habitatoti; come anche per ragione de' Papi, li quali habitarono altroue: Quindi le rouine crebbero; poichè le Case non habitate, e li grandi, e nobil Edificij, già indeboliti, facilmente poi finirono

no di rouinare; massime le gran volte &c. come si può vedere nelle Terme Antoniniane &c. S. Girolamo, il quale morì molto prima, che Totila venisse à Roma, anzi auanti che Teodorico &c. nell' Epistola settima, la quale è ad lætam de institutione ad filiam, così scriue; *Auratum squallet Capitolium; fuligine, & arancarum telis omnia Romæ templa cooperta sunt, mouetur Vrbs sedibus suis, & inundans populus ante delubra semiruta &c.*

68. Abbiamo detto in vniuersale; ora diremo alcuni particolari: Constantino Imperatore si seruì di molte Colonne della Mole di Adriano, non solo per la Basilica di S. Pietro; (di cui il Torrigio pag. 12. Constantino, richiesto da S. Siluestro fabricò la Basilica di S. Pietro, abbellendola con cento mirabili Colonne) e di S. Paolo ancora, mà anche d'altre; il Seue-

rano dice; *Molte Colonne, le quali hanno seruito alle Chiese di San Pietro, e di San Paolo; e cita in margine Antonio Labacco car. 6. Procopio de' Goti lib. 3. Leonardo Architetto lib. 1. alla pagina poi 387. Ottanta Colonne in S. Paolo, delle quali alcune furono leuate dalla Mole di Adriano: Et io per me credo, che fossero portate per il Fiume. Il Vasari nel proemio auanti la prima parte pag. 74. così: Per adornare S. Pietro, Constantino spogliò di Colonne la Mole di Adriano. In oltre si troua in buoni Autori, che pure dalla Mole di Adriano furono prese le picciole Colonne di verde antico, le quali ora stanno nelle Nicchie della Naue di mezzo di S. Gio: Laterano; di queste due sapersi, che vna volta per vn incendio perdettero talmente la buona apparenza, che à mio tempo, sotto Innocentio Decimo, mentre si ri-*

si ristoraua in forma più bella la Chiesa con l'Architettura del Borromini, come ora si vede, non si faceua conto di dette Colonne; mà prouandosi à lustrare vna particella, accortisi della bellezza, le destinarono al presente vso nelle Nicchie.

Le tante altre Colonne, le quali vediamo in Araceli, in S. Grisogono, in S. Maria in Trastevere, in S. Croce in Gerusalem, S. Agnese, S. Lorenzo, S. Martino &c. tutte sono prelevate da fabbriche antiche.

Delle Terme in particolare sappiamo, che si posero in disuso, per li scandali, che ne proueniuanò; massime non essendouene più bisogno, per il nuouo vestire de' Romani, che li rendeuà più puliti.

Constantino, per fare il suo Arco, prese le migliori cose dall' Arco di Traiano; e così trouò in più di vn'Autore; il quale Arco si di-

si dice, fosse verso la Porta di San Sebastiano; ò pure nel suo Foro.

Se bene Constantino fece le Terme; nondimeno ciò fù, mentre era ancora Gentile. In oltre si troua, che alcuni altri Imperatori, guastarono le fabbriche degli Antecessori, per farne le proprie; così Tito, e Vespasiano fecero l' Anfiteatro, doue era la Naumachia di Nerone, e fece anche le Terme dietro San Pietro in Vincola, luogo pure appartenente alla Casa Aurca di Nerone.

69. Sentasi ora il P. Donati alla pag. 364. Riferisce quiui le parole del Petrarca ad Urbano Quinto nel 1362. *Iacent domus, laborant Mœnia &c. Lateranum, humi iacet &c. & Petri, ac Pauli sanctissimæ Domus tremunt, ac Apostolorum, quæ nunc Aedes fuerat, iam Ruina est*, per l' assenza de' Pontefici; & altre volte ne scrisse ad

se ad altri Papi: Gregorio XI. Successore di Urbano Quinto, tornando da Auignone à Roma, portò la salute alla Città nel 1376. *Mœnia*, dice il Platina, & *Basilicæ*, & *publica*, & *priuata Aedificia ubique ruinam minabantur*, quæ certè magna ex parte restituit; vt *Turris suo iussu ædificata*, ad *Sanctam Mariam Maiorem* indicat; mà doppo due anni morto, non potè finire le cose incominciate; altri poi fecero altri bonificamenti, e qui fà à proposito vna Inscrittione à Piazza Giudia in vna Casa sopra le Botteghe de' Pizzicaroli, & Erbaroli à caratteri ben grandi, così. *Roma in pristinam formam, Renascente Laur. Manlius caritate erga Patriam has Aedes suo nomine Manlianas pro fortuna mediocritate ad Fori &c.*

Doppo altri disturbi, finalmente Martino V. Colonnese tornato à Roma, la trouò così mal

mal concia, che non hauea faccia di Città, come dice il Platina, il quale soggiunge, che questo Papa ristorò il Portico antico di S. Pietro, e fece altre simili opere: Al suo esempio fecero il simile li Cardinali nelle Chiese Titolari; Giuliano Cesarini il Seniore, fatto Cardinale da Papa Martino, fabricò la Casa de' Cesarini; e l'altro Giuliano Iuniore pure Cardinale la perfectionò, & aggiunse alla Torre Argentina, che stà in faccia al suo Palazzo, Orto con Portici.

Pure Eugenio IV. stato fuori di Roma, nel ritorno ristorò molte Chiese: In detti tempi Domenico Capranica creato Cardinale da Eugenio, fabricò la propria Casa, la quale poi institui nel Collegio Capranica, con darli Entrate.

Paolo II. hauendo incominciato il Palazzo di San Marco,
men-

mentre era Cardinale , essendo poi Papa lo seguì con Trauer-
tini del Colosseo, e vi pose mol-
te Statue antiche : Paolo Terzo
fece parte delle Mura con for-
tificationi alla Città Leonina,
essendone Architetto Antonio
Sangallo ; e per questa , & altre
Opere li fù fatta la Statua in
Campidoglio : Essendo Cardi-
nale cominciò il Palazzo Farne-
se , il quale finalmente poi fù
perfettionato da Alessandro Car-
dinal Farnese, e dall' Architetto
Michel' Angelo Buonaruota , il
quale fece il Cortile dal primo
ordine in sù , & il Cornicione ;
poichè l'altre cose erano già fat-
te da Antonio Sangallo .

Aggiungerò in proposito del-
le cose sopradette alcune altre
notitie particolari : Le mura di
Roma fatte da Aureliano ; furo-
no poi doppo 150. anni resarci-
te, ò più tosto migliorate (poi-
chè non haueuano patito nota-
bil-

bilmente) da Honorio Imperatore; non hauendo patito, se non che nel primo Sacco de' Goti, il quale, secondo Orosio, Paolo Diacono, & altri; fù vna mera Incurfione, e non portò agli Edifitij gran rouina. Si legge in vna Porta murata à lato di Porta Maggiore così

S. P. Q. R.

Imp. Cass. D. D. N. N. inuictissimis principibus Arcadio, & Honorio &c. ob instauratos Urbis Aeternæ muros Portas, & Turres, egestis immensis ruderibus &c.

Et vn'altra simile inscrizione si leggeua sopra la vecchia Porta Portese, destrutta l'anno 1643. da Urbano Ottauo.

Bellisario poi le risarcì dalli danni della seconda venuta de' Goti sotto Totila, e fece Torri più spesse; & il medesimo Totila, ripresa che hebbe Roma, pentendosi, fù dall'ambitione
in-

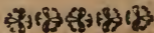
indotto à rifare le Mura: Era, tanto lo spatio dishabitato, che Diogene, il quale all'ora haueua Roma in cura, stimò col seminarui grano, potere prouedere la Città di Pane: Doppo le guerre de' Goti, furono ristorate dette mura da Narsete, e poi li Papi di man in mano le refarcirono.

Per epilogare con ordine. Il primo assedio di Roma già magnifica per le fabbriche degli Imperatori, pare che fosse da Alarico Rè de' Goti, il quale al tempo di Honorio Imperatore nel 410. di Cristo, per trè giorni la saccheggiò; mà non la rouinò: Poi Genserico Rè de' Vãdali venne contro Roma circa l'anno 424.; entrando anche nelle Spagne: Molto doppo circa il 500. Teodorico Rè de' Goti prese Roma, e ne rouinò alcuna parte; mà poi la ristaurò. Doppo questo, e doppo Vitige, nell'

nell'anno 547. venne Totila alcuni anni doppo, destrusse buona parte delle mura, cioè circa la terza parte, e brugiò il Campidoglio, l' Auentino, il Quirinale, il Foro, e la Suburra, & vccidendo gran parte della Nobiltà, esiliandone il resto di essa, la rese disabitata. Poi nello Scisma di Guiberto, detto Clemente, Antipapa, questo con l'aiuto dell' Imperatore Enrico Terzo, brugiò gran parte di Roma, e molta più Roberto Guiscardo in fauore del Pontefice Gregorio Settimo:

così Donati pag. 359.

Finalmente per l'assenza de' Papi sempre peggiò.



C A P O XXI,

Del Vitto degli Antichi Romani.

70. **S**I troua appresso buoni Autori, che li Romani mangiassero quattro volte il giorno : Il primo mangiare nella Mattina si chiamaua *Hyentatio*, ò pure anche *Prandiolum*; il secondo *Prandium*; il terzo *Cæna*; il quarto *Comessatio*; e Festo stima, che la Merenda si confondesse col Pranzo; mà solamente differissero questi due nomi, per significarsi nel nome di Merenda il *Meridies*; altri vogliono altrimenti; mà pare, che la questione possa sciogliersi secondo la varietà de' tempi, e de' costumi de' Romani, dicendo, che ne' primi tempi si vsasse il nome di *Merenda*, in cambio del nome *Prandium*, introdotto poi, nel crescere il lusso:

fo: Secondo Columela nel pranzo si cibauano di Cibi freddi di Dispensa ; e Plinio nipote lib. 3. cap.5. dice , che nel giorno pigliauano Cibi leggieri , e la sera cenauano meglio.

Bisogna anche auuertire , essere stato diuerso costume ne' Putti, Serui, e Viandanti &c. Onde li migliori Autori concludono , che li Temperanti comunemente vna sola volta mangiauano di proposito , e ciò chiamauano Cena , la quale si faceua verso l' hora nona del giorno (altri auuisano, che nell' Inuerno cenassero di notte) intendendo delle hore disuguali , usate dalli Romani , e dagli Ebrei , li quali diuideuano il giorno luminoso sempre in dodeci hore , o fosse lungo l' Estate , o corto l' Inuerno: Venendo Platone in Italia si marauigliò molto , che li Italiani mangiassero due volte il giorno ; & Alessan-
dro

dro Magno solea dire, che il companatico di vna Cena, è vn pranzo leggiero .

Circa le Tauole da mangiare, & il modo di accommodaruisi; deue saperfi, che procuraua ciascuno secondo il suo potere di farle assai belle, e ricche; spesso di legno di Cedro, non come quello del Libano; mà di Cedro nostrale odoroso; molte volte d'argento, e pietre pretiose; per lo più, tonde, e sostenute da piedi perfettamente intagliati. Antichissimamente sedeuano à Tauola; mà poi con l'occasione de' Bagni, usciti da essi, si gettauano addosso vna semplice Veste, e con questa appena vestiti, si gettauano in letto, & iui mangiauano; quindi à poco, à poco si introdusse l'vsanza di mangiare comunemente, giacendo ne' letti: Il Panciroli stima, che poi ciò si mettesse in disuso da' Cristiani in honore di

di Cristo Signor nostro, il quale egli stima, che mangiasse sedendo; e che tale all'ora fosse il costume degli Ebrei; benchè più anticamente (come si hà nella Sacra Scrittura) mangiassero ne' letti; contro tale opinione non mancano molte ragioni; e principalmente le parole vsate nell'Euangelio di *Accumbere, Discumbere &c.*

71. Per li gran Personaggi erano le Lettiere d'oro, e d'argento coperte di tapeti di Porpora, sopra li quali, posti à giacere con le gambe distese, & il busto dritto, si tiraua ciascuno in grembo il suo Piatto; ne ad altro seruiua la Tauola, che per essere imbandita di Viuāde: Ciascuno di quei letti era capace almeno di due Persone; mà le Donne, per maggior decenza stauano à sedere: Non si metteua in tauola piatto, senza la sua base, come si vede in Vlpiano.

Data

Data l'acqua alle mani, si portaua il pane in alcuni canestri, e poi le viuande; Virgilio, *stratoque super discumbitur Ostro, dant famuli lymphas manibus, cereremque canistris expediunt, tonsisque ferunt mantilia villis*: Si daua al principio vn paio di Vuoua fresche da bere; onde si dice *ab Ovo usque ad mala*; con le Vuoua veniua la lattuca; se bene più anticamente questa si daua nel fine; Martiale, *claudere que Cenas lactuca solebat Auorum; dic mihi cur nostras, incohat illa Dapes?* Si dauano anche trè Lumaghe; nel resto vsauano ogni sorta di Viuanda, qual vsiamo noi; al fine veniua ogni sorta di frutti, come si vsa ora; cioè Pomi, Vuc, Fichi, Noci; onde Virgilio; *postquam prima quies, mensaeque remotae*, cioè doppo la prima mensa; *tum pensilis Vua secundas, & Nux ornabat mensas cum duplici Ficu &c. pensilis*, cioè che si con-

seruaua attaccata, e pendente, come ora si vfa: Dauano anche le Oliue, & vna sorta di Torta, chiamata *Scriblita*; onde Martiale, *Circumlata diu mensis Scriblita secundis &c. Incohat vsque eadem, finit Oliua dapes*: E notifi, che soleuano anche li Imperadori mōdare da se stessi li Pomi; così lo nota Niceta, dell' Imperatore Emanuele Comeno, e si dice di altri.

72. In quanto alle beuande: Alica era vna sorta di beuanda simile alla Ceruosa, fatta di Spelta; vi erano poi altre d'ogni sorta di Pomi; (e questa era la Sicera, che S. Giouanni non beuè); come ora vfa l'Inghilterra, & altri &c. & in Roma si vfa proportionalmente nell'acque fresche dell'Estate, e ve ne erano botteghe con neue per tutto l'anno; come scriue Ateuco lib. 3. cap. 21. e così vfauano li Greci: & il vino si teneua
in

in Tauola : Vi era ancora vn'altra beuanda , detta Muria : Al fine introduceuano qualche Sonatore di Lira , ò Comediantes .

Le Tauole si apparecchiauano l'Inuerno in luoghi caldi , e l'Estate in luoghi freschi , & allegri , con diuersi fiori , herbe , & vnguenti odoriferi , & i conuitati soleuano coronarsi : Beueuano tante volte , quante erano le lettere nel Nome dell'Amico , in honore del quale beueano : Haueuano anche vna Veste particolare ne' Conuiti : Doppo il mangiare , ò giocauano , ò proponeuano qualche Enigma , da sciogliere , ò si cantaua : Gli Ebrei nel mangiare soleuano lauari le mani più di vna volta .

Non si troua , che li Romani gentili digiunassero ad honore de' loro Dei ; mà più tosto , che facessero de' Conuiti , e Ban-

chetti ad honore di essi .

Vsauano Cortelli, e Forchette, e Cucchiari, Touaglie, e Saluiette, poco dissimilmente da Moderni; come si deduce dalle voci latine di ciascuna di queste cose; cioè *Cultellus*, *Fuscinula*, vel *Furcilla*, *Cochleare*; & il Rasoio si diceua *Cultellus tonsorius*: Beueano in neue, come ora; mà pare anche, che beuessero l'acqua calda, stimandolo vtile l'vno, e l'altro .

Haueuano li Bicchieri, e Tazze di creta cotta, di vetro, d'argento, & oro, come ora; e si chiamauano con varij nomi secondo la capacità, cioè *Sextans*, *Deunx*, *Triens* &c.

Haueuano Trincianti, come ora, li quali prima si esercitauano in figure di legno .

C A P O X X I I .

Delle Vesti degli Antichi Romani .

73. **V**Lpiano (citato dal Rosini de Antiquit. Roman. lib. 3. cap. 31. pag. 551.) così parla de' suoi tempi: *Sunt autem vestimenta, aut virilia, aut puerilia, aut muliebria: Aut communia, aut familiaria: eaque vel induendi, vel præcingendi, vel amictiendi, vel insternendi, vel iniijciendi, vel incubandi causa: Le esporremo con ordine alfabetico .*

Alicula, era vn' mantelletto usato da' Putti fino alli tredici anni sopra le altre vesti, detto anche *Lacerna* .

Bulla aurea, si può vedere nella Galleria del Sig. Card. Ghigi, vicina alle quattro Fontane, così detta dalle Bolle dell'Acqua feruente, simile però alle Gnac-

chere, e si apriua in due parti, per includerui dentro alcuna cosa.

Capitium, detto, non dal Capo; mà dal capire il Petto; così Varrone, parlando delle Donne; era come vn Busto.

Cingulum, era ne' Soldati vna Cinta molto larga; come vfanora molti, dalla quale pendea la spada, e però era anche *Baltheo*, così si vede nella Colonna Traiana.

Clamys è lo stesso, che *Paludamentum*, benchè alle volte questo secondo si prende più in vniuersale; era vna vltima veste dell' Imperatore, e d'alcuni altri; mà con qualche varietà, essendo alle volte abbottonata sopra vna spalla, altre volte pendente da ambedue le spalle, e sostenuta da vn Paggio; come ora si vfa nelle Scene.

Dalmatica, era vna veste, come ora la Tonicella del Diacono,

no , e la vediamo vfata da' Leuantini : Questa fecondo le varie dignità era diuerfa ; poichè li Senatori la portauano bianca, tēpeftata , come di teſte di chiodi di Porpora , che poteuano parere anche fiori , e queſta veſte ſi diceua *Laticlauium* ; in Perſone più ordinarie erano *Clauī anguſti* : Per li Conſoli vi era veſte di Porpora, con bottoni d'oro ne' fianchi , e ſi diceua *Trabea* : In guerra ſi vfaua la Dalmatica anche da Cauallieri .

Fibula , cioè Fibia, d'argento, ò d'oro , ò di Gemme , che da vna banda mordeua la veſte , e dall'altra entraua con vncino adunco in vn Anello, che ſimilmente era raccomandato all'altra parte della veſte ; come pur ora ſi vfa ; ſe ne ſeruiuano in Pace , & in guerra nella Clamide, e nella Toga; vedi il Pancirolo pag. 202. il quale dice di hauerne donata vna al Duca

Carlo Emmanuele di Savoia, ad imitatione d'vn' originale trouato in vn sepolcro.

74. *Flammeus*, col quale le Matrone copriano il Capo, forsi à modo di vn Velo fitto.

Indusium, communemente si prende per la Camigia.

Lacerna, come li Ferraiuoli, che si vsano di campagna, ò pur anche simile à quella Sopraueste, che portano li Signori Cardinali nel Conclauo, chiamata *Croccia*.

Lana, così detta dalla Lana assai grossa, veste militare; e si metteua sopra tutte le altre, per difendersi dal freddo.

Laticlanio, se n'è detto, parlando della Dalmatica, si dice anche *Veste Clauata*.

Mitra, si portaua dalle donne, per ornare la Testa, come vna Berretta, e si diceuano anche *Mitra Calanthica*, & alcune erano, come vna Fascia à modo

di Coróna , & in varie altre forme .

Palla , era di figura parallelogramma ; come vna Touaglia aggiustata à trauerso della vita delle Donne , come vsano le Zingare , e si vede in molte statue di Donne ; non vsando esse la Toga, e questa Palla era il loro Pallio .

Pallium per li huomini , non molto differente da quello , che ora si dice Ferraiuolo , e ve ne erano trà loro differenti , come anche ora ; più corti , e più lunghi &c.

Palmata , Tunica de' Trionfanti ; forsi vi erano intessute figure di Palme .

75. *Paludamentum* , si è detto: Vedi *Clamys* .

Paragauda , era di figura della Dalmatica , cioè Tonicella , mà tessuta di Porpora, & oro, e margarite con le imagini proprie, e de' Maggiori , & era propria

250 *Cap. 22. Delle Vesti*
degli Imperatori, e de' Trionfanti.

Penula, Palandrano semplice, come di Feltro, ò Pelle, ò Tela incerata, & era commune agli huomini, & alle donne. *Penula cum simbrijs longis*, era con quelle liste, che si vedono pendere agli Imperatori, e però poteua la *Penula* hauer diuerse figure.

Perizomata, erano certe fascie per le Donne in tempi di pioggia, forsi meglio si direbbero *Perizonia*.

Pratexta, Toga bianca con orlo di Porpora, tanto per Fanciulli, come per Pretori, dal verbo *Pratexo*; poichè secondo Macrobio, si aggingeua vna lista, ò fascia di Porpora alla Toga, la quale era di lana bianca: Incominciò l'vso della *Pratexta* ne' Putti (doue, che prima era de' Pretori solamente), quando Tarquinio superbo ne vestì
la

la prima volta il Figliuolo di quattordeci anni in vn trionfo, e di più anche vi aggiunse la Bolla Aurea .

Reticulum, copriua il capo delle Donne, e se ne copriuano anche la faccia, come ora sono li Veli radi à criuello .

Sagum, ora Saio, ò Sarega, come si vede nella Colonna Antonina, e sopra il Sago era il Giacco: Anche li Imperatori portauano il Sago; mà rosso, e sopra questo il Paludamento; ò Clamide di Porpora, & oro .

Stola; si può prendere, ò per Tunica vniuersalmente, ò pure per Tonaca delle Donne, e l'vsauano le Donne in cambio di Toga .

Strosum, vna breue Fascia ad *Papillas cohibendas pro Fæminis*.

Subligaris vestis, come Calzoni, mà stretti à modo delle Mutande moderne .

Supparum, vna sorte di Camigia .

76. *Toga*: Sopra di questa hò esaminati molti Autori; & à me pare, che non finiscano di spiegarfi: Finalmente concludo ciò, che communicai alla nostra Accademia Phisicomatematica, e piacque communemente: Deue in essa considerarsi la figura, & il modo di portarla; e l'vno, e l'altro furono varij: In quanto alla figura, à me pare, che non possa meglio spiegarfi, che, dicendo, che fosse vn gran come Lenzuolo di qualunque materia ella si fosse, per lo più di lana bianca; e delle mediocri dice Oratio, secondo li suoi Interpreti, che fosse di sei braccia; se pur ciò bastaua conuenientemente, per arriuare fino alli piedi, come era consueto, e si vede nelle Statue, vsque ad Talos: Era in alcuni, cuscita à modo di vn Sacco, aperto sotto, e sopra; in altri, parte cuscita, parte nò, cioè

cioè negli estremi , in altri non cuscita; mà questo tal Sacco era alquanto più gonfio nel mezzo in certa proportione più, ò meno, come nelle Colonne, nel mezzo, che chiamano, *Ventre*; così proportionalmente vediamo alcune vesti lunghe chiuse affatto, altre nò &c. In quanto al modo di portarla, era vario, come si può offeruare nelle Statue, posta la figura, che noi gli habbiamo data: Per lo più arriuaua ad *Talos*, e copriua tutto il Corpo.

Trabea, propria de' Consoli, cioè Toga di Porpora, come si disse, parlando della Dalmatica, alla quale forse più si assomigliaua.

Tunica, Veste lunga semplice, & alle volte ne portauano due.

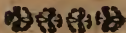
Vitta, erano Nastri, co' quali le Donne legauano li Capelli.

Zona, ò *Cingula*, erano come
Cen-

Centurini , da cingersene li
Lombi.

Si seruiuano del Cappello
per sola necessità in Campa-
gna , ò simili casi : Dice Guido
Panciroli , che Calligola con-
cesse a' Senatori di portare il
Cappello al Sole ; cost anche
era raro l'vso delle Scarpe , e
Calzette , e Calzoni : Alli Sol-
dati Pedoni erano in vso le
Scarpe all' Apostolica , & alli
nobili Caualeri li Borsacchini ;

Caliga erano certe Calzette, le
quali arriuuano à mezza
gamba ; vsauano per lo
più lana, e trà per que-
sto, e per le altre co-
se accennate , ha-
ueano biso-
gno de' Ba-
gni .



CAPO XXIII.

*Costumi de' Romani Antichi
generalmente .*

77. **P** Orrò vn Epigramma di
Martiale ad Euphemum,
nel quale si assegna à ciascuna
funtione la sua hora .

Corteg- *Prima salutantes, atque al-
gio . tera, continet Hora :*

Foro . *Exercet raucos Tertia
Causidicos .*

*In quintam varios extendit
Roma labores :*

*Sexta, quies lassis, Sep-
tima finis erit .*

Terme . *Sufficit in nonam nitidis Oc-
taua Palestris ,*

Cena . *Imperat extructos fran-
gere Nona Toros :*

*Hora libellorum Decima
est Eupheme meorum,*

*Temperat Ambrosias ,
cum tua cura Dapes .*

Et

*Et bonus Aethereo laxatur
Nectare Caesar,
Ingentique tenet Pocula
parca manu :*

Doppo *Tunc admitte iocos, gressu
Cena. timet ire licenti*

*Ad matutinum nostrae
Talia Iouem.*

Intendendosi delle Hore Romane antiche sopra spiegate : Nel tempo della Republica, e quando si viueua regolatamente, si leuauano la mattina di buon' ora, & orauano alli loro Dei Lari di Casa in Oratorij priuati, detti *Lararium Domesticum* : Li fregolati si leuauano assai tardi : Ne' giorni festiui assisteano alli Sacrificij in certe determinate hore, come dicemmo à suo luogo : Vestiuano diuersamente in Casa, e fuori, come si disse, e nel resto, chi attendeuanò a' negotij, chi ad altro, come ora si fà ; e molti tanto huomini, come donne, anche nobili,

se

se la passauano in quelli bellissimoi Fori .

78. Haueuano serrature , e catenacci alle Porte, mà alquanto diuerse dalle nostre; ne potrai vedere particolarmente appresso il Sig. Marchese Massimi di Campidoglio .

Nell'incontrarsi la mattina , si salutauano , con dire *Salue* , e la sera *Vale* ; secondo Plinio , alcuni , inchinando il capo, e voltandosi con il corpo verso la man destra , si bagiauano la mano , chi la destra , e chi la sinistra : Ne paesi Orientali non si leuano il Turbante , mà si inchinano , toccandosi il proprio Petto con la destra : Alli Imperatori , inginocchiati , toccauano la Veste di Porpora , e la bagiauano ; come ora si fa alla Veste de' Cardinali: Alli medesimi Imperatori in publico dal commune si diceua, *Dominus es, Primus es , vincis omnium felicissime*

me₂

Doppo la Cena fatta auanti notte, andauano alli giuochi: In cambio de' Passeggi si trattenueuano in detti giuochi, nelle Terme particolarmente: Haueuano anche li giuochi sacri, ne' quali consistueuano per lo più le loro feste sacre .

Quantunque nel Caualcare non adoprassero ne Selle, ne Staffe, copriuano li Caualli di Tapeti, con porpora, & oro, & altri colori, & aggiungeuano Collane con campanelli di oro .

La Musica per lo più era canto fermo, non figurato, e Poesie recitate à solo .

80. Vi erano Scuole di lingua Latina; come anche oggi si fa studio nella lingua Toscana: Anche di lingua Greca, di Rettorica, e d'ogni altro; e li Putti erano castigati con la ferula; onde Giouenale, *& nos ferula dextram subduximus*: Mandauano li figli-

figliuoli à studiare in Toscana, A tene, Rodi &c. Ne' Comitij li Candidati si raccomandauano; mà si puniua de Ambitu, chi corrompeua il Popolo con danari.

Circa le Donne; vi erano Merettici publiche, dette *Lupa*, in luoghi destinati, e si sà, che ne erano in Piazza Nauona, Cerchio di Alesandro; come si disse: Mà le altre Donne al tempo della Republica viueuano assai honestamente; se bene poi à tēpo degli Imperatori diuennero licentiose: Mà nondimeno nou haueuano, che vna Moglie; benchè erano facili in mutarle: Le cerimonie delle Nozze, e l'Educatione de' figliuoli le puoi vedere nella Roma del Franzini à pag. 718. & 305. Delli Morti si è parlato à suo luogo.

Li Signori più principali dauano la Sporta alli loro Clientoli con la prouisione del Vit-

to: Ne' Palazzi erano Persone destinate per ciascun' officio col suo nome particolare, come *Ianitor* &c.

31. Circa la Barba, vfarono per vn tēpo radersi affatto, dopo che ebbero li Barbieri da Sicilia l'anno 454. dalla fondatione di Roma, finchè Adriano Imperatore cominciò à ritenerla: Li Giouanetti portauano zazera propria; mà li maggiori di età portauano pochi capelli, come si vede nelle medaglie.

Del Vestire già si disse: Non vsauano ne Collare, ne Manichetti, come mostrano le Statue.

Nelle Case vsauano Marmi, e non Arazzi; mà ora per conseruare meglio la sanità si vsano Parati; se bene non si nega, che in alcune cose vsassero Tapeti &c. Le Stanze erano poco luminose: Vsauano di Villeggiare al Tuscolo, à Tiuoli &c.

Le Case de' Priuati per alcun tempo furono ad vn solo Piano, come ora vſano in Turchia, e nell'Indie; mà multiplicandoſi poi le Genti, incominciarono ad vſare molti Piani: Per gran tempo li Plebei vſarono molto legname nel fabricare; e però Roma potè meglio ardere ſotto Nerone nell'incendio da lui ordinato: Si alzarono poi tanto le Case, che biſognò taſſarne l'altezza con leggi particolari: Li Schiaui erano tenuti in gran parte ne' Poderi attorno à Roma, per lauorarli.

Non vi erano molte Botteghe publiche, ſe non di Macelli &c. poichè haueuano nelli Palazzi grandi, Barbieri, Sartori &c.

82. Soleuano per la Città andare à piedi anche li Signori, accompagnati da loro Clientoli; ne ſi vſauano Seruitori di Liurea; le Dame, e qualche altri
ſi fa-

si faceuano portare in Sedie, ò Segette dalli Schiaui .

La Caccia non era molto in vso appresso li Imperatori : In Persia fù notato nel Rè Tigra-
ne , mandatoli da' Romani, che secondo l'vso Romano era poco Cacciatore : Per lo più la Venatione si intendeua fatta delle Fiere ne' Teatri &c. Il resto delle Caccie volgari era più con l'inganno delle Reti , Vischio , lacci &c. che di frezze &c. molto meno d'armi da fuoco non ancora inuentate : Nondimeno alcuni haueuano Cani d'ogni sorta da Caccia ; & è certo , che la Cacciagione molto abbondaua nelle Tauole, fatta forsi da Mercenarij .

Tabellarij erano à piedi à modo di Lacchè , Augusto li introdusse à cauallo , non solo per se ; mà anche per il Publico , come anche quella , che ora si chiama *Condotta* ; mà si faceua
sopra

sopra Carri: La Carta, e l'Inchiostro fù anche à tempo di Cicerone; onde S. Paolo non molto doppo quei tempi dice; per *atramentum* &c. prima si segnaua con stili in tabelle; per nome di libro si intendeano Carte inuolte intorno ad vn bastoncino.

Dell'vso de' Nomi ne parla dottamente Carlo Sigonio; per esempio Scipione Africano si diceua, *Publio Cornelio Scipione Africano*; il primo era *Pronomen*; il secondo *Nomen*; il terzo *Cognomen*; il quarto *Agnomen*; il Prenome era proprio di quella Persona, come noi diremmo *Pietro*; il Nome era della famiglia de' *Cornelii*; il Cognome era per qualche accidente accaduto; l'Agnome per alcun accidente; mà indiuiduale di quella Persona, il quale poi passaua in Cognome della Famiglia.

Fine della prima Parte.

PARTE II.

Dell'Esposizione della Carta
Topografica dell'Agro Ro-
mano, secondo l'ordi-
ne delle Porte.

*Del Padre Francesco Eschinardi
della Compagnia di Giesù.*

CAPO PRIMO.

Porta del Popolo.

83.



Vanti di uscire
per questa Por-
ta, si deve pri-
ma ricordare,
cōforme dicem-

mo di sopra, che tutto lo spatio,
il quale è trà le Pendici del Cā-
pidoglio, e questa Porta, era
Campo Marzo, fuori della Cit-
rà, auanti Aureliano Impera-
tore; e però la Porta Flaminia,

M

(det-

(detta anche Flumentana) all'ora era vicina al luogo, doue ora è il termine del Corso, al Palazzo di S. Marco: Hebbe questa strada il nome di Corso l'an. 1465.; nel quale Paolo II. Papa, fatto il suo Palazzo presso alla Chiesa di San Marco, introdusse il Corso de' Pallij nel Carneuale, dalla Piazza di S. Maria del Popolo fino al detto suo Palazzo: Questo Corso vn tempo (come alcuni scriuono) si fece nel Piano di Monte Testaccio; & altre volte ne' tempi più à basso si è anche fatto dal Palazzo Farnese per strada Giulia, e Ponte, fino alla Piazza di S. Pietro; spatio, che farebbe di 178. catene: cioè vn miglio, e mezzo, e poco più, poichè strada Giulia fino à San Giouanni de' Fiorentini è catene 78, e da S. Giouanni à S. Pietro sono catene 100.; mà se ne leui lo spatio trà il Palazzo Farnese, & il principio di strada

Giu-

Giulia ; e lo spatio della piazza , di S. Pietro : Ora si è tornato à fare dalla Piazza del Popolò fino al cantone del Palazzo di Venetia nel Corso; il quale fù rad-drizzato da Papa Paolo Terzo ; e dalla Porta del Popolo fino à detto Cantone è vn miglio , & vndici catene ; & vn miglio costa di 116. catene; cioè palmi sei mila ; e seicento settanta ; ò vero piedi geometrici antichi Romani cinquemila (mà se ne leui tutta la Piazza , la quale non si computa in detto Corso):E dalla Porta del Popolo à Ponte Mollo è vn miglio, e 94. catene; sì che da detto luogo del Palazzo Venetiano à Ponte Mollo sono circa trè miglia, ma sime col Ponte inclusiue.

84. Piazza Colonna era ingombrata da alcune Fabriche; vi era vna Chiesa di S. Paolo Decollato per li PP. Barnabiti, doue ora in parte è il Palazzo, il

quale fù fabricato per la Famiglia del Sig. Prencipe Ludouifio (il cui Palazzo si cominciò in Mōte Citorio); & ora era del Sig. Marchese Baldinotti; mà questo l'hà ceduto in questo anno 1695. à Sua Santità, con lo scambio del nuouo Palazzo fabricato nell'antico sito de' Letterati: Alesandro Settimo fece leuare qualche altra Casa vicina alla Colonna Antonina.

La Colonna Antonina fù cretta di più pezzi per ordine del Senato Romano ad Antonino Pio, e dedicata al medesimo dal suo figliuolo Adottiuo M. Aurelio Antonino, soprannominato il Filosofo, ambedue Imperatori degni di lode, quanto comportaua il Gentilesimo. Appresso la Colonna Antonina era vna Chiesa dedicata à S. Andrea della giurisdittione de' Monaci Greci, habitanti all' ora, nel Monastero di S. Siluestro de
Ca.

Capite; da quali era anche posseduta la Colonna; come dice il Giacchetti, fondato in vna Lapidà esistente nel Portico di S. Siluestro, & altre notizie.

La misura più autentica della Colonna Antonina, cōpresouì il Piedestallo, secondo li migliori Autori, cioè del Ciaccone, del Bellori, del P. Donati, del Martinelli, di Ottauio Pancitoli, del Marliano, di Lucio Fauno, e di Publio Vittore Autore antico, è di altezza 175. piedi Romani, de' quali ogni trè fanno quattro palmi Romani, cō scalini 206. e fenestrelle 56. Nella Traiana sono più concordi gli Autori nell' altezza, dādogli 128. piedi di altezza, e li migliori Autori gli dāno scalini 184. cō fenestrelle 43.; & il Ciaccone aggiunge, essere composta di 33. pezzi di Marmo.

Circa la Traiana si deue considerare il luogo, doue furono poste le Ceneri dell' Imperato-

re ; per essere varie le opinioni circa di ciò : In Campidoglio modernamente , nel Piedestallo d'vna Colonneta, sopra la quale è collocata vna Palla di bronzo , si legge così : *Hoc in Orbiculo olim Traiani cineres iacebant ;* portarò ora ciò , che ne dicono gli Autori : Nella Roma del Franzini dicesi ; In cima vi era vna Palla d'oro , doue furono poste le Ceneri di Traiano : Il P. Donati pag. 175. cita Dione in Adriano così : *Ossa in illius Columna condidit :* Marliano pag. 57. *In summo Traiani ossa aureata pila condita fuere ;* e poi dice , *quamquam Dion ait ; Hadrianum in Columna ossa Traiani condidisse ;* finalmente il sopradetto P. Donati pagina pure 175. dice , *Dion Traiani , inquit , Ossa in Vrna aurea collocavit sub Columna Fori :* Domenico Fontana, come riferisce il Nardini, volle chiarirsi, se nella Palla di bronzo sopra la

Guglia Vaticana, fossero le Ceneri di Augusto, e Tiberio; e dice non hauerui trouato, che vn poco di terra; (notisi, che questo esempio, benchè in altro caso, ci dà qualche inditio per il caso nostro): Hò riferito tutto questo; acciò il Lettore giudichi circa di ciò, qualche le parerà meglio.

Architetto del Foro, e della Colonna Traiana (la quale è stimata più ben lauorata, che l'Antonina, fù vn certo Apollodoro; come lo dice il P. Donati pag. 174., & vniformemente altri Autori; li quali tutti concordano in celebrare con somme lodi questo Foro: Sisto Quinto collocò in cima à questa Colonna vna statua di S. Pietro di bronzo indorato alta circa quattordici palmi, si come anche di S. Paolo sopra la Colonna di Antonino, della stessa altezza: Delle antiche Statue di

Traiano, & Antonino non si sà così per certo l'altezza; mà li migliori Autori le fanno di piedi diciotto in circa; stauano ciascuna di queste sopra la sua Colonna, come si vede nelle medaglie antiche, e teneuano in mano vna Palla di bronzo indorato, si come anche le statue erano di bronzo indorato.

85. Lo stato antico auanti il refarcimento di Sisto V. si vede ben espresso nelle Imagini d'vn certo Egidio Sadeler stampate in Praga nel 1606., ristampate poi in Roma dal Rossi della Pace: Paolo Terzo scopri il Piedestallo della Traiana (come riferisce il Franzini), il quale era sepolto dentro la terra; poi Sisto V. lo perfettionò nel modo, che ora si vede.

La Colonna di Antonino haueua patito per vn' incendio, e per vn fulmine, come apparisce nelle sopradette Imagini, (si come

me anche in questi prossimi anni sotto Innocentio XI. patì di nuouo per vn fulmine, e fù subito risarcita); e Sisto V. refarci il tutto, con anche il Piedestallo, come ora si vede.

Nella Colonna Antonina sono effigiate le Vittorie, che M. Aurelio Antonino riportò dagli Armeni, Parti. Germani, Vandali, Sueui, e Sarmati: Frà le altre cose vi si vede vna strage degli Inimici mandati in fuga da' Romani: Il Cardinale Baronio nel to. 3. de suoi Annali scriue l' Istoria di questo fatto, raccolta da varij Autori; cioè, che, essendo li Romani in Germania assediati dal Nemico, ristretti trà li Monti in grandissima penuria di acqua, morendo di sete; li Cristiani, li quali si rrouauano nell'esercito, ottennero da Dio copiosa pioggia, e vennero folgori, e tuoni, che spauentarono il nemico: Indi in

poi l'Imperatore fece bando, che li Accusatori de' Cristiani fossero puniti, e li fauori; la moglie di Antonino Pio si chiamò Faustina, & anche si chiamò Faustina la moglie di M. Auregio Antonino; mà questa seconda fù infame per la impudicitia, e madre di Commodo pessimo Imperatore; alla prima fù dedicato tēpio assieme con Antonino Pio suo Marito in Cāpo, ora Vaccino, dal Senato, il quale si è poi conuertito in S. Lorenzo, detto in Miranda; alla seconda fù dedicato vn'altro da suo Marito &c. Fù la Colonna restau-rata da Domenico Fontana.

86. Nell'altra di Traiano sono scolpite le Imprese di Traiano contro li Daci; sopra la qual Colonna vltimamente il Sig. Abbate Fabretti hà fatte dottissime Annotationi: Questa Colonna fù eretta per ordine del Senato, spianando parte del Colle

le Quirinale di tanta altezza di terra, quanta è l'altezza della Colonna.

Vna difficoltà resta à sciogliersi circa l'Antonina, la quale, mi marauiglio non essere stata toccata da altri, per quanto fin'ora io sappia; & è, che doueua questa, si come la Traiana, essere in buona parte sepolta dentro la Terra; e pure, secondo le misure date, e secondo le figure disegnate da' sopradetti buoni Autori, non resta parte notabile del Piedestallo sotto terra, se non che vna più tosto Platea, che zoccolo; doueua dico, per la ragione vniuersale di esser Roma cresciuta di altezza di terreno; poichè è commune opinione, che Roma vecchia resti sepolta nella nuoua, e lo conferma la quotidiana sperienza della necessità di cauare profondi fondamenti &c. L'Arco di Settimio Seuero a' tempi nostri era

quasi tutto sopra terra, e si passaua sotto li due Archi laterali; ora questi sono ripieni: Al Colosseo, si saliuu anticamente per trè Scalini, come trà gli altri volle offeruare vltimamente il Sig. Azout Francese dottissimo Matematico, facendone scoprire il terreno sopraposto. A tempo di Alesandro VII. si calaua per molti Scalini nella Chiesa della Rotonda, doue che anticamente vi si saliuu, e vi rimediò con bella maniera detto Pontefice &c. Di più considerauo, che, essendo li intorno gran paese quasi piano, doueuano parimente le vicine Case hauer sortita simile fortuna, che detta Colonna; non essendo maggior ragione, che quel suolo vicino alla Colōna fosse in quel liuello, che l'altro per il Corso &c. su queste considerationi feci qualche diligēza, e trouai, che nel fabricarsi il Palazzo de' Letterati

nel

nel Corso , si andò poco fondo per trouar il terreno vergine .

Poste queste cose andai sospettando, che il vicino Monte Citorio, del quale si vanno assegnando dagli Autori varie maniere , come possa essere fattitio, e non naturale, fosse in maniera la più probabile fatto così ; cioè , che nel fabricarsi le Case quiui intorno, fosse di man in mano portata la materia inutile nel luogo per prima quasi piano, doue ora è Mōte Citorio, e così si andasse solleuando à poco à poco detto Monte : Per certificarmene meglio , feci diligenza per sapere, quāto fossero andati al fondo li fondamenti buoni fatti ora in detto Monte, & hauendo prima liuellato il suolo , ò piano del Cortile del Palazzo nuouo in Monte Citorio, rispetto al piano di piazza Colonna; trouai, essere detto fondo poco sotto il Piano di detta Piazza ; sì che il tutto
con-

concordaua bene con la mia
 Ipotefi; cioè, che tutto quel
 paese, almeno di quella parte
 di Campo Marzo, fosse vn pia-
 no quasi vguale, e che douen-
 dosi fabricare Case per li intor-
 no, doue giaceuano rouine di
 precedenti fabbriche, fosse d'ac-
 cordo portata la materia inutile
 nel luogo, doue ora è Monte
 Citorio, e così si formasse detto
 Monte; così si sfuggono tutte
 le opposizioni, le quali si fanno
 contro gli altri Autori, che fin
 ora ne han parlato.

Alla difficoltà proposta al
 principio, si risponde con l'os-
 seruatione de' varij modi tenuti
 nel fabricare in Roma moder-
 na; poichè alle volte si porta-
 via altroue la terra inutile caua-
 ta, & i calcinacci antichi; altre
 volte si spiana il paese; il primo
 modo è il sopradetto; l'altro è
 accaduto più spesso ne' tempi
 passati, & in questo caso il terre-
 no

no è cresciuto, & hà sepolte le fabbriche antiche restate in piedi, come accadde alla Rotonda &c. e di qui anche auuiene, che nel cauare li fondamenti, spesso è stata rirrouata vna strada selciata sopra d'vn'altra più antica.

In tutte due le Colonne Sisto V. si serui dell'Opera di Domenico Fontana, del quale si serui anche nelle Guglie.

Era vicina à detta Colonna la Basilica dello stesso Antonino nella Piazza di Pietra (così detta per li molti fragmenti antichi di Piedestalli con Trofei &c. compagni di quelli di Farnese, come lo riferisce Flaminio Vacca Statuario nel 1594.; si diceua anche Piazza di San Stefano dei Trullo: Il Martinelli pagina 108. dice, douersi dire de' Preti, conforme Fulvio Orsino, per l'Ospedale de' poveri Preti nell'edifitio posto trà le Colonne, doue vi furono poste
al-

alcune Monache, trasportando li detti Preti ad vna Casa vicina à S. Nicolò de' Cesarini, li quali poi sono stati di nuouo mossi, e trasportati à Piazza Morgana, andando à S. Nicolò li Padri Somaschi; la sopradetta Chiesa di S. Stefano si chiamò S. Giuliano della Compagnia degli Albergatori, e prima fù Parochiale, e poi delli Religiosi della Mercede, trasportati à Santa Francesca Romana à Capo le Case: Questa Piazza fù da Alessandro Settimo riquadrata con leuarne detta Chiesa, e qui furono trouate le statue delle due Stagioni, le quali furono poste alle Scale del Palazzo Ghigi incontro Santi Apostoli; mà ora di nuouo è stata molto più abbellita da Innocentio XII. con la fabrica della Dogana in questo anno 1695. con l'occasione d'vn'altra nobilissima fabrica sopra il Monte Citorio, comin-

cia-

ciata già dal Sig. Prencipe Ludouifio , con architettura del Sig. Cavalier Bernini , & ora perfettionata da questo Papa ; con la direttione del sopralodato Cavalier Carlo Fontana ; & applicata alli Poveri di S. Gio: Laterano : Con tale occasione sono stati mutati di quà (doue haueuano Casa , e Chiesa di S. Biagio attaccata à questo nuouo Palazzo) à S. Nicola de' Cesarini li Padri Somaschi , come si è detto .

87. Haueua detta Basilica Antonina 42. Colonne , delle quali ora ne restano in piedi sole vndici : Si disputa , che cosa fosse quella grossa Colonna della quale è scoperta la parte suprema in piedi nel giardino de' Padri della Missione : Alcuni la chiamano Citaroria , doue si affigessero le Citationi ; mà à me ciò nō pare verisimile: forsi apparteneua al Portico di Europa

pa

pa non meno alto , che quello del Panteon, òal Foro del detto Antonino ; & à chi mi chiedesse , che cosa si sia fatto delle altre Colonne compagne ; io dimanderei , che cosa si sia fatto delle gran Colonne simili delle Terme Antoniniane poco differēti da quelle delle Diocletiane, e nel soprannominato Sadeler se ne vede vna in piedi al suo luogo , & in altri simili Edifitij ve n'erano altre , come nel Foro Traiano &c. delle quali se ne vanno scoprendo : La grossezza della sopradetta , era di circuito , misurato iui in Monte Citorio , ventiquattro palmi .

Habbiamo detto , che auanti Aureliano la Porta Flaminia era sotto il Campidoglio : E però di quì ne siegue , che tutte queste Fabriche erano fuori di Roma ; e cosi anche il Mausoleo di Augusto vicino al Teuere, sopra S. Rocco verso la Porta

ta del Popolo (la quale forſi hebbe queſto nome da vicini Pioppi d'vna ſeluetta attorno al Mauſoleo) compreso ora nel Palazzo quondam de' Signori Soderini, ora de' Signori Fioruanti : Benchè per altro foſſe lecito (come dicemmo à ſuo luogo) di fabricare li ſepolcri degli Imperatori, & altri huomini ſegnalati, dentro Roma, come di fatti auenne à Traiano, il quale nondimeno fù forſi l'vnico Imperatore ſepolto dentro la Città : Di qui ſi faceuano lecito li Criſtiani di ſepelire, ſe bene ocultamente, li Martiri, & altri inſigni Criſtiani, dentro la Città, mà deue anche auuertirſi, che pure altri gentili ſono ſtati ſepolti, contrafacendo alla loro legge, dentro Roma ; come ſi deduce dalle reiterate promulgationi di detta legge ; però non ti marauigliare, ſe in S. Pudentiana, & altri luoghi,

ghi, li quali erano dentro Roma, si trouano sepulture di Martiri &c.

La Piazza del Popolo, detta già del Trulla, è abbellita (oltre la Guglia erettaui da Sisto V., à piè della quale è vna Fontana, fatta prima da Gregorio XIII.) da due Chiese, vna detta della Madonna di Monte Santo; l'altra de' Miracoli, ambedue à spese del Sig. Cardinale Castaldi: A tempo di Paolo Terzo fù leuato vn gran Massiccio, che si diceua Sepolcro di Marcello.

88. Auanti di vscire per la Porta Flaminia, si vede in fianco à man destra la Chiesa della Madonna del Popolo, con il Conuento de' Padri Agostiniani Offeruanti della Compagnia di Lombardia: Fù fabricata questa Chiesa dal Popolo Romano, donde forsi prese il nome, al tempo di Papa Pasquale Secondo: Diremo à suo luogo del-

della morte di Nerone alla Serpentara vn miglio più in là da Ponte Salaro; di li fù portato alla sepoltura de' suoi Domitij in questo Colle degli Horti: Doue ora è l'Altar maggiore, era vn Albero di Noce, oue erano Demonij, quasi Custodi delle Ceneri di Nerone, li quali faceuano molti danni alli Passageri: Il detto Papa vdi vna voce, con la quale la Beatissima Vergine lo auuisaua, che, andato in detto luogo, e sradicata detta Noce, vi fabricasse Chiesa à suo nome: Vbidi il Papa, & andato processionalmente con Cardinali, e Clero, con vdirsi in tanto strepiti &c. fece spargere le dette Ceneri nel Teuere, e si quietò il tutto: L'immagine della Madonna è di S. Luca.

89. La Porta del Popolo è disegno di Michel'Angelo Buonaroti; posta in opera da Giacomo

como Barocci da Vignola d'ordine di Pio Quarto ; e poi perfectionata da Alesandro Settimo in occasione dell' Ingresso della Regina Cristina di Suetia, per l'Architetto Sig. Caualiecto Bernini : Sono ne' due stipiti intagliate due Croci, le quali si foggiono bagiare da' Pellegrini nell'anno Santo : Frà le Colonne del di fuori della Porta vi sono statue de' Santi Pietro, e Paolo scolpite dal Mochi; benchè di molto differente modo fece egli la bellissima statua di S. Gio: Battista, che ora è nell' Appartamento à pian terreno dell' Eminentissimo Sig. Card. Ghigi incontro S. Apostoli .

Fuori della Porta à man destra poco lontano si troua Muro torto ; il quale dalle congetture io stimo fosse così inclinato da vn terremoto : Poco più sù è l' Horto, ò Giardino de' Medici, doue trà le
al-

altre cose , si vede vn gran Pilo , li cui bassi Rilicui esprimono lanori del Pane , 'esi congettura , che significhino Nerua Imperatore , il quale fù celebre per li Donatiui del Pane &c. se gli vede anche vicino vn gran Mausoleo appresso alla Via Piniana , forsi conforme l' uso di fabricarli à lato delle strade : In oltre si vede vna strada selesiata , che accompagna le mura della Città , forsi Pomerio antico .

90. Auuiatici verso Ponte Mollo ; habbiamo subito in strada à man destra vna bella Porta di Trauertino , e nel vicino Colle vn bel Casino nuouo , ambedue del Sig. Prencipe D. Liuiio Odescalchi ; e dietro à questa è vna Villa del Sig. Prencipe Giustiniani , riguardeuole per le molte statue , e bellissimo Vasi di marmo , e trà le altre cose vi è vna Colonna del settimo Milliaro di Vespasiano ,

no, del quale pure dicemmo essere vn'altra in Campidoglio: Alla stessa mano sieguono altre Ville de' Signori Mignanelli, e Signori Borromei, & à sinistra del Sig. Duca Sannesio, e Sig. Conte Cellesi &c.: Lontano 430. passi geometrici dalla Porta del Popolo è vna strada, che vâ alla Villa di Papa Giulio III. doue sogliono incominciare le Caualcate; e nel cantone dell'imboccatura di questa strada, è vna bellissima Fontana, opera di Bartolomeo Ammannati, e questa era Villa di San Carlo Borromeo: si può per questa strada andare ad Acquetosa, la quale è lontana dalla Porta del Popolo, vn miglio è 103. catene, & è vn pò meno acida, che l'Acetosa di S. Paolo; fù abbellito questo luogo da Alessandro Settimo; e si stima, che anticamente fosse vn Porto del Tevere; la vicina
Torre

Torre sul Fiume si chiama di San Giuliano : vn come Castello, che domina sopra l'Acquacetosa, è de' Signori Buoncompagni : 590. Passi geometrici dalla Porta del Popolo è à destra vn Tempio rotondo; questa Chiesa è stata fatta da Giulio Terzo Papa ; & è disegno del Vignola; si mosse questo Papa à fabricare detta Chiesa, particolarmente; poichè, mentre esso era Governatore di Roma sotto Clemente VII. , fù posta vna gran taglia di danari, la quale non potendosi così presto pagare dal Papa al Nemico; furono dati Ostaggi, tra quali esso, chiamato all'ora Gio: Maria del Monte : stando dunque egli prigione per questo effetto con altri Nobili, furono due volte condannati à morte di forza in Campo di Fiori; mà il Cardinale Pompeo Colonna, fatte imbracare le Guardie, fece fugire

detto Gio: Maria; e poichè ciò accadde nel giorno di Sant' Andrea; fatto egli Papa nel 1550. fabricò questa Chiesa (per essere quiui passato, e posato alquanto il Capo di S. Andrea Apostolo;) la quale è vnita alla Chiesa di S. Maria del Popolo: più sù vicino à Ponte Mollo è vn'altra, mà picciola Chiesa della Compagnia della Santiss. Trinità de' Pellegrini vicino à Ponte Sisto, per essere stata quiui vna notte la sopradetta Testa, quando fù portata dalla Morea sotto il Pontificato di Pio II., il quale con tutto il Clero venne qui vna mattina ad incontrarla nel 1462; e la portò in S. Pietro.

Correua pericolo questa strada di rouinare, per la corrosione del vicino Teuere; mà sotto Clemente X. fù rimediato con allontanarne il Teuere, e rimetterlo nel suo antico luogo, per opera del Signor Cornelio Mayer

yer Olandese celebre Ingegner-
ro: Pure à man destra è il Cimi-
terio di San Lucio Papa, doue
era la Chiesa di San Valentino,
e quiui soleua essere antica-
mente la stazione.

91. Si arriua finalmente à Pon-
te Mollo, *olim Emilius*, e poi *Mil-
uius* in distanza di vn miglio, e
nouanta quattro catene dalla
Porta del Popolo (e notifi che
lo stesso Cicerone lo chiamò
Miluius, così puoi vedere in
Cluuerio pag. 866.) è composto
di quattro Archi di trauertino,
& è lungo cento passi geome-
trici in circa: Di questo dice il
P. Donati, *Ruptus, & interclusus,
deinde à Romanis instauratur* (circa
il fine della vita di Enrico IV.
Imperatore nemico della Chie-
sa,) *quando collapso triumphali,
solus erat aditus per Aelium Pon-
tem.* Prossima à questo fù la fa-
mosa Battaglia, tra Constanti-
no Imperatore, e Massentio Ti-

ranno ; doue riuſci molto contrario alla ſua ſperanza il diſegno di Maſſentio, tanto nel congegna- re parte del Ponte; sì che caſcando , precipitaſſe Conſtantino nel Teuere , come anche nel diſporre il proprio Eſercito di là dal fiume , per obligarlo à non fuggire, come bene l'effigiò Raffaele da Urbino; e poi è ſtato diſegnato , & intagliato in rame da Pietro Aquila Palermi- tano , e dedicato alla Regina Criſtina di Suetia dal Sig. Gio: Giacomo Roſſi; & vltimamente imitato nella Eſpoſitione del Santiffimo Sacramento in San Lorenzo in Damaso , in vn belliffimo Teatro dal Sig. Felice Delino Architetto di talenti eſ- mij del Signor Cardinal Pietro Ottoboni , il quale quotidiana- mente farà riſplendere il ſuo no- bile Genio in Opere magnifiche da tutti applaudite .

92. Paſſato il Ponte, ſi diuide la ſtra-

strada in due all'Osteria vicina; la sinistra hà il nome di Cassia; la destra ritiene il nome di Flaminia, la quale v`a per gran spatio vicina al Teuere; 430. passi geometrici doppo il Ponte, prima di salire, si vede à sinistra vna strada, che v`a al Casale de Signori Crescentij: poi, doppo hauer salito, si scende à Torre Quintia (così detta forse da vicini Campi Quintij) 1500. passi geometrici dal Ponte; questa dà il nome ad vna Tenuta di 84 Rubia di paese del Signor Principe Borghese; & vn suo Quarto vien chiamato Spinaceto, per le molte Spine, che produce; poco doppo si passa per due Ponti, assai vicini tra loro, li quali danno à quel luogo il nome di due Ponti; sotto il primo passa acqua detta Trauersa, la quale viene dalla strada Cassia; sotto il secondo passa altra acqua, che viene dal Casale de

Signori Crescentij, del Fiume
 Cremera, detto Varca, ò Valca,
 originato dal lago di Baccano ;
 vicino al qual Fiume accadde
 la morte di 306. Fabij per mano
 de Veienti ; vedi Liuiò Dec. 1.
 lib. 2. Li Romani in tale occa-
 sione haueuano fabricato vn
 Castello su la Cremera, e posto-
 ui presidio contro li Veienti, e
 forsi ora vien detto il Castellac-
 cio : Dipoi in distanza di due
 miglia, e trecento passi geome-
 trici in circa da Ponte Mollo
 si hà à sinistra vn' alta Rupe, &
 à piedi di essa si entra nella Sc-
 poltura de' Nasonij, scoperta
 pochi anni sono in distanza da
 Roma, secondo le misure, che
 dicemmo, auanti Aureliano,
Quinto ab Vrbe lapide; è questa
 vna camera con sette nicchie
 basse ; il Pilo principale, il quale
 era nel capo della camera, è sta-
 to trasferito al Capitolo di San
 Pietro Padrone del luogo; si può

vedere il tutto ben disegnato, & intagliato da Pietro Santi Bartoli, e descritto dal Sig. Pietro Bellori in vn Libro stampato.

93. Circa vn miglio più sù si troua Grotta Rossa in altra Rupe, con Osteria al piede; in questa Rupe, calandosi per vn Pozzo, fù scoperto pochi anni sono vn antico Ergastolo, doue erano tenuti li Schiaui; questo luogo fù detto latinamente *ad saxa Rubra*, e si stima fosse vna Città; Cicerone nella seconda Filippica dice di M. Antonio; *cum ad saxa Rubra venisset, delituit in quadam Cauponula, atque perpotauit ad Vesperum &c.* si vede à sinistra il Procoio del Ven. Capitolo di S. Pietro, detto la Valchetta.

94. Poco più sù è Prima Porta, doue anche oggi si vede vn Arco, stimato dal Nardini in honore d'Augusto, (& altro al Borghetto;) Qui la strada si diuide in due; la destra si acco-

sta più al fiume, & in questa poco doppo è vn luogo detto anticamente *ad Gallinas*, del quale Plinio lib. 15. cap. 30. così: *Sunt & circa Augustum euenta eius digna memoratu; namque Liuiæ Drusillæ, quæ postea Augusta Matrimonij nomen accepit, gallinam conspicui candoris, sedenti Aquila ex alto abiecit in gremium illasam &c. conseruari, Alitem, & sobolem iussere Aruspices &c. quod factum est in Villa Cesarum fluuio Tiberi imposita via Flaminia, quæ ob id vocatur ad Gallinas:* Alcuni ora lo dicono Frassineto dalla Selua de Frassini.

Ma proseguendo per la medesima strada, si troua Fiano, *olim Flauianum, ò Flauinianum*, e più sù Ciuitella, stimata da alcuni l'antica Capena, il qual nome meglio si attribuisce dal Signor Baudran contro Ortelio à Canepina nello stato di Ronciglione; onde furono li Popoli Capenati, de quali Liuiio scriue, che,

che, essendo Popoli Etrusci, vennero in soccorso alli vicini Veienti contro li Romani.

95. Ripigliando il viaggio da Prima Porta per la via Flaminia, si vede à destra Castelnuovo, detto latinamente *Castrum novum*; vicino al quale erano alcuni Castelli, ora ruinati, come Castel di monte Fiore, e Castiglione, le cui genti si diuisero in Castelnuovo, e Lepignano: poco più sù si vede à destra Morlupo; forse nome corrotto da vna Colonia di soldati detti *Martij rapaces lupi*; onde Marlupi; sì come Riano, Castello più giù di Castelnuovo, corrotto dal nome di Rasciani Soldati: in vicinanza di Morlupo è il Monte della Guardia, il quale forse apparteneua alla sopradetta Colonia di Morlupo, benchè alcuni vogliono, che nel Monte della Guardia fosse la Villa Rostrata di Pom-

peo, e forse si verificano ambedue, rispetto diuersi tempi; come quel, che ora diciamo Albano, fù Villa di Pompeo, e si dice *Castrum Albanum*: se pure la detta Villa Rostrata non stia meglio nel vicino Morolo à sinistra della strada Flaminia: questa regione fù chiamata Istria per la legione Illirica.

Si passa per Rignano (titolo del Signor Duca Muti,) corrotto forsi da Ara Iani, à cui è vicino Monte S. Oreste, *olim Mons Soractes, & Faliscorum Apollini sacer* (stendendosi li Popoli Falisci per molto spatio) venti otto miglia da Roma; in questo Monte fù vn Monastero di S. Benedetto, di cui fù Superiore San Nonnofo: qui vicino fanno alcuni il Tempio, e Selua della Dea Ferronia nella Selua Cimina, prendendo questa lato modo; poichè il Monte Cimino è di qui lontano appresso Viterbo,

bo , mà il nome di Cimino si stendeua per gran paese : questo Tempio fù saccheggiato da Annibale nel ritorno, che fece dall' Assedio tentato di Roma ; Liu. Dec.3.lib.6. *Annibal his motus ad Turiam fluum castra retulit, sex millia passuum ab Vrbe, inde ad lucum Feronia pergit ire, templum ea potestate inclytum diuitijs; Capenates aliqui Accolae eius erant, primitias frugum ei, donaque alia pro copia portantes, multo auro, argentoque id exornatum habebant; his omnibus donis tum spoliatum Templum &c. huius populatio Templi haud dubium inter Scriptores est.* Il Monte Soracte, da alcuni si dice di Sant'Oedisto ; & vna fontana detta Fellonica forse da Feronia si dice .

A sinistra della strada Flaminia è Calcata, picciolo Castello, doue si conserua la Reliquia del Santissimo Preputio di Cristo Signor Nostro , la quale rubbò

nel Sacco di Roma vn Soldato nel Sancta Sanctorum; mà poi nel ritorno la nascose quiui, doue fù trouata miracolosamente, come lo attestano Autori di somma fedè; io hebbi fortuna di vederla da vicino con tutto il mio commodo.

Seguitando il viaggio si viene à Ciuita Castellana, *olim Fescennia Vrbs Hetruria*; venti otto miglia da Roma conforme il Sig. Baudran, e Virgilio dice: *Hinc Fescenninas Acies, equosque Faliscos*: Più sù si vede à man destra di là dal Fiume Teuere, Magliano in Sabina, *olim Manlianum*; e si viene poi à ritrouare il Teuere, il quale ora si passa per Ponte Felice, così detto dal nome proprio di Sisto V.; il quale cominciò à fabricarlo per Domenico Fontana, e lo finì Clemente Ottauo per Gio: Fontana, Fratello del sopradetto Domenico; benchè in alquanto diuerso

so luogo dall'antico; auanti Sisto V. si passaua solamente in barca: si rende difficilissima la conseruatione di questo Ponte per li continui insulti del Teuere. Si passa poi ad Otricoli, *olim Ocrea, ò Interocrea*; si vedono vicine al Teuere le rouine dell'antica Città, con parte d'vn Anfiteatro.

96. Tornando à Ponte Mollo, ci auuiaremo di qui per la via sinistra, detta Cassia, fatta da Cassio Console nel principio della Republica, come si disse à suo luogo; il Biondi chiama Cassia, anche la strada, che passa per li Prati di San Pietro, detti, anticamente, Neroniani, sì che vada à continuare con la sopra-detta, in occasione, che esponc alcuni fatti d'arme tra Bellisario, e li Goti, li quali haueuano qui intorno posti li alloggiamenti, e dice, che vi era vn Teatro antico, del quale si ser-

uiuano, come d' vn Fortino, forsi sotto Villa Madama: Doppo salita vna Collina tra le Vigne, si scende, e si passa per vn Ponte, sotto il quale passa vn' Acqua, detta Trauersa, che dà il nome à quel luogo, e v' questa Acqua, come dicemmo, à passare sotto vn' altro Ponte nella via Flaminia, & indi al Teucre: Doppo questo Ponte si può andare per vna Valle sinistra, corrottamente nominata Infuc-carata, dalli molti Sugari, che vi sono; mà la strada carrozabile ascende à destra per vna Collina, per la quale seguitando, si vede à cinque miglia in circa dalla Porta del Popolo vn nobile Pilo solleuato sopra vn muricciolo, il quale vien detto volgarmente, il Sepolcro di Nerone; mà in verità è di altri: Hà in fronte al solito de' Gentili. *D. M. S.* cioè *Dijs Manibus Sacrum*; fù posto ad vn cetto Proconso-

le

le Publio Vibio, & alla sua consorte Virginia Massima, dalla figlia Vibia Maria Massimi: è vn poco difficile ad intendersi, *Italia Iulia Dertona*; mà da buone congetture hò, che probabilmente vi era vn'altra Dertona fuori d'Italia, pure Colonia dedotta dallo stesso Giulio, oltre la Dertona fortezza nello stato di Milano; e però per distinguerle vi fù aggiunta la parola *Italia*: Il Grutero per errore l'hà posta due miglia da Roma, il che è contro la misura facile à prendersi, anche grossolanamente di presente, e molto più differisce da tempi antichi avanti Aureliano: Io l'hò riuista da vicino, & hò notato, che il carattere non è bellissimo, & hà la faccia voltata non alla strada presente; mà all'antica selciata, la quale, essendo alquanto dirupata, si è tralasciata da Moderni.

97. Profeguendo il viaggio; in distanza di ſci miglia dalla Porta del Popolo, e poco più, ſi trouano le Capannaccie, che ſono Oſterie di pure Capanne, & à deſtra ſi vede Bon Ricouro Tenuta del Sig. Cardinal Corſi: Doppo meno di vn' miglio ſi troua à deſtra il Borghetto, in faccia al quale à ſiniſtra ſtà vn' alta Torre, la quale ſi è cominciata à chiamare delle Cornacchie, per le molte Cornacchie, che frequentemente vi ſono: Doppo vn'altro miglio ſi arriua alla Storta, doue ſono alcune Oſterie, & vna Cappella dedicata à S. Ignatio Loiola; per eſſere ſtato quiui fauorito di quella Viſione, nella quale Criſto Signor noſtro gli diſſe; *Ego vobis Romæ propitiuſ ero*, e vi ſi dice Meſſa per ſeruitio de' vicini.

98. Poco doppo ſi vede à deſtra per poco più d'vn miglio lontano il Caſtello dell' Iſola,
già

già del Duca di Parma, Fortezza dell'antico Veio, circondata da vn gran fosso; e poco più in là, passa sotto vn Ponte il Fiume Varca, olim Cremera, il quale hà origine dal Lago di Baccano; e v'ad vnirsi con esso, poco sotto l'Isola, il Fosso, che viene dall'Olgiata, e si passa sopra vn Ponte, auanti d'arriuare alla Cremera. E' marauiglia, come si sia tanto disputato, se questa veramente fosse la Cremera, & il vicino Castello fosse l'antico Veio, poichè sono troppo chiare le ragioni per questo Castello, e basta leggere attentamente Liuiο in più luoghi: Ora poi si sono trouati segni, tanto manifesti, che non può più dubitarsene; trà questi sono varie Lapide, delle quali vna molto espressa è appresso Monsignor Ciampini: Era quiui l'antico famoso Tempio di Giunona Lucina, la quale stimauano

li Gentili, che aiutasse per la felicità nel Partorire; di questo Tempio vi sono molte vestigia, anche trasportate in Roma.

Poco doppo la Storta si spicca dalla Via Cassia, la Via Claudia, additata da vn basso Rilicuo in marmo, con la figura di S. Ignatio; e per questa si vâ à Galera, & à Bracciano, e si passa sotto il Lago di Bolsena; doue che la Cassia passa per la parte di sopra di detto Lago; Bracciano si stima olim *Sabbata*; seguita Oriolo, olim *Forum Claudij* del Sig. Prencipe Altieri.

99. Poco doppo si diuide di nuouo la Cassia in due; la destra porta à Formello, vno de' Castelli del Sig. Prencipe Ghigi, di doue si vâ per strade commode in tutto il suo stato; qui vicino fanno alcuni Caprocoro, e le antiche Arc Mutie; mà il Sig. Baudran fâ le Arc Mutie vicine à Città Castellana: E' annessa à
For-

Formello la Villa Verfaglia, fatta di nuouo dal Sig. Cardinal Ghigi; sotto la quale è la Tenu-
ta di S. Cornelio con la sua an-
tica Chiesa; mà poi la Testa di
S. Cornelio è stata trasportata,
alla Chiesa di Formello, con
anche le Campane; nella sopra-
detta Villa è riposta vna reliquia
insigne di S. Francesco di Sales
in vna Cappella fabricata dal sc-
pradetto Eminentissimo Ghigi,
dedicata à detto Santo, doue
ogni anno infra Oçtauam della
sua festa si fa vna Communione
Generale con Indulgenza ple-
naria, e distributione di Meda-
glie .

Si comprende in questo Stato
de' Signori Ghigi, oltre Cam-
pagnano Terra grossa, Cesano,
Magliano Pecorareccio (così
detto à distintione dell' altro
Magliano in Sabina), Baccano,
Scrofano, nome corrotto forsi
da *sacrum Fanum*, il quale stà alla
Pen-

Pendice di Monte Muscino, così detto dalla antica Selua Mesia, doue è vna vena di Solfo .

100. Tornati alla Via Cassia, doue la lasciammo , si passa vicino alla Torre antico - moderna di Baccano, infame per li ladroneggi ; persiste la Torre, mà la Selua è tagliata, e destrutta, da Papa Giulio II. della Rovere, da Leone X. di Casa Medici, e da Paolo III. Farnese : Si dice Baccano, forsi dalle Baccanti, le quali quiui faceuano li loro giuochi ; ò più tosto pazzie .

Se si facesse al Lago di Baccano vn Emissario, cioè vn Fosso di poca larghezza, con poca spesa, si otterrebbe ciò, che ottenne il Sig. Prencipe Borghese al Pātano de' Grifi, cioè Aria men cartiua, e molti altri vtili, poichè cessarebbe di essere Palude ; e farebbe Lago : Fù ben errore il pensare di seccarlo ; mà ciò

basta hauer qui accennato, e più di proposito ne hò parlato in vna mia Scrittura sopra di ciò, per quel molto, che desidero, e deuo alla Eccellentissima Casa Ghigi .

Poco più sù à destra si vede Campagnano (vicino al Monte detto Ranzano), forsi così detto da Campani, iui relegati per la ribellione: Poi si passa à Monte Rosi, olim *Rosulum* vinti miglia da Roma, e pur vinti miglia da Viterbo; e si vede à destra Carbognano, il quale giustifica ciò, che ne vâ congetturando il Martinelli in vna sua Operetta postuma, viene così detto, ò dalla Romana antica Famiglia Carbona, della quale fù l'insigne Legislatore Cneo Carbone; ò pure dall'essere in questo sito stata la Carbonaria per seruitio della Basilica di S. Pietro, per l'inditio, che ne dà vn Marmo antico .

C A P O I I.

Porta Pinciana ?

101. **Q**uesta Porta non si sà di certo, chi la facesse, ne quando; solamente si sà di certo, che era già nel tempo, che visse Procopio, facendone egli commemoratione: Vsciti per questa Porta vediamo à destra la Vigna de' Signori Galli, & à sinistra de' Signori Manfroni fino ad vn Vicolo, il quale la diuide dal Sig. Prencipe Borghese, di cui è la bellissima Villa che siegue; ci si fà poi incontro la Vigna detta Pallotta per il suo antico Padrone; questa diuide la strada in due rami; andando per destra, si arriua alla Villa Buratti, incontro alla quale è vna Vigna de' Padri di Sant' Antonio in via Salara noua, della quale parleremo trà poco;

Tor-

Tornati dunque in dietro à Pal-
 lotta, ci auuiaremo per il ramo
 sinistro, e caminando per vn po-
 chetto per la Selciata della Via
 Salara vecchia, trouaremo di
 nuouo vn'altro Biuio nel luogo
 detto le trè Madonne, le quali
 si vedono dipinte in vna Torret-
 ta in mezzo alla strada destra,
 per la quale si vâ alli Prati sotto
 Monte Pariolo, il quale dà il
 nome à quelli Contorni; in que-
 sta strada è la Villa Scarlatti; mà
 caminando per il sinistro ramo
 di detta diuisione, si rade il fian-
 co della Villa Germanica; e poi
 si troua la Vigna del Collegio
 Romano; in ambedue si vede
 passar sotto l'Acqua di Treui;
 mà in quella del Collegio Ro-
 mano è in oltre l'ingresso al Ci-
 miterio de' Sant' Hermete, Ba-
 filla, Protho, e Giacinto; delli
 quali habbiamo parlato à suo
 luogo; e questa strada si diceua
Clius Cusumeris, per il quale si
 scen-

scende ad Acquacetosa.

Scrive il Biondi, che trà Porta Pinciana, e Flaminia, furono rotti li Goti da Bellisario.

C A P O I I I.

Porta Salara.

102. **A**Vanti, che Aureliano Imperatore ampliasse la Città di Roma, era vna Porta della Città detta Collina, al luogo, doue ora si vede il Cantone dell' Orto de' Padri Certusini in Strada Pia incontro à Porta Salara: In questo luogo si diramaua (come pur ora si vede) la strada Salara dalla Nomentana (ora Pia): Aureliano poi, ampliando la Città, portò le mura più in fuori, e fece due Porte ne' luoghi, doue ora si vedono; nominandosi da lì in poi la destra, Porta Nomentana; poichè per questa esce la strada, che
và

và à Nomento (ora per corrutione detto Lamentana) ; la sinistra Porta Salara , così detta dalla Via Salara .

La Porta Nomentana si chiama ora Pia , e ne parleremo di poi .

103. Nell'uscire dalla Porta Salara, si diuideua la strada in due : La destra seguita , e và à passare per Ponte Salaro , e seruiua per portare il Sale in Sabina particolarmente, (essendo prima portato à Roma dalle Saline di Ostia, e Porto) : La sinistra, detta Salara vecchia , à distintione dell'altra , detta nuoua , è ora quasi nascosta tra le Vigne : Passa prima , e subito per la Vigna de' Padri Domenicani , poi per altra detta Pallotta , e doppo questa si scuopre in Via publica ; mà presto si nasconde di nuouo , e passa per il Cliuo del Cocomero , così detto dagl' Orti vicini di Cocomeri appresso la Vigna

del Collegio Germanico, & altra del Collegio Romano, detta della Pariola; nella quale Vigna è l'ingresso al Cimiterio di Santa Basilla, e S. Ermete; erano già stati leuati tutti li Corpi de' Santi, che poterono trouarsi senza pericolo; mà ora in questi vltimi anni 1694. &c. essendoui scarsrezza di Reliquie; per essere esauisti anche li altri Cimiterij; si sono arrischiati più oltre, e ne hanno trouati molti altri: Di questo, & altri Cimiterij si è parlato à suo luogo: Di qui profeguiua la Salara vecchia fino à Ponte Mollo, conforme giudica il Sig. Abbate Fabretti; e li intorno si vedono molti sepolchri di Gentili nella Vigna Cesarina; doueua per questa strada portarsi il Sale a' luoghi di là dal Teuere; e bisogna qui ricordarsi, che in quei tempi auanti Aureliano non era per ancora incluso dentro

Roma il Campo Marzo .

104. Ma torniamo alla Salara nuoua, nella quale prima di scendere alli Prati, si hà à man sinistra dentro vna Vigna il Cimiterio di S. Priscilla .

Poco di poi si truoua nel basso il Ponte Salaro à trè miglia da Roma, in fianco del quale si legge vn bell'Epigramma in lode di Narsete, il quale ristorò questo Ponte, & anche il vicino detto Ponte Lamentano :

Quam benè curbati directa est Semita Pontis ,

Atque interruptum continuatur Iter .

Calcamus rapidas subiecti Fluminis undas ,

Et libet irata cernere murmur aquæ .

Ite igitur faciles per gaudia vestra Quirites ,

Et Narsen resonans plausus ubique canat .

Qui potuit rigidas Gotorum subdere mentes ,

*Hic docuit durum Flumina ferrè
iugum.*

Liurio nella prima Dec. lib. 7. dice, che, essendo accampati li Romani di quà dal Teucerone, e li Galli di là, niuna delle parti volle rompere il Ponte, che forsi era di legno almeno in parte; e fù quando Tito Manlio combattè a solo a solo contro vn Gallo per l'occupatione di detto Ponte, & esso vincitore ne riportò la spoglia d' vna Collana d'oro; onde poi si denominò Torquato; & vno di questa Famiglia in altra occasione respinse li Galli dal Campidoglio, chiamato Marco Mālio, il quale trè anni auanti era stato Console, huomo brauo nell'armi; questo dunque all'v-
dire lo strepito de' Papari, ouero Oche domestiche (poichè li Cani mancarono all' offitio loro) corse subito alla difesa del Campidoglio, e chiamando altri in
aiu-

aiuto , respinse li Galli ; li quali poi furono cacciati affatto da Roma , per opera di Marco Furio Camillo, richiamato da Ardea , doue era in esilio : Si chiamauano all' ora Galli ; poichè non erano ancora entrati nelle Gallie le Genti della Franco-
nia ; donde poi furono chiama-
ti Franchi .

105. Di questo stesso luogo habbiamo in Liuiio Dec.3. lib.6. *Annibal infestius depopulato Agro Fregellano , propter intercisos Pontes , per Frusinatem , Ferentinatemeque , & Anagniorum Agrum in Labicanum venit ; inde Algido Tusculum petijt , nec receptus mœnibus , infra Tusculum dextrorsum Gabios descendit ; inde in Pupinium exercitu demisso, octo millia passuum à Roma posuit Castra &c. Inter hæc Annibal ad Anienem fluuium tria millia passuum ab Vrbe castra admouit ; ibi statiuis positis , ipse cum duobus millibus Equitum ad Portam Colli-*

nam, usque ad Herculis Templum est progressus, atque unde proximè poterat, mœnia, situmque Urbis obequitans contemplabatur &c. postero transgressus Anienem, in Aciem omnes Copias eduxit &c.: Aggiunge Plinio, che intra muros hastanz emisit; così è citato dal Donati pag. 67.; ma vergognandosi li Romani di tanta baldanza del Nemico, per ordine di Quinto Fulvio Flacco Proconsole, lo fecero ritirare; come in quest' ultimo habbiamo detto; sì che il seguente giorno ripassò l'Aniene, cioè il Teuerone: Ritiratosi dunque di là dal Fiume, due volte si tentò la Battaglia, da ambe le parti; mà furono impediti da piogge, e grandine, e tempeste; e ciò fù stimato da Annibale mal Augurio; e tra per questo, e perchè seppe, che li Romani in tanto mandarono da Roma esercito in Spagna, e che venderono in questo tempo

il Campo, doue egli alloggiava per il prezzo ordinario, si disinimò, e parti: Hò voluto riferir qui tutte queste cose con tutto il viaggio di Annibale, per seruirme di nuouo, quando parliamo del Monte Algido, e del Tuscolo.

106. Profeguendo innanzi per vn'altro miglio; cioè al quarto miglio, si troua à destra la Serpentara (così nominata forsi per le molte Serpi, che sono lì intorno) Tenuta de' Signori Spada, contigua ad altra Serpentara, ora delle Reuerende Monache Oblate di Tor de Specchi: In detto luogo Nerone fuggendo dalli Romani ribbellatisili, si uccise con darsi vna pugnata alla Gola: Ecco le parole di Suetonio Tranquillo nella vita di lui, num. 49. *Offerente Phaonte Liberto Suburbanum, inter Salarium, & Numentanam viam circa quartum milliarium &c. Iamque*

Equites appropinquabant , quibus praeceptum erat , ut viuum eum attraherent , quod , ut sensit , ferrum iugulo adegit &c. E poi soggiunge ; Funeratus est impensa ducentorum millium: Reliquias, Ecloghe, & Alexandria Nutrices cum Acte Cōcubina gentili Domitiorum Monumento condiderunt , quod prospicitur è Campo Martio , impositum Colle Hortorum .

Doppo la Serpentara viene à sinistra Castel Giubileo , olim *Fidena* , secondo alcuni , ò li vicino : Più auanti si troua la Tenuta , chiamata Redicicoli , e tra questa , e la Serpentara si vedono le Ruine de' Crustumeni , (benchè altri vogliono , che fossero , doue ora è Marcigliano) ; quiui entra nel Teuere il fiumicello *Allia* , appresso al quale li Romani furono rotti da' Galli , li quali vittoriosi , entrarono in Roma ; vedi Liu. Dec. 1. lib. 5.

107. Molte altre Battaglie
fu-

furono fatte qui intorno ; massime con li Etrusci , ò Toscani , e Veienti , li quali , passando il fiume Teuere si vniuano co' Fidenati , & altri Sabini ; onde anche li Fidenati si dissero alle volte Etrusci ; benchè veramente fossero Sabini ; per essere trà il Teuere , e l'Aniene , cioè Teuerone .

Profeguendo innanzi si vede à destra Monte Rotondo del Signor Prencipe Barberino , olim *Eretum* , così denominato dalla Dea Giunona Era , conforme , Leandro Alberti , e li vicino Lamentana , olim *Numentum* , del Sig. Prencipe Borghese .

Arriuati al fiumicello , ò fosso Correse , doue è l'Osteria , si può voltare à destra à Nerula , & à Rieti bella Città , la quale veduta dalla vicina Collina de' Padri Riformati di San Francesco , doue hanno Conuento , e Chiesa detta di S. Antonio del Monte ,

te, apparisce in figura di vn Scorpione, & è bagnata dal fiume Velino, il quale poi, passato al Lago di Piede Luco, v' à precipitarsi nel fiume Nera con vna altissima, e bellissima Cascata; della Nera dice il P. Leandro Alberti, che nasce dal Monte Fiscello con due Fontane, come da due Narici, e che per questo forsi fù detta Nar; poichè del resto è più tosto biacca, che Nera. Il Lago di Piede Luco gonfiarebbe molto; se da vn Console Romano non se li fosse stato dato sfogo col taglio del Sasso &c.

Di Fidene habbiamo, che fù destrutta da Romani, per hauer i suoi Cittadini fidenati vccisi in gran numero li Romani; mà poi douette rifiorire; poichè al tempo di Nerone Imperatore vi morirono nella ruina del Teatro venti mila huomini.

C A P O I V.

Porta Pia.

108. **C** Osi detta da Papa Pio IV. di Casa Medici, come si è detto; si disse Nomentana, & anche *Figulensis*, per la vicina Figolina, come alcuni vogliono; è lontana vn miglio e 16. catene dalli Caualli del Quirinale; & vn miglio, e trentasette catene sono dalla Porta à S. Agnese, la quale si troua à sinistra in strada Nomentana, e dà anche il nome alla Porta, però anche detta, di S. Agnese. Fù la Chiesa di S. Agnese fabricata da Costantino à prieghi di Santa Costanza sua figliuola in vn Podere di S. Agnese: E' vicino ad essa vn Tempio, olim dedicato al Dio Bacco, ora dedicato in onore di detta S. Costanza; Vi fù per gran tempo vn

Monastero di Monache; ma poi sotto Alesandro Sesto, e Giulio II. fù talmente trauagliata l'Italia, e questo Territorio dalle Guerre, e diffensioni; che finalmente sotto Giulio II. parue bene di trasferire le Monache à S. Lorenzo in Fonte nel 1503. Il Pilo, ò Sarcofago di Porfido fù prima fatto per qualche Gētile à noi ignoto, e non à Bacco, come stima il Volgo; poi vi fù posto il Corpo di S. Costanza: Alesandro Papa Quarto leuonne il Corpo di S. Costanza; e Paolo II. destinò detto Pilo per suo sepolcro in S. Pietro; ma preuenuto dalla Morte, non si fece altro: Quasi vn miglio più innanzi si passa sopra vn Ponte detto volgarmente *Lamentano*, olim *Nomentano*; il qual Ponte fù destrutto al tempo della guerra Gotica, da Romani, per impedire il transito alli Goti nell'altra volta, che vollero tornare,

re , e rifatto da Narsete :

109. Doppo passato il Ponte si vede subito à destra il Monte detto quondam Sacro , del quale Liuiò Dec. 1. lib. 3. così ; *Via Nomentana , cui tunc Frigulensi nomen fuit , castra in Monte Sacro locauere : E Festo dice ; Sacer Mons appellatur trans Anienem paulò ultra tertium Milliariùm , quòd eum Plebs , cum secessisset à Patribus , creatis Tribunis Plebis , discedentes , Ioui consecrauerunt :* Fù questo Ponte fortificato da Bellisario contro li Goti ; acciò non lo passassero ; mà finalmente ò per tradimento , ò per altro accidente lo passarono contro ogni cspettatione ; nondimeno Bellisario accompagnato da' Romani se gli oppose subito di quà dal Fiume , e gli resistè brauamente ; sinche sopraffatto dal troppo numero de' Nemici , fù sforzato à ritirarsi senza disordine in Roma : Si vedono anche oggi
di

di là dal Ponte alcune vestigia di grandi edifizij, & il luogo è molto difficile à passarli da vn. Esercito: Si vedono forse anche segni dell'Accampamento della Plebe nel Monte Sacro.

La strada poi diuidendosi, porta à sinistra all'antico Nomento, ora Lamentana, e passa sotto Monte Gentile del Sig. Marchese Abbati; à destra è Monticelli, forsi antica Cornicula, appresso li Monti detti quondam Cornicoli, ora Poggio.

La Sabina viene inclusa tra il fiume Teuere, e l'Aniene, ò Teuerone; e si potrebbe dire dal fiume Turano, se non vi fosse anche oltre questo Fiume, vna striscia di Paese lungo il Fiume: Racchiudeua in se gli antichi luoghi, *Fidene*, *Crustumeri*, *Ficulea*, *Corniculum*, *Eretum*, *Nomentum*, *Regillum* (non già del Lago sotto la Colonna;
 mà

mà altro in Sabina senza Lago) ; *Cures* , *Vespasia* , *Nursia* , Patria di S. Benedetto , *Forum Decij* , *Falacrinum* , *Amiternum* , *Foruli* , *Testrina* , *Interocrea* , *Corfula* , *Trebula* , *Maruuium* , *Reate* , *Casperia* , &c. li altri luoghi possono vederfi in Cluuerio ; auuertendo , che ora si diuide in Sabina vecchia , e nuoua ; la vecchia si stendeua più della nuoua , & occupaua tutto lo spatio trà il Latio , Vmbria , e Toscana , come lo dice il Sig. Baudran , & altri .

110. Per quello , che appartiene alla intelligenza de' sopradetti , & altri nomi , oltre ciò , che si è detto nella Porta Salaria , resta à dirsi , che quelli , che ora si dicono Bagni di Grotta Marozza trà li confini di Monte Rotondo , e Lamentana , erano anticamente detti *Aque Labane* : Vacone era *Fanuum Dea* *Vacuna* : Aspra era *Casperia* ;
Cor-

Correse era *Cures*; Licenza era *Dicentia*; Monte Leone, forse *Trebula*; Vlstica, olim *Villa Horatij*; Cane morto era forse *Oruinium*; Palombara, olim *Camera*; Stazzano, olim *Villa Mecenatis*; Selci, olim *Siliciana*; Contigliano, *Carfula*; Cotanello, *Villa Titi Potidij*; Colle vecchio, *Collis Vectius*; Monte Asola, *Civitas Lauri*; Magliano, olim *Civitas Manlij*; Gaiugnano, *Sabinianum*; Poggio, olim *Corniculi montes*; Porcili, olim *Procella*.

Mà bisogna confessare, che queste applicationi di nomi nõ sono tutte di sufficiente certezza, e però anche li legerai forse in questa Opera applicati alle volte in più maniere; nondimeno saranno pure di qualche utile; finchè non si troui maggior certezza.

La Sabina è sotto vno de' sei Vesconi Cardinali, e contiene

al presente li seguenti luoghi.
Stimigliano, Poggio Catino,
Scandriglia, Triano, Selci, Mō-
te Libretto, Cotanello, Nero-
la, Montorio, Cane morto, Af-
pra, Rocchette, Castelletto,
Cretona, Fianello, Cantalupo,
Sergiano, Tarano, Monte ne-
gro, Galignano, Foglia, Mon-
te Esola, Vacone, Lamentana,
Ponticelli, Corese, Monte Fla-
uio, Rocca antica, Monte Bo-
no, Poggio Maiano, Puteolo,
Casaprota, Colle longo, Castel
di S. Pietro, Treffa, Ginestre,
Poggio Donadeo, ò Poggio
natiuo: Monte Rotondo, Poz-
zaglia, Moricone, Stazano,
Foglia, Poggio Semiulla, San
Polo, Palombara, Magliano,
Mompeo, Torri, Colleuecchio,
Rocca picciola, Petesi, Mon-
torio Romano, Sauifano.

C A P O V.

Porta di S. Lorenzo.

III. **A**Vanti li tempi di Aureliano uscivano dalla Porta Viminale, posta nell' Aggere del Rè Seruiò, la Via Collatina à destra, e la Tiburtina à sinistra: Doppo Aureliano, hauendo esso dilatata la Città; ciascuna di queste Vie hebbe la sua Porta propria; mà la Tiburtina, la quale stà immediatamente al fianco del Castro Pretoriano, fù chiusa, e restò solamente quella della Via Collatina: questa a' tempi più posteriori, si è detta volgarmente di S. Lorenzo; la dicono alcuni conforme il P. Donati, in latino *Esquilina, Taurina, Libitina*; e qualche Autore la chiama anche *Raudusculana*; mà meglio si dourebbe dire *Viminalis*. Il

nome di Taurina gli stà bene, per la Testa di Toro scolpitaui: Da questa, vsciti, si diuide la strada in due; per la sinistra con vn pezzo di strada nuoua si vā à torcere nell' antica Tiburtina poco doppo S. Lorenzo, e per essa si vā ora à Tiuoli; la destra vā all' antico Collatio, verso Salone, doue è l' origine dell' Acqua di Treui: Auuertasi, che alcuni Autori nelle loro Istorie hanno posta la Porta Collatina per errore, à Porta Pinciana; si come anche alcuni hanno dato al Lago Gabino il nome di Regillo; il nome di Algido à Mōte Cauo, ò altri Monti impropri, douendosi à Roccapriora: Hanno dato il Labico à Valmontone; hanno confuso Lannuio con Lauinio; la Porta Fontinale a Porta Settignana falsamente. &c. questo auviso seruirà per intelligenza di tali Autori, con l'aiuto del Cont:
sto &c. Con

112. Cō questa occasione deuo ricordare, che l'Aggere del Rè Seruio Tullio ad Oriente, guardando verso il Lago Gabino, detto Pantano (conforme il Sig. Abbate Fabretti) era il medesimo con quello di Tarquinio; benchè il Nardini li distingua; poichè Tarquinio non lo fece di nuouo; ma lo migliorò con alzarlo; ben'è vero, che Seruio cōpi il cominciato dal Rè Anco Marcio; e dice Plinio, che *Tiberis, Tumuli, Collium rupes, & Agger Urbem claudebant*; e però l'Aggere era dalla Porta Collina fino all'Esquilina; sì che in mezzo era la Viminale, così detta, per essere al Colle Viminale denominato da' Vimini, che nacquero in esso: Poi Aureliano, dilatando la Città, accrebbe il numero delle Porte per le due Vie; cioè la Collina in Salaria, e Nomentana; la Viminale in Porta Tiburtina, e

Por-

Porta Collatina ; e l'Esquilina
in Porta Prenestina, e Labicana.

La strada da S. Maria Maggiore alla Porta di S. Lorenzo fù aperta da Sisto Quinto ; come anche da S. Maria Maggiore a Santa Croce.

Fuori della Porta S. Lorenzo vn Romito cominciò a fabricare vna Chiesa, della quale anche oggi se ne vedono le vestigia, a tempo di Alessandro VII ; e nel cauare li fondamenti, si offeruarono trè strade selciate, vna sopra l'altra, in distanza tra loro dell' altezza d'vn huomo ; ma poi per giuste ragioni fù stimato meglio d'applicare a fabricare vna bella Chiesa nella piazza del Popolo, come si è detto a suo luogo.

Nell'uscire dalla Porta, la Via destra è Collatina vetus, la sinistra per vna strada nuoua porta a S. Lorenzo, e poco dopo si
vni-

vnisce con la Tiburtina antica, e porta à Tiuoli; la Collatina nuoua è a Porta Maggiore, e passa all'Acqua Bollicante. San Lorenzo stà vn miglio scarso lontano dalla Porta di S. Lorenzo; e poi Ponte Mammolo è trè miglia e mezzo in circa dalla Porta: Vicino a S. Lorenzo nel Campo Verano nella Vigna di Curtio Saccoccia era la Guglia Barberina: Nell'andare a Ponte Mammolo si hà a destra la Tenuta de' Signori Ruberti, chiamata Pietralata, & a sinistra vn'altra Pietralata del Sig. Duca Lanti, con anche Osteria in strada; più sù a man destra è Grotta de' Greci de' Monaci di S. Paolo, detta anche Casal brugiato.

113. Di Ponte Mammolo si è parlato a suo luogo, quando si parlò di tutti li Ponti: Hà vn Arco grande verso la prima Ripa, & vn piccolo verso la

Ripa dalla banda di Tiuoli: Si vede sù la ripa di la a sinistra subito la Vannina, & a destra si vedono di quà dal Fiume la Ceruara, la Ceruaretta, e Boccaleone, tutti trè Procoii di Vacche Rosse; il primo del Sig. Prencipe Borghese; il secondo sotto il possesso immediato de' Signori Maffei; il terzo de' Signori Casali; comè anche di questi Signori è la Tenuta chiamata Treteste.

Seguitando il viaggio si arriua all'Osteria del Forno, Casale del Reuerendo Capitolo di Santa Maria Maggiore: Più sù si vede a destra il Procoio detto Cavalieri de' Frati Fate ben fratelli: Poi si passa per Marco Simone Tenuta del Sig. Prencipe Borghese; e poco lontano è Castell' Arcione de' Signori Maffei, & altro Castell' Arcione del Sig. Prencipe Borghese: Era Castell' Arcione Podere di Santa

ta Sinforosa, e quiui fù sepolta doppo il martirio, fù poi introdotto il nome Arcione per vna tal Famiglia così detta, la quale è perseuerata anche a' tempi nostri nell' Abbate D. Angelo Maria Arcione Cassinese; il quale hà dedicata vna sua Poesia al Serenissimo Ranuccio Secondo Duca di Parma nel 1666. Si troua più sù Torre de' Sordi de' Padri Domenicani.

Si passa poi per vn Ponte sopra il fiume della Solferata, originato dal vicino laghetto d'acqua Sulfurea, detta Acqua Albula, nel quale sono le Isole Natanti; questo Fiume fù fatto d'ordine del Cardinale d'Este, per asciugare le Paludi, & a sinistra è la Caua de' Trauertini; era detto Cardinale, Governatore perpetuo di Tiuoli; mà poi Paolo Quarto diede questo Governo al Popolo Romano &c.

Per Ponte Lucano poco lontano

tano sopra il Teuerone si passa alla Città di Tiuoli: Fù questo Ponte ò fatto, ò refarcito da Tiberio Plautio, e fù detto Lucano, ò dal vicino Bosco, detto latinamente *Luco*, ò perchè, quando fù fatto da' Romani, questi haueuano riportata Vittoria da Lucani: E' questo Ponte, come dice il P. Kircher circa due miglia da Tiuoli; e passato il Ponte, era vn Mausoleo tondo, simile à quello di Metello à Capo di Boue, ora vi si leggono alcune Inscrittioni pertinenti alla Famiglia Plautia.

114. Passato Ponte Lucano, vi era anticamente strada nobile, per andare alla Villa Adriana, la quale fù fatta fabricare, da Aelio Adriano Imperatore, il quale, hauendo girato per quasi tutto l'Imperio, e professando grande Eruditione, distribuì questa Villa in più parti, secondo le cose nobili di varij Pae-

fi; poichè in vna erano le cose di Atene, in altra del Canopo Città d'Egitto alla Bocca del Nilo, oggi detta Bicchieri vicina ad Alessandria &c., il circuito è di sei miglia, con ogni sorte di amenità, come bene la descriue il P. Kircher nel suo Latio; mà tutte queste delitie non bastarono per tenerlo contento; onde nauescando ogni cosa, si uccise col ueleno, in castigo di hauer perseguitato li Cristiani; trà quali martirizò S. Sinforosa, S. Getulio suo marito, & i suoi figliuoli: Antonino Caracalla leuò poi il meglio di questa Villa, cioè statue &c. per ornarne le sue Terme di Roma: Le altre antiche Ville di Tiuoli le puoi vedere nel medesimo sopradetto Latio. Sopra Tiuoli, tenendosi à man destra del Teuerone, è vn luogo, che si chiama Arci, doue si vedono gli Aquedotti dell' Acqua

qua Claudia, e Marcia, & vn poco più sù gli Aquedotti dell' Aniene nuouo.

Trè miglia sopra Tiuoli è Castel Madama, prima detto Sant' Angelo, per vn Romitorio di questo nome, che era quiui; si disse poi Madama da Margarita Austriaca figliuola di Carlo V. e madre del famoso Alessandro Farnese Duca di Parma; fù poi del Marchese Pallauicino fratello del Cardinale Sforza Pallauicino. Assai vicino à questo Castello, era il Castello Empollo, antica Città; poi detto volgarmente Ampiglione, ora destrutto; & era anche qui vicina *Minutula* pur destrutta; più sù à destra è S. Gregorio, antica Città Sassula, e li vicino Casapia, olim *Casa Corbula*; Ceciliano, olim *Sicilianum* dagli antichi Sicoli primi habitatori del Latio; Pisciano, da *Pisonianum*; e poi siegue Poli, antica Palu-

to Vicouaro, olim *Vicus Vari*, per la via *Valeria* antica, e più sù si trouano *Licenza*, olim *Digentia* di Monsignor Orsini, e *Rocca-Giouane*, Baronia del Sig. Giulio Orsini; cioè *Rocca Giouanna*, così detta dalla Regina *Giouanna* di Napoli; qui ui furono trouate sotterra molte armi da guerra con molti cadaueri, & à S. Cosmato vicino sul Teuerone, sono gran cataste di ossa de' morti.

Per dire qualche cosa di *Subiaco*, il quale stà alquanto più sù giusta il *Teuerone*, così detto da *sub Lacum*; e di questi *Laghi* fatti à modo di *Cascate* d'Acqua ritenuta da forti muri, ve ne erano, e ve ne sono molti nel *Teuerone*, il quale nasce dalli monti di *Treui* (olim *Treba Città*): Era in questi contorni vna *Villa* di *Nerone* sotto vn *Lago*, il quale era diuiso in trè recinti di muro, forse per

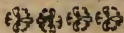
fare trè belle cascate d'Acqua ,
 e la Villa occupaua tutta la Pia-
 nura di quà , e di là dal Fiume ;
 sì che occupaua il luogo detto
 ora Mandra fino alle officine
 delle Cartiere, e Chiesa di Sant'
 Antonio , e doue ora si chiama
 il Giardino sotto S. Maria della
 Neue , e la Collegiata di S. An-
 drea, e fino al Ponte di S. Fran-
 cesco , & anche li boschi ; diui-
 dendosi secondo le regole di
 Columella in Urbana, Rustica,
 e fruttifera , essendoui traditio-
 ne , che iui fosse Palazzo, Tem-
 pio &c. e se ne vedono vestigia
 al Monastero di S. Scolastica , e
 ne fù fabricato l'antico Mona-
 stero di S. Clemente : Nella
 Chiesa di S. Scolastica sono due
 colonne , le quali sostengono
 l'Organo &c. Vi è vn luogo
 chiamato le Carceri, forsi d'vn
 Cerchio da correre .

Vn altro Palazzo, e forse con
 Villa , hebbe Nerone , ò vero
 Ner-

Nerua non lungi dal sopradetto per quattro, ò sei miglia nella pianura dell' altra Montagna detta Arcinazo ne' monti Trebani, due miglia sopra Ponza, e trè distante da Treui, vicino à quel luogo, doue anche oggi resta in piedi vna gran Torre, chiamata *di Piedi campi*, nella quale confinano li Territorij di Treui, Piglio, e Ponza; e di questo Palazzo se ne vedono le vestigia, e vi sono due grosse Colonne sepolte.

Oltre il Ponte à S. Francesco; ve n'è vn'altro più sù à S. Antonio.

Si rendè vna volta padrone di Subiaco, e de' suoi Castelli Fortebraccio nelle guerre contro il Papa.



CAPO VI.

Porta Maggiore.

115. **I**L Sig. Abbate Fabretti doppo la Porta Collina già descritta, pone la Viminale, la quale auanti li tempi di Aureliano Imperatore si diuideua in via Tiburtina, e Collatina: Doppo la Viminale mette l'Esquilina, e nelle Mura nuoue di Aureliano la diuide in Preneftina, e Labicana; questa Labicana ora è Porta Maggiore; fuori della quale la strada si diuide in due: La destra vâ à Torre nuoua; la sinistra ad Acqua Bollicante, e vâ à trouare la via Preneftina antica; mà di nuouo la Labicana più sù, à Torre nuoua vâ à ritrouare la Preneftina. Sopra Porta Maggiore passano gli Aquedotti dell'Acqua; nel più alto Speco Aniene

ne nuouo ; e nel fecondo luogo di minor altezza la Claudia ; E fe bene queſti Aquedotti vi erano prima di Aureliano , e conſequentemente prima, che Egli vi trasferiſſe la Porta della Città ; fece Aureliano ornare due degl' Archi à foggia di Porte nobili .

116. Queſta Porta ſi dice Maggiore per la vicina Baſilica di S. Maria Maggiore , benchè altri così la chiamano per la ſua bellezza : Si può dire latinamente *Noenia* , da vna Selua antica vicina di queſto nome . La via Prenestina antica è in parte reſa inutile, e vi ſi vâ, come dicemmo, con vn braccio nuouo dalla Labicana : Dunque nell'vſcire da Porta Maggiore la ſtrada ſi diuide in ſiniſtra nuoua , la quale vâ alla Prenestina vecchia , e la deſtra Labicana vecchia , che ancor oggi vâ alla

chiarito abbastanza dal Signor Abbate Fabretti per il testimonio scoperto delle lapide, & altri argomenti: Si potrebbe questa Porta anche dire Esquilina, per le cose dette.

Vsciti dalla Porta, si passa poco doppo auanti vna Vigna, la quale stà lungo li Condotti, & hà in se l'Ingresso al Cimiterio di S. Castolo: Nell'andare per la Via Labicana, si vede à sinistra frà le Vigne, Torre, detta Pignattara: Di questo luogo dice Anastasio Bibliotecario: *Constantinus fecit Basilicam B. Marcelino, & Petro inter Lauros, & Mausoleum, & ibi sepulta beatissima eius Mater Helena in Sarcophago Porfretico via Labicana, milliario ab vrbe tertio*: Vi è qui sotto il Cimiterio di molti Corpi Santi denominato da detti Santi: Questo Sarcofago ora si vede nel Portico di S. Giouanni, & i Canonici di questa Venerabile Ba-
fili.

filica , vanno à offitiare iui nella festa de' Santi Marcellino , e Pietro ; qui vicino si vedono nella Campagna alcune ruine , chiamate volgarmente *Centocelle* ; si stima fosse vna Città fabricata da Santa Helena ; e però chiamata *Subaugusta* , ò *Augusta Helena* , & che hauesse il Vescouo ; vedi la Geografia Sacra dell' Abbate Fuliense Carlo à S. Paulo , con altro titolo *Notitia Episcop.* , doue nomina trà li altri Vescoui vn certo Crispiano &c.

117. Seguitando il viaggio , si troua à destra , Torre nuoua , bellissima Tenuta con giardino , e fontane , palazzo , e Chiesa , ora del Sig. Prencipe Borghese , con altre Tenute intorno , pure sue ; qui si può voltare à sinistra per strada , che conduce à Pelestrina , della quale Città hà scritto bene il P. Kircherò , e si passa per l'Osteria del Finocchio : Pelestrina , se-

condo Leandro Alberti, fù la prima volta fabricata da Preneſte figliuolo di Latino nepote di Vliffe; fù fedele alli Romani, non volendo riceuere Annibale, quando andò contro Roma; quiui ſi ritirò Mario; mà preſa la Città da Silla, furono uccifi tutti li Cittadini; e Mario fù uccifo, ò più toſto ſi uccife: Il Tempio famoso della Fortuna fù fatto da Silla, col pauimento figurato à moſaico, e fù la prima opera, che ſi ſia fatta in queſto genere: Qui ueniuanò volontieri gli Imperatori à villeggiare: Fù poi più volte maltrattata, particolarmente ſotto Eugenio Quarto; quando il Cardinale Vitelleſchi, mandato dal Papa contro li Colonneſi Padroni, la deſtrufſe circa l'anno 1432, e ne fabricò poi vn' altra in altro luogo vicino, chiamandola Città Papale; mà poi fù tornata à fabricarſi

carfi nel luogo di prima, e si vedono molte ruine li intorno: Hà per Vescouo yno de' sei Vescoui Cardinali; sono nella sua Diocesi, Paliano, Zagarolo, Genazano, Caii, Oleuano, S. Vito, Castel S. Pietro, Galliciano, Capranica, Pisciano, Lugniano, Serrone, Monte di Capua. Il Lago detto Pantano, ò Burano, ò di Castiglione; è il Lago olim *Gabino*, detto da alcuni per errore, *Regillo*; poichè il Regillo è più sù, e più vicino alla Colonna, & è più piccolo, à cui sopra sta vn Monticello, detto Monte Falcone; ciò si intenderà leggendo attentamente Liuiò Dec. 1. lib. 2. verso il fine; *Bellum ad Regillum in Agro Tusculano contra Octauium Mamilium Tusculanum, & Tarquinius*; dunque non à Pantano di Borghefe, doue erano li Gabij; auuertiti, che il Castello detto Regillo era in Sabina: A. Posthumio
Dit-

Dittatore fù il primo à cognominarsi *Regillensis* per la vittoria quiui ottenuta: La vicina Terra della Colonna, è l'antico Labico; come l'insegnano le lapide, e l'auuerte il Sig. Abbate Fabretti, benchè altri per errore hanno scritto, che Valmontone era l'antico Labico; altri Zagarolo; sono padroni adesso della Colonna li Signori Rospiogliosi (de' quali è anche il Ducato di Zagarolo); anticamente era de' Signori Colonnese; non lontano di quà era Zancati, ora destrutto.

118. Tornando à Torre nuoua, si v' à Monte Portio, così detto dagli antichi Portij; si passa sopra vn braccio della Marana; poi si passa il Fosso detto del Caminetto, per vna vicina Casetta, ò ruina con vn Camino sopra; poi per vn Fosso detto della Seluetta, la quale ora non vi è più; e questo è pericoloso

loso nelle Piene; poi per altro detto del Piscaro; mà prima si attraversa vn' altra strada, la quale passa sotto Torre Forame, venendo dalle Fratocchie all'osteria del Finocchio: Al detto Piscaro si può sbagliare per vna strada à trauerso, la quale viene dalla banda di Frascati per vna Collina detta Prata Portia; si lascia à sinistra vn Casale del Sig. Prencipe Borghese, detto Fontana Candida, per il color dell'acqua; e finalmente si sale à Monte Portio.

119. Questo è Castello modernamente fatto per accidente in questo Monte, così chiamato, per essere stato anticamente della famiglia Portij, dalla quale probabilmente lo comprò Lucullo; era in questi vltimi tempi Padrone non solo di questo luogo; mà di Monte Com-patro, (e d'altri intorno à Frascati; vedendou ^{si} anche oggi le sue

sue Armi in Mondragone, &c. il Sig. Duca d'Altemps) il quale li vendè al Sig. Prencipe Borghese: Fù fatto dico con l'occasione, che vn Romito Francese fabricò di limosine vna Cappella, la qualé anche oggi si vede, ad honore di S. Antonino Martire, circa l'an. 1560: Dipoi Papa Gregorio XIII. fabricò il Duomo, e dedicollo à S. Gregorio Magno; mà ora è stato fatto il nuouo, in quella nobilissima forma, che si vede, dal Sig. Prencipe Gio: Battista Borghese ora viuente.

120. A Porta Maggiore lasciammo la strada sinistra, la quale và per Acqua bollicante à trouare l'antica Preneftina; e per questa strada, con deuiare dalla Preneftina, si và all'antico Collatio; si vede nell'andare Torre Schiaua (Tempio antico quasi intiero, e li vicino se ne vedono altri simili, mà molto

to disfatti); Casa Rossa (la quale è vn'altro tempio, mà non tondo; e vi si vedono belli intagli, lauorati in terra cotta), Tretefte &c. e circa otto miglia da Roma la strada passa sopra vn Ponte, chiamato dal Signor Fabretti *Pons ad Nonū stupendi Operis*; e di qui à man sinistra si vada à trouare l'origine dell'Acqua Vergine; la quale è in molto maggior copia di quella, che viene à Roma; si vedono iui più Bollori, ò Sorgenti trà loro vicine, dette da' Latini *Acquisitiones* coperte con Volte; queste si vanno ad vnire, & entrano nell'Aquedotto sotteraneo, il quale in pochi luoghi si scopre: Io hò giudicato probabilmente, che sia vna naturale, & occulta deriuatione della vicina acqua del Teuerone; la quale, entrando in occulti Meati della circonstante Pietra detta latinamente *Rubens*, vada poi vn poco più

più à basso verso Roma, ad vscire, e scaturire per detti Bollori; e ciò è più probabile, che il farla venire dalle lontane montagne di Tiuoli, e farla passare sotto varij Fossi, e Valli, per lunghi Canali naturali: Ne hò parlato nel mio libro *de Impetu*, & altroue.

L'antico Collatio, così detto dall'esserui state congregate le migliori cose de' paesi intorno, è posto dal Sig. Abbate Fabretti trà il Lago Pantano, e Longhezza del Sig. Duca Strozzi, sopra la Riua del fiumetto Osa dalla parte verso Tiuoli; Longhezza è stimata l'antica Pupinia: Più sù è Passerano, già Castello forte de' Signori Colonesi, e poco lontano S. Vettorino passato in questi tempi da' Signori Barberini à Signori Rospigliosi; à destra si troua Gallicano, e Zagarolo de' Signori Rospigliosi, con anche la Colōna, tutti luoghi

ghi già de' Signori Colonnesei .
Sù le coste delle Montagne di
Tiuoli è vn luogo , detto Geri-
comio , olim *Hiericomium* , che
dal greco significa , *Hospitio de'*
Sacerdoti : Zagaro lo fù brugiato
da Clemente VII. contro li Co-
lonnesei : Sisto V. vi alloggiò ,
quando andò al Bottino dell'
Acqua Felice .

C A P O V I I .

Porta di S. Giouanni .

121. **Q**uesta Porta si diceua
Cælimontana , & an-
che Asinaria ; non per il passo
degl'Asini (come alcuni hanno
scritto) , li quali più tosto passa-
no per Porta Maggiore, portan-
do Grano , e Pozzolana ; doue
che per la Porta di S. Giouanni
per lo più entra il Vino ; mà si
nominò così , per li vicini Orti
di Asinio : Fù ristorata , & ab-
bel-

bellita da Gregorio XIII. Papa. Nel vicino sito del Sancta Sanctorum fù trouato il Cauallo di Bronzo corinthio con M. Aurelio Antonino sopra (per essere egli nato in questa Regione) detto il Filosofo ; e fù esposto nella Piazza Lateranense da Sisto IV. Papa ; mà poi da Papa Paolo III. fù posto più nobilmente in Campidoglio sopra vna bellissima Base, ò Piedestallo fatto da Michel'Angelo Buonaroti ; & il marmo fù preso dall'Arco di Traiano ; come racconta Flaminio Vacca in vn Manoscritto .

Da S. Giouanni à S. Maria Maggiore per la strada aperta da Papa Gregorio XIII. si contano catene 105. e da S. Maria Maggiore à S. Croce, miglio vno, catene 18. Dal Colosseo alla Guglia di S. Giouanni passi geometrici 900.

122. Vsciti dalla Porta, c'in-
con-

contraremo poco dipoi nell' Osteria, la quale appartiene alli beni del Sig. Marchese Baldinotti, doue la strada si diuide in due: la destra vâ à Marino, & Albano; la sinistra à Frascati: In questa si vâ à Frascati lontano circa vndici miglia, e mezzo dalla Porta di S. Giouanni. Doppo miglia due, e mezzo in circa si arriua alli condotti; qui si passa sotto l'Acqua Felice, e sotto è la Marana: L'Acqua Felice, come dicemmo al suo luogo, fù ricondotta da Papa Sisto V. con spesa di 270. mila scudi, e nelle vicinanze di Roma fù introdotta nell'antico Aquedotto della Claudia, e di quà vâ à Porta Maggiore: Passa anche quiui l'Aquedotto antico dell'Acqua Marcia; & vn pò più lontano di qui si vede anche l'Aquedotto antico dell'Acqua Alessandrina, la quale ora si dice Acqua Felice, nè poteua seruire
oggi

oggi detto Aquedotto; poichè Papa Sisto l'hà portata in molto maggiore altezza; come dicemmo à suo luogo.

Andando più oltre si vede à sinistra vn Monticello piantato di Cipressi, chiamato volgarmente Monte del Grano; questo è il Mausoleo di Seucro Alessandro, il quale per volere del Senato fù sepolto vicino al suo Aquedotto; che li stà vicino verso la via Labicana; Il Pilo col suo coperchio, nel quale è scolpito in marmo, tanto esso Alessandro, come la sua Madre Giulia Mammea, fù trasportato in Campidoglio; come si hà da vn manoscritto di Flaminio Vacca, riferito dal Sig. Abbate Fabretti nel suo libro degli Aquedotti con la figura &c. al num. 110.

123. Proseguendo, si vedono à destra rouine di vno spurgo d'Acqua di Aquedotti vicini

no alla strada Latina, stimato dal Sig. Abbate Fabretti, *Piscina Limaria* dell'Acqua Marcia; e più sù altre della Giulia, e Tepula.

Tirando innanzi verso Frascati, auanti di arriuare all'Osteria, si vede vn Pago, ò Castello diruto, chiamato volgarmente *Sette bassi*; il qual nome con qualche lume insinuatomi da Monsignor Ciampini sopraldato, non saprei, come meglio spiegarlo, che dicendolo *Settimio Basso*, il che hò poi trouato, che si accorda con Anastasio Bibliotecario, il quale parlando di S. Siluestro, dice, *fecit fundum Bassi*, & altroue si hà, che vno di questa Famiglia diede questa Tenuta.

Poco più sù, doue è l'Osteria di Mezza via à Frascati, si vede à destra la via Latina, & à sinistra si seguita à Frascati, e subito occorre à destra il Casale
di

di Santiquattro, con Torre, & vn pò di Accasamento; più sù à sinistra si vede Torre Vergata, dalle varie liste di diuersi colori: Qui mi occorre d' inserire vna bella eruditione di Monsignor Ciampini, la quale può dar gran lume per le cose antiche: Auerte egli nel suo dottissimo libro intitolato, *Vetera Monumenta*, i diuersi modi di fabricare degli Antichi, secondo li varij tempi: A tempo di Tarquinio Prisco, *ex lapide quadrato*; poi Reticolato incerto, cioè di sassi con la testa di figura trapezia, & irregolare; poi nel fiorire della Republica, Reticolato certo, cioè di sassi piccioli tutti simili con la testa quadrata: Poi cominciarono li Mattoni, facendo ad ogni tanto vna fascia di mattoni; e poi à tempo degli Imperatori, tutti Mattoni; poi al cader dell' Imperio, senza alcun ordine certo.

124. Le Colonnette di muro, le quali si vedono di luogo in luogo per questa Campagna, sono sfogatori, & anche per indicare l'Aquedotto di Sisto.

Più sù si passa per Ponte Vermicino, doue passa il Braccio della Marana, il quale al luogo delli Centroni si stacca dalla Marana, la quale v'è à Roma; e qui si vede passare sotto l'Osteria posseduta dalli Signori Silua, vna strada à trauerso, la quale viene dalle Frattocchie, & in questa non lungi dalla Vigna Ciampini sotto Frascati si vede vn Sepolero antico cō le vrnette à due à due.

Nel salire à Frascati, essendo ui già vicini, lasciamo à man destra la Villa Bõcompagni del Sig. Duca di Sora, con palazzo ornato di pitture di mano di Gioseppino, cioè Cau. Gioseppe d'Arpino nello Stato del sopra detto Duca, gloriandosi Arpi-

no di trè cose, della Spada di Mario, della Penna di Cicero-
ne, e del Pennello del detto Gio-
seppe.

Poi passando sotto li Padri
Teatini, doue il luogo si dice
Capocroce, si sale finalmente
alla Porta dabbasso di Frascati,
doue entrati ci si offerisce subi-
to à vedere il Duomo vecchio,
e la Fortezza fabricata in gran
parte dal Cardinale Tuttauilla
di Roano, il quale in Roma
fabricò la Chiesa di S. Agosti-
no, e restaurò in più ampla for-
ma il Duomo vecchio di Fras-
cati, e fabricò anche il Palazzo
dell' Apollinare, doue sono
anche oggi le sue Armi sopra la
Porta del Collegio in marmo.

Mà vi è vn'altra Porta più
nobile, più sù vicina al Duomo
nuouo fatta in occasione, che
Innocentio X. venne à Frascati,
& all'ora fù, che detto Duomo
dedicato à S. Pietro fù incluse
den-

dentro la Città, doue che prima era fuori: Così diciamo della Città Leonina, parlando di San Pietro in Vaticano, il quale gran tempo era stato fuori della Città: Nel detto Duomo nuouo si fa ogni anno da' Padri Gesuiti vna numerosa Communione Generale il giorno di S. Matteo Apostolo.

125. Dobbiamo ora breuemente dar notitia delle molte bellissime Ville, le quali nobilitano la Città di Frascati: Cominciarò dalla Villa, detta Belvedere; non sò se passiuamente, in quanto è bellissima a vedersi; ò attiuamente, in quanto di quà fa vn bel vedere la Campagna, e la Città di Roma. Fer intelligenza vniuersale di queste Ville, bisogna primieramente supporre, che Lucullo huomo dedito alle delitie, comprò tutto questo Paese d'intorno, e vi fece varie, e belle Vil-

le, delle quali a luogo, a luogo se ne vedono anche oggi le vestigia; La Villa dunque di Belvedere, posseduta oggi dal Sig. Prencipe Panfilio, fù fabricata dal Sig. Card. Pietro Aldobrandino, essendone Architetto Giacomo della Porta, (e dice si che questa fù la sua vltima Architettura, doppo molte altre fatte in sua vita) e l'Acqua fù condotta da Giouanni Fontana (fratello di Domenico, il quale trasportò la Guglia di S. Pietro) pratico in condurre Acque. Fù la sopradetta Acqua chiamata Algida; si auuerta, che il Monte Algido è quello, doue ora è Rocca Priora, (*olim Periuira*); come dottamente dimostra il Sig. Abbate Fabretti contro quelli, che fanno l'Algido quello, che si dice volgarmente Monte Fiore, orientale al Piano di Annibale.

126. La Camera del Parnasso
fù

fù dipinta da trè mani, tra le quali quella delli Quadri da basso è di Domenico Zampieri Bolognese, detto communemente Domenichino; per essere stato così chiamato in vn pubblico plauso, mentre di tenera età acquistò il premio sopra tutti altri Competitori nella Pittura; sono pure del Domenichino le pitture nelle Volte del Palazzo, tra le quali sono la Iaele, la Giuditta, & il Dauid; e forsi doueua essere anche il Sansone, doue mancano le pitture; così con molta lode il tanto celebrato Pittore nostro Andrea Pozzo hà dipinti questi quattro Heroi ne' quattro Angoli della Cuppola di S. Ignatio; e per la Cappella di detto Santo da farsi nel Giesù di Roma, hà fatto vn nobilissimo Disegno; posto di poi in Modello di legno con elegante intaglio dalla industriosa mano del pure nostro

Giesuita Adriano Ranckourt ;
 il tutto per ordine del Nostro
 Reuerendo P. Preposito Gene-
 rale Tyrso Gonzalez , risoluto
 di sodisfare, non meno alla sua
 feruorosa deuotione verso il no-
 stro Santo Patriarca ; che al cō-
 mune desiderio di tutta la sua
 Religione. Le Fontane, e gi-
 uochi d'Acqua furono in gran
 parte perfettionati dal Sig. Ora-
 tio Oliuieri , il quale vi fù chia-
 mato da Tiuoli sua Patria, doue
 era Ingegnero della Villa de'
 Serenissimi d'Este: Ultimamen-
 te il Sig. Prencipe Gio: Battista
 Panfilio hà circondata la Villa
 tutta di muro di vasto giro, di
 più di trè miglia, includendoui
 Boschi, e Prati per quantità di
 Bestie da Caccia ; & hà miglio-
 rati li giuochi d'Acqua con
 nuoue Sinfonie ; e sopra tutto
 con esempio di singolar mode-
 stia hà coperto honestamente
 insieme, & industriosamente

tutto ciò, che poteua in alcun modo offendere la modestia degli honesti Spettatori.

Da Belvedere si passa all'altra vicina nobile Villa Ludouisia, ora del Signor Duca Conti, riguardeuole anch' ella per li diuersi giuochi d'acqua, della quale habbiamo parlato al suo luogo.

127. Fà bella mostra di se la Villa di Mondragone con vn lungo ordine di finestre; e dentro vi è quel bellissimo Portico di eccellente Architettura di Flaminio Pötio paesano di Domenico, e Giouanni Fontana, il quale pure vi condusse l'acqua, e più giù vi è vn'altro Palazzo; tutte cose del Sig. Principe Borghese: La pittura del Carro nella Galleria di Mondragone è di Michel' Angelo Buonaroti.

Vi sono poi la Villa Rufina de' Signori Falconieri;

la Ruffinella de' Signori Sacchetti; la Odescalca del Signor Prencipe D. Liuiio; il Poggio, di Monfig. Illustriss. Visconti, il quale l'hà abbellito nobilmente con nuoue fabbriche, e fontane, aprendoli vna nuoua, e nobile entrata verso Roma.

M Finalmente vi è la Villa Rocci, e Varese, la quale sì come termina tutte le altre verso il Mare; così fa vna bella mostra di se, rileuata in vna libera, & aperta Collina; oltre il gran comodo, che hà di molti giardini con fontane in piani di diuerse altezze; ciascuno corrispondente alli diuersi piani, & appartamenti del Palazzo.

Di quì si vede vn Castello diruto verso Occidente, detto Borghetto, ò Castellaccio, abbandonato dagli habitatori per le molte Formiche, le quali infettauano il luogo, senza rimedio, come è fama commune;
alla

alla quale mi rimetto .

Sono riguardeuoli in vna Vigna de' Signori Varesi, certi come Corridori lunghi sotterranei, & vn Vano tondo à modo di vna gran Peschiera; mà di questi, & anche delle sopradette Ville si può vedere nel Latio del P. Atanasio Kircher, doue sono anche le figure di essi : E' non molti anni sono, che io stampai vna Carta Topografica del Territorio di Frascati, & altri vicini luoghi fino a Nemi &c.

La vicina Grotta Ferrata, si dice Grotta, poichè tale veramente era, quando S. Nilo vi venne ad habitare, nell' anno mille, con 60. Monaci di S. Basilio, partiti dalla Magna Grecia di Calabria, per fugire gli Arabi, li quali iui faceuano gran danni : Per alcun tempo il loro Nouitiato fù in quell' antico Mausoleo, ora volgarmente

detto Isileo, in vna Vigna del Sig. Marchese Rocci : Gli riuc-
 lò poi la Beatissima Vergine,
 che quiui voleua se li fabricasse
 Chiesa ; onde egli ottenne da
 Signori Conti Tusculani l'Ima-
 gine della Madonna, la quale
 haueuano nel Tuscolo, dipinta
 già da S. Luca ; & anche le spese
 per la fabrica di detta Chiesa,
 nella quale, mentre si faceua,
 occorse quel miracolo della Co-
 lonna sostenuta &c. come si ve-
 de espresso in quella bellissima
 Pittura della Cappella di S. Ni-
 lo : Di poi in occasione di guer-
 re fù ridotta in Fortezza, prin-
 cipalmente dal Cardinale di San
 Pietro in Vincola di Casa della
 Rouere, come lo dimostrano
 le sue Armi iui esposte ; e fù
 Giulio II. Papa .

129. Le Pitture della detta
 Cappella di S. Nilo sono di ma-
 no del Domenichini ; e l'Impe-
 ratore, il quale iui si rappresen-
 ta,

ta, è Otone Terzo : L'acqua delle Fontane, è Tepula, la quale nasce lì vicino : Al fine della Chiesa sono le Sepolture de' Cōti Tusculani .

Spicca non lungi di quì sopra tutti li Monti circōuicini Montecauo , così detto volgarmente ; poichè la parte voltata verso Roma, rientra in se stessa con figura concaua ; e non perchè sia internamente concauo ; essendo ciò detto per pura imaginatione ; questo è l'antico Monte Albano, così chiamato, e denominato dall'antica Città Alba ; della quale anche oggi se ne vedono le vestigie accanto a Palazuolo , Villa del Sig. Contestabile Colonna (fabricato per incontrare il gusto di Papa Urbano Ottauo , il quale incidentalmente disse , che in quel sito sarebbe stata bene vna Palazuola) ; doue si vede vn'antico Sepolcro, con le Insegne de' Fasci

Consolari, li quali si concedevano anche ad altre dignità, come di Pretori, Dittatori, &c.

Liuiò dice, che Alba era *inter Montem, & Lacum*; cioè alle radici di questo Monte, sopra il Lago, ora detto di Castel Gãdolfo, anticamente Lago Albano: Nella Cima di questo Monte fù il Tempio di Giove Latiare, ò vero Latiario, del quale anche oggi se ne vedono le ruine; e vi si andaua per vna strada Selciata, di cui restano anche oggi le vestigia; onde Papa Alessandro Settimo, fattala ripulire, vi andò in Carrozza fino alla cima; si come anche fece ripulire la strada selciata carrozzabile fino all'acqua del Lago: A detto Giove faceuano quelle cieche genti sacrificij, celebrandoui le Ferie latine instituite da Tarquinio Superbo, per farui cõcorrere li vicini popoli, seruendosi di quel gran
Pia-

Piano, che il Volgo chiama di Annibale; e con tale occasione si stima, che fosse dato principio al Pago, ò Castello, ora detto Rocca di Papa, forse per haverui habitato qualche Papa: Non è probabile, che quiui si accampasse Annibale, il quale passò più tosto verso Rocca-piora, olim *Periura*, mà più anticamente Monte Algido; come con molte autorità, e ragioni lo dimostra il Sig. Abbate Fabretti nel libro degli Aque-dotti al nu. 363. col testo di Livio, portato da noi al suo luogo, parlando di Porta Salara.

130. Mà è ormai tempo, che saliamo al Monte Tuscolo, e parliamo dell' antica Città del Tuscolo: Per quanto possiamo rintracciare dagli Autori; cominciò il Tuscolo, secondo la più comune opinione, 400. anni prima di Roma: Si stima, che Telegono figlio di Ulisse, e di
Cir-

Circe, fosse il suo primo Fondatore, il quale Ulisse fù coetaneo di Enea. La grandezza di questa Città, per quanto si può rintracciare ora dalle sue ruine, era molto maggiore di quello, che alcuni Autori ne dicono, non hauendola ben misurata: Si vede anche oggi vn antico Anfiteatro verso le Vigne: Si cerca, doue fosse la Villa di Cicerone; vi sono ragioni per porla nel Tuscolo, & altre per porla a Grotta Ferrata, la quale era anch'ella nel Territorio Tusculano; alcuni vogliono, che fosse poco sopra la Villa Sacchetti; e che se ne vedano anche oggi le ruine: Si potrebbe concludere, che fossero due, per le diuerse stagioni, come altri molti Romani vsauano.

Il Territorio Tusculano si stima, che si stendesse dalla parte de' Volsci al Mare, e ciò per sentenza di Strabone, e che haueffe

uesse per altro termine li Monti, che ora si chiamano la Faio-
la; e che dalla parte di Tramō-
tana confinasse col Territorio
di Tiuoli, di Palestrina, Gabij,
e Pedani; secondo l'antichissi-
ma accettione; poichè dipoi le
cose si mutarono: Ne' Volsci,
Cluuerio lib. 3. cap. 7. numera
Antium, Clostra, Circæum Promon-
torium, e Terracina inclusiuè:
Ne' Mediteranei numera *Veli-*
trae, Cora, Norba, Signia, così
detta à *Signis Romanorum militum*,
Sacriportus, il quale ora non si
troua, *Setia, Priuernum*, ora Pi-
perno: Si includono nel di den-
tro, *Suessa* cognominata *Pome-*
tiana, à distintione di *Suessa Au-*
runca; da Pometia sono dette le
Paludi Pomptine, *Lanuuium*,
Corioli, Longula, Polusia, Satrium,
Ecetra vicina a Cora; poi li vi-
cino *Artena*: Si fa conto, che
dalla Riccia à Terracina siano
45. miglia in circa; così Clu-
uerio

uerio a pag. 1032; e che *tres Taberna*, ora Cisterna sia lontana 17. miglia dalla Riccia; *Forum Appij* ignoto sotto Sezza, 27. miglia dalla Riccia; *Ad sponsas*, 3. miglia da Cisterna; vi è anche *Ad medias*: Alcuni vogliono, che nello spatio delle Paludi Pontine, fossero trenta Città, destrutte poi dal terremoto: In via Latina Frusinone, 7. miglia da Ferentino; *Fregella*, ora Ceperano al fiume Garigliano; *Sora*; *Atina*; e probabilmente anche Ferentino era de' Volsci; *Fabrate-ria*, ora Saluaterra al Garigliano, olim *Liris*; Aquino; Cassino ò Cassino; *Interamna* (distinto da Terni) al Garigliano trà Monte Cassino, & Aquino; di Cassino si stima, che prima fosse de' Volsci, ora de' Sanniti, come pur anche Arpino, Sora, & alcune altre, che poi le presero li Sanniti; dunque da Oriente li termini de' Volsci era-

erano da Terracina à Monte Cassino, ambedue inclusiue; benchè poi le cose si mutarono; come si è detto, per le guerre.

132. Tuscolo fù vna delle principali Città del Latio, & alcuna volta Capo di esso: Delle guerre antiche de' Tusculani, ne trattano Dionisio Halicarnaseo, T. Liuiio, il Biondi, & altri: quasi sul bel principio, che Roma fù ampliata, li Tusculani furono così vniti, e cōfederati con li Romani, che in ogni occasione si soccorreuano gli vni li altri: Però li Volsci, e li Aequi nemici all'ora de' Romani fecero molte scorrerie, e prede sul Territorio Tusculano: Furono li Tuscolani soccorsi da' Latini compagni; mà nondimero restarono superiori li nemici: Essendo preso il Campidoglio da' Sabini; li Tusculani accorsero, & vniti con li Romani lo ricu-
pe-

perarono: Doppo qualche tempo, la Rocca del Tuscolo (la quale era sù la parte più alta di esso, come anche oggi apparisce) fù presa dalli Aequi, come racconta Liuiio Dec. 1. lib. 3. nu. 42; mà col soccorso de' Romani fù recuperata.

133. Diedero li Romani la Cittadinanza à Lucio Mamilio Capitano de' Tusculani: Tarquinio Superbo stimò il Tuscolo tanto forte, & à proposito; che dice Liuiio: *Tarquinius autem reputans secum, vi, non iure partam potentiam, opus habere; non solum domestico; verum etiam externo Præsidio, nobilissimum Latinorum, & potentissimum sibi iunxit necessitudine; data in matrimonium filia, Is videbatur Octavius Mamilius, gensque referebat ad Telegonum Vlissis, & Circes filium; habitabat autem Tusculi*: Onde, poi scacciato detto Tarquinio da' Romani, ricorse a' Tusculani,
 e sol-

e solleuò li Latini contro li Romani, e ne fù fatto Generale, Ottauio Mamilio Capo de' Tuscolani; mà Tarquinio, e li Tuscolani furono vinti con infigne Vittoria al Lago Regillo; benchè il numero de' Latini arriuassee a 40. mila, e de' Romani solo a 24. mila Fanti, e mille Caualli; morirono mo'ri hinc inde: Fù poi fatta la Pace tra Latini, e Romani, domandata da Latini.

134. Auuene poi, che li Tuscolani furono assaliti da Volsci, & Aequi, e furono soccorsi da' Romani; li quali vincitori andarono ad assediare Velletri, il quale non all'ora, mà poco doppo fù preso da' Romani.

Cento anni doppo la detta Pace co' Latini, e Tuscolani; in vna guerra de' Romani contro li Volsci, & Aequi, restano vincitori li Romani, troua-
rono

rono tra' prigioni alcuni Tuscolani; mà li Capi del Tuscolo con vna bella industria pacificarono li Romani.

Passando Annibale contro Roma, li Tuscolani non vollero riceuerlo, e però prese altra strada per li Gabij. Tito Quintio Cincinnato Tuscolano fù eletto per forza, mentre araua, per Generale dell' Esercito Romano, & esso si portò con prudenza &c.

135. Auanti di parlare delle guerre fatte doppo che erano Cristiani, è da sapersi, che si conuertirono alla Fede Cristiana pochissimo doppo Roma, & hebbero Vescouo nel 269. di Cristo, e cominciorono poi ad hauere Vescouo Cardinale vno de' sei Vescoui Cardinali, (ò per dir meglio vno delli sette; poichè all'ora erano sette.) Fù fatta guerra tra li Romani, e Tusculani, e Federico Barbarossa

rossa vnito co' Tusculani , al tempo di Alessandro III., con la peggio de Romani : Auuenne poi, che fatta la Pace tra il Papa , & Enrico Quinto Imperatore figlio di Federico Barbarossa , li Romani all'improuiso si mossero contro il Tuscolo, e lo destrussero nel 1191. : Gli Autori in quanto al modo ne parlano diuersamente, & alcuni pongono Enrico Sesto incambio di Quinto , variando il Nome Quinto ; mà non la Persona : Riferirò qui principalmente ciò, che ne dice il Baronio nell'anno 1191. ; secondo l'istoria di Rogerio : *Romani antequam idem Rex (Henricus V.) accessisset ad Urbem , supplicauerunt Domino Cælestino (Pontifici III.) vt antequam ipsum Regem in Imperatorem ungeret, obtineret ab ipso, vt Ciuitatem Tusculanensium sibi redderet &c. Factumque est ita, quod coronato Rege in Imperatorem,*

rem, altera die traditum est Tusculanum ab eodem Imperatore Domino Papæ; & à Domino Papa, sequenti die tertia, Romanis; atque à Romanis destructum ita, quod lapis supra lapidem non remansit, liberis iussis exire ciuibus, absque alicuius ex ipsis interuentione; & doppo d'hauer detto, che alcuni di quei Cittadini andarono ad habitare alla vicina Molara, altri à Rocca di Papa, altri a Roccapriora &c. dice così, reliqui uerò eiusdem Tusculi Burgum, nempe suburbia Ciuitatis, in qua & Sedes Episcopalis est translata: Il Biondi disse, che Ruinarum illius saxa Romam sunt delata, que in Cliuo huius temporis Capitolino, ad memoriam conseruantur; trouo anche chi dice, che alcuni andarono ad habitare in Francia: si è poi chiamato questo nuouo Tuscolo col nome di Frascati, per quella prima, e tumultuaria fabrica di Case

con

con frasche &c. non essendo sufficiente il Borgo, forsi anche destrutto in buona parte, per riceuere li Cittadini in quel subito: il che intenderà, non senza diletto, chi vedrà tutta questa scena dipinta dal Domenichini ne muri del Palazzo di Grotta Ferrata.

Vi è chi dice, che li Romani procurarono con bel modo di deuiare li Tuscolani ad alcuni spettacoli altroue, e che in questo modo si rendè facile la destruttione della Città, mentre la maggiore, e miglior parte ne era assente; & io aderisco à questa opinione; altrimenti sarebbe stato difficile, che ciò si facesse senza sangue.

136. Qui bisogna riflettere, che quelli, che restarono per sempre in detto Borgo, doueano essere delli Principali del luogo, li quali per li molti Beni, e Terreni posseduti (li quali
non

non li furono leuati,) haueua-
no il modo di andarsi accomo-
dando, e portauano anche più
affetto al luogo natiuo; come
sappiamo, occorrere in molti
altri simili casi: quindi deue
crescere la stima di questa pre-
sente Città, la quale in realtà è
quell' antico nobilissimo Tu-
scolo tanto nel luogo, come
nelle Persone delle più Nobili.

E se bene non sono in quell'
antico Splendore, e Potenza,
nondimeno li Papi hanno di-
chiarato, che a questa Città si
compete il Vescouato antico
Tuscolano Cardinalitio, le
quali tutte conditioni vediam
mo in molte Città, bastare per
la stima, e nobiltà di esse.

In secondo luogo si deue
riflettere, che non doueua già
contenersi la grandezza di que-
sta Città in quel, che commu-
nemente si chiama Tuscolo;
e mentre gli Autori conuen-
gono,

gono , che doue ora è Frascati ,
era vno de' Borghi del Tuscolo;
considerisi vn poco fin doue si
stendeua la Città tutta : Dalla
presente Città al nominato vol-
garmente Tuscolo io trouo es-
sere più di due miglia; se ne mi-
suri ora il circuito; e notisi, che
li Romani si contentarono di
leuarli quella parte più alta , e
più nobile e forte, e nel resto gli
concederono l'habitare ne' Bor-
ghi , (ne' quali io stimo, che di-
strugessero anche le cose mi-
gliori) ; molte Città per altro
nobili , farebbero assai picciole,
senza li Borghi.

137. E lo stato presente non
lascia di nobilitare questa Città,
benchè picciola rispetto all'an-
tica; poichè le due Porte prin-
cipali non cedono di bellezza
alle prime Città; il Duomo, e
per grandezza, e per nobiltà di
edifitio, è de' più conspiciui, che
si vedano in molte gran Città,

fatto a spese della Città ; il resto della Città , e la Fortezza , & il numero de' Religiosi , la dignità del Magistrato in habito simile al Magistrato Romano cō Corona sopra l'Arme , e titolo di Conseruatori concesso à poche Città , e proprio di Roma ; e finalmente la magnificenza delle Ville la rendono singolare : Ne più mi stendo , per non essere qui l'intento principale di celebrar questa Città ; mà solo sia ciò detto di passaggio , e per quell'affetto , che non solo io ; mà tutta la mia Religione porta à questa Città , ornata singolarmente hoggi d'vn Pastore si cospicuo , e per l'antica nobiltà , e per il merito personale tra li Sacri Porporati , il Sig. Card. Nicolò Acciaioli .

Il Vescouato di Frascati comprende la Città di Frascati, Monte Compato, Monte Portio, la Colonna, Rocca priora, e Rocca

ca di Papa; li quali sono mēbri di quattro diuersi nobili Principati.

Metterò qui alcune misure di strade, cauate da vna più copiosa Tauola della Carta Topografica di Frascati, e Castelli circonuicini, stampata da me alcuni anni sono. Da Roma a Frascati, cioè dalla Porta di San Giouanni, miglia geometriche vndici, e mezzo in circa; da Frascati al Tuscolo passi geometrici 2300; a San Siluestro 3440; a Rocca priora 5100; a Rocca di Papa 4300; alla Riccia 8300; a Nemi 7700; a Monte Portio 2260; a Monte Cōpatro 3800; a Monte Cauo 5650; a Marino 3500; alla Madonna della Riccia 9200; a Grotta Ferrata 2300; a Genzano 8430; alla Colonna 5000; a Castel Gandolfo 5500; ad Albano 6700.

Dalla Porta di S. Sebastiano ad Albano miglia geometriche

tredecim, e mezzo in circa. Da Albano alla Riccia passi geometrici 1250; a Nemi 4460; a Monte Portio 9200; a Marino 3200; a Genzano 3200; a Frascati 6700; a Castel Gandolfo 1000.

138. Mà tornando alla Porta di San Giouanni, e caminando per la Via destra, questa è nuoua ad Albano; mà antica Asinaria, la quale terminaua nella Latina; mà ora seguita, e diuēta nuoua ad Albano; essendo posta in disuso la Via Appia; è dunque attrauersata dalla Latina; mà seguitando per questa nuoua, viene questa a diuidersi trà poco; la sinistra và a Marino, la destra và ad Albano; incontrandosi con altra nuoua (la quale viene da S. Sebastiano) al quarto miglio segnato in colonnetta, ò pilastrino di trauerino, da Alessandro Settimo; il quale fece misurare con la catena,

na, e collocare le Colonnette milliarie dalla Porta presente di S. Sebastiano fino a Velletri.

Albano, cioè *Castrū Albanum*, doue molti prendono equiuoco, fingendosi quiui le cose, che appartengono alla Città di Alba, la quale fù sotto Monte Ciuo a Palazuolo: A mezza strada, doue è la Torre di mezza via con Osteria, passano alcuni Aquedotti, de' quali dice il Sig. Abbate Fabretti *Ductus Aqua forsan Septimiane*.

139. Arriuati alle Frattocchie, olim *Bouille*, c'incontriamo nell'antica Appia, la quale ci condurrà ad Albano, mà, auanti di arriuarui, si hà a sinistra Marino, e poi Castel Gandolfo; il primo è del Sig. Contestabile Colonna, & hà probabilmente il nome da Mario; benchè non manchi, chi dice, che hà letto In vna Lapida *Marunium*; hebbe varij infortunij,

come anche tutti li vicini Castelli, e Terre nelle varie guerre trà li Papi, e varij Prencipi; fù brugiato da nemici sotto Clemente VII. &c.

Castel Gandolfo fù de' Signori Sauelli, e vi si vedono anche oggi le loro Armi: Papa Urbano VIII. vi fece fabricare gran parte del Palazzo, e poi Alessandro VII. vene aggiunse di molto altro, con la nuoua Chiesa: L'Acqua della Fontana hà la sua origine dalle Colline vicine a Palazuolo, doue si vede manifestamente, non essere altro, che vn stillicidio di dette Colline; si come se ne vedono molte altre simili in altri luoghi: Il Lago, il quale si diceua anticamente *Lacus Albanus*, ora è di Castel Gandolfo; il suo Giro da basso, che contiene l'Acqua, è di sei miglia; mà il giro di sopra, cioè dell'orlo del Cratere, è di otto miglia in circa: Il Padre

Kircher inclina a credere, che il Lago di Castel Gandolfo cōmunichi col vicino Lago di Nemi; mà io, doppo hauer fatte diligenze per via di Geometria pratica, & hauer trouato, esserui poca differenza di liuello; finalmente nel anno 1683. essendo vna gran siccità; mi posi di proposito ad osseruare, se li due Laghi calauano vguualmente; e trouai quello di Castello esser calato circa cinque palmi, e quel di Nemi molto meno; durando così per più giorni; onde si caua manifesto argomento di liuello disuguale, e consequentemente deue negarsi la communicatione; il che basti per gl' Intendenti, e se ne veda nel mio libro de Impetu al num. 318: E nello stesso libro al num. 249. dimostro, esser falsa quella ragione, che alcuni portano, per la quale fosse necessario l'Emissario fatto da' Roma-

ni antichi al detto Lago sotto Castel Gandolfo; cioè che altrimenti correuano pericolo le vicine Campagne di essere inondate; del che hebbi vna lunga disputa con Persone per altro Perite; vedasi al detto numero; con l'occasione, che parlo iui del taglio dell'Istmo trà il Mar Rosso, & il Mediterraneo; doue parimenti dimostro, esser falso, che da quel Taglio ne seguirebbe inondatione.

140. Nel principio dell'Emisario sopradetto è vn come Tēpio fatto da quella cieca gentilità in honore delle Ninfe; e l'acqua doppo lo spatio di vn miglio sotterraneo sotto il monte, che fa Cratere al Lago, vā a girar la Mola di Albano; di poi vā per la Campagna Romana a Porta Medaglia, e Casal Giudio, & Acquacetosa di S. Paolo, e finalmente al Teuere.

Si vedono ruine, si nel Lago;

come nel Colle superiore, che si stende da' Padri Reformati di S. Francesco alli Padri Cappuccini, delle fabbriche di Domitiano, il quale si dilettaua molto di questo luogo, & anche della Riccia; e faceua combattere le Naui nel detto Lago; & in buona parte sono state ristorate da Signori Barberini con vn nobile Giardino, e vi si sono ritrouate belle Statue.

Termina questa strada superiore nel giardino de' Padri Cappuccini, assai bello per la magnificenza usataui d'ordine di Urbano Ottauo, il quale molto se ne dilettaua, e vi fece condurre vna abondante Acqua, e soleua nelle vacanze Autunnali viaggiare caualcando dal Castello a questo giardino; e poi sceso in Albano, ritornaua per altra strada di sotto, parimente ombrosa (come anche la superiore piantata di Alberi), detta la Galleria. R 5 Nell'

141. Nell'entrare in Albano si vede a sinistra vn alto Mausoleo spogliato de' suoi ornamenti, stimato dal Volgo, di Ascenio figliuolo di Enca; a man destra è la Villa Cusana: Prófeguendo si passa sotto il Palazzo del Sig. Prencipe Sauelli: Vscēdo poi per l'altra Porta da Albano, si vede vicino alla Madonna della Stella de' PP. Carmelitani, vn nobile Mausoleo con cinque Piramidi; stimato degli Oratij, e Curiatij, mà falsamente; come dimostro al numero 162.

Prófeguendo si diuide la strada in due; nella destra continua la Via selciata Appia; per la sinistra si volta alla Riccia, Castello del Sig. Prencipe Ghigi abbellito con vna nobile nuoua Chiesa, & vn nobile Palazzo; poco più sù si può visitare la Chiesa della Beatissima Vergine di Gallora; così detta dal

luogo, doue si scopri con miracolo trà le spine: Proseguendo, si entra nelle bellissime strade di Genzano (olim *Cynthianum*), le quali hanno più del giardino, che della strada pubblica, per le nobili, & alte spalliere di Olmi tosati, à doppio ordine, con ampia largura: Vi è anche vn bellissimo giardino de Padri Cappuccini, dal quale si vede il Lago del vicino Nemi, olim *Speculum Dianae*, il cui Tēpio era in Nemi; & in questo Lago nel mezzo era vna Mole alzata sopra Naui, con Fontana di Acqua condotta da terra; tutto questo con anche la figura puoi vedere nel Latio del Padre Kircher; e più volte sono stati trouati pezzi di detta Mole fondata sotto acqua: Il giro dell' Acqua del Lago è quattro miglia, e del Cratere di sopra, sei miglia.

142. Da Genzano si scende

R. 6

alla

alla Via Appia , pur essa rinouata , & abbellita modernamente con la direttione di Monsignor Alessandro Sforza , Prelato , il quale , oltre lo splendore della Nascita , dà mostra di singolare habilità ad ogni gran Carica : Nella via Appia si volta poi a destra alla Villa Cesarina , la quale fù vna volta assai nobile dell'Imperatore Antonino Pio , come si arguisce da molte belle anticaglie , con alcuni segni suoi particolari &c. , & alcuni stimano , che detto Imperatore fosse natiuo di Ciuita Lauinia , mà altri lo fanno d'altroue ; & Ciuita Lauinia fù fabricata da Enea per la sua Moglie Lauinia ; doue che l'altra Città Lauinia , oggi Pratica , era antica , prima di Enea , e però si dice *Lauinaque venit liçtor* .

Ripigliando il viaggio , passeremo per Velletri , *antique Velitrae* : Era vicino a Velletri vn
for-

forte Castello chiamato *Lariano* in vn'alta montagna, il quale per essersi ribellato contro il Papa, fù da Alessandro Sesto fatto disfare per mezzo delli Velletrani; come anche la Fagiola de Signori Sauelli, & anche la Torre d' Orlando di Cāpo Leone, e del Pontone &c. posseduti da' Figli di Cristoforo Sauelli, tutti destrutti per ribellione: Si parla da alcuni d'vn luogo desolato, chiamato volgarmente *Tiueria*, olim *Tiberia*, vndeci miglia oltre Velletri, distante quattro miglia da Cori, trè da Norma, & vno da Ninfa pur destrutta, ò rouinata.

143. Da Velletri, incaminādoſi a Napoli, passaremo sotto Sermoneta, Fortezza nobile de Signori Gaetani, e quindi sotto Sezza, e lasciando a destra le Paludi Pontine, ci andaremo sempre inoltrando verso Napoli; Quiui auuerto, secondo che
hò

hò vdito dal Sig. Valletta persona molto Perita di questi paesi, che quel celebre *Vinū Setinum*, si faceua da Vigne poste, non, come comunemēte si stima, nelle alte Colline; mà alle Radici di Sezza, & esso ne parla sperimētalmente, per hauer prouato il vino, quando si faceua in questo luogo: Scaturisce sotto le Montagne di Sezza Acqua sulfurea, chiamata Acqua puzza.

Nel luogo ora occupato dalle Paludi Pontine, si stima fossero molte Città, e Castelli, fino al numero di trenta; delle quali ora niuna apparisce, per essersi probabilmente sprofondate dal terremoto: Le Paludi Pontine, così dette da *Pometia* principale Città, sono state per alcun tempo asciutte; trà le altre autorità; *Liuius; Pontinae paludes à Cornelio Cetego Consule siccatae &c.* Il Commentatore in Augusto, de *Pomptinis paludibus, quas exiccauit, & ha-*

habitabiles reddidit: Quel gran Pontefice Sisto Quinto sù l'esempio delli Antichi le ridusse poco meno, che all'ultima perfezzione; mà morte *præuentus* non hebbe fortuna di goderne il frutto, qual meritaua doppo sì degna Impresa, alla quale volle egli trouarsi in persona: Il P. Kircher nel fine del Latio mette il modo di seccarle.

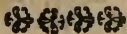
Pometia fù Città de Volsci, de quali parla Cluerio pag. 1103.

Tres *Tabernæ* erano, doue oggi si dice le Castella, ò la vicina Cisterna; e la Foce di Fogliano è *Nimphæus fluuius*. Monsignore Cusani, e Seuaroli con l'occasione, che ci portammo insieme ad vn Accesso per causa delle Inondationi sotto Sezza, hanno molto cooperato; acciò N. S. Innocentio XII; con paterna prouidenza, vi rimediasse in buona parte, con far leuare alcune cause dell'Inondatione.

144. Il Vescouato di Albano contiene la Città di Albano, Marino, Castel Gandolfo, la Riccia, Genzano, Ciuita Lauinia, Nettuno, Nemi, Ardea, Pratica, Astura, la Torre di S. Lorenzo.

Già dicemmo, che si deue distinguere Alba, la quale era situata trà Monte Cauo, & il Lago ora di Castel Gandolfo, dal presente Albano, che stà alla Via Appia; Potrebbe chiedersi, quando questo secondo cominciassse ad essere Città: Suetonio Trāquillo lo chiama Città fin dal tempo di Nerone; & habbiamo per certo, che Dionisio Vescouo Albanense fù nel Cōcilio di Milano al tempo del Gran Constantino; fù prima in questo sito la Villa di Pompeo; di poi fù fatto Castro Pretorio; e con l'occasione del portarsi Viueri per li Soldati, concorsero molti, sì che si fece vn buon

Castello, e poi Città: Poco auanti, che li Romani distruggeſero il Tuſcolo à tempo de' Papi; diſtruffero in gran parte la Città d'Albano, per eſſerſi gli Albanefi vniti co' Tuſcoliani contro li Romani; onde Albano fu ridotto à poco; mà vltimamente ne' tempi di Urbano Ottauo cominciò à frequentarſi da Romani, e vi furono da eſſi fabricate molte Caſe, onde ſi ritroua in aſſai buon ſtato; & alcuni vogliono, che li Signori Sauelli haueſſero per prima la lode di Reſtauratori di Albano.



C A P O V I I I .

Porta Latina .

145. **S**I stacca la Via Latina, dall' Appia à S. Cesario, doue stà eretta vna Colonna ; e questo luogo , auanti Aureliano , era fuori di Roma ; e se bene si dice , che S. Giouanni patì sotto Domitiano ante Portam latinam ; si deue intendere figuratamente per *Prolepsim* ; come speso si vfa ; cioè in quel luogo , che ora è ante Portam latinam ; poichè li Supplicij si soleuano dare fuori della Città , come già dicemmo ; mà di ciò si veda più a lungo nell' eruditissimo libro delle Acque del Sig. Abbate Fabretti .

Questa Via vede a destra la Casarella , doue passa il fiume Almone , e vi sono molte altre Vene d'acqua , dalle quali forse
la

la Porta Capena vicina, fù d. t. ta anche Fontinale; e sotto vna antica Volta è vna Fontana: Flaminio Vacca dice, nell'anno 1594., essere stata in quel luogo vna Inscrittione nel Pauimento, che diceua, quella essere la Fonte di Egeria, dedicata alle Ninfe: Finsero gli antichi Gentili con le loro solite sciocche fauole, che Egeria. moglie di Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, per il molto piangere la morte del Marito fosse conuertita in Fonte; come si legge in Ouidio a. 15. delle sue Metamorfosi, e finsero, che questa Ninfa habitasse nella Selua Ericina, la quale Selua vogliono alcuni, che si stendesse in spatio di molte miglia da Roma fino alla Riccia, e che in essa il detto Numa spesso trattasse con detta Egeria: Liuiio dice; *Lucus erat, quem medium, ex opaco specu fons perenni riga'..t aqua,*

aqua, quò, quia se persape Numa sine arbitris, velut ad congressum, Dea inferebat, Camenis eum locum sacrauit &c. ne tratta al lungo il Nardini pag. 80. Questa Valle della Cafarella, così detta da Signori Cafarelli, si diceua *Pagus Camenarum*, e sopra la detta Fontana di Egeria è vna Collina, sopra la quale è l'antichissima Chiesa di S. Urbano, nella quale fù egli con molti altri Santi sepolto; si disse questo luogo *Trucidatorum*, per li molti Martiri, quiui Trucidati; vi si vedono segni di Tempietti dedicati à Giove, Saturno, Giunone, Venere, Diana; così il Nardini pagina 81.

146. Sono auanti la Chiesa di S. Urbano alcune grandi Colonne scannellate, pigliate forsi dal tempio di Marte, doue ne erano cento, come dice il Martinelli; fù trouata trà le Vigne nel 1634. dal P. Cesare Berilli
della

della Congregatione dell' Oratorio, & Urbano Ottauo l'hà di nuouo fabricata, e ritoccate le figure antiche. Era finalmente in questi luoghi il Tempio delle Ninfe Camene, e pur qui sotto terra il Cimiterio di San Pretestato.

Con superstiziosa cerimonia fù lauata nel Fiume Almone la Statua della Dea Cibele; onde nella sua Farsaglia Lucano, & *lotam paruo reuocant Almone Cibellem*. V'ano le genti di Roma nel Maggio andare in questo luogo à ricrearsi: Giacomo Volterrano nel suo Diario dice; *singulis Maij mensis Dominicis concursus frequens admodum &c.*

E' pure in questa il saluteuole Bagno dell'Acqua Santa, così chiamata già dalli Gentili, forsi per la sopradetta Dea Cibele lauata con essa.

La Via Latina poco doppo attrauersa la strada nuoua d'Albano

bano, auanti, che si diuida per Marino; e quiui vltimamente furono scoperti molti Sepolcri de Gentili nella Tenuta, chiamata, Arco Trauertino della, Santissima Annuntiata, con sotto il Cemiterio di S. Tertullino.

147. Più sù in distanza da Roma antica, auanti Aureliano cinque miglia; mà ora poco più di quattro, accadde quel celebre incontro di Coriolano con la Madre, la quale lo dissuase di profeguire contro Roma, e però iui fù poi edificato da quella cieca Gentilità vn Tempio alla Fortuna Muliebre: Vedi Liuiio dec. 1. lib. 2., doue, parlando di Coriolano dice: *Inde in Latinam viam transgressus &c. inde Lannuium recepit, tunc Viteliam, Trebiam* (donde forsi vien detto il Trebiano) *Labicos*, cioè la Colonna, *Pedum cepit; postremò ad Urbem Pedit ducit, & ad fossas Cluilias,*

lias, quinque ab Vrbe millia passuum castris positis &c. Le Fosse Cluilie sono così dette da Cluilio Rè d'Alba, e sono forse trà la Via Latina, e l'Appia: Di qui vedi, come la Campagna era, feminata di Castelli.

148. Più sù, all'Osteria del Casalotto riesce di nuouo al pubblico la Marana, la quale era, passata per qualche spatio sotto terra: Proseguendo il viaggio per la via Latina; doppo passato il Ponte sopra la Marana, al Casale della Morena de' Signori Cenci, auanti d'arriuare alla Vigna S. Andrea di Monsignore Ciampini, doue si vedono certe Rouine di grandi Edifitij; si dice questo luogo li *Centroni*, de' quali così parla il detto eruditissimo Prelato: E' la fabrica delli *Centroni* nella Via Latina à man sinistra dieci miglia da Roma; se è vero, che il Casal di Morena, il quale stà quasi di
rim-

rimpetto alla detta fabrica , sia ad *Decimum Lapidem* , conforme giudica Holstenio (si intende dalla Porta , auanti Aureliano) ne in ciò , credo , che erri ; poichè alla Vigna vn terzo di miglio lontana da detto Casale , chiamata S. Andrea , al presente del sopradetto Monsignore Ciampini , è vn fragmento di Colonna , ò Termine milliaro , nel quale sono scolpite le lettere *D.N. IMP. Marco Aurelio Maxentio Milliarius* ; mancando il resto , doue era il numero *X* ; mà ritornando alla fabrica : Ergesi questa sopra vna picciola Collina , che d'intorno hà vna mediocre Pianura : Le parti di essa fabrica sono diuerse stanze , le quali riceuono il lume da alto , come si crede , che costumassero gli Antichi , e di presente anche gli Orientali , per quanto attesta Pietro della Valle ne suoi viaggi di Persia .

non erro, da vna parte vi è vn lungo Corridore, con le sue Feritorē ad vso di Fortezza, per il che sono di opinione, non poter essere altro, che habitatione di Soldati, la quale dagli Antichi si chiamaua *Castrum Prætorium*; fondo questa opinione in quello, che dice Suetonio, parlando de' Soldati Pretoriani; *non per Urbem modò, sed per Oppida vicina dispersa fuerunt Prætorie Cohortes*, & in quello vi nota Lipsio, *neque vnquam plures, quam tres Cohortes in Vrbe passus est, easq; sine Castris, reliquas in hyberna, & Aestiuæ circa finitima Oppida dimittere assueuerat*: E poi pure Lipsio, *Triplicis custodia Miles fuit, Prætoriani, Euocati, Bataui &c.* E poi Bataui, *Equites, peditesque &c.* & il Sig. Baudran, nel suo Lexicon geografico, parlando de' Centroni sopra detti dice, che da Bataui Centroni li fù dato quel nome. Le

Grotti di sotto poteuano seruire per li Caualli &c. li Corridori sotterranei sono larghi venti palmi, & altrettanto alti, lunghi sopra 200. palmi; e si sono veduti Condotti, che dalla Vigna Ciampina vanno à detta Fabrica, del che si veda anche Nardini.

149. Si passa poi sotto il Borghetto, ò Castellaccio; quindi à non molto al l'Osteria del Fico; poi attrauersādo la strada, che da Frascati vā al Ponte delli Squarciarelli, & à Marino, si entra nella Valle Albana, e si vede à destra la Molara, olim *Roboraria*, dalle Roueri li intorno.

Qui mi occorre di offeruare vna cosa singolare, e nuoua; & è, che fin qui gli Autori hanno riconosciuti due tratti di Via Latina; cioè vno antico, e l'altro moderno al solito di molte altre strade; l'antica, la quale si vede in più luoghi selciata
al

al modo antico, v'andò costeggiando il Tuscolo, tenendosi alta rispetto alla Valle Albana; doue che la moderna se ne v'andò per la Valle, come tutti vedono: Mà io ne hò scoperta vna terza parallela alla nuoua à destra; mà nel più basso della Valle: Questa è stimato comunemente Fosso, chiamato Fosso de Ladrone; mà hà molti segni di Via Romana antica; si per la agguistatezza del suolo; come per li gran selci restati attaccati alle due sponde, commessi al modo delle antiche strade; di più, mentre andauo facendo queste considerationi, accadde opportunamente, che alle sponde furono trouate due gran Vettine; da me stimate Ossuarij, ò Urne antiche poste al solito de' Romani alli lati delle strade: Conclusi, essere questa Via Latina, forse la più antica di tutte; mà che poi, correndoui à precipi-

tio l'acqua piovana, la corrodesse al modo, che ora si vede, e che però, come hò notato in molti altri luoghi, li Romani ne faceffero vn'altra in sito più alto, che radeua le coste del Tuscolo; mà poi finalmente ruinando questa in gran parte, per la pendenza del suolo, si sia nell'età più moderna introdotta la terza, mezzana trà le due sopradette: Questo mio pensiero è piaciuto à molti, massime in facie loci, come anche alla nostra Accademia Phisicomatematica di Roma; e però hò giudicato di inserirla quiui: Vn simile esempio habbiamo trà la Villa Borghese di Roma, e la Vigna Olgiata à Porta Pinciana, doue la strada per la Corrète dell'Acqua piovana in più luoghi, è quasi diuenuta fosso, restando solamente alle sponde tanto, che basti per arguire il Piano della strada selciata al modo antico

tico de' Romani, auanti che fosse sfondata, ò scauata dall'Acqua.

150. Qui conuiene interrōpere, e dire qualche cosa del Latio, il qual nōme hà variato nel suo significato, secondo la varietà de' tempi: Il Latio antichissimo auanti li Romani, si stima fosse assai grande, cioè sotto questo nome veniuano compresi molti luoghi; poi al tempo de' Romani fù ristretto; essendo diuiso il Paese in Hernici, Volsci &c. Poi di nuouo ingrandì; poichè doppo le conquiste, li Volsci tornorono sotto nome di Latio: Ora quando si prende per Campagna Romana, in quanto è il gouerno della Prouincia della Campagna, comprende Frusnone, come capo di essa &c. mà non Frascati &c. In altro senso è l'Agro Romano; e noi qui lo prendiamo in senso assai largo; onde non si marauigli il Letto-

re di questa nostra licenza presa à bello studio, per dar cognitione abbondante più del douere.

Trà Latini al tempo de' Romani antichi, nomina il Clu-
 uerio, *Collatia, Gabij, Tusculum,*
Labicum, Scaptia, Tibur, Nemus,
Alba longa, Forum Populi, Aricia,
Bouille, Lanuuium, Lauinium ad
Mare, Laurentum, Politorium, Tel-
lena, Ostia, Ficana, Empolum, Sas-
sula, Aqua Ferentinae, nunc Ma-
 rino &c: Nomina Liuiola Cit-
 tà Cenina, il cui Rè fù ucciso
 nelle prime guerre da Romolo;
 mà non si sà, doue fosse questa
 Città; certo è, che era molto
 vicina à Roma.

Trà gli Aequi sono numera-
 ti, *Corbio, Treba, Sublaqueum,*
Carsuli, Lamine, Varia &c.

Rutuli sono solamente, *Ardea,*
Aphrodisium al Mare, *Castrū Inui*
 pure al Mare; e non altro; sì
 che sono trà li Latini ad Occi-
 dente, e li Volsci ad Oriente.

C A P O I X.

Porta di S. Sebastiano.

151. **L**A Via Appia comincia dentro Roma vicino al Foro già Boario, non Campo Vaccino, mà vicino à S. Anastasia; comincia dico trà il Cerchio Massimo, & il Monte Palatino: Aggiungeremo qui alcuna cosa alle già dette di questo Cerchio: Donati pag. 257. *Circus à circuitu nomen accepit, quod circum spectaculis adificatis ibi ludi fiunt, & quod ibi circum Metas fertur Pompa, & equi currunt, vt ait Varro; ideo & Hippodromus græcè dictus Stadium, latinè Curriculum; quamquam Stadium Romæ aliud præter Circum, Aedificium fuit: Dictus est Circus Maximus; vel quod magni Ludi, qui & Romani solemniter ibi celebrarentur, magnique appellati, vt*

ait *Asconius*, quod magnis impensis
 dati sunt, vel quod *Conso*, idest
Neptuno, & *Dijs magnis*; idest *La-*
ribus Urbis Romæ; quodque omnium
Circorum esset maximus. Designa-
 tus hic primum à *Tarquinio Prisco*
 quinto Romanorū Rege inter *Auen-*
tinum, & *Palatinum* in *Valle Mur-*
tia à *myrteto*, & *Veneris Murtiæ*,
 seu *Mirteæ Sacello*; ex *Plinio* *Cir-*
cum maximum à *Cæsare Dictatore*
 extructum longitudine *stadium*
trium, latitudine *unius*; sed cum
Aedificijs Iugerum quaternum, ad
 sedem *cclx millium*: At *Publius*
Victor; *Circus Maximus*, qui ca-
 pit loca *ccclxxxv millia*: Certè
Traianus *quinque millia locorum*
 adiecit: Vt idem *Plinius* ait; *Sta-*
dium centum viginti quinque nostros
 efficit *passus*; hoc est *pedes sexcentos*
vinginti quinque; cum *pedes quin-*
que, *passum* efficiant: *Iugerum au-*
tem eodem *Auctore*, *pedes continet*
ducentos quadraginta; idem *nostra-*
les palmos trecentos viginti. Mà da
 Tar-

Tarquino non fù fatto così grande: Vi fù posta prima vna Guglia; poi furono due, e seguita poi vna più lunga relatione.

152. Si sono veduti à tempi vltimi alcuni Anelli, alli quali legauano le Barche dell' Euripo (ò vero Canali d'Acqua), che circondaua tutta la piazza del Cerchio; acciò le Fiere non passassero à molestare li Spettatori; e dal Palazzo degli Imperatori, come anche oggi apparisce, sporgeua in fuori vn come Poggio, nel quale stauano gli Imperatori per godere delli spettacoli; & vn'altro simile hò veduto in forma più moderata nelle Terme Antoniniane sotto la Vigna detta della Balbina de Padri Gesuiti; doue apparivano le Vestigia d'vna scalinata per li Spettatori, & in mezzo è detto Poggio: Circa le sopradette misure vi sono delle diffi-

coltà , le quali sono da me esaminate nella Geometria pratica .

Detta Via Appia , nel passare auanti il Prospetto esteriore delle dette Terme , fù ampliata , & si disse Appia nuoua : Mà auanti di parlare di queste Terme , si dia vn' occhiata ad vn' Orto trà S.Gregorio, e la Vigna del Collegio Inglese ; nel sito di questo Orto triangolare in Isola , che finisce incontro vna Mola, era il Settizonio ; la figura di esso può vedersi delineata , come era nel fine del Secolo passato , da Egidio Sadeler soprannominato .

153. Delle Terme dirò qui breuemente (riseruandomi à parlarne compitamente in altra Operetta , che già tengo all'ordine , nella quale esporrò secondo le Regole dell'Architettura tutto ciò, che probabilmente si può congetturare della loro fabbrica , & ornamenti , quando era-

era-

erano in buon' essere), che furono principiate da Antonino Caracalla (così detto da vna certa Veste donata à Soldati ad vso di quei tempi nelle Gallie); e profeguite da M. Aurelio Antonino Heliogabalo, figlio di Caracalla, huomo impurissimo, e soprannominato Heliogabalo dalla voce greca con la quale si chiama il Sole; e perfettionate da Severo Alesandro, il quale malamēte si dice Alesandro Severo; mentre in tutte le sue Medaglie si troua sempre Severo Alesandro: Questo nondimeno volle, si conseruasse il nome di Antonino, il quale vicino à queste Terme in circa alla Chiesa di S. Cesario fabricò il suo Palazzo, conforme l'vso degli altri Imperatori, che soleuano in occasione d'alcuna gran Vittoria, ò simili; fabricare Terme, ò altro simile, e Palazzo iui vicino per se.

Nella piazzetta auanti li Santi Nereo, & Achilleo si vede vna Colonna con vn Capitello, stimato dal Villalpando, del Tempio di Gierusalem.

154. Auanti S. Cesario è vna Colonna, doue si diuide la Via Latina dall'Appia.

Douendo ora parlare della Porta, bisogna ricordarsi, che la Porta Capena, auanti che Aureliano dilatasse le Mura, si stima fosse trà li Orti Mattei, e l'Auentino; sì che le Terme Antoniniane erano affatto fuori di Roma: Passaua sopra detta Capena l'Aquedotto dell'Acqua Marcia, & indi si disse da Giouenale, *madidamque Capenam*: Fù poi da Aureliano portata, doue ora si vede, e quiui egli si serui dell'Arco di Druso per Porta (; come eruditamente ne parla al suo solito il sopraddato Sig. Abbate Fabretti): Sopra questo Arco fatto da Otta-
uia-

uiano in honore di Druso suo
figliastro, (ò più tosto figlio),
per decreto del Senato secondo
Suetonio nel cap. 1. di Claudio,
passa l'Aquedotto, e perciò si di-
ce Ottauiano, il cui Speco è tro-
uato largo piedi due e mezzo,
& alto fino alla curuatura della
volta piedi cinque, e fino alla
cima, in oltre, piedi 1. oncie 3.;
li fiāchi ciascuno grosso piedi 2.
onc. 6; così offeruato al n. 72. dal
sopradetto Sig. Fabretti; e passa-
ua per questo Speco parte dell'
Aniene vecchio &c.: Si ascen-
de à questa Porta per vn Cliuo,
detto anticamente, di Marte,
per il suo Tempio, che era qui-
ui fuori della Città in quei tem-
pi; mà ora dentro; e si può cre-
dere fosse, doue ora è la Chiesa
di S. Sisto, e che questa Chiesa
sia fondata nello stesso luogo
del Tempio di Marte.

155. Nella Vigna de' Signo-
ri Nari, fuori della Porta di S.
Se.

Sebastiano, si trouò la Colonna milliaria del primo miglio, di Vespasiano, rifatta dall' Imperatore Nerua, come in essa si legge, & ora si vede esposta nel Campidoglio.

Doppo la detta Porta si arriua in breue spatio ad vna Lagunetta, chiamata volgarmente, Acquataccio; alcuni vogliono, significhi Acqua putrida; altri ci fanno maggior misterio; e vogliono sia deriuato da Acqua di Accio da Ati, giouanetto amato da Berecintia Madre delli Dei; la cui Statua portata da Frigia à Roma &c. con altre sciocche superstitioni; e poco doppo si troua la Chiesa del *Domine quo vadis*; qui si diuide la strada in due; la sinistra seguita ad essere Appia; la destra si stima Ardeatina: Nella punta della diuisione, ò poco doppo è la Vigna de' Signori Moroni, nella quale sono Caue di Pozzolana,

na, & vn Cimiterio, il quale probabilmēte appartiene à quello di S. Calisto.

156. Profeguendo; di nuouo la strada si diuide in due; la sinistra vā alla Casarella, luogo delizioso: La destra, poco dopo di nuouo si diuide, e la sinistra porta ad Albano per via nuoua vsata al presente, andandosi ad incontrare con l'altra di Porta S. Giouanni, quattro miglia lontano da Roma, & ad ogni miglio è stata posta la Colōnetta da Papa Alesandro Settimo; di ciò che siegue di strada, parliamo alla Porta di San. Giouanni.

La destra vā à S. Sebastiano, & à drittura ad Albano; mà ora non si vsa più, benchè questa è la vera Appia, e la più breue: Questa Chiesa è lontana da Roma vn miglio, e 70. catene.

Qui si vede il Cerchio di Galliceno, detto volgarimēte di Car-

racalla : In questo , il quale si conserua ancor oggi con le sue misure , si può conoscere , che cosa sia il Carcere ; donde cominciua il corso &c. e molte vrne , le quali si vedono incastrate ne' muri , seruiuano , per alleggerire la Volta ; non già per conseruare le Ceneri .

Trà S. Sebastiano ; e S. Paolo era il Cimiterio di S. Calisto .

Vi è vna strada à man dritta , che porta all'Annuntiata .

157. Sono qui intorno molte fabbriche antiche , trà quali vn gran Tempio rotondo , e poco più sù il Mausoleo di Metella con questa inscrizione *Ceciliae Q. Cretici F. Metellae Crassi* ; doue si dichiara , che questa sepoltura è fatta à Cecilia Metella figliuola di Quinto Cecilio Metello Cretico ; e Moglie di Crasso : Il prossimo Pago , ò Castello diruto era de' Signori Gaetani ; e li seruiua di Fortezza det-

to Mausoleo ne' tempi torbidi delle Guerre; e dalla Testa di Buc, la quale si vede scolpita sopra la porta, si prese forsi il nome di Capo di Boue; mà non però questa è l'Arme de' Signori Gaetani: Di quì si leuarono alcuni trauertini da Urbano Octauo per la nuoua Fontana di Treui, la cui fabrica restò imperfetta: Questo Castello fù vno di quelli molti, che distrusse Sisto Quinto, come ricetto de' Banditi.

Si vede anche quì vicino quasi intiero vn Circo, detto volgarmente di Caracalla; mà noi come dicemmo, secondo il Sig. Abbate Fabretti lo diremo di Gallieno; quiui era la Guglia, la quale è stata trasportata da Innocentio X. in piazza Nauona, lunga braccia ventotto, e minuti sedici, eretta iui sopra d'vn Scoglio, e Fontana bellissima dal Sig. Cavalier Berni-
no;

no ; le altre ruine intorno si stimano d'vn Castro Pretoriano .

Vicino alla Via Appia fù sepolta la Sorella di quell' Oratio vincitore contro li Curiatij, quì uccisa dal Fratello ; non si sà il luogo preciso : Si dice , che circa miglia cinque da Roma al lato di questa Via Appia, era il sepolcro di Quinto Cecilio Nipote di Pomponio Attico , e che nel medesimo fosse sepolto anche esso Pomponio : Si stima anche , che vi fosse il sepolcro di Gallieno Imperatore .

158. Dicesi , che la famiglia de' Scipioni hebbe la sepoltura in questa strada ; & iui fosse anche sepolto lo stesso Scipione ; benchè altri la mettono nel Cāpo Vaticano .

Si passa ad vn Torrione detto de Borgiani, Tempietto antico de' Gentili : Quindi allo Statuario , detto volgarmente anche Roma vecchia ; & alcuni han-

no stimato falsamente, che qui arriuasse Roma; qui si vedono molte anticaglie nobili, & à destra si vede vn residuo di pietre quadrate; questo era vn'antico Vstrino così detto dal brugiaruifi li Cadaueri: Poi si arriua à Casal Rotondo, e poi à Torre della Selce: Finalmente alle Frattocchie, nel qual luogo erano anticamente *Bouilla*, dette ora dal Volgo Torre di Re Paolo: Doueuamo auuertire, che vicino à questa strada Quinto ab Vrbe lapide era la Fossa *Cluilia*, detta anche *Clelia*, così nominata da Cluilio Rè Albano, del quale Liuiio Dec. i. lib. i. così. *Castra ab Vrbe haud plus quinque millia passuum locant, Fossa circumdant; Fossa Cluilia ab nomine Ducis per aliquot secula appellata est, donec cum re nomen quoque vetustate abolenit; in bis castris Cluilius Albanus Rex moritur: Dictatorem Albani Metium Suffetium creant:*

creant: Qui vicino cominciò il combattimento trà gli Oratij, e Curiatij; come siegue à raccontar Liuiio: Il luogo della Fossa viene ad essere à Casal Rotondo.

Proseguendo per la Via Appia si vâ ad Albano; del quale parlammo à Porta S. Giouanni.

159. Tornando alla Chiesa detta, *Domine quo vadis*; si stima comunemente, che di qui spicchi, ò si dirami la Via Ardeatina dalla Via Appia; mà io stimo probabilmente; che la Via Ardeatina cominci, molto più in dietro dentro Roma: Portarò qui gli argomenti, che mi fanno recedere dalla commune opinione: Hauendo più volte sospettato, che la Porta chiusa trà Porta S. Sebastiano, e Porta S. Paolo potesse essere Porta Ardeatina, mi accrebbe vn tal sospetto il vedere nella Roma antica del Rossi, così nominata
det-

detta Porta ; e se bene da alcuni errori circa qualche Porta , e Via in questa Carta (per altro delle migliori, che si habbiano) si rendena debole questa congettura ; nondimeno mi stimolò à cercarne più oltre : Gli altri argomenti sono , che Santa Balbina si dice da Anastasio Bibliotecario essere in Via Ardeatina ; benchè l'Aringhi tom.1. pag.479. si sforzi darli delle interpretationi : Favorisce anche à questa mia opinione il Panuino .

Stando io in questi pensieri , con l'occasione , che fui à vedere nella Vigna del Sig. Card. de Canalieri vna nuouamente scoperta Sepoltura antica ; comunicai à detto Sig. Cardinale questo mio pensiero, dicendoli, che trà questa sepoltura , & vn' altro gran Mausoleo tondo pur iui , m'induceuo à credere , che per iui passasse la Via Ardeatina ;

al che egli mi rispose, che per li passaua vna gran strada selcjata scoperta nel lauorarsi la Vigna.

160. Andando dunque per la Via Ardeatina, qualche poco doppo la Chiesa del *Domine quo vadis*, si incontra la strada, che da S. Paolo vâ à S. Sebastiano; si attrauersa questa strada, doue è la Vigna de' Signori Renzi, e lasciando à sinistra S. Sebastiano, tirando dritto in costa al Casale Naranci del Ven. Ospedale di Sancta Sanctorum, lasciando la strada destra, che vâ alla Santissima Nuntiata, si passa sotto la Vigna de Signori Ciciaporci; doue io stimo probabilmente, che fossero le Terme di Commodo Imperatore, delle quali la più probabile opinione è, che siano in vna simile distanza da Roma, & ad vn di presso verso queste parti: Qui si è trouata vna bella, e grande, & intiera statua di Commodo, altra
di

di Faustina sua Madre, oltre molte altre; e molti Pili, con vn bellissimo Vaso di marmo, tutte cose degne d'essere vedute appresso de Signori sopradetti.

161. In oltre vi offeruai segni di grosse palle d'Atteglie, il che indica, che quiui si faceffero forti li Padroni del luogo in quei tempi calamitosi di tante guerre, e dissentioni doppo l'vso introdotto delle Artiglierie. Qui vicino à man destra si stacca vna strada, la quale porta alla Chiesa dell' Annuntziata, e dall' Annuntziata si può seguirre alle Tre Fontane, per comodo di chi fa le noue Chiese; mà proseguendo per la Via Ardeatina, si passa sotto Vigna Murata, de' Signori Mignanelli, così detta per vn lungo muro in strada; e poco doppo, la Via si diuide in due, la destra vā verso la Cecchignuola nuoua del Priorato Romano di Malta,
cra

ora del Sig. Cardinale Panfilio, confinante con la Cecchignuo. la vecchia de Signori Cenci; lasciata à destra la Cecchignuola nuoua si passa alla Tenuta detta Magri de' Signori Verospi, e più sù alla Castelluccia Tenuta de' Signori Canonici della Scuola greca; poi à Casal Giudio Tenuta de' Signori Rocci, & a Porta Medaglia; & alquanto doppo, alla Solferata de' Signori Altieri, e finalmente ad Ardea; mà se, incambio di proseguire per la Via Ardeatina nel luogo della Cecchignuola nuoua; si profeguiua per la strada carrozzabile nuoua à sinistra, questa ci portaua alle Falcognane, vecchia à destra, de' Signori Cenci con Procoio di Vacche rosse; e nuoua à sinistra, del Sig. Marchese Riccardi. Profeguen-do, finalmente, si v' à Paglian Casale trà le Vigne di Albano; lasciai di riferire, che nel Biuio delle

delle sopradette due strade, si hà à sinistra vna fabrica antica di buon disegno, mezzo ruinata; stimata communemente, e nominata di S. Cesario, e dà questo nome alla Tenuta, nella quale stà; posseduta dalle Reuerende Monache di S. Domenico: Se io non m'inganno, è stata fatta vna Chiesa dentro Roma, molto simile alla sopradetta.

C A P O X.

Porta di San Paolo.

162. **A**Vanti Aureliano Imperatore la Via Ostiense, come dicemmo a suo luogo, cominciava probabilmente in quel Fondo sotto l'Auentino tra S. Prisca, e S. Sabba; & iui era la Porta Ostiense; e la Trigemina era la stessa, che la Nauale accanto al Fiume, probabilmē-

te alla Cesarina sotto il Priorato: Altra Nauale era di là dal Fiume, detta Portuense: Oggi si può confondere la Trigemina con la Porta di S. Paolo, la quale è nelle Mura nuoue di Aureliano. Per Porta Trigemina, sopradetta uscirono li trè fratelli Oratij per combattere contro li trè fratelli Curiatij; de' quali così Liuiio Dec. 1. lib. 1. *Sepulcra quo quisque loco cecidit; duo Romana uno loco propius Albam, tria Albana Romam versus, sed distantia locis, ut ut pugnatum est.* Si che pare, che à tempo di Liuiio così stauano, e dal quinto miglio in quà, doue alla Fossa Cluilia cominciò la pugna; e facendoui consideratione, si concluderà, che non siano le cinque Piramidi doppo Albano alla Madonna della Stella, sepolcri de' Curiatij, & Oratij, come volgarmente si dice, senza sufficiente ragione.

- 163. Si vede à destra nell'uscire, la Piramide, ò Sepolero di Caio Cestio Epulone, refarcita non molti anni sono per ordine di Alessandro Settimo; e ne puoi vedere più a lungo nell'Appendice di Monsignore Ottavio Falconieri, aggiunta a Famiano Nardini; Epulone si diceua *ab Epulis*; poichè hauevano per offitio, stimato nobile, di preparare il Conuito per Giove, & altri Dei. E' fauola, che Cestio volesse essere sepolto parte fuori, e parte dentro la Città: La verità è, che Aureliano Imperatore trigesimoquinto nell'anno di Christo 271., stendendo fin qui le mura, per comprendere dentro Roma anche Monte Testaccio, se ne seruì a conto di muro: Di qui si raccoglie da quanto gran tempo vi fosse Monte Testaccio, il quale non si sà per certo, quando, e come fosse fatto: Certo è,

che è composto di Cocci di Vasi di Creta cotta: Alcuni stimano, che quì intorno si piantassero Vrne de' Cadaueti plebei, e che poi per dar luogo agli altri, si rōpessero, e così a poco a poco si facesse detto Mōte; & in confirmatione portano, che però l'Acqua d'vn Pozzo vicino, dētro vna Vigna, detta la Farfallina, sia saluteuole a bere, & anche per guarire le Piaghe; come ve ne sono state molte sperienze; attribuendo questa Virtù alle Ceneri de' Cadaueri. Auuerti, che si faceuano trè sorti di Vasi alquanto simili trà loro; quelli, che seruiuano per Ossuarij, ò vrne per Cadaueri brugiati erano lunghi, & haueuano al piedi vna punta, per ficcarli in terra; altri molto simili a questi, erano lagrimatorij, mà di corpo più sottile, benchè li Vasi lagrimatorij per lo più erano piccoli, e d'altra figura; finalmente

mente altri col fondo piano, e di corporatura più grossa, seruiuano per portar acqua; tutti haueuano per lo più due manichi. Altri stimano per certo, che quì vicino si facessero Vasi di Creta; come anche nella contraria parte del Fiume, doue si è trouato, che la Chiesa di S. Francesco in Ripa, è fondata sopra simili Cocci; anche in vna Vigna del Signor Marchese Macarani, vicina alla Porta di San Paolo a piè dell' Auentino, si sono trouati altri segni di simili lauori; e prudentemente si stima, che tutte queste fossero Figoline, per vederuisi ogni sorte di Vasi, anche intieri; onde è molto probabile, che simili Cocci fossero auāzi di dette Figoline: Anzi si auerte, che soleuano gli Imperatori ciascuno in occasione di fabricare Terme &c. instituire la sua propria Figolina, e petò an-

che si legge in quelli gran Tavoloni di Creta cotta, il nome dell'Imperatore, ò Consoli in vn giro, e dell'Artefice nell'altro; il che anche si è notato proportionalmente ne' Condotti di Piombo, figurati ad Oliua, e ne puoi vedere particolarmente nel P. Donati per l'Acqua Vergine, ora detta di Treui, vocabolo intròdotto, ò perche Diana (la quale stimauano li Romani, che hauesse indicata l'origine di quest' acqua) si diceua Trinia; ò perche il luogo, doue in Roma quest' acqua fa mostra di se, dalle strade si dice Treui. A tempo di Urbano Ottauo si cominciò questa nuoua fabrica della Fontana, con voltargli la faccia diuersamente, da quel che l'haueua fatta Nicolò Quinto.

164. Verso la Porta di S. Paolo guarda vn gran Baluardo fatto da Paolo Terzo col disegno

gno del Buonaroti, con animo di profeguire, come se ne vede vn altro simile Muro poco dopo vicino alla Porta di S. Sebastiano, e con questi farebbe andato ad vnire l'altro principio di nuoua fortificatione d'Urba- no Ottatto al Priorato di Malta, ora del Sig. Cardinale Panfilio, il quale lo hà abbellito di nuoua, & amena fabrica.

Resta di nuouo da considerare Monte Testaccio, il quale io inclino a credere, che fosse composto di Urne emorttiali; Si troua di presente alto palmi circa ducento, compresoui ciò che vien sepolto dalla terra adunatali d'intorno; il suo diametro in pianta, passi geometrici 240., e tutto il giro 590. passi geometrici: Hà vna mirabile proprietá, & è, che nella State esce dalli Cocci nella parte infima, quando siano ben disposti, vn vento freschissimo;

e però vi si sono fatte d' intorno molte più tosto Stāze, che Grotti al piano del Terreno di fuori, nelle quali viene il vino notabilmente rinfrescato. La prima Grotta fù fatta nella Villa de' Signori Cianti situata trà il Fiume, & il Monte; dipoi in questi vltimi tempi se ne sono aggiunte molte altre intorno; mà lo sfogo del vento per tante parti, hà molto diminuito il fresco: Io in vn discorso, che feci pubblicamente nella Accademia di Mōsignor Ciampini, & anche in vn'altra lettione publica nella Scuola della Matematica in Collegio Romano, che poi diedi alle stampe nel mio libro de Impetu; diedi la seguente ragione di sì mirabile effetto; cioè che, essendo il Cilindro Aereo composto dell'Aria esterna sopra il Monte, e della interna men calda; più pesante del Cilindro puro caldo esterno; vie-

ne a spingerlo , e con questo moto di Aria si fa detto Vento : Ultimamente si è scoperto trà li Cocci di Monte Testaccio vn antico sepolcro de' Gentili .

165. La Piazza di Monte Testaccio si diceua Marmorata, per li Marmi di Carrara , che qui si sbarcauano: Si dice ancora, che quiui li Romani faceffero li giochi Olimpici: Ora vi vengono li Bombardieri di Castello S. Angelo ad esercitarsi nel tiro di Cannone a mira, dandosi il premio al migliore: Il Signor Abbate Fabretti nel suo eruditissimo libro degli Aque-dotti descriue anche in figura li Nauali , de' quali si vedono le Vestigia alla Cesarina sotto il Monte Anentino , sù la ripa del Teuere .

Dalla Porta di S. Paolo fino alla Chiesa di S. Paolo, sono pochi passi più d'vn miglio: Per questa strada si troua a destra la

Vigna delle Reuerende Monache Oblate di Tor de specchi, doue S. Francesca Romana fece alcuni miracoli.

166. La Chiesa di San Paolo hà la facciata voltata verso il Fiume; poichè per lì anticamente passaua la Via Ostiense. Poco doppo S. Paolo la strada si diuide in due principalii; per la destra si vada ad Ostia, della quale parleremo dipoi: La sinistra vada alle Trè Fontane; mà per vn'altra pure sinistra, meno principale, si vada al Procoio del Sig. Duca Mattei, chiamato Grotta Perfetta: Da S. Paolo alle Trè Fontane, sono vn miglio, e 93. catene (e qui vicino è la Goccia sempre manante, ò vero Acqua Salua); poi si passa per Ponte Buttarò sopra il Rio, ò Fosso Cornacchiola, per il quale viene l'acqua anticamente detta *Ferentina*, la quale viene da Marino; e poco doppo si passa

fa il fosso dell'Acqua Sorgente, la quale viene dalle Frattocchie; e qui a destra è l'Acquacetosa di S. Paolo, di maggior acrimonia, che quella del Popolo; & è lontana dalla Porta di S. Paolo miglia cinque, e catene 47.: Dalla Porta di San Paolo alla di lui Chiesa, è poco più di vn miglio, come dissi.

Si passa poi il Fosso Valerano, così detto dalla vicina Tenuta di Valerano de' Signori Madaleni, e si dice anche Fosso Albano; poichè viene dalla Mo'za d'Albano; & è l'Acqua dell'Emissario del Lago di Castel Gaudolfo; passa questo per li Campi di Porta Medaglia, e per Casal Giudio; e finalmente unitosi con Acqua Sorgente, v'è a Tor di Valle, e di quà nel Teuere. Proseguendo, si passa per la Tenuta della Mandria de Reuerēdi Monaci di S. Paolo, e poi si passa per Monte Migliore de'

Signori Nari, e di qui si passa sotto la Tenuta de' Signori Altieri, detta la Solferata per la vicina Acqua sulfurea; e poi si può voltar a Pratica, antico Lauinio, lasciando a destra la Tenuta di S. Petronilla del Sig. Marchese Nari, detta da alcuni olim *Fanum Anne perenne*; è vero, senza voltar a Pratica, tirando innanzi, si può andare ad Ardea del Sig. Duca Cesarini, luogo degno d'esser veduto per la memoria dell'antica Città di Ardea, situata in sito, doue apparisce il luogo per la Cittadella, separato dal resto, per vna profonda Fossa; e quì vicino forsi si auuia al Mare il Fiumicello, olim *Numicus*, oggi detto il Fosso dell'Incastro; il Sig. Fabretti fa il Numico alla Torre di Vianico, come anche il Cluuerio; dicono, che alle Ripe di questo Fiume fosse sepolto Enea con questa Epigrafe *Patri Divo terre-*
stri,

stri, qui *fluuij Numici undas gubernet*; e Virgilio nel settimo; & *fontis Vada sacra Numici*; non era lecito alli antichi Gentili sacrificare alla Dea Vesta con altra acqua, che di questo Fiume, e però era portata a Roma per questo sacrificio; Liuiio pone questo Fiume vicino ad Ardea.

167. Tornati poco meno, che alla Chiesa di S. Paolo, doue diuidemmo la strada Romana in due; hauendo parlato già della sinistra; parlarem ora della destra, la quale è la più principale, detta Ostiense: In questa, doppo poco spatio, si trouano li Grottoni così detti per lo scauo della Pozzolana, e poi si entra in vna Tenuta del Collegio Germanico, chiamata Tor di Valle, doue è Cappella, & Osteria: Di poi più oltre al settimo Miglio da Roma, è San Ciriaco col suo Cimiterio, Tenuta de' Signori Capizucchi. Doppo que-

questa, facendo altre noue miglia, si arriua all' antica Città di Ostia (vno de' sei Vescouati Cardinalitij, al quale fù vnito il Vescouato di Velletri; si legga l'Vghelli &c.) la quale da Anco Marcio quarto Rè de' Romani, fù fabricata vicina al Mare; ne tratta Dionisio Halicarnasseo, Cornelio Tacito, Solino, Tolomeo, e Strabone; doppo essere cresciuta in nobile Città, ora a pena se ne riconosce Vestigio.

Vi si vede oggi la Chiesa di S. Aurea col Sepolcro di Santa Monica, il cui Corpo è ora nella Chiesa di S. Agostino in Roma.

168. L'Aria è affai cattiuu; come proportionalmēte nel resto della Campagna piana; massime vicina al Mare, al che se bene concorre molto, l'essere ora meno habitata, e coltiuata; e l'essere state tagliate alcune Selue; nondimeno deue sapersi, esse-

essere questo vn male antico: In
 Liuiio li Soldati Romani sotto
 Capua si lamentauano di douer
 tornare alla Campagna Roma-
 na , chiamandola pestilente , &
 arida ; Dec. 1. lib. 7. *Se militando
 fessos, in pestilenti , atque arido cir-
 ca Urbem solo luctari , aut in Vrbe
 insidentem labem , crescentis in dies
 fœtoris , pati &c. :* In Frontino ,
*nec perennes quidem aquæ otiosæ
 sunt , nam immunditiarum faces, &
 impurior spiritus, & partim graui-
 oris Cali , quibus apud veteres Vr-
 bis infamis Aër fuit &c.* Plinio an-
 che ne dice male , e ci lasciò
 scritto , che nel Latio erano pe-
 riti cinquantatrè Popoli , *nullo
 relicto vestigio , qui ob bella , & pe-
 stilentias defecerunt, & Romam, vel
 aliò abierunt ; aliqui ob malum
 Aërem &c.* e lo stesso Plinio, *quæ
 palustria sunt , & morbosa ; qualis
 est Ardeatium Ager ; & Seneca
 epist. 105. qua ratione in Ardeatino
 valetudinem tueris &c.*

169. Oggi Ostia è lontana circa trè miglia dal Mare, per la terra accresciuta, portataui dal fiume Teuere; come anche dalla Torre di Alesandro Settimo, à Porto in pochi anni il Mare si è notabilmente allontanato, e probabilmente ciò prouiene, dall' ararsi, e muoversi la terra, doue prima erano Selue; e così viene poi portata la terra mossa dall' acqua, nel Fiume, & indi in Mare, e dal Mare ribattuta, e rincalzata al lido, ò spiaggia: Fù Ostia destrutta da Saraceni, e rifatta da Gregorio Quarto, e però detta Gregoriopolis; poi da S. Leone Quarto, il quale la diede ad habitare alli Corsi; fù anche ristorata da Nicolò Primo, e da Pio Quarto: Si legge nel Guicciardino, che Papa Alesandro Sesto mandò Nicola Orsino Conte di Pitigliano circa l'an. 1490. ad Ostia, porgendoli aiuto Alfonso-

fonso Rè di Napoli per terra, e per Mare; & hauendo presa senza difficultà la terra, hebbe poi la Rocca ancora, per interpositione di Fabritio Colonna, consentendolo Giouanni della Rouere Prefetto di Roma, fratello del Cardinale di S. Pietro in Vincola della Rouere, che fù poi Giulio Secondo, con patto, che il Pontefice non perseguitasse, ne il Cardinale, ne il Prefetto, il quale Cardinale haueua Grotta Ferrata; & altrove dice; spedito Papa Alessandro Sesto dalla Guerra con gli Orsini; mandò Consaluo all'impresa d'Ostia, che si teneua anche in nome del Cardinale di S. Pietro in Vincola; doue appena furono piantate le Artiglierie, che il Castello si arrendè a descriptione a Consaluo: Hauuta Ostia Consaluo, quasi trionfante entrò in Roma, menandosi innanzi il Castellano prigione

cir-

circa l'anno 1497: In detti tempi furono alzati certi Fortini contro Ostia, sì nell'Isola Sacra; come in terra ferma &c. Vi fece pure Aneo Marcio le Saline, le quali anche oggi seruono: Poco lungi è il Palazzo, e Tenuta de Signori Sacchetti.

170. La strada Scueriana la fanno lungo il Mare, e va a finire a Pratica; si vede anche quiui Torre S. Michele più vicina al Mare, & è Architettura di Michel'Angelo Buonaroti. Sette miglia lontana da Ostia è Torre Paterno; quiui era l'antico Laurento, Regia del Rè Latino, della quale non ne apparisce vestigio, e quiui era la Selua Laurenta, così detta dagli Allori, de' quali era piantata; doue, per consiglio de' Medici si ritirò Commodò Imperatore nel tempo della Peste, come racconta Herodiano lib. 1; e si dice anche, che Vitellio si
riti-

ritirava quiui, quando temeva de' Fulmini, stimando, che gli Allori fossero esenti da essi .

Seguita poi Lauinio antico, giusta quelle parole, *Lauinaque venit littora*, oggi Pratica del Signor Principe Borghese, (e qui viene a finire la strada Laurentina) alquanto dentro Terra: Dipoi viene Ardea de' Signori Cesarini, pure alquanto dentro Terra; e poco lontana sul Mare, è Torre S. Lorenzo, o più tosto Palazzo d'Architettura di Michel'Angelo. Più su è la Solferata, dalla quale si caua di continuo molto Solfo: E poi seguita Capo d'Antio, doue è oggi la bellissima Villa de' Signori Costaguti, la quale oltre vna insigne fabrica, che fa di se vn'apparenza nobilissima in Mare da lei dominato in dolce Collina, ha per consequenza vna bellissima veduta in Mare per lo sporto, che vi fa il Promon-

montorio, e dietro hà vn'altro bellissimo prospetto di spalliere naturali, diuise dall'arte in spatiofi, e lunghi Viali: Si vedono anche oggi al fianco occidentale di essa le ruine dell'antico Antio, restando in più luoghi le mura di Pietre quadrate, come hebbi occasione di vederle con la scorta del Sig. Abbate Fabretti; benchè non potei vedere le ruine del famoso Tempio della Fortuna Equestre, della quale dice Oratio, *ò Diuigratum, quæ regis Antium*; era anticamente sul lido il Tempio di Esculapio. Plinio lib. 34. cap. 5. parlando degli Antiati *C. Menius in suggestu Rostra de victis Antiatibus fixerat anno Urbis 416*. Fù Antio Patria di Nerone, per essere quiui nato, e di quì corse a Roma, quando vdi, che l'Incendio si approssimaua al suo Palazzo. Strabone scrisse, che Antio fosse 32. miglia lontano da Ostia,

mà

mà il Cluuetio stima , che sole
vintotto .

171. Si vedono anche oggi le
vestigia del Porto d'Antio , il
quale fù fatto riempire da Ale-
fandro Sesto ; acciò li Turchi , e
Saraceni non se ne seruissero ;
Di Caio Calligola pure si dice ,
che fosse nato in Antio , e che
iui molto si dilettaffe ; sù den-
tro terra è Campo morto del
Vener. Capitolo di San Pietro ,
così detto per la strage di molti
Saraceni fatta per miracolo del
Vescouo di Velletri S. Gherar-
do ; il miracio si vede espresso
nella Cappella del Suffragio nel
Domo di Velletri . Andando
per il lido , doppo circa vn mi-
glio , è la Terra di Nettuno , con
vn nobile palazzo sul Mare del
Sig. Prencipe Panfilio ; quì en-
tra in Mare il fiumicello Lora-
cino : Fù fabricato Nettuno del-
le ruine di Antio , e Ville vici-
ne , e perfettionato da' Coloni-
nesi ,

nesi, quando ne erano Padroni.

Proseguendo si arriua doppo cinque miglia ad Astura Isoletta, e Fortezza congiunta con muri a Torre ferma; gli passa in fianco dalla banda di Oriente il fiume Astura; qui presso fù la Villa di Cicerone, come lo dice Cluuerio pag. 990; e quiui fù ucciso da Pupilio ingrato, beneficato da esso.

172. Finalmente, in distanza di venti miglia in circa, si vede il Promontorio olim *Circæum* de' Signori Gaetani; tra questo & Astura, era il fiume Ninfa antico *Nimpheum*, come anche adesso; e sopra questo, il luogo detto olim *Clostra*, e poco più sù ad *Turres albas*. Si vede in Mare l'Isola Pōza la maggiore delle tre, le quali sotto nome generale si dicono Ponze, e stà in mezzo trà *Palmarola* olim *Palmaria*, & ad Occidente è Sannone, olim *Sinonia*,
e ne

e ne parla Cluuerio alla pagina 1014. Nell'Isola Ponza furono relegati S. Siluerio Papa &c. & vniuersalmente era Esilio di altri condannati Romani.

Nella spiaggia di questo Mare si fa al Maggio vna gran presa di Quaglie, le quali vengono fin da Barberia, e secondo la relatione de' più periti Cacciatori, fanno questo traghetto nel tempo di vna notte; portano il ventricolo pieno di seme di Basilico di molte sorti; come si è conosciuto dal germogliare di detto seme seminato; benchè non sempre ciò riesce, per non essere sempre maturo; e quindi si può arguire, quando sia stato gran caldo in Barberia, e quando no; la caccia cōsiste in Reti semplici, sostenute dalle Pertiche, doue vrtādo le Quaglie, cadono stracche in terra. Nell'Autunno fanno li Nettunefi la caccia de' Palombi, auuiandoli alle

Reti, con sassi tirati con le fionde: Vi sono in oltre nelle vicine Selue ogni sorte di Caccie, di Cigniali, Caprij, Fagianj &c.

Fù vnito al Vescouato di Ostia il Vescouato di Velletri da Eugenio Terzo Papa, circa l'anno 1148; per essere Ostia ridotta a poche persone; sì che da sette Vescoui Cardinali, furono ridotti a sei; & il primo Vescouo doppo l'vnione, ò lì vicino, fù Vgone Francese. Il primo Vescouo di Ostia per quanto si sà, fù S. Ciriaco Martire nell'anno 230; Di Velletri si sono perse le memorie; mà solo si sà, che nel 499. fù Vescouo Bonifatio sotto Simmaco Papa; così l'Vghelli.

Nella Diocesi di Ostia è Porcigliano, Decimo, e Castel Romano. In quella di Velletri è Cori, Cisterna, Norma, Ninfa, Rocca - Massima, Giuliano.

C A P O X I.

Porta Portese.

173. **Q**uesta Porta si diceua anche Nauale : Urbano Ottauo la ritirò più in dentro , e doue che prima questa Porta era doppia , la fece semplice , come ora si vede finita da Innocentio Decimo ; & il Torrione , il quale era annesso alla Porta antica , è stato destrutto in quest'anno 1695. di ordine di Innocentio Duodecimo , e delle ruine s'è seruito per far la Dogana nuoua di Mare .

Poco lontano da questa Porta si troua a destra salendo su per vn Vicolo , il Cimiterio de' Santi Abdon , e Sennen Persiani . Seguitando a drittura si arriua ad vna Vigna in luogo detto Pozzo Pantaleo : Abbiamo lasciato di dire , che poco auanti

a destra si può entrare in vna gran Spelonca, ò Grotta, la quale era anticamente vn Ergastolo da tenerui Schiaui, come anche ne auuertimmo d'vn' altro alle Grotti rosse in via Flaminia.

174. A Pozzo Pantaleo si diuide la strada in due; la sinistra porta per il Piano accãto al Fiume; e termina al Palazzo della Magliana: (Questo Pozzo si dice, essere antico, e che li Gentili se ne seruissero superstitosamente; & ora è ripieno di terra): La destra ṽa a Porto, salendo sopra d'vna Collina: Per la sinistra si troua poco doppo a destra vna Chiesa detta volgarmente S. Passera; cioè S. Prassede: Di questa Chiesa habbiamo in buoni Autori, che ruinata Alessandria, furono portati a Roma li Corpi de' Santi Ciro, e Giouanni da alcuni Monaci, e fù riuelato ad vna certa Matrona chiamata Teodora, che detti Corpi si do-

si douessero porre nella Chiesa di S. Prassede, quiui da lei edificata: Fecero poi molti miracoli, e vi concorse il Papa, e tutta Roma; e detta Teodora assegnò a questa Chiesa molti beni, e vi sono pitture antiche.

Seguitando il viaggio si passa per la Tenuta detta delle due Torri, mà ora se ne vede vna sola a sinistra della strada verso il Tenere: Poco doppo si vede a destra vna Collina detta Focafino, col suo Fosso pure cosi detto: Finalmente si termina nel Palazzo della Magliana, (così detta da Manlio), fabricato per sua Riereatione da Leone X. de' Medici. Fù anticamente Podere di S. Cecilia, & ora è delle Reuerende Monache di S. Cecilia.

175. Mà ritornando a Pozzo Pantaleo, ci auuiaremo alla destra sù per la Collina, e passando per più altre Colline, si scen-

de poi al Piano, il quale seguita fino al Mare; si passa per Ponte a Galera, e questo nome si hà forsi, perchè, doue entra questo in Teuere, è il luogo fin doue arriuaano le Galere; di questo fiume Galera diremo a suo luogo, che nasce sotto Cesano Castello del Sig. Prencipe Ghigi, e fin ad vn certo luogo si chiama Acquafona, per vna cascata della sua acqua, poi si chiama Galera.

Si arriua finalmente a Porto: E' questo Città; & è vno de' sei Vescouati Cardinalitij; benchè ora non consista in altro, che vna semplice Chiesa, e Palazzo Episcopale, & vn Osteria: Il Sig. Card. Ghigi, essendo in questi vltimi anni Vescouo di Porto, restaurò, & ampliò la fabrica della Chiesa, e del Palazzo.

Fù fatto il Porto da Claudio Imperatore, dicendosi da Giorgio Braun *Claudius triginta homi-*

num millibus undecim continuis annis in hoc opere usus; primo minorem portum in ipso solo, moxque illa maioris Portus brachia, & Nero ornauit: Fù nondimeno prima disegnato da Cesare: Suetonio in vita Claudij cap. 20. *Ad introitum mole obiecta, quam quo stabilius fundaret, nauem ante demersit, qua magnus Obeliscus ex Aegypto fuerat aduectus, (& è il Vaticano), congestisque Pilis, super imposuit altissimam Tarrim in exemplum Alexandrinae Fari:* lo stesso dice Plinio lib. 16. c. 40. e lib. 36. c. 9. Traiano si dice, che vi facesse la Darsena: vi si son veduti gran condotti.

176. Fù destrutto da Gregorio Papa; acciò non venisse in mano de' Saraceni; questo Gregorio, io congetturo, che sia il Quarto, poichè questo fece molto in queste parti, hauendo rifatta Ostia, e chiamatala Gregoriopoli; e stando in questo

pensiero mi sono opportunamente incontrato in vna memoria, che dice, essersi questo Porto conseruato per settecento, e più anni, il che verrebbe ad incontrarsi col tempo di Gregorio IV. in circa, il quale fù creato Papa nel 828., e Claudio Imperatore, il quale fece il Porto fù nel 42. di Christo fino al 56.

Fiumicino non si sa di certo, chi lo facesse; mà si stima, che Claudio lo facesse, quando fece il Porto; & io inclino molto a crederlo; poichè habbiamo da buoni Autori, che prima con grand' incommodo si conduceuano le barche a Roma, il che proueniua dalla troppa larghezza del Fiume, la quale era causa, che la terra portata dal Fiume, posasse &c. come ora si vede; poichè la larghezza dell'acqua, sminuisce l'altezza, e quindi si sminuisce la velocità, la
qua-

quale prouiene dal maggior peso dell'acqua; e doue è minor velocità di corso, la terra con più facilità scende al fondo, e lo riempie; mà di queste cose trattato più a lungo nel libro dell'Impeto.

Al Vescouato di Porto fù vnito il Vescouato di S. Ruffina da Callisto II. Papa; per essere stato questo destrutto da Saraceni: E' stato poi il Vescouato di Porto da Urbano Ottauo dismembrato alquanto, per hauer egli sottoposto il Territorio di Prima Porta al Cardinale Vicario: Questo Vescouato contiene in primo luogo la Città di Porto, nel resto Terre e Castelli, Rocche, e Tenute e Casali, cioè Castel nuouo, e Riano à man destra separati dal resto; a sinistra verso il Mare il Castello deil' Isola, Galera, Cesano, Ceri, Cerueteri, Castel Giuliano, & il Saffo; trà le Rocche sono,

Santa Scuera, Santa Marinella,
e Palo: Trà le Tenute, e Casali,
la Storta, Olgiata, S. Nicola,
Bucca, Tragliata, Testa di Le-
pre, Castiglion de Ricci, Ca-
stel Guido, Bottaccia, Torre
in Pietra, Leprignano, Maca-
rese, Polidoro, Santa Maria in
Celsano, S. Saba, la Casaccia,
Porcareccino, Porcareccio, la
Pisana, Casetta de' Signori Mat-
tei, Ponte a Galera, Magliana;
& in ciascuna di queste è Cap-
pella per la Messa; restano poi
Cornazzano, Cecanibio, Pro-
coio di S. Giacomo, & Oliueto
del medesimo.



C A P O XII.

Porta di San Pancratio .

177. **Q**Vando Anco Marcio quarto Rè de' Romani aggiunse alla Città il Monte Gianicolo, fece il Ponte Sublicio, del quale parlammo, a suo luogo, sotto il Monte Auentino, e parimente fece la Porta; che ora si dice di San Pancratio, & anche al tempo di Procopio, il quale visse al tempo dell' Imperatore Honorio, fù detta Pancratiana; mà anticamente si disse, Ianiculense; e poi fù detta anche Aurelia da Aurelio huomo Consolare (ò secondo altri dal Tribunale Aurelio iui vicino), il quale fece parimente la Via Aurelia, che di qui porta a Ciuita Vecchia; & a distintione dell'altra, che esce dalla Porta

de' Caualli leggeri, pur detta Aurelia; la prima si dice *Aurelia vetus*, e l'altra de' Caualli leggeri, *Aurelia noua*; mà la nuoua finisce presto; incōtrandosi nella vecchia poco più sù dell' Osteria del Pidocchio; (ò per dir meglio) del Bottino dell'Acqua di Bracciano. In tempo di Papa Urbano Ottauo fù fabricata nel modo, che ora si vede, in occasione delle nuoue muraglie fabricate secondo le moderne regole di Fortificatione, a cagione della Guerra in quei tempi, e ne fù Ingegnero il poi Eminentiss. Sig. Card. Macolani.

178. Poco dipoi si diuide la strada in due, la destra pure Aurelia, la sinistra Vitellia, la quale passa alla Chiesa di S. Pancratio vicina, doue è il Cimiterio di S. Calepodio, e vâ a passare dietro alla Villa del Sig. Prencipe Panfilio, e per qui si può andare alla Magliana trà le Vigne: Trà le due

due strade fà punta la Villa de' Signori Corfini, veduta fin dalla Porta della Città in ottimo prospetto d'vn nobil Viale terminato da vn bello, e vago Palazzo di singolare Architettura del Sig. Simone Saluij Fiorentino: In tanto a destra della strada Aurelia fà vn' altra nobile Scena la Villa del già Sig. Abb. Benedetti, ora del Sig. Duca di Niuers; il di lei Palazzo si inalza sopra vn finto Scoglio con Architettura amena ad vfanza delle Ville di Francia: Al fianco di questa Villa si può voltare a S. Pietro, e rientrar in Roma per la Porta de' Caualli leggieri.

Mà profeguendo innanzi per la via sopradetta Aurelia, si hà a sinistra doppo la Corsina, la Villa Panfilia.

179. Non molto doppo si diuide di nuouo la strada in due, e fà punta trà esse vn Osteria detta del Pozzo: Andando dunque

per la destra si v'ad tr' poco ad incontrare con la già sopradetta Via Aurelia nuoua, che viene dalla Porta de' Caualli leggieri, si v'ad dico ad incontrare vicino alla Villa dell'Eminentissimo Sig. Card. Carpegna: In questa destra si h' subito doppo la detta Osteria a sinistra vn Cimiterio, forsi communicante col vicino di S. Calepodio, e poco doppo alla man destra la Villa del B. Pio V. Pontefice, doue andaua a debiti tempi a prender Aria, fermandosi le Guardie de' Caualli nel basso della Valle, doue sono ora Vigne.

Mà tornando in dietro all'Aurelia vecchia, doue la lasciammo all'Osteria del Pozzo; in questa proseguendo si troua poco doppo dentro le Vigne a destra vna Torre, detta Torre Rossa per il suo colore; e quasi dirimpetto a questa si vede vna
 stre-

strada, la quale con vn suo ramo vâ alla Vigna del Sig. Marchese Baldinotti, e con l'altro al Casale de Braui pure suo; e calando giù, vâ finalmente alla Tenuta della Pisana; passando per quella del Duca Mattei, chiamata la Casetta, e per il Fosso della Magliana.

180. La Via Aurelia in tanto proseguendo, ci porta fuori delle Vigne, le quali per l'ordinario si stendono fuori di Roma trà le due, ò trè miglia:

Qui usciti in Campagna aperta, scendiamo alla

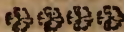
Valle canuta verso Ciuita vecchia, e pro-

seguiamo, come

diciamo a Por-

ta Caualli

leggieri.



C A P O XIII.

Porta de' Caualli leggieri .

181. **Q**uesta Porta si chiama volgarmente così per il vicino Albergo de' Caualli leggieri: Si dice anche del Torrione à se vicino: Hà nome anche di Posterula, forsi da vn tal Posterulone Sassone, (che qui vicino habitò, doue habitauano li Sassoni) ò vero per essere posta nella parte posteriore della Città; e però si dice anche Posterula la strada, che di qui vâ alla Villa del quondam Sig. Abate Benedetti, (questo nome di Posterula conueniuua anche ad vna Madonna, oggi detta dell'Orso); Si dice anche Porta Leonina dalla Città Leonina: Per strada a sinistra di chi sale, scende l'acqua, che nasce qui vicino, e fa Fontana all'Alber-

bergo de' Caualli leggieri : Si può anche dire Aurelia ; poichè di qui vâ la Via Aurelia noua , che poi si incontra con la vecchia , che viene da Porta S. Pancratio, come iui diciamo; e questa è in supplemento dell'antica Porta del Ponte Trionfale , la quale per il Donati non si diceua Porta trionfale ; mà altra sotto il Campidoglio si diceua trionfale .

182. Il Ponte Trionfale , detto anche Vaticano , era vicino allo Spedale di S. Spirito , e se ne vede anche oggi l'auanzo , ò vestigia : Giulio II. Papa pensò di ristorarlo , & vnirlo con la sua strada Giulia : Era di sei , e più Archi di pietra , ornato di Statue , e Trofei ; & a tempi più rigorosi vi erano Guardie , le quali non permetteuano , che vi passassero altri , che quelli , che discendeuano , e traevano origine da Trionfanti .

Vsciti da questa Porta, la quale è lontana dal Ponte di S. Angelo, passi geometrici 550. incirca; possiamo andare a drittura trà le Fornaci (le quali danno il nome di Porta delle Fornaci ad vn'altra vicina Porta a destra, detta anche della Fabrica; poichè fù fatta per commodo della Fabrica di S. Pietro) per via parallela alle nuoue mura di Roma, come dicemmo: Nel salire per questa strada, si lascia a destra la Chiesa della Madonna delle Fornaci, nuouamente fabricata cō le limosine di molte Persone diuote; e ti vicino è anche la Caua della Creta per le Fornaci, & vn pò più sù la Villa Boncompagni.

183. Mà se incambio di vscire a drittura; si volta lungo le Mura a man dritta; doppo hauer salito alquanto, si troua a sinistra la Vigna della Penitenzieria con l'Arme de' Signori

Al-

Alberici, dalli quali la comprarono, lontana dalla Porta de' Caualli leggieri 500. passi geometrici. Più sù la strada si diuide in due, e nella Punta della diuisione è vna Cappella detta la Madonna del Riposo (ristorata nel 1600. dal Sig. Massimo de' Massimi) lontano dalla detta Porta vn miglio, e 150. passi geometrici; dietro la quale trà le due strade è la Villa Palazzeschi nuouamente rifatta, & abbellita, circondata tutta di muro: Andando per sinistra, si vâ a terminare nella Villa del Sig. Card. Vicario Carpegna, e si incontra nella strada, che da San Pancratio vâ all'Osteria del Pidocchio, passando lì vicino sopra il Condotto dell'Acqua antica Ttariana, ora detta Paolina; e questo luogo, doue è il Bottino, è lontano dalla Porta vn miglio, e 450. passi geometrici: Mà proseguendo a drittura, si
vâ

và a trouare quella di Ciliata Vecchia. L'Aquedotto sopradetto qui si diuide in due; il dextro và a far mostra sopra S. Pietro Montorio; doue si vede la bella Fontana architettata da Giouanni Fontana, il quale restaurò il Cōdotto antico di Traiano: Il sinistro và alle Fontane vecchia, e nuoua della Piazza di S. Pietro in Vaticano; la nuoua accompagna la più antica, la quale fù per alquanto spatio rimossa di luogo con ingegnosa industria del Sig. Cavaliero Bernini; del quale è pur opera il magnifico Portico nuouo a modo di Anfiteatro: Clemente X. accordò con li Signori Orsini, che del Lago di Bracciano s'introducessero once mille, e cento nell'Aquedotto Paolino; con darne trecento oncie alla Fontana di S. Pietro, & altre condizioni &c.

184. L'altra strada, che lasciam-

sciammo a destra alla Madonna del Riposo, v'è pure a detto Bottino dell'Acqua Paola, e proseguendo, v'è anche ella ad incontrare la strada di Ciuita vecchia; mà, se si volta a destra, v'è a passare auanti l'Osteria del Pidocchio, e tirando innanzi a drittura, doppo le Vigne, si può voltare a sinistra, e si v'è a Porcareccio per la Via antica Cornelia, della quale si vedono ad ogni tanto li Selci antichi; mà se si seguita dritto, passa accanto la Vigna Sacchetti, che st'è a destra della strada, e per essa, passa l'Aquedotto Traiano, il quale v'è sempre per Colline, & alle volte si vede scoperto; mà doue v'è nascosto sotto terra, si vedono spesso Colonnette di muro, le quali sono fatte per sfogatori, e per indicarlo; acciò possa ne' bisogni riuedersi &c. Dalla Vigna si scende al Pineto, e quiui si vede vn luogo già delitio-

litioso, al quale vi si può andare da Porta Angelica per via carrozzabile.

185. Ora tornando alla strada, si troua a man destra l'Osteria delle tre Capanne alla Tenuta detta Casale del Marmo (del Vener. Capitolo di San Pietro) forsi da vn Marmo, che giace nel Campo: Detta Osteria, se bene si dice Capanne; nondimeno ora è di muro: Profeguendo si arriua ad altra Osteria delle Capannaccie; e qui si entra nella Via Cassia; e doppo incirca vn miglio si troua il Borghettaccio, e doppo vn altro miglio la Storta; della quale parliamo altroue.

Mà ripigliamo il viaggio verso Porcareccio per la strada detta anticamente, Cornelia, la quale vā ad vnirsi con la Claudia accanto a Galera: La strada Cornelia è assai disuguale per le Valli, che deuono passarsi: La pri-

prima si chiama Prima Valle; la seconda pure si dice, Prima Valle, poichè vengono diramate da vna medesima; poi seguita la Valle Mimola, ò anche Palmarola, così detta per due Tenute (del Capitolo di S. Pietro) di questi nomi: Per questa si arriva a Porcareccio, la cui fabbrica assai buona, è di nuouo stata accresciuta dall' Illustriss. Monsignore Casali Commendatore di S. Spirito nell' anno decorso 1694. a man destra della strada, con Cappella per commodo di quelle genti.

186. Più oltre circa d'vn miglio si vede Porcareccina; doue si passa per Ponte sopra il fiumetto Galera, e sopra vn Ciglio d'vna Collina si vede Monte Cetrolo: Porcareccina è procoio di Vacche rosse del Signor Prencipe Borghese: Il fiumetto Galera hà la sua origine sotto Cesano Terra del Sig. Prencipe Ghigi .

Pro-

Proseguendo innanzi si vede a sinistra della strada la Chiesa diruta di S. Ruffina; mà se ne tiene ora memoria nella Cappella di Porcareccina; e qui mi occorre di auuertire, che questa Chiesa, era Catedrale del Vescouato sotto il nome di S. Ruffina; mà poi fù incorporata in quello di Porto; Il Card. Baronio nelle Note sopra il Martirologio a' 10. Luglio; *locus, ubi sunt passæ Via Aurelia, decimo ab Vrbe lapide, auctus est sede Episcopali, quam ex titulo, Syluæ candidæ inuenimus sæpius appellatam; & 2. Iunij, Sylua olim nigra, candida est appellata; accepitq; Episcopalis Cathedræ ornamentum; sed postmodum à Calisto II. unita est Ecclesiæ Portuensi*: In detta Selua furono martirizzati i SS. Marcelino, e Pietro, e però si mutò il nome di Nera, in Candida: Della traslatione de' loro Corpi in Francia sotto Gregorio IV. tratta Einardo; ora non vi è quasi più Selua.

Pro-

Profeguendo si v`a a Testa di Lepre , Procoio del Sig. Prencipe Panfilio, doue `e ancora Cappella &c.

Seguita a destra il Procoio pure di Vacche rosse del Vener. Capitolo di S. Pietro, chiamato Buceo , olim *Buxetum* .

187. M`a ritornando l`a , di doue partimmo , doue sotto la Villa del Sig. Card. Vicario , si v`a a Ciuita vecchia ; prima si scende a Valle canuta ; cos`i detta dalle Arene bianche , & auanti di scendere , si vede a destra vna Torretta , chiamata Torre canuta , questa `e Tenuta del Sig. Marchese S. Croce : Verso il fine di questa Valle , viene da man destra vn Fosso detto di Acqua fredda , che d`a il nome alla Valle , per la quale viene . Dipoi si sale per vna Collina , doppo la quale si scende ad vn'altra Valle ; quiui `e a sinistra vn Osteria detta Maglianella (in distanza dal-

dalla Porta de' Caualli leggieri quattro miglia) per lo Fosso della Magliana, il quale passa per questa Valle, detta anche essa Maglianella, poco doppo la detta Osteria, sotto due Ponti carrozzabili, il qual Fosso v'è poi al Palazzo della Magliana, & iui nel Teuere.

188. Qui si vedono in faccia due Torri, dette le Maglianelle; mà prese distintamente, la destra si dice S. Angelo, per essere nella Tenuta di S. Angelo in Pescheria (e più in là è il Casalotto, della Tenuta di S. Spirito), la sinistra si dice Massima, per essere nella Tenuta delle Reuerende Monache di S. Ambrosio della Massima; questo nome di Massima si prende dalla Cloaca Massima, che si dice, passare sotto a quel Monastero; e si noti, che sono nella Campagna Romana molte Torri, le quali seruiuano per scoprire li nemici da lontano.

Pas-

Passando poi per vn'altra Collina, si scende a Mala Grotta, Osteria di S. Spirito a sinistra; distante dalla Porta de' Caualli leggieri sette miglia; mà prima di essa, si passa per Ponte sopra il fiume Galera, il quale origina da Cesano (e sul principio si chiama Acquafona), e vâ al Tuere in luogo detto Ponte a Galera. Sono a destra la Tenuta di Gallefina, e le due Selce, delle quali la seconda è del Sig. Principe Panfilio, con la seguente della Bottaccia (doue si troua sempre pronta vna sua Carrozza per condurre a Roma gli ammalati della Campagna), e poi Testa di Lepre di sopra, e sotto, con Procoio di Vacche rosse pure del Sig. Principe Panfilio.

189. Doppo l'Osteria di Mala Grotta si diuide la strada in due, la sinistra vâ a Macarese, olim *Fregellæ*, del Sig. Duca di Zagarolo Rospigliosi, doue è

vn Stagno ripieno in gran parte di Cannuccie; mà ora si v`a spurgando con vn nuouo Artificio del Sig. Girolamo Caccia Ingegnero celebre, e di molto valore, il quale a Fano st`a restaurando quel Porto, diuenuto inabile: In Macarese è il famoso Procoio di Bufale, dal latte delle quali si formano le Prouature, stimate le migliori.

M`a seguendo per la strada destra, si sale alla Bottaccia, tre miglia lontana da Malagrotta, e quindi doppo meno di vn miglio, a Castell di Guido, Tenuta di S. Spirito con vna sua vicina Cappella, & Osteria lontano da Roma vndici miglia in circa, contigua con Cecanibio, mediante la strada Romana, Procoio di Vacche rosse pure di S. Spirito.

190. Per diligenze fatte non trouo la ragione di questo nome, onde mi f`ò lecito il pensare, che

che forsi venga da vn Castello diruto, il quale fosse d'vn certo Guido, il quale fù della Famiglia nobile Cibo, la quale fù Padrona di molti Castelli qui intorno; datili da Innocentio Papa Ottauo, trà quali era ancora Cerueteri &c. Dalla vendita de quali fatta da Franceschetto Cibo agli Orsini per 40.m. Scudi, hebbero principio le guerre di Alessandro Sesto, e tutta Italia; Alcuni vogliono, che detto Castel Guido fosse l'antico *Lorium* Villa, anzi Patria di Antonino Pio Imperatore, come pare si prouida alcune antichità, e da molte medaglie iui ritrouate; trà le quali si trouò vna bella Statua di marmo della Dea Cibele, sedente sopra vn Leone; altri lo fanno antica *Bebiana*, e li pongono vicino *Lorium*: Furono vna volta di S. Spirito, Santa Marinella, Castel Giuliano &c. li puoi vedere nel libro di Fra

Pietro Saunier Francese della Religione de Cavalieri di S. Spirito: Si passa poco sotto, per Ponte, il fiume Arone, il quale viene dal Lago di Bracciano, e vada ad entrare in Mare a Macarèse; Persona degna di fede mi hà detto, che vicino a questo Fiume fù trouata vna Lapida, nella quale si diceua, che vn certo Dorus Latro haueua restaurato detto Fiume: Si passa quiui per la gran Tenuta di Torrinpietra di 1917. Rubbia di Paese de' Signori Falconieri con vn bellissimo Palazzo, & vn procoio di Vacche rosse, distinta in più Quarti, cioè Castiglione, Casal Brugiato, Castel Lombardo, S. Angelo, la Leprignana &c.

191. Più sù di Torrinpietra è vn'altro Castiglione de' Signori Ricci; e seguitando per la Via Romana Aurelia, si troua Polidoro di S. Spirito, e poco dopo si troua l'Osteria di Montero.

rone ; mà poco prima di essa si incontrano certe Rouine , chiamate Statue; questo luogo alcuni lo fanno l'antico *Alsium* , & è circa due miglia lontano da Palo col suo Porto trà Torre Perla , e Palo ; mà altri fanno Palo *Alsium* , e Statue lo fanno *ad Turres* .

Nel Giardino della Fortezza di Palo è vn'Albero di Balsamo.

Si passa poi sopra il fiume Vaccina , olim *Ceretanus Amnis* , poichè viene dalla antica Ceri , detta oggi Cerueteri , a cui è vicino Ceri (del Sig. Prencipe D. Liurio Odescalchi) , il quale forsi è Ceri nuouo .

Seguita poi sul Mare S. Seuera di S. Spirito , olim *Pyrgi* , lontana da Palo noue miglia : Poi S. Marinella delli Signori Barberini , olim *Castrum nouum* , doue è la Pesca delli Tonni, sei miglia in circa da S. Seuera; e finalmente Ciuita vecchia lontana

sci miglia da S. Marinella, e seguita Corneto otto miglia lontano da Ciuita vecchia.

192. Mà habbiamo lasciata a destra la Grotta de' Serpenti posta in vn Monte vicino alla Villa del Sasso de' Signori Patrij; doue Persona degna di fede mi hà detto, hauer vedute venire le Serpi a lambire il Corpo dell' Infermo posto in detta grotticella assai piccola a dormire, & indi essere guarito; e sò pure, esserui molti guariti così da gravi infermità; la ragione credo sia, poichè sudando iui l'Infermo, venghino quelle Serpi a trarne li mali humori, quasi nel modo, che gioua alle piaghe l'essere lambite da' Cani; in detta grotta hò veduto ascendere vn poco di fumo caldo.

Le Lumiere della Tolfa sopra Ciuita vecchia furono la prima volta trouate da vn certo Giouanni de Castro.

Ciuita vecchia si chiamaua, anticamente, *Centumcella*, forsi per le cento habitationi, fatteui per li cento Senatori; ò pure per cento Ricouri delle Barche al coperto; come anche adesso ve ne sono alcuni pochi, fatti modernamente dalli Pontefici. Ora per parlarne breuemente, secondo l'ordine de' tempi, porterò le seguenti notizie: Plinio Iuniore nell'epist. 3 r. lib. 6. verso il fine ne descriue il bellissimo Porto in quei tempi, già in gran parte fabricato da Traiano Imperatore, e che tutta via si staua facendo dal medesimo.

Doppo molto tempo fù fortemente assediata da Totila, e finalmente l'ebbe; mà poi Narsete nel 553. la ricuperò per l'Imperatore Greco Giustiniano Primo.

Nel 731. habbiamo dal Ciaccone nelle Vite de' Pontefici, parlandosi di Gregorio III; che

Centumcellas propè destructas, propter collapsa Mœnia, restituit.

Nell'anno 854. dice il Baronio di S. LEONE IV. Pontefice ;
 „ Anno sui Pontificatus octa-
 „ uo Centumcellensem Ciui-
 „ tatem diu ante à Saracenis ca-
 „ ptam, & solo æquatam resti-
 „ tuendam curauit ; alio tamen
 „ loco munitiori diuinitus ei
 „ per visum ostenso : Quomo-
 „ do autem ista se habuerint,
 „ Anastasius Bibliothecarius in
 „ Leone ita scribit : Per annos
 „ quadraginta ipsa Ciuitas mu-
 „ ris diruta manebat &c. Mul-
 „ tis cum lacrimis Dominum
 „ deprecabatur ; ad quæ ipse
 „ profectus loca ; vbi locus vi-
 „ debatur idoneus ad Vrberem
 „ ædificandam, aquæ egestate,
 „ & penuria laborabant, quæ
 „ hominibus semper est neces-
 „ saria. Nocte denique qua-
 „ dam, dum in lectulo iaceret,
 „ & de diuinis ex solito operi-
 bus

bus cogitaret; ad præuisum,
& ordinatum iam locum, qui
duodecimo à Centumcellensi
Urbe milliario distat, in som-
nis perductus est: Mane au-
tem factò, pro somnio, quod
viderat, magna cepit habere
certamina &c. & deinde mul-
tos in argento Mancusos præ-
buit, vt ciuitatem perficeret;
cui ex nomine proprio Leo-
polim nomen imposuit; ad
quam, postquam ædificare
ceperant videndam fabricam
cum fidelium multitudine
ouanter accessit, & Deo gra-
tias retulit, qui ei talem of-
tendere locum dignatus est,
in quo & populus saluus exi-
steret, & aquæ abundantiam
ministraret; & tribus oratio-
nibus in nomine Sanctissimæ
Trinitatis consecrauit &c. His
omnibus perpetratis ad sedem
suam cum ingenti lætitia re-
uersus est. Doppo qualche

tempo tornorono quelle genti al luogo antico, e però lo chiamarono in auuenire, *Ciuita vecchia*, & all'altro restò il nome di Cincelle; e questo vltimo sia detto probabilmente.

Habbiamo di *Ciuita vecchia* nelle Vite de' Pontefici, che fanno 1464. *Cardinalis Amicus Agnifilus Italus Aquilanus Arcem munitissimam construxit.*

Nel 1508. *Ineunte Decem. IV-EIVS II. primum lapidem, & numismata ad Ciuitatis Veteris arcem extruendam iecit.*

Nel 1560. *PIVS IV. Centumcellas, Ostiaque Arcem muris, & Portibus instruxit.*

Nel 1566. B. *PIVS V. Centumcellarum quoque Portum, & munitionem absoluit.*

Nel 1589. *SIXTVS V. Centumcellas aquae inopia laborantes Fontibus sublenauit.*

Nel 1608. *PAVLVS V. Portum, Arcem, Oppidum ad Centumcellas*

de' Caualli leggieri. 491

cellas restaurauit, Pharum erexit.

Nel 1632. **VRBANVS VIII.** *Centumcellarum Portum à Traiano suam originem agnoscentem refecit, ædes Mercatorum erexit, aquarum copiam deriuauit, & remoto Vetti- gali attraxit Mercatores.*

Camillus Pamphilius usum extruendarum Triremium primus induxit.

ALEXANDER VII. *Nauale ad Centumcellas instituit, Portum instaurauit.*

CLEMENTE IX. & X. sus-
seguentemēte vi fecero de' gran
bonificamenti; & **INNOCEN-
TIO XI.** hà passato di gran lun-
ga li cento mila scudi.

Finalmente sul principio del
regnante **INNOCENTIO XII.**
essendosi scopetta abondante, e
perfetta Acqua, al passo della
Vecchia, & appresso altra simile
al Romitorio della Santissima
Trinità; & altre molte sorgenti
di bontà approuata da Monsig.

Malpighi, & altri Periti, da potersi condurre a Ciuita vecchia, il Sig. Ferdinando Padroni, ottenne da N. S. di potere a proprie spese fabricare l'Aquedotto, per condurla a beneficio publico: stante che le altre Acque si erano sperimentate difettose, sì nella quantità, come nella qualità; e doppo qualche interruzione di tempo per varij dispareri (come suole auuenire nelle grandi Imprese, e specialmente accadde sotto Pio IV. nella restoratione dell'Acqua Vergine, come lo racconta Luca Peto insigne Iuriscōsulto di quei tempi; e furono anche molte controuerse sotto Sisto V. per l'Acqua Felice); finalmente l'animo costante del sopradetto Signor Ferdinando, e l'ottima volontà della Santità di N.S. Innocentio XII., tutta impegnata al beneficio de' suoi Sudditi, hà superate tutte le difficoltà infor-

te,

te, proseguendo attualmente il lauoro con speranza di douersi terminare quanto prima.

Si scopri con somma difficoltà l'antico Aquedotto della medesima Acqua della Trinità, il quale si stima, che da Traiano Imperatore fosse solamente restaurato, come dimostra la differente sua fabrica a luogo a luogo, e che però fosse anche più antico.

Considerate le sopradette cose, io farei vna Medaglia con l'Imagine del Pōtefice Regnante da vna parte al solito; e nel suo Rouerscio esprimerei San Leone Papa IV. che dorme nel suo letto, con l'apparitione di vn Angelo, il quale gli additi l'Acqua della Trinità; e vi scriuerei il Motto FONS SALVTIS TRINITAS.

C A P O X I V.

Porta Angelica.

193. **C**ON questa occasione
 parliamo breuemen-
 te della Città Leonina (secondo
 il P. Donati pag. 346.) oggi det-
 ta Borgo; si come anche prima
 di essere compresa dentro le
 Mura, si diceua Borgo. Deue
 auuertirsi, che tutta questa Re-
 gione fino al tempo di S. Leone
 IV. Papa; cioè fino all'anno di
 Cristo 849. era (si può dire) senza
 mura, che la circondassero, e la
 difendessero; benchè vi erano
 molte Case della Plebe, e però
 era, come vn Borgo della Cit-
 tà, habitandoui anche molti Fo-
 rastieri; trà quali li Sassoni, don-
 de ora si dice S. Spirito in Sassia,
 & all'ora si diceua Scola Sasso-
 nica; (poichè simili Ospitij, &
 anche de' Soldati, si diceuano
 Scuo-

Scuole), e però vi era anche la Scuola de' Frisoni vicina alla Basilica di S. Pietro, e vi era vn lungo Portico dalla Porta della Città fino alla Basilica Vaticana.

194. Auuene dunque, che li Saraceni saccheggiarono la Chiesa di S. Pietro, & al tempo di detto S. Leone vennero Naui di Mori per fare il medesimo; mà la tempesta le fracassò; mentre già le Genti del Regno di Napoli animate da S. Leone (il quale si raccomandò a Dio caldamente) stauano preparate a combatterli: La maggior parte dunque de' Nemici fù ò uccisa; ò fatta prigione, e serui poi per fabricare le mura della Città: Hauua già S. Leone Terzo posti li fondamenti &c. Nell'anno dunque secondo del Pontificato di S. Leone Quarto, che fù l'anno 849. di nostra salute, con l'aiuto dell' Imperatore Lotario si co.

si cominciò l'Impresa, e si finì in quattro anni la fabrica delle Mura: Doppo essere finita, il Papa processionalmente col Clero sparsi di Cenere, & a piedi nudi, cantando le Litanie, e Salmi, girarono la nuoua Città; & il Papa sopra d'vna muraglia recitò Orationi &c. Perseuerarono nondimeno per qualche tempo le antiche mura, che sù la Ripa del Fiume chiudeuano Roma; mà cominciorono a poco a poco a rouinare, per essere trascurate; & in vna inondatione al tempo di Adriano Papa, il Teuere ne haueua ruinata vna parte. Doppo qualche tempo Nicolò V. restaurò, e fortificò le mura fatte da S. Leone con Torri, secõdo l'vso di quei tempi: Mà poi Paolo Terzo Farnese le fortificò nel modo, che oggi si vedono alla Moderna; doppo essersi riconosciute deboli, quando sotto Clemente

Settimo vi entrò l' Esercito di Carlo Borbone con 40. mila huomini nell'anno 1527; il quale prima alloggiò alla Valle detta dell' Inferno trà Monte Mario, e S. Pietro, e poi girò all'altra parte verso la Porta de' Cavalii leggieri, doue, mentre voleua salire per vna Breccia del muro, fù colpito da vna palla d'vn Sagro, e se ne mostra l'Armatura col segno della percossa nell'Armeria Vaticana .

195. La Valle dell'Inferno si diceua anticamente *Vallis infera*; vi è vna Chiesa detta la Madonna del Pozzo, per vna Imagine della Beatissima Vergine cauata, come si dice, da vn Pozzo, il quale pure oggi si vede auanti la Porta di questa Chiesa .

La Porta di S. Spirito à capo alla Lungara è opera di Antonio Sangallo, il quale concorse anche alla fabrica del Palazzo Farnese; e restò questa Porta
così

così imperfetta, per li contrasti, che vi hebbe col Buonaroti.

La Porta, della quale principalmente parliamo, si dice Angelica da Angelo Medici, nome di Pio IV. Papa auanti il Pontificato (& il Borgo vicino fatto da lui, si dice Borgo Pio); e però vi sono anche due Angeli &c.

Da questa Porta si vâ a S. Lazzaro, e più oltre è Villa Madama, così detta da Margarita Austriaca, la quale fù prima moglie di Alessandro de Medici, e mancato questo, fù poi maritata in Ottauio Farnese, e madre di Alessandro, Duchi di Parma.

La Fossa Traiana si stima andasse da Castel S. Angelo a finire nel Teuere sotto Villa Madama.

196. Ascendeva la Via trionfale per Monte Mario, anticamente detto *Clinus Cinnæ*: Si dice oggi Monte Mario, non già per il Console Mario; come alcuni

cuni han pensato; mà per il Sig. Mario Mellini, il quale visse sotto Sisto Quarto, e vi haueua molte possessioni (altri dicono, che prima si chiamaua Monte Malo): Quiui fù eretta circa l'anno 1470. e dedicata alla Croce, dal Sig. Pietro Mellini, vna picciola Chiesa, & alli trè di Maggio vi si celebra la Festa.

Dalla parte verso Ponte Molle, passata la Villa Madama, si è scoperta vna Chiesa antica di trè Nauate à volta, & alcuni vogliono, che da questo luogo Constantinò vedesse in Aria la Croce, quando combattè a Ponte Molle.

197. Seguitando, si troua l'Osteria detta delle trè Capanne; mà ora sono di muro, & appartengono al Vener. Capitolo di S. Pietro, e qui è la Tenuta pure di S. Pietro, detta Casale del Marmo, forsi per vederuisi in quel Campo alcuni pezzi di

di marmo bianco, de quali alcuni sono parti di vn Togato; e quasi li confina a destra della strada la Tenuta di S. Andrea di 107. Rubia, così detta da vna Chiesa mezzo rouinata di detto Santo: Poco doppo si volta à sinistra per strada carrozzabile al Procoio di S. Nicola del Signor Principe Borghese; e si può andare a Porcareccina, & alla Castelluccia: Da S. Nicola si può tirar innanzi a Monte Maria del Collegio Germanico.

Tornando alla strada principale, finalmente si arriua alle Capannaccie, che pure sono Osterie; quiui si entra nella Via Cassia antica, e moderna, della quale parlammo alla Porta del Popolo.

Le Tenute sono in tutto quattrocento vndeci, tralasciando il numero de' Quarti, ne quali si diuidono con altri loro nomi. E le Rubia contenute, in tutto

sono cento otto mila , cento trentacinque ; tralasciando li Giardini , Vigne , Canneti , e Prati (esistenti fuori delle Mura di Roma , sino alli confini delle suddette Tenute) ; che contengono Rubia quattro mila , ottocento trentanoue in circa ; e Roma nel suo recinto di Muri , ne contiene ottocento quarantaquattro in circa ; si che comprese queste ; sono in tutto Rubia 113819.

198. Li Terreni aratiui coltiuabili sono Rubia circa ottantamila ; Terreni seluati circa Rubia 11. mila settecento e due : Terreni Pratiui circa Rubia cinquemila ducento quarantuno : Terreni sodini circa Rubia vndici mila cento nouantadue .

Habbiamo già detto altroue , che vn miglio geometrico costa di 116. Catene Romane , o vero Canne d'Architetto 667. , & vn passo geometrico è di cinque
pie-

piedi geometrici, de quali piedi
 trè fanno quattro palmi d'Ar-
 chitetto; si che vn passo geo-
 metrico è palmi sei, e due terzi;
 aggiungo, che la Catena Roma-
 na costa di dieci staioli, & vno
 staiolo vale palmi cinque, e trè
 quarti; si che la Catena è palmi
 cinquanta sette e mezzo.

Il Rubio di Terreno costa di
 catene quadrate 112; cioè Can-
 ne quadrate 3703. ò vero palmi
 quadrati 370300; si diuide in
 quattro Quarte, e la quarta in
 quattro Scorzi, e lo scorzo in
 quattro quartucci. Il Rubbio
 delle Vigne in sette pezze, &
 vna pezza in 16. catene quadra-
 te: Ogni pezza è di 160. ordini,
 ogni ordine è dieci staioli in lon-
 ghezza, (cioè vna catena) & vn
 staiolo in larghezza; si che 1600.
 staioli quadrati fanno vna pez-
 za.

INDICE ALFABETICO

delle cose più notabili.

Si citano li Numeri de Paragrafi.

A

M *Archese Abbati . num. 109.*
Card. Acciaiuoli . 137. Acque,
loro origini . 63. Acquacetosa . 90.
101. 166. Acqua Felice . 122. Acqua
Santa . 146. Acquasona . 175. Ac-
quataccio . 155. Acquatraversa . 92.
96. Acqua Salvia . 166. Acqua di
Treni detta Vergine . 120. 163. Ad
Gallinas . 94. Adriano Imperatore .
16. sua Villa . 114. Adriano Gi-
suita . 126. Ad tres Tabernas , le
Castella , ò la vicina Cisterna . 14 .
Ad Tuxres . 172. 191. Aedes . 17.
Aedicula . 17. Aequi . 132. Aggere
di Servio . 4. III. 112. S. Agnese .
54. 108. Agones . 19. S. Agostino .
37. 124. Padri Agostiniani . 38.
Agrippa . 55. 65. Agro Romano .
150. Alba . I. 129. Albano . 122.

129. 138. 144. Albana Valle. 149.
Albula. 113. Card. Aldobrandini.
16. Alesandro III. 135. Alesandro
IV. 108. Alesandro VI. 16. Alesan-
dro Imperatore. 38. 58. 60. 122. 153.
Alesandro VII. 12. 84. 86. 90. 129.
138. 139. Alesandrino Aquedotto
122. Algido 105. Allio fiume 106,
Almone 145. Alsium 191. Alta,
semita 12. Duca Altemps, 119. Alu-
me di Rocca, ò lumiere 192. Ameri-
nus Pons, Ponte Felice . 95. Amfi-
teatri. 49. Amianto pietra. 27. Bar-
tolomeo Ammannati. 90. S. Anacle-
to. 34. Ampiglione . 114. Ancile.
21. Anco Marcio. 15. 112. S. An-
drea. 84. 90. Angelica Porta. 193.
Aniene nuouo. 115. Annibale. 18.
95. 105. 129. 134. Annuntiata. 161.
Anno Santo. 89. Antio. 170. Anto-
nino il Filosofo. 84. Antonino Ca-
racalla. 60. 114. Antonino Fio. 16.
84. 142. Antonini. 16. Antoninia-
ne Terme . 153. S. Antonio . 101.
Antonio Sangallo. 69. Apollodoro
Architetto. 84. Apoteosi. 33. Ap-
pari-

paritores. 13. Appio. 11. Appia via.
11. 138. 151. Aquedotti. 63. de-
strutti da Goti. 65. 138. Aquila. 94.
 Aquila Pietro Palermitano. 91.
 Arabi. 128. Arci di Tivoli. 114.
 Arco di Augusto. 94. Arco di Tra-
 iano. 121. Arco Trionfale. 4. 68.
Ardea. 170. Ardeatina via. 11. 15.
34. 159. Arena. 23. Arenarj. 23.
Aria cattiva. 100. 168. Arone fiume
190. P. Aringhi. 23. 34. Aruspici.
19. Ascanio. 141. Asinaria. 5. 121.
138. Astura. 171. Auentino. 2. 63.
 Auguri. 20. 21. Augusto. 16. 94.
 Aurelia Porta. Via. 177. noua. 181.
Aureliano. 2. 3. 4. 15. 53. 163.

B

B Accano. 2. 94. 98. 100. Baccanti.
100. Batco. 108. Bagni. 58.
 Marchese Baldinotti. 84. 122. 179.
 Balli, d Danze. 19. Balsamo Al-
 bero nel giardino di Palo. 191. Bar-
ba. 81. Card. Barberino. 34. Bar-
 caccia. 56. Padri Barnabiti. 84.

Barocci, d' Vignola. 89. 90. Basilica
 di Antonino. 86. Basilico. 172. Ba-
 tauai. 148. Bellisario. 4.6. 65. 109.
 Belvedere di Frascati. 125. Cava-
 liere Bernini. 89. S. Biagio. 86. Bi-
 ga. 51. Boccaleone. 113. Monsig.
 Boldoni. 33. Bollicante. 120. Bo-
 nifatio Neno. 16. Borbone. 194.
 Prencipe Borghese. 92. 94. 97. 100.
101. 110. 128. Borghetto. 97. 113.
128. Borghi di Roma. 8. Borgo. 7.
13. Bottaccia Tenuta, & Osteria.
189. Bouilla. 139. Bracciano Sa-
 bata. 98. Brugiare li Cadaueri. 27.
28. Buonaroti. 4. 69. 89. 121.
170. Signori Burratti. 16. 101.

C

C Accia. 82. 172. Caco sua
 spelonca. 2. Cadaueri. 37.
 Cafarella. 145. Calabria. 128.
 Calamita. 35. Calcata. 95. Ca-
 millo. 104. Campagnano. 100.
 Campana via. 11. Campidoglio.
14. 55. 104. 122. Campo Marzo. 1.

83. Campo morto. 171. Campo
 Vaccino. 55. Canapina. 94. Cani.
104. Canneli. 197. Cantori. 48.
 Capannaccie. 97. Capena. 94. Ca-
 penati. 94. 95. Capitolino. 2.
 Signori Capizucchi. 35. Capo di
 Boue. 157. Cappuccini d' Albano.
140. Caprea palude. 1. Caprocoro
99. Caracalla. 114. 153. 156.
 Carbognano. 100. Cardinale S Pie-
 tro in Vincola. 128. S. Carlo. 90.
 Carmentale. 2. Carrozze. 51. Mon-
 sig. Casali. 185. Signori Casali. 113.
 Casa rossa. 120. Case. 47. 81. Cas-
 cata. 107. Cassia. 92. 96. 185. Cas-
 sio. 10. 96. Card. Castaldi. 87. Ca-
 stellaccio. 127. 148. alla Cremera.
92. Castell' Arcione. 113. Castel S.
 Angelo. 16. Castel Gandolfo. 139.
 Castel Giubileo. 106. Castel di Gui-
 do. 189. Castel nuouo. 95. S. Ca-
 stolo. 116. Castro Pretorio. 4. 148.
 Castrum nouum. 191. Catacombe
 di S. Sebastiano. 34. Catena Roma-
 na. 198. Caualcare. 79. Cavallo
 d' Antonino. 121. Cavalieri. 1. 40.

Signori de Cavalieri. 31. *Caualli del*
Quirinale. 48. *Caui.* 117. *Celeri.*
 1. 40. *Celimontana.* 121. *Celio.* 14.
Conte Cellefi. 90. *Cena.* 77. *Ceni-*
na. 150. *Censori.* 140. *Centroni,*
è grotti di Lucullo 148. *Cerchi* 51.
Massimo. 52. 66. 151. *Ceri.* 191.
Ceruara. 113. *Ceruaretta.* 113. *Cer-*
ueteri. 191. *Cesano.* 99. *Cesarina*
vigna. 103. *Duca Cesarini.* 142.
S. Cesario. 161. *Cestio.* 6. 163. *Ce-*
trolo monte. 186. *Chiese.* 18. 68.
P. Chircher. 113. 127. *Monsigno-*
re Ciampini lodato. 98. 123. 147.
Cibele. 146. 190. *Signori Cibo.* 190.
Cicerone, sua villa. 124. 130. 171.
Cimino monte. 95. 100. *Cimiterij.*
 23. 101. 102. *di Pretestato.* 145. *di*
S. Lucio. 90. 173. *Cincinato Quin-*
tio. 134. *Cinctus Gabinus.* 19. *Cippi*
 30. *Circe.* 103. *Circus Flaminius.*
 43. *Circuito di Roma.* 3. *Citatoria.*
 87. *Città Castellana.* 95. *Leonina.*
 13. 93. *Ciuita Lauinia.* 142. *Ciuita*
Vecchia. 192. *Ciuitella.* 95. *Clau-*
dia Via. 98. *Acqua* 115. 122. *Clau-*
dio

dio Imperatore. 175. Clemente Ot-
tauo. 95. Clemente Nono. 16. Cle-
mente Decimo. 16. Cloache. 62.
Cloaca massima. 15. Cluilia fossa.
162. Cocomero Clivo. 101. 103.
Collatia. 120. Collatina via. 111.
112. Colle degl'Ortoli. 4. Collina
Porta. 102. 105. 112. Colli di Ro-
ma. 2. Colonna di Antonino. 87.
Colonna Citatoria. 87. Colonna Ca-
stello. 117. Colonna Traiana. 84.
Card. Pompeo Colonna. 90. Casa
Colonna. 117. 120. Collare. 81.
Colonnette di Aquedotti. 124. Co-
lonnetta Milliaria. 9. 12. 86. Colof-
seo. 69. Comitij. 42. Commodo sue
Terme. 61. 160. Communione Ge-
nerale. 114. 124. Concordia. 55.
Condotti. 122. Conserue. 60. Con-
foli. 1. 40. Constantino. 68. 91. 108.
196. Constanzo Imperatore 52. 66.
Constanza. 68. 108. Conti Tuscan-
lani. 128. Coriolano. 147. S. Cor-
nelio. 34. 99. Cornelia via. 184.
Cornicola. 109. Corone. 45. Corre-
se fossa. 107. Corso. 9. 83. Corteg-

gio. 77. Signori Costaguti. 170. Cre-
mera. 28. 92. Signori Crescentij 16.
92. S. Croce Chiesa. 112. Croci . 7.
44. 89. Crustumeni 107. Curia 21.
Curiatij 162. Curuli 40. Cursori 13.
Marchese Cusani 141. 143. S. Ci-
riaco Cimiterio . 167.

D

D Adi. 79. Decemviri. 40. Der-
tona Italia. 96. Digiuno. 19.
Dij de Romani. 18. 20. S. g. Dilino
Architetto. 91. Diocletiano. 6. 58.
Distruttione di Roma. 67. Dittato-
re perpetuo. 1. Dinerticolo. 12. Do-
gana . 86. 173. Monache di S. Do-
menico . 161. Domenichini . 126.
129. Domenico Sanpieri Bolognese.
Domitij. 38. 106. Domitiano. . 56.
140. Domus aurea . 50. P. Dona-
ti . 2. Donne . 80. Duello. 79.
Dueponti . 97.

E

E Geria. 145. Egitij. 28. Elefanti. 34. Eliogabalo. 14. 34. 60. 153. Elogij. 33. Emilio. 9. 15. Empolo. 114. Enea. 20. 142. Enrico Quarto. 91. Enrico Quinto, e Sesto Imperatore. 135. Epuloni. 21. 163. Ercole. 15. Ergastolo, 93. Errori d'alcuni Autori. 111. Esequie. 32. Esquilina porta. 112. Este, Cardinale. 113. sua Villa. 126. Eugenio Quarto. 117. Euripo. 152. S. Eustachio. 13. 114.

F

F Abij. 2. 94. Sig. Canonico Raffaele Fabretti lodato. 3. Fabriche antiche. 58. 123. Faiola. 142. Signori Falconieri. 127. 190. Falisci. 95. Fano. 189. Fanum. 17. Farnese palazzo. 69. 83. Faustina. 55. Feciali sacerdoti. 44. Federico Barbarossa. 135. Sig. Felice Delino. 91. Signor Ferdinando Padroni. 192. Ferie Latine. 129. Feronia

Dea .95. *Fescennia* .95. *Festiui*
giorni .19. *Fiano* .95. *Fico rumi-*
nale .14. *Fidene* .106. *Figoline* .163.
Figulensis .108. *Filippo* .53. *Fire-*
stre .58. *Finocchio osteria* .118. 124.
Sigg. *Fiorauanti* .87. *Fiorenza* .51.
Fiumicino 15. 176. *Flaminio circo*
9. *Flaminio Vacca* . 121. 122. 176.
Flamines .21. *Flaminia via* 9. 92.
Flauiano 95. *Flora* 52. 54. *Flumen-*
tana .83. *Focalasino* 174. *Fontana*
90. 139. *Cau. Carlo Fontana lodat-*
to . 2. 16. *Fontana Domenico* . 85.
108. *Fontana Giouanni* .95. 125.
Fontana di Termini .108. *Fontina-*
le 6. 145. *Forami* 49. 67. *Formello*
99. *Formiche* . 128. *Fori* .56. *di*
Antonino .87. *Foro Cassio* .10. *Forno*
osteria .113. *Fortebraccio* .114. *For-*
tuna .117. *muliebris* . 147. 197. *For-*
um Appij .130. *Fossa Cluilia* .147.
Fossa Traiana . 195. *S. Francesca*
Romana .86. *Franchi* .104. *Fras-*
cati Topografia .12. 122. 124. 128.
135. *Frassineto* .94. *Frattocchie*
124. 139. *Frontino* .65. *Fulmina-*
trix

trix legione. 44. Funari. 53. Fuoco. 22.

G

G *Abij. 117. Gabino lago. 112. Galera castello Curcia. 98. fiume. 175. 188. Galli. 101. 104. 107. Gallicano. 120. Gallieno. 156. 157. Gandolfo. 139. Genzano. 141. Gericomio. 120. Padri Gesuiti. 124. Prencipe Ghigi. 89. 99. 141. 175. Gianicolo. 2. 14. 34. Giano. 16. 44. Gioseppino pittore. 124. S. Gio. ante portam latinam. 5. S. Gio: Laterano. 34. 86. Gione latiale. 129. Girulus. 54. Giulia acqua. 123. strada. 83. S. Giuliano. 90. Giulio Cesare. 1. Giulio II. 15. 100. 108. 169. Giulio III. 90. Giunona. 53. lucina. 98. Giuochi. 79. Giuramenti. 79. Giustiniano. 4. 90. Giustitia fatta in Ponte. 16. Goccia sempre manante. 166. Goti. 16. 69. 104. 108. 109. Grecia magna. 128. Greci. 34. 84. S. Gregorio. 16. 119. Gregorio XIII. 87. 119. 121. Gre-*

goriopoli. 176. Grotti di Lucullo, ò
 Centroni. 148. Grotta ferrata. 128.
 130. Grotta rossa. 93. Grutero. 96.
 Guerra. 44. Guglie, Vaticana. 66.
 altre 112. 54. 66. 87. 157.

H

H Abitazioni. 47. Hebrei. 13.
 26. S. Honesto. 113. Hono-
 rio Imperatore. 6. Hippodromo. 54.

I

I Anuale porta. 2. S. Ignatio. 65.
 97. Imagini antiche del Sade-
 ler. 85. Imperio. 1. Innocentio VIII.
 190. Innocentio X. 124. Innocen-
 tio XI. 85. Innocentio XII. 86.
 Inondatione. 16. Inscrittioni. 33.
 Insegne. 44. Isileo. 128. Isola ca-
 stello. 97. Isole di Case. 47. Isola
 di S. Bartolomeo. 16. Isole natan-
 ti. 113. Istria. 95.

L

L Abicana . 36. 112. 116. Lago
100. Albano 139. di Nemi
139. di Bracciano 190. Lagrimato-
 rij 31. Lararij 77. Lares 18. La-
 riano 142. Laterano 14. Latina
 porta. 5. Latina via 123. 146. 149.
 Latini 132. Latio 132. 148. 150.
 Lauinio 170. Inter duas Lauros. 36.
 116. Laurento 170. Leggi 40. 41.
 Legioni 44. Leone X. 100. Leoni-
 na Città 7. 13. 194. Letterati 84.
 Lettisternio 19. Libertà 1. Liberti
 30. Libitinarij 30 Libri Sibillini 21.
 Littori 40. Liua Drusilla 94. Lon-
 ghezza 120. Longula 114. 131. San
 Lorenzo 34. in Damaso 91. in Fonte
 108. 112. Lucano ponte 113. Lu-
 cerne 37. Lucine 34. 35. Lucretia 1.
 Lucullo 119. 125. Ludouisio 63. 84.
 Lumiere 192. Luperci 20.

M *Acarese* 139. *Card. Macolani*
 177. *Sigg. Madaleni* 166.
Madonna di S. Luca 128. *del Riposo*
 183. *de Miracoli* 87. *di Monte*
Santo 87. *Signori Maffei* 113. *Ma-*
gistrati 40. *Magliana* 187. 174.
Magliano 95. 99. *Maglianella* 187.
Malagrotta osteria 188. *Mamilio*
Lucio 133. *Mamea* 60. 122. *Mam-*
molo 112. *Mandatarij* 13. *Manlio*
 104. *Marana* 122. 124. 148. *Mar-*
cigliano 107. *Marcello* 48. *Marcia*
acqua 122. 123. *S. Maria maggiore*
 112. *S. Marinella* 191. *Mario* 124.
Marino 139. *Marmorata* 165. *Marte*
suo tempio 146. 154. *Martinelli* 84.
 100. *Martino V.* 69. *Massentio* 91.
 147. *Signori Massimi* 18. 19. 21. 34.
 96. *Massima* 183. *Signori Mattei*
 53. *Mausoleo* 87. 89. 113. 128.
Mausoleo di Alessandro 122. *S. Ma-*
ut, cioè S. Bartolomeo 66. *Medici*
giardino 89. *Medici* 108. *Mento-*
rella 114. *Mercato in piazza Na-*

uona 54. Meretrici 54. 80. Mesia
 selua 99. Metello 55. 157. Sig. Meyer
90. S. Michele 16. Signori Migna-
 nelli 90. Migliario 9. Migliaria co-
 lonna 9. 147. 155. Abb. Minutoli 2.
 Missionarij 87. Misure di strade,
12. 121. altre misure 83. 96. 198.
 Mochi 89. Molare 149. Mole Adria-
 na 16. 63. Molini 65. Monache,
108. Monete 43. Monte Cauo 129.
 Monte Citorio 42. 84. 87. Monte
 Compatro 119. Mōte Falcone 117.
 Monte gentile 109. Monte del gra-
 no 38. 122. Monticelli 109. Monte
 Mario 196. Monte migliore 166.
 Monte Palatino. 2. M. Portio 119.
 Monti di Roma 14. Mōte Rosi 100.
 Monte Rotondo 107. M. Sacro 109.
 Monte Testaccio 6. 52. 83. 163.
 Monte di Viterbo 100. Morena 147.
 Morlupo 97. Signori Moroni 155.
 Mugonia 2. Murcia 28. Mura di
 Roma 2. 6. 69. Muro torto 89.
 Murtia 52. Muscino monte 99.
 Musica 79.

N Arciso 65. Nari 155. 166.
 Narsete 16. 108. Nasonij 92.
 Navale 162. Naumachia 56. Ne-
 ra fiume 107. Nerone 8. 50. 53. 54.
 56. 88. 106. 114. Nerva 89. 114.
 Nerula 107. Nettuno 171. Nicolò
 III. 34. Nicolò V. 16. 65. Ninfa
 145. Ninfei 55. Nomentana 102.
 108. Nomi 82. San Nonnoso 95.
 Norma 142. Numa 1. 32. 145.
 Numicus fiume 166.

O

O Che 104. Prencipe Odescal-
 chi 90. Olgiata 97. Orche-
 stra 48. Oratio Coclite 5. Oratio
 15. Oratij 141. 162. Oreste 95.
 Oriuoli 56. Signori Orfini 190. Or-
 so pileato sono due. 34. Orti di
 Salustio 54. Osa 120. Ossuarij 31.
 Osterie 79. Osteria di mezza via di
 Frascati 123. del pedocchio 184.
 Ostia 166. 167. 169. Ostiense via,
 e por-

e porto 162. 167. Otonè 111.129.
16. Otricoli 95. Ottaviano aque-
dotto 154. Card. Ottoboni 91.

P

P Alatino 14. Palazzo 47. dell'
Imperatore 18. Pinciano 4.
San Marco 83. Palazuolo 129.
139. Palazzo maggiore 53. Pa-
liano 117. Palio 51. dal pallio 83.
Pallotta 101. Palo 191. Palude
caprea 1. 100. Paludi pontine
143. Panciroli Guido 76. Pancra-
tiana 177. Pandana porta 2. Panc
89. Prencipe Panfilio 38. 39.126.
Villa 178. Pantano 117. 120. de'
Grifi 100. Panteon 16. 55. S. Pao-
lo 166. decollato 84. Paolo II. 9.
83. 108. Paolo III. 83. 100. 121.
Paolo V. 63. 65. Pariola 35. 101.
103. Parione 13. Duca di Parma
98. Pasquale papa 88. Passerano
120. S. Passera 174. Patritij 1.40.
Pelestrina 117. Penates 18. Periura
129. Pescheria 53. 55. Petrarca
34. 69. Pezze di vigna 198. Phaon-
te

te 106. Pia 108. Piano di Anniba-
le 129. Piazza Colonna 84. Nauo-
na 54. di pietra 86. del popolo 87.
Piedeluco 107. S. Pietro, e Paolo 34.
S. Pietro 14. 34. Pilo 96. 108.
29. Pinciana 89. 101. Pincij 4.
Pio II. 90. Pio IV. 4. 7. 65. 39.
B. Pio V. 65. 179. Pioggia 22. Pi-
sana 179. Piscaro 118. Piscina li-
maria 123. Pitture di grotta ferra-
ta 128. Pomerio 2. 89. Pometia
2. 131. 143. Pompeo 48. suo porti-
co 53. Pontefici 15. 16. 21. Ponti
15. Ponte Elio 91. Lamentano 104.
108. 109. Lucano 113. alla Solfe-
rata 113. Mammolo 16. Mollo. 83
91. Salaro 104. Trionfale 182. Fla-
minio Pontio 127. Popæ 19. Popo-
lo sua piazza 83. Madonna 87. 88.
Porcareccina 186. Porcareccio 11.
184. 185. Porcigliano 172. Porfido
14. Porfena 15. Porta Angelica 7.
Flaminia 83. di S. Giouanni 12.
Latina 145. S. Lorenzo 111. 112.
Maggiore 115. Medaglia 161. Pia
4. Pinciana 4. del popolo 39. Por-
tese

tese 173. posterula 181. Septimia-
 na 6. S. Spirito 195. trionfale 181.
 Porte 2.3.4.47.90. Portici 16.55.
 Portico di Europa 87. di Mondra-
 gone 127. di San Pietro 34. Portij
119. Porto del Teuere 90. 175.
 Posterula 7.181. Pozzolana 23.24.
 Pozzo pantaleo 173.174.175. An-
 drea Pozzo Gesuita Pittore 126.
 S. Prassede 174. Pratica 170. Prati
 di Roma 197. Prata portia 118.
 Prefiche 30. Prenestina 112. 115.
116.117.120. Preputio di N.S. 95.
 Preti 86. Pretore 19. 140. Preto-
 riani 148. Prima porta 94. S. Pri-
 scilla 35. Procoio di Vacche rosse .
13. Procopio 4. 6. 101. 177. Pu-
 blicum Cœmeterium 34.

Q

Q Vaglie 172. Quarantore 91.
 Santi Quattro casale 23.
 Querquetulana porta 4.
 Quintia Torre 92. Quirino 14.

R *Afaele Santio d'Urbino Pittore*
91. *Rauennati* 13. *Rè di Alba* 147. *Redicolo Dio de' Gentili.*
18. *Regillo* 109.117. *Regi* 1. *Regina di Suetia* 89. 91. *Regola* 13.
Reliquie 25.103. *Republica* 1. *Reticolato* 123. *Riano* 95. *Riccia* 141.
Rieti 107. *Rignano* 95. *Rioni* 13.
Sigg. Roberti 112. *Roborea* 148. *Rocca giovane* 114. *Rocca di papa* 129.
March. Rocci 127.128. *Roma* 2. suo
circuito 3. 7. suo spatium 197. *Roma*
vecchia 158. *Romani* 132. *Romolo*
1.2.14. *Rosolum* 100. *Signori Rospi-
gliosi* 117. *Rossi Giacomo* 91. *Rotonda* 1. *Rubeus lapis* 120. *Rubia*
di Terreno 197.198. *Ruffina Villa*
127. *S. Ruffina* 186. *Ruffinella*
127. *Rutulii* 150.

S

S *Abina* 102. 109. 110. *Sabini* 14.
Sacchetti Villa 127. 130. 184.
Saccoccia Curtio 112. *Sacco di Roma* 194. *Sacerdoti di Gentili* 20. 21.
Sacrificij de' Gentili 19. *Sadeler* 85.
Salara 11. 35. 54. 102. *Sale* 102.
Salij 21. *Saline* 103. *Saluij Architetto* 178. *Salustio* 54. *Saluti* 78. 79. *Sancta Sanctorum* 34. *Sangallo Architetto* 69. *Duca Sannese* 90. *Santi quattro Tenuta* 123. *Saraceni* 194. *Sarcofagi* 29. *Sasso manale* 22. *Saturnia Città* 14. *Prencipe Sauelli* 139. *Saxa rubra* 93. *Scacchi* 79. *Scelerata* 2. *Scene* 48. *Schiaui* 173. *Scrofano* 19. 99. *Scuole* 80. *S. Sebastiano* 54. *Selua Candida* 186. *Selua Ericina* 145. *Selue* 197. *Senatori* 1. 40. *Senatorio ponte* 16. *Sepolcri de' Gentili* 28. 103. *Sepolcri* 23. 87. *di Nerone* 96. *Sepolcro à Palazuolo* 129. *Sepolcro di Marcello* 87. *Septa* 42. *Septimiana* 6. 63. *Sermoneta* 143. *Serpen-*

pentara 106. Serrature 78. Seruio
2. 111. 112. Sestertij 43. Settebassi
123. Settignana porta 6. Aquedot-
to 138. Monsig. Seuaroli 143. Se-
uerano 34. Seueriana via 170. Sez-
za 143. Monsig. Sforza 142. Si-
billini libri 21. Silla 32. Signori
Silua 124. S. Siluestro 84. S. Sin-
forosa 113. Sisto IV. 16. 121. Sisto
V. 13. 16. 85. 87. 95. 112. 108. 112.
Conte Soderini 87. Soldati di Ra-
uenna 13. Solferata 113. Padri So-
maschi 86. Soratte 95. Spagna 105.
Spina del Cerchio 52. Statuario
158. Statue 16. di S. Gio: Battista
89. del Popolo 89. Storta 97. Stra-
da Giulia 15. 87. Pia 102. Subau-
gusta 116. Subiaco 114. Sublicio
ponte 15. 177. Suffragij 42. Suga-
ri 96.

T

T Abellarj 82. Talento 16. 43.
Tamburri 44. Tarquinij 112.
Tarquinio Prisco I. Collatino I.
est o I. Superbo 1. 2. 16. 133. Ter-
raci-

racina 111. Teatri 48. di Marcello
16. Telegono 130. Tempij 14. 17.
58. Tenute 197. Teodorico Rè de
 Goti 69. Teodora Matrôna Roma-
 na 174. Tepula 123. 129. Terme
57. 68. 77. 114. S. Tertullino 24.
146. Testaccio 6. Teste di S. Pie-
 tro , e di S. Paolo 34. Testa di lepre
 Procoio 183. Teuere 15. 90. 95.
 Teuerone 16. 104. Tiburtino 111. S.
 Timoteo 35. Tolfa 192. Tonni 191
 Torquato 104. Torre di Baccano
100. de Consoli 39. Tor dispecchi
106. Torre forame 118. Torre di S.
 Giuliano 90. di San Lorenzo 170.
 Torre noua 115. Pignattara 36.
 Schiana 39. Vergata 123. di Valle
166. 167. T. Rè Paolo 158. Torrini-
 pietra 190. Torrone de Borgiai
158. Totila 6. 67. Traiano 11. 86.
 suo Foro 84. Aquedotto 183. Traste-
 uere 13. Trebia 147. Tre Fonta-
 ne 161. 166. Tres Tabernæ 143.
 Tre teste 113. 120. Treui Acqua
111. 114. Aquedotto 101. Trige-
 mina 162. Trigonìa 2. Trionfale
 por-

porta 3. 11. *Via* 11. 12. 15. *Trionfi*
11. 14. 46. *Tripode* 18. *Trium-*
niri 140. *Trombe* 44. *Trofei di*
Mario 64. *Trucidatorū* 145. *Trul-*
lo 86. 87. *Turchi* 44. *Ad Turres*
albas 172. *Tuscolo* 130. *Tuscola-*
ni 105. 129. *P. Tyrso Gonzalez*
Generale 126.

V

V *Alca fiume* 92. *Valchetta*
procoio 94. *Valerano* 106.
Valle insuccherata 96. *Valmontone*
117. *Varca fiume* 97. *Signori Va-*
resi 128. *Vaticano* 14. 34. *Veienti*
1. 92. 97. 98. *Velino* 107. *Velle-*
tri 172. *Vermicino* 124. *Signori*
Verospi 54. 161. *Versaglia* 99. *Ves-*
coni Cardinali 172. *Vespasiano* 86.
Vestali 22. *Vestito* 73. *Vetri* 59.
Vetriate 59. *San Vetturino* 120.
Viatrū 12. *Via trionfale* 96. *Vie*
9. *Vigili* 40. *Vigne* 197. *Vigna*
del Germanico 101. *del Collegio*
Romano 101. *Villa Madama* 195.
Villa

Villa di Papa Giulio 90. *del Duca di Sora* 124. 129. *Villa rostrata* 95. *Ville di Frascati* 125. *Vimina* 4. 14. 111. *Vino* 143. *Monsignore Visconti Villa* 127. *Card. Vitelleschi* 117. *Vitellia via* 12. *Vitruvio* 57. *Vittime* 19. *Vitto* 70. *Vittoria* 36. *Vlisse* 130. *Volsci* 131. 150. *S. Urbano* 145. *Urbano V.* 34. *Urbano VIII.* 8. 16. 139. 140. 145. *Urne* 38. 163.

Z

Z *Agarolo* 120.
Zancati 117.

IL FINE:

615346



1791

1777

1788

1788

1788





